

Buttiglione non si dimette, punta allo sfascio e «sfratta» Marini

Rocco sequestra il Ppi

Occupava piazza del Gesù e licenzia mezzo partito
La nuova maggioranza: non sei più segretario

La ditta B&B sfasciatutto

GIANFRANCO PASQUINO

P RIMA di cercare di cambiare d'impero il mondo alcuni filosofi farebbero bene a cercare di capire lo e di imparare la cultura democratica. Pur sfiduciato dalla maggioranza del Consiglio nazionale del suo partito non contento di averlo spaccato in due violando una precedente delibera Buttiglione si è accinto all'opera di una distruzione totale del Partito popolare impugnando la sfiducia è tornato a Piazza del Gesù e ha cominciato le epurazioni. C'è metodo nella sua follia? Evidentemente l'ex segretario del Partito popolare dà per scontate molte evenienze. Ritene che la spaccatura interna sia immediata e che le sue possibilità di riconquistare una maggioranza operativa siano quasi nulle. Di qual suo tentativo di riappropriarsi della sede e del simbolo del Partito popolare

SEGUE A PAGINA 2

ROMA È successo di tutto a palazzo Cenci Bolognini in piazza del Gesù. Nel palazzo che fu della Dc dove è passata la storia di questo paese si è consumato un vero e proprio psicodramma. Da una parte i dirigenti della nuova maggioranza asserragliati al primo piano, nella stanza di Giovanni Bianchi che cercavano di riorganizzare il Ppi dall'altra Rocco Buttiglione il segretario sfiduciato che non solo non rassegnava le dimissioni come logica dignità e coerenza imponevano ma addirittura si barricava nel suo ufficio al secondo piano e impugnava carta e penna e cominciava a «licenziare» mezzo partito. In rapida successione senza tenere il ridicolo Buttiglione ha destituito dalle loro funzioni il direttore del «Popolo» Luca Borgomeo il responsabile organizzativo Franco Marini e il responsabile delle questioni della giustizia Giuseppe Gargani. Una resistenza disperata al voto del 18 marzo un colpo di coda come lo ha definito Sergio Mattarella «il vero obiettivo» ha detto è butta

re fango su tutto il partito. Formigoni e gli altri sono già passati con Forza Italia e non sopportano che noi reggiamo il partito su una linea politica diversa. Nel tentativo di ristabilire un minimo di legalità interna al partito è intervenuto anche il presidente del Consiglio nazionale. «Ogni decisione relativa agli incarichi direttivi del Ppi è rimessa al Consiglio nazionale già convocato per giovedì prossimo. In ogni caso va precisato che nel frattempo la rappresentanza del partito e quindi la disponibilità del simbolo spetta statutariamente al presidente». In effetti è proprio intorno al simbolo che si sta giocando gran parte della partita. Pur di non lasciarlo nelle mani della nuova maggioranza gli uomini di Buttiglione hanno proposto di congelarlo e di affidarlo ad una fondazione. Oggi si riuniscono i probiviri Casini invita Buttiglione a passare armi e bagagli nel polo e gli offre di coordinare la presenza cattolica nel centro-destra. Il segretario sfiduciato fa sapere datemi tre o quattro giorni di tempo e sarò con voi

PASQUALE CASCELLA ROSANNA LANPUGNANI
ALLE PAGINE 3 e 4

L'INTERVISTA

Bianchi
«Giovedì ci sarà il nuovo leader»

ROMA «Buttiglione non è riuscito a portare a Berlusconi il partito e ora vuole portargli il suo scalpo». Giovanni Bianchi accusa l'ex segretario di voler uccidere il Ppi. «Giovedì il nuovo leader»

ROSANNA LANPUGNANI
A PAGINA 3

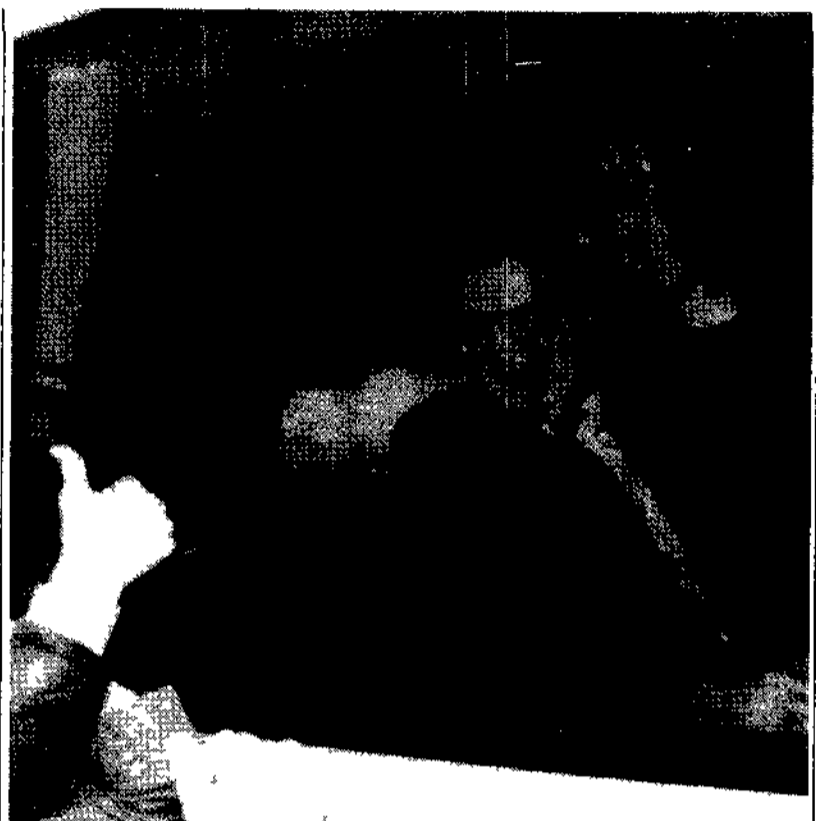


IL CASO

Berlusconi
vaneggia: siete i miei apostoli

È soddisfatto della spaccatura nel Ppi. «Quei signori della sinistra ppi non li avremmo mai accolti nel Polo» rivela Berlusconi. E ai sostenitori dice: «Ascolta temi e andate. Sarete i miei apostoli»

NICOLE BARTOM
A PAGINA 6



Romano Prodi saluta dal pullman all'inizio del suo giro delle 100 città

Leone/Ag

Buon viaggio professor Prodi

È iniziato il viaggio di Prodi. Duecento chilometri in pullman sulle strade pugliesi. Incontri con centinaia di persone, un dialogo serrato eppure frettoloso. L'incontro a Tricase, le visite nei calzaturifici e alla comunità Emanuel.

MICHELE SERRA

ROMANO PRODI è partito per il suo giro d'Italia su ruote. Anche dalla più onesta delle propagande può scaturire il sapore stucchevole della retorica e dunque gli auguriamo sopra ogni altra cosa di sapersi mantenere sempre al di sopra della «nostra» retorica quella democratica progressista che già minaccia di inghiottire dietro la scia del suo pullman piccoli monumenti al bravo e genuino popolo delle piazze in contrapposizione alla invida fasullaggine dell'audience. Se è

vero che l'idea di un viaggio non virtuale per le mille diverse Itali e diventa inevitabilmente un antidoto all'artificioso monolite dell'Italia televisiva è pur vero che i recenti sconvolgimenti politici ci hanno svelato un paese molto permeabile dal proprio immaginario televisivo imbevuto della pioggia di merci e pubblicità che lo inzuppa ormai da vent'anni: fino ad accettare quasi senza battere ciglio la pubblicità

SEGUE A PAGINA 5

Governo e sindacati per la separazione tra assistenza e previdenza

Primo accordo sulle pensioni Giù la lira. Appello di Fazio

Intervista
a cuore aperto
Mitterrand
si confessa
«Io, l'Alidila
e la politica»

SIGNORINO
SILVERMAN
A PAGINA 14

Un'altra giornata shock ieri per la lira che ha fatto segnare una raffica di nuovi minimi nei confronti di marco yen ecu e franco svizzero. La moneta tedesca è tornata a livelli altissimi a quota 1.210. Nuovo record assoluto nella quotazione indicativa Bankitalia. 1.205 lire. Poi in chiusura di giornata il marco si è assestato a 1.099. Male anche la Borsa ed i titoli di Stato. Le ragioni della crisi? Le solite instabilità politica (si è parlato di un «effetto Ppi») presunte incertezze circa l'approvazione della manovra instabilità del mercato monetario internazionale. Da Basilea il governatore

della Banca d'Italia ha lanciato un ultimo appello al paese e alle forze politiche che approvare subito la manovra e poi riforma delle pensioni e anticipo della finanziaria 96. E proprio sulle pensioni ieri sera a Palazzo Chigi si sono confrontati governo e parti sociali in discussione c'è la separazione tra previdenza e assistenza primo passo in direzione della riforma della previdenza. Al termine i sindacati hanno annunciato di avere raggiunto un accordo su questo punto oggi verrà scritto il testo.

POLLO SALINEM VERGOGNI
WITTENBERG ALLE PAGINE 17, 18 e 19

Dodici vittime, molti dispersi. Donna trascinata dall'acqua scompare in un tombino

Frane, case travolte e un naufragio Il maltempo semina morte a Catania

SABATO FILM
-4-
SABATO 18 MARZO CON
L'Unità
UN GRANDE FILM
«Il ladro di bambini»
Giornale + Videocassetta 6000 Lire

Un nubifragio seguito da un'impressionante serie di disastri che hanno provocato ieri dodici vittime e numerosi dispersi si è abbattuto su Sicilia Calabria e Puglia. Un'ondata di maltempo che secondo le previsioni dovrebbe perdurare per almeno altre 24 ore. I paesi più colpiti sono Mascali Giarre Fiumefreddo e Acireale nel Catanese. Una nave greca è affondata a 140 miglia da Catania. In alcune zone nel Taorminese e sul l'Etna è nevicata mentre su tutto il circondario è grandinato. Cinque delle vittime sono state travolte dall'alluvione che ha trasformato in

torrenti in piena anche le strade. Altri quattro sono annegati in mare. Una donna trascinata dall'acqua è annegata in un tombino. In tutta l'area è emergenza da Roma mobilitati 150 vigili del fuoco 150 carabinieri e le forze di polizia di sponibili mentre 500 militati dell'esercito sono già al lavoro. Allarme sanitario l'acqua di molte abitazioni è inquinata si temono fughe di gas. Bloccata la ferrovia Messina Catania Siracusa.

C. ABLETTI W. RIZZO
A PAGINA 8

Uccisi undici islamici laici
Integralisti e polizia
fanno strage a Istanbul

UMBERTO
DE GIOVANNANGELI
A PAGINA 13

Chiusi, il Roma-Milano si scontra con un merci Morti e numerosi feriti

CHIUSI (Siena). Un treno viaggiatori e uno merci si sono scontrati ieri notte a dieci chilometri da Chiusi in località Ponticello. Dai primi soccorsi sono stati contati un imprecisato numero di feriti e secondo alcuni diversi morti. Un violentissimo urto frontale causato secondo i primi rilievi dal deragliamento del treno merci che ha intraso con la locomotiva e alcuni carri i binari dell'espresso che proveniva in senso contrario. Sul posto sono subito accorsi vigili del fuoco ambulanze e pattuglie di polizia stradale e carabinieri. Il treno viaggiatori Intercity 822 era partito da Roma diretto a Milano alle 22.30. Per tutta la notte si sono susseguiti gli interventi di soccorsi e le operazioni per estrarre i corpi dai grovigli ferroviari. Secondo le dichiarazioni dei soccorritori e dei vigili del fuoco molti dei passeggeri feriti trasferiti all'ospedale di Chiusi sono stati sorpresi dallo scontro durante il sonno.

CHE TEMPO FA
Il simpatico Casini

D ICE IL SIMPATICO Casini che solo i popolari che hanno votato con Buttiglione sono stati «coerenti con le proprie idee». Degli altri il simpatico Casini non fa menzione si deve sopportare dunque che abbiano votato sotto la minaccia delle armi imbottiti di oppiacimenti per non dover patire il dolore dell'incoerenza. Fanno coro al simpatico Casini i giornali e i telegiornali di destra che parlano con il consueto tono contudente di imbroglio tradimento servilismo nei confronti di D'Alema. E dire che per quanto se ne è capito la spaccatura del popolo lari è una buona notizia non si era detto che si deve andare verso un centro-destra e un centro-sinistra? Bene un pezzo del centro decide di allearsi alla destra, un altro alla sinistra. Non sono entrambi scelte legittime? Ce n'è forse una che sia tecnicamente impronunciabile oltre che moralmente turpe? Perché si deve dire che Formigoni «guarda a destra» mentre la Bindi «strizza l'occhio a sinistra»? Forse che il modo di guardare è indice nel primo caso di vista chiara e franca nel secondo di un laido ammiccamento clandestino? Infine in Italia stare con Berlusconi è obbligatorio oppure sono previste deroghe benemite controfirmate dal simpatico Casini? (MICHELE SERRA)

SALTA IN ARIA IL PARTITO POPOLARE
BUTTIGLIONE È IN CARICA, BERLUSCONI AL TRITOLO, FINI AL TIMER

INDIA CALLING TO ITALIAN BUSINESSMEN

INDIA COULD BE ONE OF MANY THINGS
- A HIGHLY DEVELOPED MARKET
- A LAND THAT WOULD WELCOME ALMOST EVERY SERVICE AND PRODUCT THAT ITALY HAS TO OFFER
INDIA SELLS ALL - WHATEVER YOUR NEED MAY BE, AGAINST MOST COMPETITIVE PRICES TO STAND THE WORLD MARKET COMPETITION

CONTACT US FOR BUSINESS OPPORTUNITIES

TRANSWORLD INTERNATIONAL
NO. 3, YASHWANT PLACE, 1ST FLOOR,
CHANAKYAPURI NEW DELHI 110 021
TEL: 0091-11-673866, 670748
FAX: 0091-11-6111097
TLX: 031-72104 TRAN IN

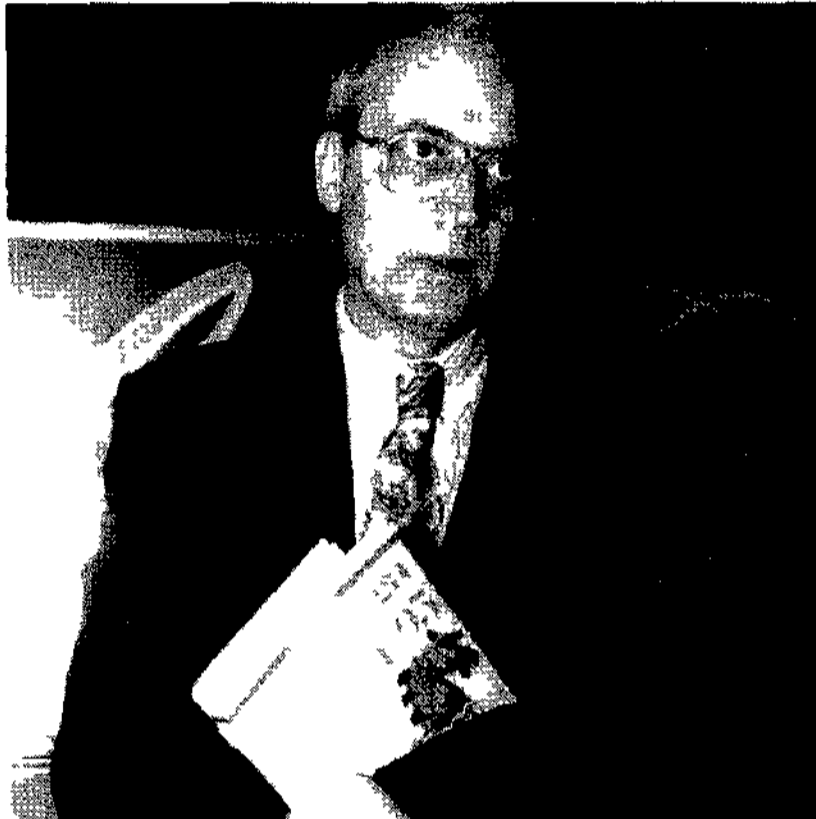
WE ALSO PROVIDE TRAVEL SERVICES TO BUSINESS ORGANIZATIONS

Paolo Flores D'Arcais

direttore di «Micromega»

«Ci vuole una rivoluzione liberale»

«Contro la destra italiana, plebiscitaria e peronista, ci vuole una rivoluzione liberale» È la proposta alla sinistra italiana di Paolo Flores D'Arcais, che invita democratici e progressisti a ripercorrere le orme di Gobetti...



Alberto Pais

BRUNO GRAVAGNuolo

ROMA «Il vero handicap italiano è il fattore D. L'assenza di una destra democratica. E non il comunismo come grida Berlusconi».

magogia televisiva il consenso drogato. La pretesa di avere una Costituzione «materiale» che abroga di fatto la Costituzione legale.

Entrambi gli argomenti sono pretestuosi. Non è vero che Berlusconi ha ottenuto la maggioranza.

«Contro questa destra italiana plebiscitaria e peronista urge un patto con la borghesia rispettosa delle istituzioni Prodi? È lui il nostro Delors?»

to in Italia. Uno Stato fino ad allora assente trasformò clientela e in tal senso il suo era un obiettivo rivoluzionario.

Evocò Gobetti, il «patto dei produttori» e le regole... Ma forse allude a Prodi e al suo programma per l'Italia O sbaglio?

belti devono farla la borghesia produttiva e le forze popolari di sinistra. Inevitabile dunque pensare ad una naturalizzazione del tema.

Prodi vuol costruire una formazione di centro autonoma e distinta dalla sinistra.

Ma la socialdemocrazia rimane la forza essenziale della sinistra europea e Jacques Delors, che tu citi, è un autorevole esponente del socialismo europeo.

Delors è un caso a parte. Non appartiene alla burocrazia del Pcf né a quella dell'Internazionale socialista.

Padre dell'azionismo fu però Carlo Rosselli, che voleva un nuovo partito del movimento operaio.

Assolutamente sì. Oggi. Ma se il centro nuovo nasce ce la fa e ci aiuta a vincere le elezioni.

Unità sindacale Ormai c'è poco tempo iniziamo a costruirla

ALPIERO GRANDI

UNITÀ sindacale un tema che va e viene nella discussione sindacale ma è difficile che faccia concreti passi avanti.

Occorre partire. Quindi gli organi dirigenti delle confederazioni decidano ora che sulle materie contrattuali a tutti i livelli non esiste più una sovranità delle singole organizzazioni.

Padre dell'azionismo fu però Carlo Rosselli, che voleva un nuovo partito del movimento operaio. Autonomo, legato al mondo del lavoro e ai sindacati.

Il sindacato non può certo essere indifferente verso l'avanzata della destra che ha altri valori ed aspirazioni.

forte finisce con il chiudersi in se stessa in una sorta di autoreferenzialità. Ovviamente la vita interna della nuova organizzazione va regolata democraticamente.

Sarà la stessa Costituente unitaria a decidere i tempi e i modi delle verifiche sulla via dell'unità sindacale.

CONCLUSA questa fase fondativa dell'unità i congressi delle tre organizzazioni possono essere convocati.

Il sindacato non può certo essere indifferente verso l'avanzata della destra che ha altri valori ed aspirazioni né può ignorare l'esigenza che si crei un credibile schieramento alternativo.

Il sindacato non può certo essere indifferente verso l'avanzata della destra che ha altri valori ed aspirazioni né può ignorare l'esigenza che si crei un credibile schieramento alternativo.

Advertisement for l'Unità newspaper, listing editorial board members and contact information.

DALLA PRIMA PAGINA

La ditta B&B sfasciatutto

Considera irreversibile la sua scelta a favore del polo di Berlusconi. Di qui il suo tentativo di giungere a quell'appuntamento con le truppe che gli sono rimaste fedeli.

colzare e non contro nemici da annientare. Non è grande lo stupore che Buttiglione con il plauso di alcuni opinionisti liberali perseveri nella sua ricerca di un'alleanza.

dimostrare che è possibile senza rinunciare ai loro ideali e ai loro valori. trovare accordi operativi con i progressisti tradurre in politiche le loro proposte.

Se lo spettacolo per quanto non inusitato di un partito che viene distrutto dal suo segretario e di una democrazia interna che viene calpeciata non fosse depremente bisognerebbe essere grati a Buttiglione per la sua inequivocabile lezione di chiarezza.



Rocco Buttiglione

«Articolo quinto» chi ha i soldi in tasca ha vinto. P. overbo popota e

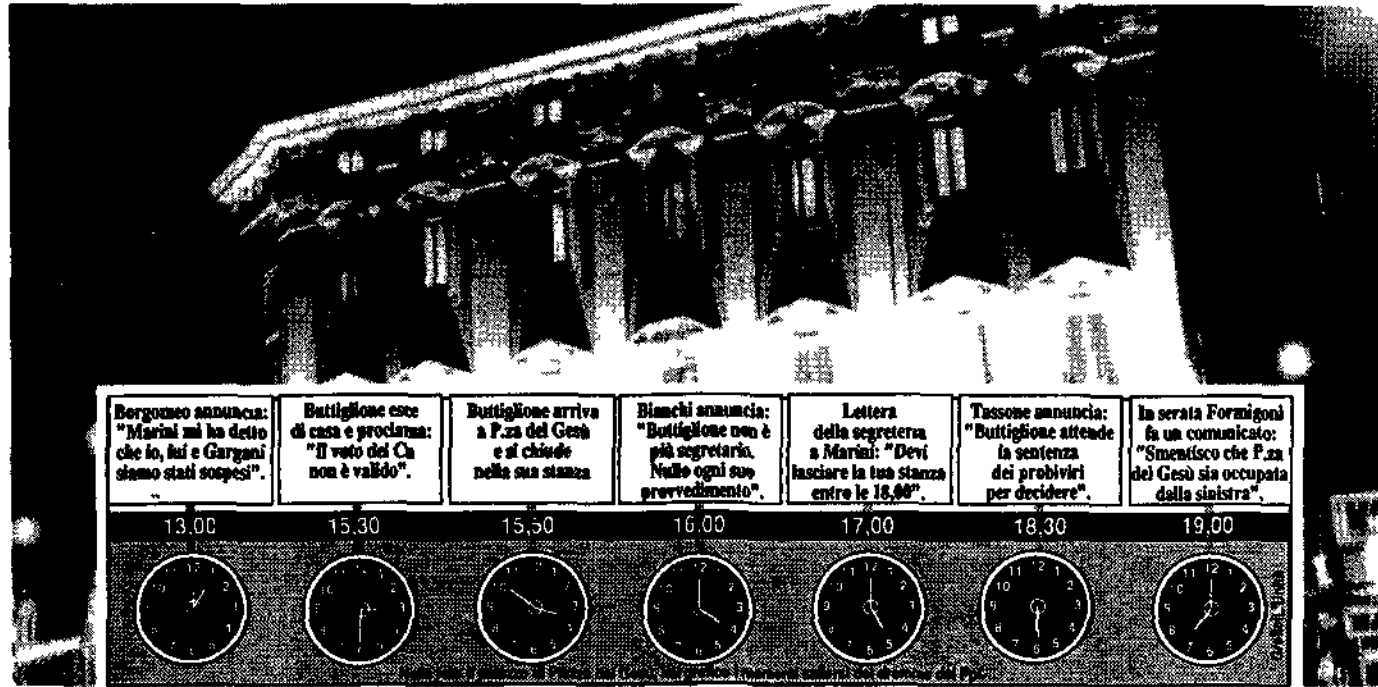
IL GOLPE DI ROCCO.

L'ex leader rifiuta di dimettersi e prova a commissariare. La nuova maggioranza è decisa: se ne deve andare



Franco Marini Serra

ROMA Chi aveva detto, «amate il partito?» Rocco Buttiglione sabato scorso un secolo fa. Un amore ormai impossibile per chi di cavillo in cavillo ha deciso di sferrare l'ultimo attacco alle spoglie di quella che fu la grande balena bianca. Ieri siamo diventati tutti giuristi per inseguire la trama dei ricorsi procedurali imbastiti per tentare di tenere ancora in sella Rocco Buttiglione. Una trama il cui filo è saldamente nelle mani di Roberto Formigoni che ha convinto la vanità del filosofo a non mollare. «Buttiglione è ancora segretario», diceva ieri mattina a Montecitorio. Un segretario però impaurito che solo dopo 36 ore è finalmente uscito dall'isolamento della sua casa palafina - dove per la verità ha ricevuto i suoi fedeli. Cossiga e D'Onofrio - per raggiungere palazzo Cenci Bolognetti a piazza del Gesù e ribarricarsi questa volta nel suo studio al secondo piano. E qui in poche ore si sono squadernate sotto gli occhi attoniti dei popolari le macerie di quella che fu la grande Dc di quello che è stato il Ppi.



Borgomeo annuncia: "Marini mi ha detto che io, lui e Gargani siamo stati sospesi".	Buttiglione esce di casa e proclama: "Il voto del Cn non è valido".	Buttiglione arriva a P.zza del Gesù e si chiude nella sua stanza.	Bianchi annuncia: "Buttiglione non è più segretario. Nullo ogni suo provvedimento".	Lettera della segreteria a Marini: "Devi lasciare la tua stanza entro le 16.00".	Tassone annuncia: "Buttiglione attende la sentenza dei probiviri per decidere".	In serata Formigoni fa un comunicato: "Smentisco che P.zza del Gesù sia occupata dalla sinistra".
13.00	15.30	15.50	16.00	17.00	18.30	19.00

Le ore corsare di Buttiglione

Sequestra il Ppi, licenzia, intima e alla fine tratta

Anche il palazzo del Ppi a piazza del Gesù è spaccato a metà. Buttiglione asserragliato al primo piano non vuol dichiararsi sconfitto. La sinistra acquerterata al primo piano prepara comunque il consiglio nazionale di giovedì. Battaglia di ricorsi procedurali su cui oggi dovrebbero decidere i probiviri. Il filosofo dimissiona Gargani, Marini e Borgomeo. E poi tenta la mediazione sterlizzando il simbolo. Oppure andiamo al congresso e intanto mi dimetto.

ognuno va per la sua strada. Ma per la sinistra, per Marini e Gargani questa è una proposta inaccettabile. Non solo perché ritengono pienamente valida la riunione di sabato ma anche perché ritengono Buttiglione un segretario dimissionato. Per questo hanno parlato di golpe quando in mattinata è arrivata la notizia che il filosofo aveva destituito dalle loro funzioni il direttore de *Il popolo* Luca Borgomeo e il responsabile organizzativo Franco Marini e delle questioni della giustizia Giuseppe Gargani sostituiti da Rolando da Luca Volontè e da Angelo Donato. Gargani che ne pensa? E il vecchio amico di De Mita casca dalle nuvole. Lui la notizia l'ha saputo così all'improvviso da una cronista. Marini è stato più fortunato: una lettera gli intimava di sgomberare la stanza entro le 16.30 insomma appena il tempo di riunire le carte di raccogliere la foto del figlio e mettere tutto in una scatola come si vede nei film americani quando si licenzia in tronco qualcuno. Un metodo che deve piacere molto al nuovo amico del filosofo a Silvio Berlusconi. «Di qui non si passa», Borgomeo la poltrona di direttore non si è nemmeno sognato di consegnarla al successore designato. E ha continuato impertinente a fare il giornale mentre dalla redazione piovevano telefonate SOS sui colleghi di altre testate. Ma perché scaldarsi? Walter Guaracino ieri ha spiegato che tra quei tre e il segretario si è interrotto il rapporto di

fiducia con il voto contrario alla sua linea e allora tanti saluti e arrivederci. Ma l'addetto stampa che Buttiglione aveva costretto alle dimissioni in fretta e luna sabato sera ma che evidentemente altrettanto in fretta e luna è tornato al suo posto non dice che la decisione non poteva essere esecutiva perché comunque prima doveva essere ratificata dalla direzione. Ma che contano questi dettagli quando la battaglia è campale? «L'unico vero intento è buttare merda su questo partito. È finita è finita. Non c'è più nulla da fare. Formigoni e gli altri sono già di là in Forza Italia e non potevano consentire che qualcun altro reggesse il partito al posto loro su una linea politica di verso». Un avvocato di Cosenza a Roma per lavoro è davanti a palazzo Cenci Bolognetti in piazza del Gesù e guarda sconsolato il portone spalancato le finestre della stanza del segretario.

Già i probiviri ordinarono: «Inquisiti fuori»

ROMA Ecco come fino a poco tempo fa il presidente dei probiviri dei popolari parlava degli inquisiti e in particolare modo proprio di quegli inquisiti per i quali - essendo stati esclusi dal voto - ora si chiede la nullità delle decisioni della maggioranza del Cn. Gli inquisiti nel consiglio nazionale del Ppi hanno il dovere di astenersi dalla vita del partito - vale a dire «rinunciare alla presidenza dei congressi provinciali e a tutte le attività interne del Ppi». Parola di Gaetano Vairo presidente del collegio dei probiviri del Partito popolare. Non sono cose dette oggi bensì alla fine di ottobre. Ma in giorni infuocati come questi dentro al Ppi qualcuno sta già sventolando sotto il naso di Vairo il testo di questa vecchia intervista rilasciata alla *Discussione*.

29 ottobre
Nel suo numero del 29 ottobre il settimanale *già della Democrazia cristiana* (fondato da Alcide De Gasperi) recita ancora oggi la testata ed ora del Partito popolare pubblicò il resoconto di un colloquio con il presidente dei probiviri in cui questi non mostrava grandi dubbi. «Il codice deontologico parla di "dovere di astensione" - erano le sue parole - "Corruzione, concussione e malversazione sono espressamente citati e poi parli di tutti i reati dolosi di particolare gravità". E alla domanda «perché non si è vietata al congresso la candidatura al consiglio nazionale degli inquisiti?». Vairo rispondeva senza tentennamenti: la vecchia gesti one politica non ha attuato lo strumento. La Marini ha vigliato male.

19 novembre
Dopo qualche tempo dall'intervista il 9 novembre scorso il presidente dei probiviri Vairo invitò anche il presidente del Cn Bianchi a far rispettare il provvedimento di sospensione dall'attività del partito nei confronti dei consiglieri nazionali Tancredi Cimmino e Cesare Cursi (due dei tre che non sono stati fatti votare). «Caro presidente ti faccio presente - scrisse Vairo a Bianchi e per conoscenza ai membri del collegio dei probiviri - che gli amici consiglieri nazionali Tancredi Cimmino e Cesare Cursi per i quali il collegio nazionale dei probiviri ha predisposto il provvedimento che li invitava ad astenersi dall'attività di partito continuano ad operare ignorando di fatto il provvedimento stesso. Devo farvi presente - aggiunse Vairo - che mentre nei tuoi compiti l'applicazione di tale decisione e ti prego pertanto di attivarti presso detti amici richiamandoli al rispetto delle decisioni adottate».

L'accanimento sul Ppi
L'amore non c'entrava per nulla nella divisione che faticamente si è consumata ieri al secondo piano quello nobile il segretario e i suoi fedeli. Al primo, a sinistra la nuova maggioranza asserragliata nel grande studio di Giovanni Bianchi con uso della stanza azzurra che fino a ieri mattina era di Gargani e qualche altra piccola appendice. A destra gli uffici «comuni» la segreteria i bagni il salone della direzione con il grande tavolo coperto dai teli contro la polvere. E in questa zona neutra ha resistito Guido Foltoni un disperato amico di Buttiglione. «Questa storia dei ricorsi è una cazzalata», ripeteva appena riusciva a parlare a quattro occhi con i suoi amici con Delfino con Diana con la Momi con quelli cioè che hanno votato per il segretario pur non condividendolo in pieno l'operazione superpolo. Perdere è duro sempre ma è come si perde che fa la differenza e Buttiglione sta perdendo malissimo. «È un uomo che pensa sia già morto il partito», commentava Castagnetti. Si tratta solo di spartirsene le spoglie evidentemente.
«Quando il Ccd decise di scacciarsi da noi litigammo poi raggiungemmo un accordo - ricorda Rosa Jervolino. Quel giorno Francesco D'Onofrio era con me e al termine della giornata mi accompagnò a casa. Quando ci lasciam

mo mi abbracciò». Insomma un'altra roba. Rosetta è al telefono tenta di mettersi in contatto con i napoletani che stanno presidiando la sede del comitato regionale. Buttiglione ha deciso di destituire il segretario in carica e di sostituirlo con un uomo suo con Villani un commissario ad acta è stato definito. Accanto a lei c'è la figlia Francesca venuta a dare una mano. La conta dei fax di solidarietà raccoglie le telefonate dei popolari che stanno per arrivare a Roma da tutt'Italia e che gridano allo scippo. Il primo piano brucia di gente di fotografi giornalisti sembra di assistere a scene già viste in altri tempi quando erano i clienti che aspettavano di parlare con Forlani Andreotti. Altri tempi anche perché allora non si sarebbe sognato nessuno di caracollare di stanza in stanza gridando «Fuori i comunisti fuori i comunisti» il mallo di turno che cerca di incontrare Bindi Mattarella che poi gira i tacchi e come è arrivato se ne va.

«Sterilizziamo il simbolo»
Rosy Bindi prende un po' di respiro su un divano «per la prima volta mi sento a casa in queste stanze». Marini si sposta da un piano all'altro inseguito da un codazzo di cronisti. Castagnetti esce dalla stanza di Bianchi e si infila in quella di Foltoni. Foltoni esce dalla sua e si infila in quella di Bianchi. Di fronte al castello che crolla tutti si danno da fare nessuno vuol cedere sul vero punto che conta il simbolo. E si tentano tutte le mediazioni possibili in fretta in fretta perché tutto deve essere subordinato alla presentazione delle liste elettorali entro il 28 del mese. Prima ci hanno provato Tassone e Sanza con Andreotti e Mancino poi lo stesso Buttiglione con Castagnetti. Mi dimetto ha detto il segretario se si riconosce la non validità del consiglio nazionale. In cambio il simbolo viene «sterilizzato» in una fondazione. Magari presieduta da Gerardo Bianco. E naturalmente

L'ultima trattativa
Destra e sinistra i due partiti che si fronteggiano sono in riunione ancora a tarda sera. Buttiglione sta tentando l'ultima carta. L'ultima mediazione possibile spalleggiata dall'amico Cossiga. Un congresso al più presto possibile. Nel frattempo alle elezioni regionali si va a macchia di leopardo. Ovviamente nel piatto anche le dimissioni di Buttiglione con l'impegno a reggere il partito. Castagnetti e Bianchi rilanciano se il congresso ha da essere che sia domenica.

ROMA Buttiglione non è più il segretario il simbolo del partito spetta a me che sono il presidente. Giovanni Bianchi il mite l'assennato il centrista ora è costretto ad una dichiarazione di guerra. Nel suo studio al Piazza del Gesù poco dopo un colloquio con Rocco Buttiglione abbandona quei toni diafani che preferisce mette da parte le parole sfumate smette i panni del cretino. Attorno a lui in fura la butera. I telefoni squillano Buttiglione dal piano di sopra continua a dare ordini e disposizioni che arrivano alle orecchie incredule del presidente del Partito con missalamenti sostituzioni addirittura la richiesta di un trasloco immediato per Franco Marini. Sono tutte cose che il mite Giovanni Bianchi non si sarebbe mai aspettate nelle quali è chiaro - non si sente a suo agio. Ma ormai il dado è tratto e lui dichiara «Finora ho tenuto a freno la lingua e ho sopportato tutto ora comincio a parlare e dico tutto quello che penso».

Il presidente del partito: «Buttiglione è un ex segretario, le sue decisioni non contano»
Bianchi: «Ma il Polo non avrà il nostro scalpo»
RITANNA ARMENI
di rimettere il suo incarico. Mi aveva detto una bugia per amore di pace?
Ero andato a trovarlo subito dopo i risultati delle votazioni e lui mi aveva detto due cose che volevo tornare ai suoi studi e ai suoi libri e che era preoccupato per i suoi amici non voleva lasciarli soli mi è sembrata una preoccupazione legittima. Tutto qui.
E allora che cosa gli ha fatto cambiare idea?
Non lo so proprio ma mi sembra insopportabile per il partito un segretario che ha una linea del tutto opposta a quella passata nel Consiglio nazionale.
Lei ha deciso di parlare chiaramente, allora mi dica sinceramente: che cosa pensa di questo tentativo di Buttiglione?
Penso molte cose. L'ex segretario ha cercato di portare il Ppi nel Po

lo e non essendoci riuscito vuole almeno portare il suo scalpo. In poche parole vuole la distruzione del Ppi perché questa può essere utile al Polo a quel Polo e a quelle forze politiche con cui aveva tentato un accordo.
Utile già dalle prossime elezioni?
Certo. Quello di Buttiglione è un tentativo concreto molto concreto di bloccare le liste elettorali per le quali c'è poco tempo. Anche questo è un regalo a Berlusconi. Un Partito popolare forte unito ed organizzato può portare via voti già da queste elezioni ad altre forze politiche a cominciare da Forza Italia. E allora ci si ostacola in tutti i modi possibili?
E voi che cosa farete?
Quello che abbiamo deciso. Andremo al Consiglio nazionale ed eleggeremo il nuovo segretario.
Che cosa le fa pensare che ci riuscirete, che avete i numeri per farlo?
Il partito è sulle nostre posizioni, anzi nelle province alla base la posizione vincente è ancora più forte che nel Consiglio nazionale. Le pressioni sono fortissime. E le ultime iniziative dell'ex segretario la sospensione di Marini Gargani e Borgomeo il commissariamento in molte regioni rafforzano la convinzione dei nostri iscritti.
E lei che ne pensa di questi atti

del vostro ex segretario?
Che sono atti illegittimi che Buttiglione non è più il segretario e che io in quanto presidente sono il custode del simbolo. Di conseguenza che ogni atto fatto da Buttiglione dopo sabato è inesistente semplicemente perché non è più segretario.
Ma lei è sicuro di questo? Oppure la sua è una conclusione solo politica?
Non è vero come dicono Buttiglione e i suoi amici che occorre la maggioranza assoluta dei componenti del Consiglio nazionale per votare la sfiducia al segretario. Questa maggioranza non è prevista dallo Statuto. Inoltre Buttiglione aveva collegato le proprie dimissioni all'approvazione di una mozione che è effettivamente passata.
Ci troveremo fra qualche ora di fronte ad una scissione del Ppi? Non credo proprio nella prospettiva dell'uscita. Possiamo solo

esserne alcune schegge che abbandonano il partito. La maggior parte rimarrà unita attorno a questo simbolo e alla posizione politica che abbiamo approvato. Davvero unita. Lei ricorda l'intervento al Consiglio nazionale di Emilio Colombo? Ricorda l'applauso convinto caloroso che ha ricevuto dalla sinistra? Le sembra un partito diviso questo?
Ma quelli che vogliono andare con Berlusconi e Fini?
Sono pochi davvero pochi gli altri non sono solo contrari all'accordo di Via dell'Anima. Quel l'accordo è estraneo alla cultura e all'esperienza dei Popolari non ha niente a che fare coi popolari smo cattolico.
Al Consiglio nazionale vi eravate dati un percorso giovedì avreste eletto un reggente e poi al congresso entro tre mesi avreste nominato un segretario. Rimane questo il vostro programma?
Quando lo scontro interno si radicalizza le scelte devono essere nette e più rapide. È inevitabile. E quindi?
Quindi dovremo eleggere il segretario subito giovedì non è possibile pensare ad una figura più sfumata ed attendere il congresso.



lo e non essendoci riuscito vuole almeno portare il suo scalpo. In poche parole vuole la distruzione del Ppi perché questa può essere utile al Polo a quel Polo e a quelle forze politiche con cui aveva tentato un accordo.

IL POLO DEMOCRATICO.

Nella regione 82 comitati. Incontri con lavoratori e imprese a Lecce e in provincia. «Il Sud faccia da sé, ma non da solo»

Il Professore: «Nel Ppi mi hanno capito quel voto è chiaro...»

LECCE. Professore. An ha avva-to il suo controlour. La disturba? «Per nulla. Lo considero il primo frutto del mio viaggio. Il fatto che mi seguano passo passo è un buon segno. Vuol dire che mi temono».

Romano Prodi arriva alla comu-nità Emanuel alle 18 passate con una buona ora di ritardo sulla ta-bella di marcia. Non possono mancare domande sulla politica in movimento.

Nel Ppi la battaglia che sembra-va ormai conclusa a suo favore, continua. Il risultato potrà esse-re ribaltato?

Mi pare che una volta che ci sia stata una votazione con un deter-minato risultato io lo prendo per buono. Quindi io non so quali sia-no i colpi di coda di questa batta-glia alla quale io non partecipo e dove vadano a finire. Certo, mi spiace moltissimo vedere tensioni così forti anche all'interno di un singolo partito.

Ma lei prova dolore per quanto sta accadendo nel Ppi?

Il problema non è quello. Già da parecchi mesi si era non determi-nate tensioni fortissime che sem-bravano composte in una votazio-ne che pareva conclusiva. Ora però è impossibile fare commenti mentre la battaglia è ancora in corso.

Se vincesse Buttiglione, lei espi-terebbe i 102 del Cn che gli han-no votato contro?

Io non vado a creare tensioni in casa d'altri. Ma certo il discorso sulla linea politica è chiaro. Quei 102 che poi alla base del Ppi sono molti di più hanno compreso la mia proposta politica.

Alla manifestazione di An il pro-fessore Armani l'ha attaccata sulla vendita della Sme.

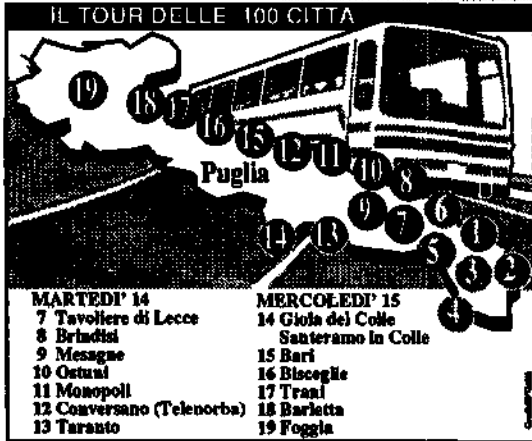
Ormai è una cosa ridicola. Intanto perché Anham allora approvò en-tusiasticamente le mie proposte: basta leggerli i verbali dei consi-gli di amministrazione. E poi perché quando io me ne sono dovuto an-dare - cacciato dagli uomini del Caf - lui è rimasto, diventando an-zi presidente pro-tempore dell'In.

Tatarella dice che Nomisma, di cui lei era presidente del Comi-tato scientifico, ha avuto os-cultazioni contrattati dall'Iri e da tanti enti locali pugliesi.

Nomisma non ha ricevuto nulla dall'Iri. E io in Nomisma non ho alcun interesse personale. Anche per gli enti locali nessun contratto in ogni caso. Nomisma è il più pre-stigioso istituto di ricerca italiana e fattura il 40% all'estero. Certo se contro di me hanno di queste car-le.

È vero che ha mandato un mazzo di rose all'on. Poli Bortone?

Non l'ho ancora ricevuto. Spema-mo che non manchino quattro pagine.



Romano Prodi. Nel grafico le prossime tappe del viaggio in Puglia. Sotto, Tatarella



Luciano Natalini

E Prodi va, è già forcing in Puglia. Primo giorno, otto tappe. «Dialogo con gente vera»

Prove sul viaggio di Prodi. Una giornata tutta di corsa: nove tappe da Lecce a Lecce. Duecento chilometri sul pullman con la scritta «Romano Prodi per l'Italia che vogliamo». Incontri con centinaia di persone, un dialogo serrato per dare al Mezzogiorno una speranza. «Perché il Sud deve fare da sé ma non può fare da solo». L'incontro a Tricase, le visite nei calzaturifici e alla comu-nità Emanuel. Già 82 i comitati per Prodi in Puglia.

diano transire per i piccoli paesi del Salento ancor più difficile fermarsi nelle stradine e nelle piazze. Carabinieri, polizia e vigili urbani hanno il loro bel da fare per dare un minimo di ordine alla carovana che deve fare i conti con la pioggia, le strade allagate e la voglia di tutti di vedere il Professore e di scambiare qualche parola.

Prima fermata, Tricase

A cinquanta chilometri da Lec-ce prima fermata a Tricase. Siamo nel cuore del Salento nella punta del tacco dello Stivale. E qui che comincia davvero il «viaggio» nel cinema Aurora dove sono ad aspettare artigiani e piccoli im-prenditori commercianti. Centi-nata di persone e anche di giovani. Il Professore da solo in piedi sul palco prende in mano il microfo-fo non come fosse una lezione all'università. Si vede che è un po' emo-zionato. Spiega perché ha cominciato da qui perché «il Salento è terra della fine d'Europa, un ponte simbolico» tra il Sud e il Nord del Vecchio continente. Cita Ghandi che dopo l'esilio giro per un anno l'India per riscoprirlo. Della Puglia ricorda due nomi: don Tomino Bel-lo presidente di Pax Christi e Aldo Moro. Il tono che all'inizio sembra un po' professorale si scioglie quando comincia a parlare dei problemi concreti e di ciò che bisogna fare per creare lavoro e sviluppo. Cita la sua Emilia per dire che negli anni Cinquanta anche la c'era povertà ed emigrazione ma che poi rimbeccandosi le mani

che creando tante piccole impre-se è arrivato il lavoro e la ricchez-za. Ecco l'esempio che anche il Sud deve imitare. Soprattutto ora che è finita l'era della Cassa per il Mezzogiorno che ha lasciato più problemi di quanti ne abbia risol-ti il futuro sta nel far diventare «siste-ma» ciò che in parte già c'è in alcu-ne aree. I distretti industriali della calzatura quello del fono. Ma per fare questo c'è bisogno «di una nuova classe dirigente a livello lo-cale» che nei comuni e nelle regio-ni sia il vero motore dello sviluppo. Un problema non da poco soprat-tutto in una regione che deve fare i conti con la criminalità e la mafia. «La classe dirigente» dirà nel po-meriggio a Galatina ospite di padre Tarcisio nella chiesa di S. Caterina - viene formata dalla mafia e dalla scuola. Io prefisco la scuola». Un tema quello della scuola che ritor-na spesso nei discorsi del Professo-re. Una scuola che sfiora soprattutto disoccupati come gli spiega Pa-trizia studentessa di L'ceo l'ingue-stico di Tricase. 100 diplomati l'an-no cento in più che non trovano lavoro.

Dove l'Ulivo già c'era

Di nuovo in pullman per una nuova tappa. Stavolta ci si ferma a Casarano dove c'è una giunta Ppi Progressista e dove già nel '90 c'era una lista dell'Ulivo formata dal Pci con esponenti cattolici. Qui in-contra anche Maria Filigrano pre-sidente del comitato antirackett. Di corsa per la sera di Ada Cazzato a Taviano comprensivo filoncolo che fa ormai concorrenza alla ri-vera ligure. Infine eccoci sulla strada per Lecce con fermata alla comunità Emanuel di padre Mara-toni. È un breve ma intenso contat-to col mondo del volontariato di chi si occupa dei più deboli di chi dice Prodi «cece gli strappi della società». Il Professore è di nuovo in pullman. Lo aspettano gli studenti dai salesiani. E oggi si ricomincia

DALLA PRIMA PAGINA. Buon viaggio...

di una merce partito come Forza Italia.

Nei momenti peggiori abbiamo temuto che l'Italia fosse diventata per turpitudine televisiva l'Alba-nia di sé stessa pronta a traghet-tarsi in massa e ad annegare de-tro agli spaccatori di miracoli. Nei momenti migliori la sognamo co-me un paese ombra che sopravvi-ve al suo abbacinante simulacro istituzionale - il potere aziendale sta-televisivo - mantenendo salda una sua antica vigorosa identità quella che Enrico Berlinguer chia-mava «saggezza del popolo italia-no». Nei fatti è verosimile che il nostro amatissimo e insopportabile paese sia né l'una né l'altra co-sa ed entrambe le cose messe in sieme. E se siamo grati umanamente grati a Prodi per la gatta che ha voluto pelare anche a no-me nostro è proprio perché va in contro a questo groviglio insieme malato e vitale minaccioso e pro-mettente con una serenità che (parlo almeno per me) raramen-te noi di sinistra abbiamo saputo dimostrare. Nei fatti Romano Pro-di va incontro all'ignoto. Né i can-caturisti dei sondaggi né i rissosi e convulsi apparentamenti politici riescono a darci una fisionomia verosimile del paese. Ogni giorno senza neppure spostarci dal no-stro bozzolo faticiamo a capirlo. Io vediamo sommente e disposto a migliorarsi oppure furibondo cat-tivo chiuso nelle proprie ossesio-ni private fino all'associalità e all'o-dio. Certamente la scelta di per-correre palma o palmo come per riconquistare un territorio sconos-cuto è di grandissima suggestio-ne. Significa rinunciare a qualche scorciatoia televisiva per affronta-re le lunghe e sinuose strade della penisola che nessuna dritta riu-scirà mai a raddrizzare e portare così a moltissima gente ma divisa in piccole e ben destinate comunità il bene fondamentale della parola questo autentico pane non solo della democrazia ma della civil-izzazione stessa che ormai ci am-ma solo impacchettato e liofilizza-to dallo schermo come se fossi-mo diventati astronauti da nutrire a distanza incapaci di chinarsi a terra e raccogliere con le nostre mani ciò che ci serve a sopravvive-re da cittadini. Significa affrontare di persona senza temere alcuna trasferta un contraddittorio con-creto e mutevole con un gran nu-mero di persone che «giocano in casa» tra i materiali connotati dei tanti magnifici e offesi paesaggi italiani nelle loro piazze così di-verse da quelle truccate dagli spot del Mulino Bianco (ben più belle e ben più devastate). Significa ri-nunciare all'antico - ai comizi alle ri-unioni alle battute agli imprevisi alle strette di mano - e insieme anticipare un futuro che certa-mente chiederà a tutti di tornare ad esistere in quanto persone in-dividui cittadini e non più solo carne da istituto democroscopico folia indistinta di plaudenti o di rinchianti.

Una fatica bestiale. In fondo al-la quale comunque vada la poli-tica avrà ritrovato un umiltà e una verosimiglianza rassicuranti per tutti anche per gli avversari che già oggi hanno l'ana di chiedere questo tour minuzioso e pedestre in grado di raggiungere in mesi e mesi tanto pubblico quanto Ber-lusconi può colpire con un solo bombardamento di sport. Fanteria contro aviazione. Nessuno nem-mento gli scatenati pazzi che stan-no cercando di trasformare la po-litica in puro marketing può guar-dare con fiducia a un paese con le strade vuote e la gente chiusa in casa davanti a un terminale. Ab-biamo incredibilmente ancora il bisogno di guardarci in faccia di incontrarci di toccarci magari per scoprirci malincoliti e insensi-bili magari proprio perché siamo così malincoliti e insensibili da chiederlo reciproco aiuto. Eni si Romano Prodi non troverà lonta-no dalla televisione un paese mi-gliore di quello televisivo. È Ber-lusconi che lontano dalle strade ri-schia presto o tardi di non trova-re più nessun paese. Forse lo sa e per questo sta armando un suo pullman con il quale promette di «incontrare la gente». Sarà l'enne-sima promessa non mantenuta. Ha troppi gonfi per poter davvero incontrare qualcuno al di fuori delle sue ville e delle sue televisio-ni. [Michele Serra]

Lombardia, Bossi incontra Ppi e patto per le regionali

Il segretario regionale del Ppi della Lombardia, Lino Dulio, si è incontrato a Milano con il segretario della Lega Nord, Umberto Bossi e con Diego Meali, deputato del Patto Segni, per esaminare le possibilità di un accordo politico in vista delle prossime elezioni regionali. «È stato un incontro politico - ha affermato Dulio in una nota - stiamo creando un vero polo di centro, moderato, solidarista, alternativo alle chiusure della destra e ad una concezione solo imprenditoriale della politica. Quanto alla complicata situazione del Ppi - ha detto ancora Dulio - abbiamo sempre detto, e oggi di più lo ribadiamo, che i Popolari della Lombardia decideranno autonomamente, coi propri organi». Il Ppi comunque, secondo Dulio, in Lombardia rimane, e per i lombardi il simbolo del Ppi resterà, punto visibile ed aggregativo dell'autentico centro.

An tenta di spargere veleni sull'Iri. Pinuccio: «Prodi, carta perdente del centrosinistra» Tatarella stizzito corre ai ripari

LECCE. «Inauguriamo a Lecce in contemporanea con la partenza del pullman del professor Prodi una civile campagna di controinformazione» assicura prima di salire sul palco Pinuccio Tatarella. «Ed anche educata» gli fa coro Adriana Poli Bortone annunciando di esse-re in procinto di ricambiare l'o-maggio di undici rose fattele re-va-pitare ieri mattina mattina dal lea-der dello schieramento di centro sinistra con un libro dall'allusivo ti-tolo «La fuga e il ritorno. Storia e mitologia del viaggio».

Luigi Quaranta. Bologni e Tatarella «sfidare» Pro-di ad indicare Bari in alternativa al-la sua Bologna come sede per la vertice di inaugurazione dell'immi-nente semestre italiano di presi-denza dell'Unione europea.



Pinuccio l'equilibrista. Tatarella forse cosciente della risibilità degli argomenti anti-Pro-di di un uomo che praticamente mai aveva distinto all'epoca la sua po-sizione da quella degli altri compo-nenti del comitato di presidenza dell'Iri «esordisce con qualche bat-tuta». «Prodi è la carta vincente del centro destra. tremo ogni volta che sento dire che si vuole ritirare» e prova ad affondare, contestando non tanto il bilancio economico dell'Iri quanto quello politico. «In Puglia l'Iri di Prodi non ha aumentato ma dimi-nuito l'occupazione meritandosi le un-mimi censure del Consiglio re-gionale. E per di più il centro No-misma ha succhiato soldi alla Pu-glia e al Sud per progetti e ricerche che hanno lasciato il tempo che trovavano. Alle nazioni il continuerà così in ogni regione. «Chi si candi-da deve accettare questo tipo di

VERSO LE ELEZIONI.

Berlusconi chiama: andate tra la gente siete i miei apostoli

È soddisfatto di una sola cosa: la spaccatura nel Ppi. «Quei signori della sinistra popolare non li avremmo mai accolti nel Polo», rivela Silvio Berlusconi. Troppo vicini a quei «comunisti che vogliono distruggermi: nei loro sogni, anche fisicamente». Per il resto, la situazione gli è «oscura». Pensa sempre alle elezioni politiche. Ai suoi sostenitori dice: «Ascoltatevi e andate tra la gente a ripetere le mie parole. Sarete i miei apostoli».

DAL NOSTRO INVIATO
MICHELE SANTORI

■ PADOVA. «Ascoltatevi. Ascoltate bene, perché d'ora innanzi dovete andare tra la gente: sarete voi gli apostoli della nostra idea». Silvio Berlusconi parla ad una platea di fan in delirio, propone esempi facili-facili di ragionamenti economici, offre parabole - «adatte a persone semplici come il pubblico di Funari», assicura - da usare per convincere gli elettori. Accidenti, ma chi crederà d'essere diventato stavolta? Gli «apostoli» che lo ascoltano sono sicuramente più di dodici. Non arrivano però a riempire il palasport San Lazzaro di Padova: platea rarefatta, gradinate affollate fino ai tre quarti. Parabola per parabola, questa sembra discendente.

loro sogni, anche fisicamente». Chissà se fra gli «alleati» di chi vuol crocifiggerlo mette anche Lamberto Dini. La prende alla lontana: Bossi che ha tradito il mandato elettorale, producendo «un governo che finisce, un altro governo che non è espressione della volontà democratica del paese, una situazione assolutamente peggiorata». Il governo di tecnici, ripete, «è anomalo, non votato dalla gente, non comprende alcun eletto, è per se stesso provvisorio». E che gli va a

Calabria, 23 club su 40 occupano la sede di Forza Italia: «Troppi riciclati in lista»

Ventitré club di Forza Italia della provincia di Cosenza hanno annunciato, dopo aver appreso l'elenco dei candidati alle prossime elezioni per il rinnovo del Consiglio regionale della Calabria, l'intenzione di occupare la sede regionale del movimento per esprimere il proprio dissenso in rapporto alla spregiudicata manovra di riciclaggio che porrebbe in gravissima discussione la credibilità e l'immagine del movimento stesso. «I club - è scritto, tra l'altro, in un comunicato - ritengono che la Forza Italia non ci possa essere spazio per politici di mestiere e riaffermano la necessità di scongiurare il rischio di un'operazione di così bassa lega, destinata a dare un brutto colpo sul piano dei consensi. I club richiamano i consiglieri regionali e nazionali a tenere in buon conto anche le indicazioni di base ed esigono dal coordinatore regionale la smentita ufficiale della notizia relativa alle candidature. I 23 club (sul 40 della provincia) chiedono ai vertici nazionali - una più attenta e vigorosa vigilanza sulla formazione delle liste - ed invitano le altre forze del Polo ad assumere ogni iniziativa utile ad evitare la riproposizione di candidati che non danno alcuna qualificazione».

combinare? «Una manovra economica che è l'inutile continuazione delle manovre con cui tutti i governi precedenti avevano fatto danni al Paese: spingerà l'inflazione, aumenteranno i tassi d'interesse, le spese dell'erario aumenteranno in misura pari a ciò che si toglie dalle tasche degli italiani: una manovra a risultato zero». Eppure potrebbe votarla, domani alla Camera: «Purché sia ricompresa in un quadro che consenta l'inversione di tendenza». Condizioni: «Approvi il governo la riforma della previdenza. Il governo stili un documento in cui si impegna al rigore per il 1996 e soprattutto indichi chiaramente la volontà di ritornare al giudizio degli elettori. Se insieme alla manovra darà segnali inequivocabili, saremo lieti di approvarla».

Il pubblico si sbraccia, si sgola, si alza in piedi, rima «Silvio-Silvio», posta i piedi sulle assi di legno. Lui stringe mani, si confida: «Non potete immaginare quanto bene mi fa». Ci sono tanti ex socialisti, perfino Gigio Bosello, l'ex consigliere comunale veneziano di Democrazia Proletaria. Folgorato anche lui. E vistose ragazze: le apostolesse. Si rivolge a loro dal palco, per strappare l'applauso, l'ex presidente leghista Franco Rocchetta: «Vedo donne molto belle ed attive. Le saluto tutte». La moglie, Mariela Marin, diventa rossa. Sono arrivati a sostenere Negri anche gli altri alleati. Il presidente locale di An annuncia l'arrivo per una manifestazione in piazza, martedì, di Fini. Il giornalista-deputato Alfredo Meocci, del Ccd, attacca cost «quel vecchio attore di Prodi». «La sinistra riesce a trasformare i rospi in principi». E Pannella si lancia in dimessive descrizioni dell'avversario: «Quella faccia da coltortolo di sacrestia indicata dai sederi di piombo della sinistra».

Il clima non è propriamente evangelico, nonostante tutto. E poi, Gesù, aveva gli spot? Anche di questi parla Berlusconi, inviperito con un articolo del Corriere della Sera: «Quelli», i comunisti naturalmente, «volevano vietare gli spot elettorali a 45 giorni dalle elezioni. Appena l'ho saputo ho passato una notte a stendere sette-otto spot. Poi ci siamo rivolti alle Tv, quelle private e commerciali li hanno accettati. Questa è la realtà: abbiamo saputo reagire in tempo reale». Ed anche a «Tempo Reale», poiché si propone fermissimamente di opporsi «a chi», sempre i comunisti, «vuole restituire la Rai alla fisionomia, far diventare il Tg1 e il Tg2 come il Tg3, come la Rai di Santoro». «Votateci», conclude: «Ricordate che prima di noi c'era un governo all'anno». Ora la media, per la verità, si è abbassata.

Il Cavaliere a Padova esulta per la spaccatura nel Ppi e si lamenta: i comunisti sognano di uccidermi



Roma è già tappezzata di tabelloni elettorali di Forza Italia come questo

Rodrigo Pais

Candidature entro la settimana, ma c'è l'alea dell'esito del braccio di ferro nel Ppi Regioni, cresce il centro-sinistra

In Piemonte, Lazio, Lombardia, Calabria, Campania, quasi certi gli accordi tra sinistra e Popolari. In Liguria il Ppi si presenterà da solo. Trattative a buon punto anche nelle altre regioni, ma su tutto incombe l'esito del braccio di ferro aperto nel partito di Buttiglione. Successo delle «primarie» organizzate dalla Quercia in Toscana. Di candidature e alleanze si è discusso ieri anche al vertice del Pds. Il problema del rapporto con Rifondazione.

ALBERTO LEISS

■ ROMA. C'è tempo fino al 29 marzo per definire le candidature regionali, fino al 25 per quelle di Comuni e Province. Poco più di dieci giorni. In realtà, tutto dovrà essere deciso da partiti e gruppi entro questa settimana. E solo giovedì, a quanto pare, l'enigma del confronto risse che sta spaccando il Ppi approderà ad un risultato definitivo. Le incertezze di un quadro politico così travagliato, rischiano di ripercuotersi negativamente sulla qualità delle scelte. Alcune rilevanti personalità dell'ambiente economico e accademico, interpellate dalla Quercia per la presidenza di alcune regioni importanti, sembra abbiano declinato l'invito. Forse non è ancora chiaro il ruolo che le regioni potranno effettivamente svolgere nella nuova legislatura, sicuramente non è ancora chiara la fisionomia delle alleanze che entreranno in competizione. Il Pds ne ha discusso ieri, prima in una riunione della segreteria, poi con i suoi segretari regio-

nali. La «linea» è quella di puntare ovunque sia possibile al rapporto coi centro, con i Popolari. E questo, fino a prima della scelta traumatica e lacerante di Buttiglione, sembrava possibile in molte regioni. Va ricordato, intanto, che negli ultimi mesi si erano già creati governi coi Pds e il Ppi in Piemonte, Liguria, Abruzzo, Campania, Lazio. In alcune di queste alleanze con ogni probabilità, regnerà, Buttiglione o non Buttiglione. In Lazio c'è già il candidato del centro-sinistra: Piero Badaloni. In Piemonte è praticamente certa la scelta di Giuseppe Pichetto, presidente della Camera di Commercio di Torino. Non solo il Ppi e la Quercia sono d'accordo a sostenerlo, ma anche i leghisti di Farassino, se saranno accettabili per il Carroccio piemontese le sue dichiarazioni programmatiche. Anche in Lombardia l'accordo è molto probabile. E in Liguria il Ppi ha già deciso di presentarsi da solo, rinunciando comunque all'alleanza con la destra. In Cam-

pania si parla di un'offerta della candidatura alla presidenza a Francesco Paolo Casavola, ex presidente della Corte costituzionale. E in Calabria della riconferma del presidente uscente Verardi, di area Ppi. Troppe personalità del «centro»? Al vertice della Quercia si è discusso anche di questo. L'alleanza coi Popolari - ipotizzabile in quasi tutte le regioni, salvo gli sviluppi della situazione nel Ppi - non può cancellare del tutto la presenza della sinistra. Sarà naturalmente un uomo della sinistra, il pidessino Vannino Chiti, a correre in Toscana. Dove domenica hanno avuto un successo significativo le «primarie» organizzate dal Pds: nei 900 seggi allestiti grazie al lavoro di 5.000 volontari hanno votato circa 60 mila cittadini. Il Pds in Toscana ha 100 mila iscritti, ma è stato calcolato che circa il 40% dei votanti non era iscritto al partito. La scelta ha riguardato non il nome del futuro presidente (che riguarda la coalizione), ma le liste della Quercia. Grande successo di preferenze per il sindaco di Empoli Varis Rossi - che sarà capolista - ma anche per Guido Sacconi e Franco Cazzola, così come per le dirigenti del Pds Marisa Nicchi e Anna Annunziata. Anche Bersani sarà riconfermato alla presidenza dell'Emilia Romagna? In realtà per questa regione-simbolo è aperto un confronto con i Popolari. Le scelte che il Pds cercherà di perseguire nel risultato finale, dovrebbe essere il migliore «mix» di personalità indipendenti, di esponenti dell'area cattolica, e

di validi dirigenti «alla Bassolino». «In periferia - osserva Claudio Burlando, della segreteria nazionale, e responsabile per gli enti locali - si sono attivati processi politici importanti. Buttiglione l'ha capito, e forse proprio per questo ha deciso lo strappo». Il rischio, ora, è che il segretario del Ppi sconfitto e i suoi alleati che guardano a destra giochino al tanto peggio tanto meglio. Non potendo fare l'alleanza organica con Berlusconi, mettono a repentaglio l'esistenza stessa del loro partito per impedire comunque il decollo del polo di centro-sinistra. Per questo, alle Botteghe Oscure, si conta sul fatto che l'altra metà del Ppi non si lasci intrappolare in un contenzioso interno che potrebbe deprimere l'avvio di un confronto elettorale su chiare opzioni programmatiche. E Rifondazione? Ieri il segretario regionale emiliano del Prc Claudio Grassi ha protestato contro l'eventuale indicazione di «pregiudiziali» contro il suo partito (è avvenuto in Lombardia da parte dei Popolari). Anche di questo ha discusso il vertice della Quercia, mantenendo per ora un atteggiamento cauto. Molto dipenderà anche dagli sviluppi della situazione nazionale, con in ballo il voto sulla manovra alla Camera. Resta il fatto - come indicava ieri il sondaggio illustrato da Mannheim sul Corriere della Sera, pur favorevole al centro-sinistra di Prodi - che i voti di Rifondazione in alcuni casi appaiono determinanti.

IL DIBATTITO Sono i più probabili candidati alle elezioni: il primo per il centrosinistra, l'altro per il Polo

Badaloni-Michelini, un duello per il Lazio

È già duello tra Piero Badaloni e Alberto Michelini, i due anchorman del Tg-1 che correranno nel Lazio per il centro-sinistra e per il Polo. Badaloni, invitato dal Ppi e dal Pds, ammette: «Dal mondo del volontariato mi chiedono di scendere in campo, sto valutando la possibilità». E Michelini darà a giorni una risposta al Polo. E tra i due le prime stoccate: «Badaloni? Sempre stato più democristiano di me». «Michelini? Un campione di incoerenza».

CARLO FIORINI

■ ROMA. Due facce che bucano lo schermo, non c'è dubbio, e entrambe targate Tg1. La chiamano già sfida dei mezzi busti quella che sta per andare in onda nel Lazio, dove alle regionali il Centro-sinistra e il Polo puntano rispettivamente su Piero Badaloni e Alberto Michelini per la conquista della poltrona di presidente della Regione. Colleghi giornalisti al Tg1 per anni, entrambi di estrazione cattolica, i due (fresco di video il primo, più ar-

ginito il secondo) solo tra qualche giorno scioglieranno la riserva, ma negli schieramenti che da settimane li corteggiano è ormai opinione diffusa che diranno sì e scenderanno in campo. E loro a distanza già si punzecchiano a vicenda.

Le prime frecciate
«Era molto più democristiano di me, me lo ricordo», dice Alberto Michelini del suo collega-avversario. Badaloni ci pensa un attimo: «Ah sì, già a questo siamo...volevo

essere un po' più gentile, ma visto il tono vale la pena constatare che Alberto Michelini non è un campione di coerenza. Comunque io non sono mai stato iscritto a nessun partito, proprio perché ho una precisa idea dell'indipendenza del lavoro di giornalista». Insomma, il duello è cominciato. E le due candidature sono un po' il simbolo di ciò che è avvenuto nel mondo cattolico, finita l'ideologia che li teneva insieme ciascuno sceglie sulla base dei propri valori. L'integralista Michelini sceglie la destra e il cattolico dell'impegno sociale Badaloni guarda a sinistra.

Piero Badaloni, uno dei volti più noti del Tg-1, cattolico, è anche vicepresidente dell'Associazione Stampa Romana e recentemente è stato uno dei protagonisti della campagna contro i vertici Rai «Abbonato alza la voce». Allora che fa, lascia la Rai per la politica? Lui non conferma e non smentisce, ma

ammette: «È vero, c'è questa richiesta nei miei confronti che viene dal mondo dell'associazionismo cattolico, quel mondo che ho incontrato ai tempi di *Droga che fare*, quel mondo nel quale io, boy scout, mi sono formato. E proprio per questa mia sensibilità verso questo mondo sto valutando attentamente la proposta». Vengono entrambi dall'area della Dc, dal mondo cattolico, i due sfidanti. Ma anche da due settori molto diversi che la Dc è riuscita a tenere insieme prima del crollo.

Cuore e famiglia
Alberto Michelini è un uomo dell'Opus Dei, che lo appoggiò ai tempi del suo salto in politica, quando alle comunali del 1984 l'anchorman, fresco di presenza in video, riuscì ad ottenere 85 mila preferenze battendo lo stesso candidato a sindaco della Dc Nicola Signorelli. Famiglia e ahorro i suoi cavalli di battaglia di sempre: il suo

simbolo un cuore e lo slogan: «Michelini, il cuore della famiglia». Con i referendum elettorali Michelini poi lasciò la Dc e seguì Segni, con cui però ruppe quando il leader pattista scelse di appoggiare Francesco Rutelli a Roma.

Piero Badaloni invece è legato ai cattolici dell'impegno sociale e del volontariato, quelli delle Acli e del mondo scout. Ha incominciato a diventare una delle facce televisive più note con «Italia sera», poi ha avuto un grande successo con «Uno mattina» e oltre alla trasmissione «Droga che fare» ha all'attivo una serie di inchieste sulla *malasana*. Ma a parte le cautele dei due candidati, che attendono di essere lanciati in pista alla grande quando le rispettive macchine elettorali saranno pronte, nei partiti che li sostengono c'è la convinzione che entrambi accetteranno. Il segretario regionale del Ppi Giorgio Pasetto, nonostante l'ultima carica a testa bassa dei butti-



Alberto Michelini



Piero Badaloni

gioniani per imporre un accordo con la destra, non nasconde il suo ottimismo ed è convinto che quella di Badaloni sia la candidatura giusta e che andrà in porto. «È una candidatura molto forte tra i cattolici ma che parla alla sinistra - dice - Anche il giornalismo di Badaloni è stato sempre molto impegnato sui temi della solidarietà, e poi è una figura amatissima tra gli scout e nelle parrocchie del Lazio». Proprio oggi la direzione regionale dei popolari dovrebbe riunirsi per di-

scutere e dare il via libera all'incisa a sinistra. E ieri, appena sui telefonini dei consiglieri comunali e regionali è rimbalzata la voce che Buttiglione voleva commissariare tutti i segretari regionali Pasetto ha commentato: «Se lo fa io resto, e vado avanti». Anche il segretario regionale della Quercia Domenico Giraldi aspetta con fiducia la decisione di Badaloni: «Se fosse disponibile davvero sarebbe un ottimo candidato».

La nota informativa elogia le capacità del magistrato e conclude: «È di fede comunista»



I resti del Dc 9 dell'Itavia. In alto a sinistra Stelio Nardini, ex capo di Stato maggiore dell'aeronautica, e Rosario Priore giudice istruttore

Master Photo

**Massimo Brutti
«Siano cacciati
i responsabili»**

«Chi è responsabile di questa attività di schedatura, se ricopre incarichi pubblici, deve andarsene». È quanto chiede il presidente del Comitato parlamentare di controllo sui servizi segreti, senatore Massimo Brutti (Pds). Commentando le notizie sul ritrovamento di documenti che riguarderebbero il magistrato Giovanni Salvi, Brutti ha detto: «L'esistenza di una scheda informativa con notizie riguardanti le frequentazioni e l'attività professionale del magistrato, nell'ambito di una documentazione a quanto sembra proveniente dal Sios Aeronautica, è un fatto di una gravità eccezionale. È arrivato il momento di fare piena luce sulla documentazione che i servizi di informazione e sicurezza e i Sios possiedono a proposito di Ustica, sugli interessi che hanno determinato l'occultamento di informazioni, come anche sugli interessi che hanno indotto a schedare e a tenere sotto sorveglianza un magistrato della Repubblica. Non si tratta, evidentemente, di interessi legittimi».

ROMA. L'aeronautica spiava inquirenti, periti e magistrati. Le ultime sorprese del giallo di Ustica sono saltate fuori dopo l'ennesima perquisizione. Nei fascicoli dell'inchiesta è finita un'informativa riservata che traccia il profilo di uno dei magistrati che indagano sulla strage, il pm Giovanni Salvi. Un giudice «di fede comunista», così lo definisce l'estensore ancora anonimo di un rapporto compilato nel 1991 per lo Stato maggiore dell'Arma azzurra, la «talpa» alla quale, evidentemente, era stato assegnato il compito di tenere sotto controllo un sostituto - così afferma la relazione «di servizio» - capace di condizionare il giudice Rosario Priore, titolare della inchiesta sulla tragedia del Dc9 Itavia.

Il documento top-secret si trovava dentro un fascicolo saltato fuori durante le perquisizioni che hanno interessato l'ex Capo di Stato maggiore, Stelio Nardini finito sotto inchiesta nelle scorse settimane e il Sios Aeronautica. Si compone di tre pagine, una delle quali è interamente dedicata a Salvi. Ma le sorprese non finiscono qui. I documenti sequestrati nelle scorse settimane dal giudice Priore e dal suo collega veneziano Carlo Mastelloni

**Schedato il giudice di Ustica
Gli 007 dell'Aeronautica spiavano il pm Salvi**

Il pm Giovanni Salvi spiato e schedato per conto dei vertici dell'Aeronautica. «È intelligente e capace, ma di fede comunista», c'è scritto nel dossier che lo riguarda. Emerge anche questo dal giallo senza fine della strage di Ustica. Dai documenti sequestrati nelle scorse settimane sconcertanti verità su inquirenti e periti controllati e su versioni concordate da fornire all'opinione pubblica attraverso i mass media. Nuovi fascicoli giudiziari aperti a Roma.

Salvi è del 1991 e fa il punto delle indagini che tra il 1980 e il 1989 avevano già coinvolto come imputati alti ufficiali dell'aeronautica. Contiene informazioni vere assieme a notizie inesatte. Salvi, ad esempio, viene indicato come il magistrato più convinto della tesi che a colpire il Dc9 dell'Itavia fu un missile. In realtà il magistrato romano non ha mai sposato tesi preconstituite. Ma la cosa più inquietante è che il rapporto riporta fatti e circostanze che potevano essere conosciute soltanto da chi lavorava a stretto contatto del pm.

Nella scheda si parla di Salvi come di un magistrato intelligente e capace nell'affrontare i temi dell'inchiesta, anche quelli di natura tecnica. Poi si riferiscono vicende che riguardano i rapporti tra Salvi e i periti d'ufficio assieme ad una

sorta di resoconto degli incontri tra il magistrato e un parlamentare della Sinistra indipendente, Sergio De Iulio, che si è occupato di Ustica presso la Commissione parlamentare stragi. Il tutto collegato all'etichetta di «comunista» attribuita al pm. Un caso isolato quello della «schedatura» del magistrato romano da parte dei vertici dell'Aeronautica? Gli inquirenti non lo credono e pensano ad un vero e proprio sistema di controllo degli investigatori che a vario titolo si sono occupati del disastro di Ustica. Ma perché tanto attivismo? Nei prossimi giorni Priore ascolterà l'ex Capo di Stato Maggiore, Stelio Nardini.

«Consulenza infedele»
Mentre la procura della Repubblica di Roma, da parte sua, ha aperto un fascicolo a proposito di

un altro giallo venuto alla luce nei giorni scorsi: quello delle «consulenze infedeli». Vi è stato inserito l'elenco dei periti finiti sotto inchiesta per aver messo al corrente dei loro atti prima l'Aeronautica e poi il magistrato, Ad esAl procuratore della Repubblica Michele Coiro, oltre al generale Nardini, sono state segnalate otto persone. Sono Nazareno Cardinali, Ermanno Bazzocchi, Giorgio Dell'Orto, Franco Di Marco, Paolo Neri, Marco Giubbolini, Luigi Brindisino e Ernesto Eula. Gli investigatori che hanno provveduto ad acquisire i documenti hanno trovato anche relazioni nelle quali testimoni interrogati nell'ambito dell'inchiesta riferivano allo Stato maggiore i temi presi in esame, le domande, le risposte ed anche le impressioni riportate sull'andamento delle indagini. Insomma

una vera e propria attività di controllo messa in piedi dall'indomani della strage.

Dalle stesse carte emergono la trascrizione di una telefonata tra un alto ufficiale ed un perito d'ufficio e relazioni sulle capacità professionali dei periti che hanno collaborato con il giudice Priore e con i pubblici ministeri. Vengono definiti anche «ignoranti» e «sprovvediti». A valutare tutta la situazione, ora che il fascicolo è stato aperto, saranno due magistrati: lo stesso Giovanni Salvi e il collega Vincenzo Roselli, anch'egli impegnato da anni nell'inchiesta su Ustica. Le ipotesi indicate da Priore nel sollecitare l'intervento di Michele Coiro sono quelle di consulenza infedele. Ma non è escluso che possano profilarsi anche la rivelazione del segreto d'ufficio e la violazione del segreto istruttorio. A proposito della accusa di «consulenza infedele», l'avvocato Carlo Taormina, difensore dei periti finiti sotto inchiesta, ha sostenuto ieri l'impossibilità che i suoi assistiti abbiano potuto pregiudicare le indagini. Daria Bonfietti, presidente dell'associazione vittime della strage di Ustica, ha definito i generali dell'Aeronautica responsabili di «Alto tradimento contro la verità».

NINNI ANDRIOLO

(che si occupa di Argo 16, cioè l'aereo di Gladio abbattuto nel 1973) svelano verità sconcertanti. E confermano sia i tentativi ripetuti di influire sulle indagini che hanno riguardato Ustica, sia quelli di controllare l'attività dei periti, sia quelli di concordare versioni di comodo da fornire all'opinione pubblica. Tra le carte ci sono tracce di incon-

tri che hanno preceduto la messa in onda della trasmissione televisiva condotta da Corrado Augias, *Telefono giallo* dedicata ad Ustica e nel corso della quale intervenne il generale Zeno Tascio.

Una montagna di sorprese. Insomma una montagna di sorprese. Il dossier dedicato al pm

**Parla il magistrato tenuto «sotto osservazione»
«Spionaggio da anni 50»**

ROMA. Un magistrato di grande acume e di grande intelligenza, ma di «fede comunista». Così viene definito Giovanni Salvi nella scheda che lo riguarda e che risale al 1991. Quei tre fogli di carta che fanno il punto delle indagini sulla strage di Ustica sono saltati fuori nelle scorse settimane durante una perquisizione effettuata negli uffici e nell'abitazione dell'ex Capo di Stato maggiore dell'aeronautica, Stelio Nardini. Una intera pagina di quell'rapporto elaborato non si sa da chi e per quale motivo, contiene informazioni riservate sul pm che si occupa della strage di Ustica. Salvi è un magistrato di punta della procura di Roma.

Fa parte del pool che si occupa di terrorismo e ha condotto le indagini sull'omicidio di Mino Pecorelli prima che i fascicoli venissero trasferiti a Perugia.

La scheda ritrovata tra i documenti sequestrati al generale Nardini contiene informazioni riservate sul pm. Fanno pensare ad una talpa che metteva al corrente i vertici dell'aeronautica degli sviluppi di un'inchiesta che ha gettato ombre inquietanti sull'arma azzurra.

Dottor Salvi una schedatura in piena regola?
Nell'ambito di un resoconto sullo stato delle indagini c'è un capitolo dedicato a me in cui si fa una sorta di profilo sulle mie capacità, le mie idee politiche, i miei orientamenti, le mie frequentazioni nell'ambito del processo. Il tutto con la presunzione di conoscermi gli orientamenti delle persone osservate e con un linguaggio da anni



Giovanni Salvi Bonaventura

Cinquanta. Una vicenda inquietante che rimanda agli anni bui dei fascicoli del Sio e del Sifar...

È sgradevole il fatto che queste cose vedano coinvolto un ente istituzionale che è tenuto a collaborare con l'autorità giudiziaria. E questo senza né aderire, né contrastare le eventuali tesi degli imputati. Emerge, tra l'altro, una volontà di valutare il lavoro dei magistrati con criteri di carattere politico e si fa riferimento perfino a colloqui che io avrei avuto, a frasi sentite e riferite...

Frati riportate da chi? Tra i suoi collaboratori c'è qualcuno che potrebbe aver informato i vertici dell'aeronautica dei suoi movimenti?

Questo non lo so. È come se persone presenti in qualche occasione avessero riferito di miei spostamenti e di miei incontri.

Una vera e propria attività di spionaggio.

In ogni caso, un'attenzione incomprendibile alle mie cose che dà molto fastidio. L'effetto che ha provocato su di me è sgradevole.

Si parla di incontri tra lei e parlamentari della sinistra...

Deve essere ben chiaro che anche da quella scheda non viene fuori altro che un'attività mia del tutto legittima. Gli incontri ai quali si fa riferimento riguardano un unico esponente politico, l'onorevole Sergio De Iulio, che era un membro della Commissione parlamentare d'inchiesta sulle Stragi - della quale tra l'altro sono consulente da due anni e mezzo - e che si occupava espressamente di Ustica. Con lui sia io che Priore abbiamo avuto incontri di carattere istituzionale.

Ma si fa riferimento anche ai suoi orientamenti politici, si dice che lei è un comunista...

Ne viene fuori la triste constatazione di una incapacità a pensare che le persone possano fare il loro lavoro senza altri fini. Evidentemente «ognuno dal proprio cuor l'altrui misura».

Nello stesso tempo però le si dà atto di grandi capacità professionali. Si parla di lei come di un magistrato di notevole intelligenza e di grande acume.

Sì, vi sono valutazioni sulle mie capacità intellettuali e professionali che sarei tentato di fare inserire nel mio fascicolo personale per gli avanzamenti in carriera. Lo dico con ironia, naturalmente. Un'ironia molto amara.

L'NA.

**Giovanni Pellegrino, presidente commissione Stragi
«Forse indagherà Di Pietro»**

ROMA. Tra le carte del generale Stelio Nardini, ex capo di stato maggiore dell'Aeronautica, è stata trovata un'informativa sul sostituto procuratore Giovanni Salvi. Il dottor Salvi ha un compito delicato: è infatti uno dei magistrati che indagano sulla strage di Ustica. La notizia ci riporta ai tempi livi, e che sembravano passati, delle «schedature». «Se l'episodio venisse confermato, ci troveremo di fronte ad una grave scorrettezza istituzionale», dice Giovanni Pellegrino, Pds, presidente della Commissione stragi.

Senatore Pellegrino, una brutta storia: lo Stato che spia un giudice.

Una storia bruttissima. Io, al momento, non dispongo di informazioni dirette. Devo però dire che, al di là dell'episodio specifico, il ruolo assunto dall'amministrazione della Difesa nell'intera vicenda di Ustica risulta fortemente ambiguo.

Due giorni fa è venuto fuori che i periti degli imputati trasmettevano informazioni sull'inchiesta ai vertici dell'Aeronautica.

Situazione davvero paradossale: perché l'Aeronautica si è costituita parte civile.

Lei che dovrebbe significare: stiamo con le vittime, non con gli imputati.

Io, al riguardo, ho già parlato di «ambiguità istituzionale».

E ora che cosa dice?

Dico che, se la storia della schedatura fosse vera, ci troveremo di fronte ad una evidente «scorrettezza istituzionale»: si porrebbe, allora, un problema serio, non eludibile, nel rapporto fra i



Giovanni Pellegrino Mosconi

poteri dello Stato.

Quali sono i programmi della Commissione sul caso Ustica?

Dovremmo sentire il giudice Priore. Ha chiesto un rinvio. Dopo l'incontro con Priore, vedremo... Stiamo lavorando ad una relazione di sintesi sulle bombe, le stragi e i misteri del periodo '69-'93.

Il giudice Di Pietro? Che incarico gli avete affidato?

Per il momento, Di Pietro lavora sulla Uno bianca, sugli attentati del '93 e sull'atteso di due terroristi di sinistra avvenuti a Roma un paio di settimane fa. Un episodio, quest'ultimo, che potrebbe fornire qualche sorpresa...

Si occuperà anche di Ustica?

Il giudice Di Pietro lavora molto bene ed è velocissimo. Nei prossimi mesi, potremmo chiedergli di approfondire anche il capitolo Ustica. Non lo escludo. Naturalmente, queste sono deci-

sioni che non posso e non voglio prendere da solo: spettano all'ufficio di presidenza della Commissione.

Lei, intanto, che idea si è fatto sulla strage: bomba o missile?

Gli indizi, a mio parere, fanno propendere per l'ipotesi-missile. Ma, allo stato, nessuno può escludere categoricamente e definitivamente l'altra ipotesi.

Riguardo all'inchiesta su Ustica, lei ha confessato d'essere pesimista: forse non sapremo mai la verità, ha detto. Perché?

Su tutti gli altri tragici episodi della nostra storia recente noi siamo in grado di esprimere un giudizio storico-politico. Possiamo «contestualizzarli», indicarne gli obiettivi, le finalità generali. E infatti parliamo di «strategia della tensione», di «stragismo mafioso», riuscendo in qualche modo - anche se non ancora compiutamente - a intuire lo scenario, i mandanti, gli esecutori... Conosciamo, insomma, il clima politico in cui maturarono. Per Ustica, il discorso è diverso. Il «contesto» di quella strage non è chiaro.

Il contesto tecnico sembra essere uno scenario di guerra.

Credo che prima o poi si riuscirà a far luce sull'intera vicenda. Sono pessimista solo a metà: sarà difficile, ma alla fine sapremo come andarono le cose.

La precedente Commissione stragi espresse un giudizio molto duro sull'atteggiamento tenuto nel corso degli anni dai militari. Omissioni, reticenze, depistaggi.

Un giudizio duro, sì: ed è un giudizio che io condivido.

Il «grande vecchio» della finanza italiana interrogato dal pm di Ravenna Francesco Iacoviello

«Buco» Ferruzzi Sentito per 3 ore Enrico Cuccia

Tre ore di interrogatorio per Enrico Cuccia, il Grande vecchio della finanza italiana che ieri è stato sentito a Milano il pm di Ravenna Iacoviello, che da un anno sta indagando su di lui, lo ha interrogato in trasferta, raggiungendolo nel capoluogo lombardo. Il presidente onorario di Mediobanca è accusato di false comunicazioni sociali: non denunciò il disastroso buco dei bilanci Ferruzzi, mentre di fatto commissariava il gruppo.

SUSANNA RIPAMONTI

MILANO Tre ore di interrogatorio per Enrico Cuccia, il presidente onorario di Mediobanca, che ieri a Milano è stato sentito dal sostituto procuratore ravennate Francesco Mauro Iacoviello. Il Grande vecchio della finanza italiana da quasi un anno è indagato per false comunicazioni sociali il 20 maggio dello scorso anno la procura di Ravenna, che indagava sul crack dei Ferruzzi, era arrivata dritta dritta in via Filodrammatici, in cerca di carte che provassero la «complicità» di Mediobanca. Secondo l'accusa, i vertici dell'istituto milanese erano al corrente dei buchi di bilancio che avevano dissestato Montedison e le aziende del gruppo, ma non informarono della situazione le banche che avrebbero partecipato al piano di salvataggio. Da qui il reato di false comunicazioni sociali, contestato a Cuccia, all'amministratore delegato Vincenzo Maranghi e ai due direttori centrali Gerardo Braggiotti e Maurizio Romiti.

Una di pagine illustrando il proprio ruolo all'interno di Mediobanca. Soprattutto ha contestato l'accusa, dicendo di non aver mai svolto compiti operativi perché privo di qualsiasi potere formale. Ha comunque riconosciuto un quadro preciso dell'intervento di Mediobanca nella vicenda Ferruzzi il 20 maggio dello scorso anno la procura di Ravenna, che indagava sul crack dei Ferruzzi, era arrivata dritta dritta in via Filodrammatici, in cerca di carte che provassero la «complicità» di Mediobanca. Secondo l'accusa, i vertici dell'istituto milanese erano al corrente dei buchi di bilancio che avevano dissestato Montedison e le aziende del gruppo, ma non informarono della situazione le banche che avrebbero partecipato al piano di salvataggio. Da qui il reato di false comunicazioni sociali, contestato a Cuccia, all'amministratore delegato Vincenzo Maranghi e ai due direttori centrali Gerardo Braggiotti e Maurizio Romiti.

I buchi di bilancio divennero universalmente noti il 25 giugno del 1993, dopo una drammatica assemblea della Montedison, ma già da 21 giorni e cioè dal 4 giugno, Mediobanca gestiva di fatto il gruppo: un appunto manoscritto di Maranghi parlava addirittura di commissariamento del gruppo Ferruzzi. Il difensore di Cuccia ha sempre sostenuto l'estraneità del suo assistito, perché il presidente onorario di Mediobanca non ha compiti operativi. Inoltre l'avvocato Dominioni sostiene che nel mandato della famiglia Ferruzzi a Mediobanca, per il piano di salvataggio non erano previste attività di gestione del gruppo. Una tesi ribadita anche ieri, che non ha convinto la procura di Ravenna.



Enrico Cuccia ieri al termine dell'interrogatorio. A sinistra, Arturo Ferruzzi

Dal Zennaro Ansa

Mediobanca sapeva tutto ma le banche non furono informate Un crack da 435 miliardi

DALLA NOSTRA REDAZIONE
GIGI MAROCCO

«In definitiva a quel che lei dichiara, Mediobanca, sin dal mese di marzo-aprile '93 era a conoscenza di partite extrabilancio del gruppo Ferruzzi-Montedison», chiese il giudice «Certamente sì», rispose l'indagato Carlo Sama, ex amministratore delegato del secondo gruppo industriale italiano «Certamente sì» solo due parole, ma sufficienti a confortare i sospetti degli inquirenti ravennati impegnati nelle indagini sui fondi neri. In via Filodrammatici, cuore e cervello del capitalismo italiano sapevano dei «buchi» nei bilanci Ferruzzi e Montedison molto prima del 28 giugno '93, giorno in cui Sama, su ordine della banca d'affari, rivelò ai soci l'esistenza di una voragine di 435 miliardi coperta da un'operazione «back to back».

Per l'accusa Mediobanca sapeva, ma nulla disse alle banche (Banca di Roma, Credit, San Paolo e Comit) che di lì a poco avrebbero partecipato all'operazione di salvataggio del gruppo. Ecco perché a maggio, per la seconda volta nel dopoguerra, le fiamme gialle bussarono alla porta di Enrico Cuccia e consegnarono a lui e a tre dei suoi più stretti collaboratori gli avvisi di garanzia in cui si ipotizzavano i reati di false comunicazioni sociali. I provvedimenti li aveva firmati il pm ravennate Francesco Mauro Iacoviello, impegnato da mesi a dipanare la matassa Ferruzzi.

Istituto tumori Arrestato per tangenti Orlandini

COMO Carlo Orlandini 68 anni, ex presidente del centro commerciale Euromercato è stato arrestato ieri mattina dai carabinieri che si sono recati nella sua casa di Canmate (Como) in esecuzione di un ordine di custodia cautelare emesso dal sostituto procuratore della Repubblica di Pordenone Raffaele Tito. Il reato ipotizzato sarebbe quello di corruzione Orlandini che dall'estate scorsa ricopre la carica di commissario straordinario dell'Istituto Tumori di Milano, sarebbe stato coinvolto, alla fine degli anni Ottanta quando era ancora presidente di Euromercato (prima della cessione a Berlusconi) in un giro di tangenti da distribuite a vari amministratori pubblici (si parla di 700 milioni di lire non si sa con precisione se pagati o solo promessi) per consentire l'apertura di un nuovo supermercato a Tavagnacco nella provincia di Udine. Dopo l'improvviso abbandono dell'istituto dei Tumori da parte del fondatore e presidente Umberto Veronesi, che ha fondato un centro oncologico privato e concorrente, l'arresto di Orlandini costituisce un altro duro colpo all'immagine del prestigioso centro di ricerca e cura uno dei più importanti d'Italia.

Taranto Incidente muoiono cinque operai

TARANTO Cinque persone ed altre quattro sono rimaste ferite in un incidente stradale, avvenuto nel primo pomeriggio di ieri alla periferia del capoluogo jonico sulla superstrada per Grottaglie mentre cadeva una fitta pioggia. Un pullmino «Fiat Ducato» con a bordo otto operai è stato distrutto da un autotreno che viaggiava sulla corsia opposta, ed è piombato sul mezzo dopo aver saltato il guardrail. Tra le vittime tutte a bordo del «Ducato» ci sono Filippo Cappiello di 32 anni, Filippo Resta di 24 Giovanni Francesco Lo Russo di 56 tutti e tre di Altamura, e Tommaso Macella di 63 anni di Gioia del Colle. Con loro viaggiavano altri due operai di Altamura Pasquale Loparco e Francesco Guida, per il primo ricoverato a Taranto i sanitari si sono riservati la prognosi, mentre il secondo ricoverato all'ospedale di Massafra è giudicato guaribile entro quaranta giorni.

Indagine Censis: la vocazione «vacanziera» di Emilia Romagna, Veneto, Friuli e Trentino Il treno del turismo viaggia a Nord-Est

Una macro-regione a forte vocazione turistica. È questa la proposta che il Censis avanza per le zone del Nord Est del paese dove già si addensa quasi la metà dei turisti (stranieri e non) che scelgono l'Italia per fare le vacanze. Lavorare tutti insieme, dunque, dimenticando il paese dei mille campanili, per elaborare una serie di pacchetti comprensivi di mare, sole ma anche città d'arte e gastronomia. De Rita: «Più nel turismo che nell'industria la crescita futura».

MARCELLA CIAMPELLI

ROMA Corre veloce la locomotiva del Nord-Est del Paese verso uno sviluppo sempre maggiore. Sul vagoni un posto d'onore lo ha l'industria del turismo che anche attraverso i risultati di una analisi del Censis, presentata ieri, si conferma come la principale industria del Belpaese. I dati del 1993, gli ultimi disponibili, vanno già nella direzione di un significativo sviluppo della zona sotto i riflettori il 40 per cento dell'intera offerta turistica nazionale è condensata in Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Veneto e nelle province autonome di Trento e Bolzano (con il 46,1 per cento del totale degli esercizi alberghieri e il 49,1 per cento del complesso dei turisti stranieri che l'anno scorso hanno varcato le nostre frontiere). Nello stesso anno le presenze

registrate nelle strutture ricettive sono state 105 milioni 53mila 323 il 41,4 per cento di quelle rilevate su tutto il territorio nazionale. La maggioranza di presenze è stata di nostri connazionali: poco più di 63 milioni a fronte dei quasi 42 milioni di giornate registrate per gli stranieri. Su quanto i turisti (italiani e non) abbiano speso sono disponibili solo i dati nel settore ricettivo: duemila 849 miliardi di lire, cioè il 35,6 per cento dell'intero prodotto per il comparto ricettivo nazionale valutato in ottomilasette miliardi di lire. Percentuale davvero ragguardevole se si considera che la spesa complessiva (accertabile) dei turisti in Italia è stata già valutata per il 1993 in ventimila miliardi. Con questi presupposti non è azzardato stimare come fa il Censis che nel corso del 1995 nelle regioni in que-

stioni arriverà il 53 per cento dei turisti stranieri diretti in Italia. All'origine del boom annunciato due fattori che sono sotto gli occhi di tutti con una notazione in più: il supermarecchio che farà tornare nel nostro Paese frotte di tedeschi che, negli ultimi anni avevano un po' abbandonato l'Italia per andare alla scoperta dei lidi spagnoli o greci; la lira debole che costringerà la maggioranza degli italiani a rinunciare anche all'idea di una vacanza all'estero e, quindi, a privilegiare i lidi di casa senza dimenticare (questo il terzo punto) che le regioni prese in considerazione dal Censis hanno una forte tradizione turistica che è garanzia di un soggiorno tranquillo di livello, a prezzi contenuti.

Se questa è la situazione non appare peregrina l'idea del Censis della costituzione di una macro-regione a forte vocazione turistica. Ecco allora il «Progetto Nord Est turismo» che dovrebbe portare in tempi brevi alla elaborazione di proposte diversificate in quell'ambito geografico. Una serie di pacchetti viaggia in cui ci sia posto per le vacanze al mare (per riempirle si dalle fauche di un anno di lavoro) ma con un occhio alle vicine città d'arte o agli itinerari enogastronomici e alla ricerca di gusti e sapori non spesso sconosciuti. Per rag-

DIAMO UN TETTO AI PROFUGHI DELLA CECENIA.



INTER SOS ORGANIZZAZIONE UMANITARIA PER L'EMERGENZA
INTER SOS via Boncompagni, 19 00187 Roma fax 48.90.39.99 c.c. 67702007

EMERGENZA MALTEMPO.

Drammatica la situazione in tutta la Sicilia sud-orientale. Abitazioni allagate, in tilt i mezzi di trasporto



IL PANGLOSSO

Il sindaco di Giarre «L'acqua nelle vie si è presa la gente»

CLAUDIA ARLETTI

ROMA. «Mai successa una cosa simile», si dispera sottovoce il signor Giuseppe Toscano. Al 19, quando ormai la pioggia ha smesso di cadere e si spera che non ci siano altri morti, il sindaco di Giarre dal municipio racconta le ore dell'incubo. Qui le vittime sono state due, una decina i feriti, e ieri sera ancora si cercava un ragazzo, disperso: Giarre - trentamila abitanti - è il paese della provincia catanese che ha pagato il prezzo maggiore al nubifraggio.

Prima di tutto, sindaco, che è successo esattamente da voi? Com'è la situazione? I danni sono notevoli. L'asfalto delle strade è divelto, distrutto, e ci sono macchine accatastate le une sopra le altre. La zona del centro, soprattutto, è disastrosa. Via Callipoli, una delle vie più importanti, si è trasformata in una specie di torrente e così anche le strade vicine, come via Pirandello... Mai vista una cosa del genere.

La prefettura parla di due morti. Sì, a Giarre finora le vittime accertate sono due. Una era una signora giovane, sui quarant'anni... La conoscevo bene... È stata travolta dalle acque e trascinata per molti metri. La strada era diventata un fiume in piena e se l'è portata via. Nessuno è riuscito a soccorrerla. Altre persone, che hanno rischiato di morire trascinate dalla forza dell'acqua, sono state salvate, ma con lei non ci sono riusciti. Il corpo, poi, si è fermato sotto una macchina in sosta. L'hanno trovata lì sotto... Poi è stata trasportata in un negozio del centro. Vengo adesso da lì. Ero in giro per rendermi conto della situazione e sono stato uno dei primi a riconoscerla.

L'altra vittima? Un impiegato del Comune. Sì, uno dei nostri dipendenti, un operaio, conoscevo benissimo anche lui. Era in macchina, stava tornando nell'autoparco del municipio. La strada gli si deve essere aperta sotto le ruote. Si è creata una voragine e lui ci si è trovato dentro con l'auto.

Ci sono ancora zone isolate? Sì, è formata una unità di crisi che è coordinata dal viceprefetto e stiamo controllando tutto il territorio. Ci sono reparti dei vigili del fuoco, dell'esercito, della polizia... Non sappiamo ancora con certezza se in campagna qualche abitazione sia rimasta isolata. Secondo me, però, i guai maggiori sono in città, nel centro. Siamo anche controllando se ci sono danni nella rete idrica e in quella del metano. I collegamenti telefonici, che in parte erano saltati, adesso sono stati ripristinati. La macchina della protezione civile è in moto da diverse ore, devo anche dire che i soccorsi sono stati rapidi.

Per quanto tempo è piovuto? Ora ha smesso quasi completamente, piovigina. E, in realtà, l'acqua è venuta giù per poco tempo, direi cinque ore. Solo che cadeva con una tale violenza... Una forza incredibile. È stato questo a provocare il disastro. È un evento eccezionale? O Giarre si trova spesso in queste situazioni? Veramente, che lo ricordi, a Giarre una cosa del genere non era mai accaduta. Nemmeno quando ero bambino... No no, saranno cinquant'anni, e forse anche di più, che non succedeva un disastro simile.

Nubifragio a Catania, 12 morti. Pioggia, paesi allagati. Naufraga una nave

Un nubifragio ieri ha fatto sei vittime in provincia di Catania. Pioggia, vento e grandine hanno sconvolto la fascia jonica della provincia etnea. Bloccate a lungo l'autostrada Catania-Messina e la linea ferroviaria per lo straripamento del torrente Macchia a nord di Giarre. Due anziane donne sono morte annegate in un basso di Acireale. Altri sei morti e quattro dispersi a causa del naufragio di un mercantile greco al largo delle coste catanesi.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE WALTER RIZZO

CATANIA. Piove per un giorno e una notte ed è subito emergenza in Sicilia orientale. Al momento in cui scriviamo sono già sei le vittime di questa improvvisa alluvione che ha sconvolto la fascia jonica della provincia di Catania, mettendo letteralmente in ginocchio i comuni di Acireale, Piumefreddo, Riposto. L'autostrada Catania-Messina e la linea ferroviaria sono rimaste a lungo bloccate, il che ha reso complicate anche le operazioni di soccorso.

Il cuore di questo inferno di acqua e fango è però la cittadina di Giarre, dove vivono circa 30 mila abitanti che nel primissimo pomeriggio di ieri si sono ritrovati sommersi da una marea d'acqua che precipitava a valle dalle pendici orientali dell'Etna, dove non esistono quasi più i boschi e i poderi, ma solo una lunga fascia di cemento e

asfalto che cinge il vulcano e convoglia l'acqua lungo le strade che si trasformano in torrenti irrefrenabili che precipitano a valle spazzando via ogni cosa sul loro cammino. Ed è proprio nella zona di Giarre che si sono avute tre delle sei vittime di questo nubifraggio, mentre altre due persone sono morte nel centro storico di Acireale, ed una a Mascali.

Macchia in piena

La vittima più giovane è Carmela Manitta, 33 anni. È stata travolta dalle acque del torrente Macchia vicino la frazione di Nunziata a pochi chilometri da Giarre. Uscita dalla sua auto bloccata dall'acqua e dal fango, la ragazza è stata risucchiata da un tombino che le terribili pressioni dell'acqua aveva trasformato in un micidiale gorgo. Nel centro di Giarre è invece

morto Mario Sapienza, un dipendente comunale di 47 anni. La sua vettura è stata investita dalla piena che ha invaso le vie del centro di Giarre. Sono lunghe strade che dalla piazza principale scendono dritte verso il mare di Riposto. La vettura di Sapienza è stata sollevata e si è quindi capovolta. L'uomo non è riuscito ad aprire lo sportello ed è rimasto intrappolato all'interno dell'abitacolo che in pochi istanti si è riempito d'acqua. Sempre nel centro di Giarre, in via Gallipoli è morta Francesca Zappalà 40 anni. Era a bordo della sua automobile rimasta bloccata. La donna ha cercato di scendere dalla vettura ma è stata travolta. È finita a terra rotolando per alcune centinaia di metri, ha battuto violentemente il capo contro il marciapiedi, poi, ormai priva di sensi, è rimasta bloccata contro la carcassa di un'automobile ed è stata sommersa dall'acqua. Il suo corpo è stato recuperato solo due ore dopo, quando alcuni volontari e i carabinieri sono riusciti a farsi strada arrivando fino al cadavere.

Due vittime a Giarre

Due le vittime anche ad Acireale, si tratta di Rosina Gulisano, 81 anni. L'anziana donna è morta all'interno di un basso nel centro storico dove abitava. la piccola abita-

zione si trova al di sotto del livello stradale ed è stata sommersa dall'acqua. L'altra vittima è sua vicina di casa Apollonia Musumarra, di 82 anni anche lei è morta annegata nella sua abitazione invasa dall'acqua.

Sei dunque le vittime, ma il numero dei dispersi è ancora alto. Molti automobilisti infatti sono rimasti per tutto il pomeriggio intrappolati nel lungo serpente di automezzi fermo sulla statale 114, altri hanno abbandonato le auto lungo le strade bloccate e hanno iniziato una lunga marcia sotto la pioggia per rientrare in casa. I più fortunati hanno avuto la possibilità di mettersi in contatto con le famiglie grazie ai telefoni cellulari, ma in molte case si sono vissute ore di angoscia. I centralini delle sale operative e delle emittenti televisive catanesi sono stati tempestati da centinaia di chiamate: cittadini angosciati che chiedeva notizie sul numero e sull'identità delle vittime.

A rendere più drammatico il bilancio del maltempo c'è stato anche il naufragio della nave greca «Pelhunte», che ha provocato la morte di sei marinai, mentre altri otto sono stati tratti in salvo. Il mercantile, con a bordo 14 uomini di equipaggio, era partito da Valenza, in Spagna con a bordo un carico di materiale edile ed era diretto in Grecia. La nave è affondata intorno

a mezzogiorno, travolta da una violentissima burrasca, a circa cento miglia dal porto di Catania. Dopo l'os lanciato dalla «Pelhunte» dalla base Nato di Sigonella si è alzato in volo un Hercules C-130 della marina degli Stati Uniti che ha accertato la posizione del naufragio. Sei naufraghi sono stati avvisati a bordo delle zattere di salvataggio da un elicottero decollato dalla base catanese di Maristale e dopo non poche difficoltà sono stati tratti in salvo. Tra loro c'è il comandante Panajotis Ignatis, l'ufficiale di macchina Dimitrios Plakos e un cittadino egiziano registrato come passeggero. Per altri quattro marinai purtroppo non c'era più nulla da fare. I loro corpi sono stati avvisati a poca di stanza dal relitto semisommerso della nave. Altri quattro marinai sono stati ritrovati dopo molte ricerche, quando ormai erano già state perse le speranze. Nella zona, oltre all'elicottero, è stato inviato da Catania un rimorchiatore della Guardia costiera e la nave statunitense «San Diego» a bordo della quale vi è anche un elicottero. Subito dopo i Sos alcuni mercantili hanno modificato la rotta per raggiungere l'area del naufragio. Nessuno però è riuscito ad arrivare prima del tramonto e le operazioni di soccorso stanno andando avanti nel mare in tempesta usando le fotoelettriche di bordo.

Fermi treni e bus smottamento Panico in Calabria

Allagamenti e disagi anche in Calabria, dove si sono vissute ore di tensione. Dopo uno smottamento tra le stazioni di Africo e Ferruzzano, ieri un treno con un centinaio di passeggeri a bordo è rimasto bloccato. I passeggeri alla fine hanno raggiunto a piedi la stazione Ferruzzano, dove li attendevano i medici chiamati per soccorrere gli anziani colti da malore. Le squadre di soccorso e i parenti fino a ieri sera erano alla ricerca di alcune persone che avevano abbandonato le proprie autovetture quando stavano per essere sommerse dalle fanghiglia. Nella stessa zona, sulla statale 106, un autobus è stato travolto da una frana: nessuna vittima, ma 7 persone sono state ferite. Altri due bus sono rimasti a lungo fermi.

Napoli, la vittima aveva fatto apprezzamenti sulla ragazza del giovane Assassino a 15 anni per uno «sgarbo»

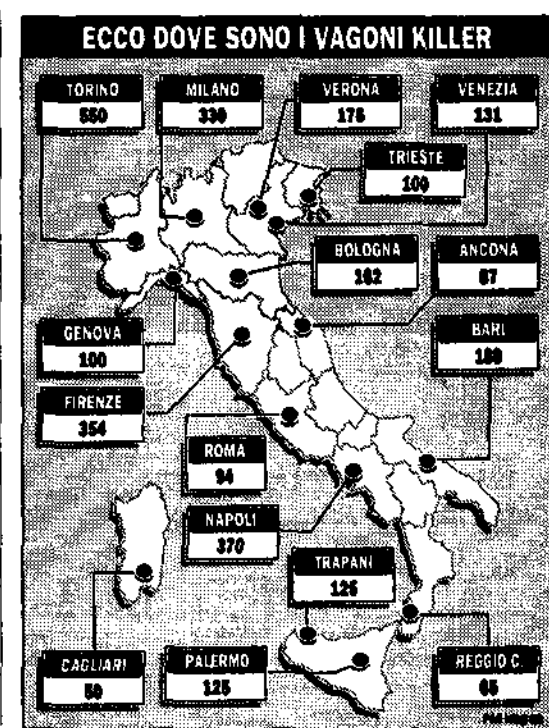
DAL NOSTRO INVIATO VITO FABRIZIA

NAPOLI. Sedici anni non ancora compiuti, ma già «picciotto» della camorra, pronto a tutto, specie a difendersi da banali offese e a difendere le «donne» della sua famiglia da chichchisia. Così Michele S., rampollo di una famiglia di «conseguenza» del rione Sanità, quando ha sentito Ciro Tagliatela, proferire pesanti complimenti nei confronti della sua fidanzata, non ci ha pensato su due volte. È tornato a casa. Si è armato di coltello, ha aggredito l'uomo e lo ha ucciso con dieci coltellate. Poi si è dato alla fuga facendo perdere le sue tracce. Assieme a lui risulta irreperibile suo padre, un pregiudicato. Forse è fuggito con il figlio al quale potrebbe, anche, aver dato una mano.

Trentacinque anni fa, un episodio simile accadde ad Ottaviano. Un uomo, Michele Viscido, in una piovosa domenica sera, fece pesanti apprezzamenti sulla sorella di

la quale ha compiuto il delitto, mentre il ferito, già agonizzante è soccorso da un gruppo di suoi amici. Viene caricato su un motorino e portato al vicino ospedale S.Gemaro. Sono passati pochi istanti dal momento dell'aggressione, ma il coltello ha provocato una copiosa emorragia e, fatto più grave, ha anche perforato il polmone. L'autopsia, effettuata ieri mattina, ha poi confermato che delle dieci coltellate una sola è stata quella mortale.

In un primo momento l'uccisione di Ciro Tagliatela è sembrata essere stata una «vendetta trasversale» della camorra. Il pregiudicato, infatti, era il cognato di Giuseppe Tolomelli, un boss della malavita che ha scelto la strada della collaborazione coi giudici. Solo che come «vendetta» della malavita, l'omicidio presentava una dinamica strana. Se fosse risultato vero questo movente, infatti, Ciro Tagliatela sarebbe stato il primo parente di pentito ad essere stato uc-



Sequestrati 87 vagoni all'amianto

A contatto con l'aria si sbriciolano in una micidiale polvere giallina. E gran parte degli 87 vagoni sequestrati ieri dai carabinieri nella stazione ferroviaria di Napoli hanno i pannelli di amianto ormai a vista. Stanno lì, tra le pareti di quelle vecchie carrozze accantonate sui binari morti a pochi metri dalle abitazioni e dalle scuole di Pozzuoli, da anni in attesa di essere smontati e smaltiti. «Siamo intervenuti», spiegano i militari della compagnia Napoli Centro «perché sono state violate le norme a tutela dell'ambiente e della salute pubblica». Secondo una legge del 1992, infatti, non solo l'amianto non può più essere utilizzato per coibentare i vagoni ma tutto quel materiale cancerogeno deve essere neutralizzato al più presto. L'ispettore capo dell'Ente ferroviario, Giuseppe Vicdomini, invece minimizza. «Quelle 87 carrozze», sostiene il responsabile della manutenzione «non sono nocive per la salute pubblica. Periodicamente facciamo analisi sui campioni di aria prelevati nella zona».

MUSICA. Giulio Cesare Ricci alla guida, da dieci anni, di un'etichetta per intenditori, la «Fonè»

Dall'Inghilterra una compilation classica per soli gay

Musica classica per i gay. Una delle più importanti case discografiche... ha lanciato un album senza precedenti, con brani selezionati perché sarebbero in particolare sintonia con parole, libido, affettività degli omosessuali.



Il «marchese» e i suoi cd d'oro

Il suono, l'ascolto, la qualità Giulio Cesare Ricci, il «Marchese» della discografia italiana, parla di se e della sua avventura. Delle sue produzioni in oro a ventiquattro carati e del suo carattere tutto livornese, che lo ha guidato nell'avventura che vive ormai da più di dieci anni, alla guida dell'etichetta «Fonè».

«Grammophon» la più importante del mondo nel settore. Parole che ovviamente non possono che gratificare l'impegno e la passione di Giulio Cesare Ricci.

gnifico teatro Goldoni una volta tempo livornese della lirica, chiuso per restauro da parecchi anni.

Ma le mie produzioni non sono apprezzate solo all'estero. Ho realizzato dischi in collaborazione con amministrazioni locali e nazionali e con aziende italiane.

LUCIANO DE MAJO

«Che cosa mi ha spinto a tuffarmi anima e corpo nel mondo della musica e della discografia di qualità? A misurarmi con l'innovazione e con la tecnologia? Chissà forse il mio spirito livornese. Noi livornesi non siamo come gli altri toscani.

me ad esempio è importante anche l'ambientazione della registrazione che deve avvenire in luoghi acustici teatri chiese sale ville. Quindi la politica culturale della Fonè mi ha fruttato fra tutti coloro che mi conoscono da vicino questo titolo di marchese che comunemente non mi appartiene per discendenza».

Riconoscimento Grammophon

La Fonè è la casa discografica che Ricci ha fondato a ventiquattro anni («Tanti» dice «il Marchese» - se si ragiona all'americana Pochi se si guarda a ciò che accade a casa nostra») nel 1983. Un'azienda nata nel cuore della Livorno popolare in via del Vigna la strada celebre in tutta Italia per la presenza del Bar Civili un tempo ritrovo dei pittori livornesi divenuto il regno del «ponce livornese» la bevanda a base di caffè e rum uno dei simboli della città. Fonè è cresciuta fino a guadagnarsi il titolo di «etichetta italiana classica di più alta qualità». Parole della rivista

La prima produzione La mia prima produzione? Un disco abbastanza provocatorio. Si intitolava Sonate per violino solo, col violonista Marco Fomacian solista dei Solisti Veneti con un programma che spaziava dal Settecento fino a presentare la sonata di Béla Bartók per violino solo. Sono partito da lì. Come e perché ho continuato. L'ho già spiegato prima. Mi piace fare i conti con ciò che le nuove tecnologie propongono. Devo dare grazie soprattutto a esperienze realizzate all'estero. Tanti viaggi di lavoro compiuti in tutta Europa e negli Stati Uniti. In quelle occasioni ho cercato di mettere insieme quell'esperienza sulle tecniche di registrazione a cui per me non era un ragazzo solo. La mia cultura musicale era comunque vasta. Non mi è mai interessata la musica leggera anche se ascoltavo quelli che all'epoca erano gruppi di musica moderna. Allo stesso tempo però amavo molto la musica classica. Un fatto che mi è avvenuto in maniera naturale. Poi il contributo della famiglia si ascoltava musica ma era soprattutto musica lirica. Un'altra grande tradizione di Livorno. Una tradizione alla quale sono tornato simbolicamente qualche anno più tardi trasferendo la sede della casa discografica che pure possiede due strutture anche a Roma e Milano in via Goldoni a due passi dal ma

Le produzioni di Giulio Cesare Ricci sono note per il alto livello qualitativo. Ha realizzato per esempio un esperimento unico in Europa la produzione di sei titoli del catalogo Fonè in oro a ventiquattro carati. Un compact disc d'oro? Più o meno racconta Ricci. Il cd ha normalmente una metallizzazione in alluminio. I titoli più prestigiosi del catalogo Fonè li ho realizzati in oro. Il catalogo ne conta centoquaranta. Ne ho scelti sei. Non ho scelto i loro perché dovevano luccicare di più da ricerche effettuate in tutto il mondo è stato dimostrato che con la metallizzazione in oro il livello di riflessione del raggio laser che legge il cd arriva alla quota ottimale. Questo si traduce in un sensibile innalzamento della qualità dell'ascolto, una migliore lettura del raggio laser mette infatti in condizione il lettore di non far intervenire il correttore di errore.

Da quel giorno un meccanismo implacabile si è messo in moto per riportare all'ordine l'impiegata troppo proclive ad assecondare la fisiologia (in passato altre pipì in orario) le avevano fruttato alcune contestazioni verbali. Dall'ufficio del capostazione la denuncia è arrivata a Torino. Da Torino è partita la richiesta formale di giustificare l'interruzione del servizio. W.A. ha risposto spiegando che il giorno tale all'ora tale si era recata in bagno. Le giustificazioni sono state ritenute non utili dalle Ferrovie di Stato che hanno comminato alla donna 5.000 lire di multa. Tre multe prese così secondo il regolamento portano alla sospensione che cosa succederebbe mai se - tocchiamo ferro - alla signora W.A. venisse una gastroenterite?

Condannato a 30 anni di carcere

Rubò pane e salame Amnistia 50 anni dopo

Ci sono voluti 50 anni quindici dei quali trascorsi in carcere prima di ottenere un'amnistia per un reato «da fame». Un uomo di 72 anni condannato a 30 anni di carcere durante il servizio di leva per aver rubato un chorzono (il salamino spagnolo) quattro chili di pane e un paio di stivali ha ottenuto dopo mezzo secolo l'amnistia perché il tribunale militare ha riconosciuto che il giudizio si svolse senza le debite garanzie processuali. Francisco Fernandez Rodriguez vive a Santona una cittadina nei pressi di Santander. Il processo si svolse nel 1947. L'imputato ammise di aver preso il pane e il salame perché aveva fame ma negò il furto degli stivali. Non aveva freddo era affamato e avrebbe rubato qualsiasi cosa che potesse

essere messa sotto i denti. Invano il suo racconto non servì ad evitargli la dura galera. Dei 30 anni della condanna ne ha scontati in carcere più di 15. Concedendogli ora l'amnistia il tribunale militare di Santander (lo stesso che lo aveva condannato) gli ha versato un'indennità di 2 milioni di lire che un risarcimento di due milioni di pesetas circa 26 milioni di lire con lui Francisco ha offerto una grande festa a vicini e amici. «Non porto rancore a nessuno la sola cosa che voglio è che cose del genere non si ripetano e che nessuno soffra mai più fame» ha detto. Quel tempo è lontano e gli anni di carcere sono passati forse più che un'amnistia per mancate garanzie processuali avrebbe voluto che fosse riconosciuta la sua verità. È stato un ladro di pane e salame non di stivali.

Una bigliettaia fs ricorre al sindacato

Si assenta per fare la pipì Cinquemila lire di multa

Una vescica di ferro. È la dote evidentemente richiesta per essere assunti nelle Ferrovie di Stato. Se non la si possiede i casi sono due o ci si adatta ad indossare durante l'orario di lavoro i pannolini per incontinenti o ci si rassegna a pagare cinquemila lire di multa.

re in grado di resistere più oltre neanche a costo di penosi contorcimenti sette ore e dodici - consecutive di turno sono lunghe da passare e le impiegate bioniche non le hanno ancora inventate. Così l'incanta che come al solito era sola dietro al suo sportello chiuso a chiave l'ufficio e si avviò verso il bagno più vicino che tanto vicino non era distando all'incirca mezzo chilometro. In quel momento va detto alla stazione di Casale non c'erano treni in partenza o in arrivo e dunque W.A. sapeva di poter contare su una brevissima tregua. Disgrazia volle che proprio nell'arco dei pochi minuti (tra 6 e 10) necessari per andare a espellere e tornare avrebbe un capotreno che doveva versare dei soldi e che di fronte allo sportello chiuso lo stesso capotreno si stava voltasse nell'ufficio del capostazione a fare rapporto.

Da quel giorno un meccanismo implacabile si è messo in moto per riportare all'ordine l'impiegata troppo proclive ad assecondare la fisiologia (in passato altre pipì in orario) le avevano fruttato alcune contestazioni verbali. Dall'ufficio del capostazione la denuncia è arrivata a Torino. Da Torino è partita la richiesta formale di giustificare l'interruzione del servizio. W.A. ha risposto spiegando che il giorno tale all'ora tale si era recata in bagno. Le giustificazioni sono state ritenute non utili dalle Ferrovie di Stato che hanno comminato alla donna 5.000 lire di multa. Tre multe prese così secondo il regolamento portano alla sospensione che cosa succederebbe mai se - tocchiamo ferro - alla signora W.A. venisse una gastroenterite?

LETTERE

«Il mutuo in Ecu mi sta facendo tremare»

Caro direttore ho 29 anni e da nove e mezzo svolgo il mio lavoro nella polizia di Stato. Da due anni e mezzo sono felicemente sposato e mia moglie è impiegata. Nel 1990 abbiamo acquistato una casa a Roma (due camere cucina e bagno piano terra senza balcone e con le sbarre alle finestre per paura di qualche furto). Purtroppo abbiamo contratto un mutuo in Ecu per la «modesta» cifra di 95 milioni di lire (la casa di milioni ne è costata 130). Il contratto di lavoro della polizia sia nella parte economica che in quella normativa è scaduto da oltre 4 anni e mezzo cioè da quando è stata acquistata la casa. La mia busta paga è ancora più alleggerita dal fatto che ho la cessione del quinto dello stipendio corrispondente a lire 103.000 mensili per la durata di 10 anni. Ora preme tutto questo sembra a lei possibile e giusto pagare queste cifre esorbitanti per un mutuo prima casa in Ecu? Nel maggio 1990 un Ecu valeva 1.501 lire oggi ne vale 2.100. La nostra rata semestrale di partenza era di 8.500.000 lire il 31 dicembre del 1994 abbiamo pagato lire 9.300.000 ma il 30 giugno 1993 e 31 dicembre 1993 abbiamo pagato rispettivamente 9.600.000 e 10.500.000 lire. Il timore è che al 30 giugno di quest'anno questa ultima cifra venga superata. Ho partecipato anche ad una riunione organizzata dall'on. Mattina ma purtroppo il discorso è un altro. Tranne qualcuno nessuno si interessa seriamente a questo problema che riguarda centinaia di migliaia di famiglie italiane. Anche lo Stato ha contratto dei mutui in Ecu. Con un emendamento inserito in un recente decreto legge sull'assistenza sanitaria il precedente governo ha modificato retrodatandolo il sistema di conversione in lire di alcuni contributi sanitari che altrimenti avrebbero subito una forte impennata. Di fronte al rischio di un rialzo di questi contributi il governo ha deciso che per il 1994 sarà valido il tasso di conversione lire-Ecu dell'1 settembre 1992. Per il 1995 si applicherà invece la media dei tassi di conversione dell'ultimo triennio. Se questa è giustizia.

Antonio Ghirelli Roma

A proposito del film americani in tv

Egregio direttore nell'articolo intitolato «Il furore dell'Europa? E targato Usa» comparso su «l'Unità» del 23 febbraio scorso e firmato da Sergio Sergi vengono riportate alcune dichiarazioni di Francesco Maselli, presidente dell'Associazione nazionale degli autori cinematografici. Afferma Maselli che «in tre anni dal 1990 al 1993 il numero dei film americani diffusi sulle tv italiane è duplicato». A questo proposito desidero fare presente che per quanto riguarda le reti Fininvest, la programmazione di film Usa negli ultimi tre anni è diminuita del 3,9% (937 film nel 1990, 1.259 nel 1991, 903 nel '92 e 900 nel '93) a fronte di un incremento Rai del 56% (si è passati dai 919 film del '90 ai 1.435 del '93). All'interno dell'articolo è poi presente un'ulteriore inesattezza. Sergi scrive infatti in merito alla presenza di opere europee nei palinsesti televisivi: «La Fininvest si è quasi tutta americanizzata con il 7%». Ebbene se per «opere europee» il giornalista considera esclusivamente i film la Fininvest ha riservato alle produzioni europee il 52% della programmazione nel '93 e il 42% nel '94. Se includiamo invece anche altre tipologie di programmi nel 1993 il tempo dedicato a tali trasmissioni è stato il 49,3% del totale (fonte banca dati documentazione tv cinema di Mediaset).

Gianluca Droghetti (Pubblica 80) Milano

Misero torlo Roma

L'Adusbel (Associazione a difesa dei consumatori di servizi finanziari) ha chiesto un incontro urgente con Dini sulla questione che «assilla» migliaia di cittadini al pari del nostro lettore. Essa presenterà quattro punti che così riassumiamo: 1) eliminazione della penalizzazione del 3% del capitale residuo per chi intende riconservire o estinguere anticipatamente i mutui in valuta; 2) Mantenimento della detraibilità fiscale degli interessi passivi per i mutuatari prima casa che volessero estinguere anticipatamente i mutui in valuta e riaccederli in lire; 3) Calcolo delle prossime rate sulla media registrata dalla data di accensione cioè dal valore del cambio iniziale a quello odierno prevedendo una o più rate da conguagliare alla scadenza del mutuo; 4) Riduzione delle spese commissioni imposta sostitutiva ed oneri notariali per la conversione dei mutui. L'Adusbel si augura che l'incontro possa avvenire il più presto possibile situazione politica permettendo.

«Contro di me insetti gratuiti»

Caro direttore non mi è piaciuta per niente la vignetta con cui stamattina Stato mi ammicchia con altri compagni tra i «fidi» che Berlusconi dovrebbe nucleare. Non perdo tempo a ripetere che non mi schiero col Polo della libertà o a sottolineare che «l'Unità» sulla

I dati citati come si evince da quanto scritto nella corrispondenza da Bruxelles, sono stati riferiti dal regista Maselli nel giorno del l'audizione presso la commissione cultura del parlamento europeo. Si tratta di dati resi noti da persona attendibile e competente e già diffusi il 1 febbraio scorso dallo stesso presidente dell'Anac durante il festival del cinema di Berlino. Aggiungo che in una lettera del 26 gennaio scorso inviata al presidente della Commissione Sarter a numerosi commissari europei al ministro Gambino al presidente dell'Antitrust Amato e al Garante Santanello in numerose organizzazioni degli autori dello spettacolo dei produttori televisivi e dei sindacati hanno scritto che in Italia la non osservanza della direttiva europea del 1989 che riguarda la pubblicità che è privata ha portato ad un risultato aberrante nel 1993 la Rai ha trasmesso il 75,2% di fiction di origine extracomunitaria mentre per la Fininvest la fiction di provenienza extracomunitaria ha raggiunto il 95% del totale» (Sergio Sergi)

Scrivete lettere brevi, che possibilmente non superino le 35-40 righe (sia dattiloscritte che a penna), indicando con chiarezza nome, cognome, indirizzo e recapito telefonico - anche se inviato per fax (qualche che non li conterranno non saranno pubblicate). Chi desidera che in calce non compaia il proprio nome lo precisi. Le lettere non firmate, siglate o recanti firma illeggibile o la sola indicazione «un gruppo di...» non verranno pubblicate. La redazione si riserva di accorciare gli scritti pervenuti.

VIOLENZA ALLO STADIO. La prima vittima, Vinicio Facca, terzino del Lecco, racconta quella domenica del '68

Si era costruito la casetta ai bordi del suo borgo un paesino sotto Pordenone dal nome strambo Azzano X che - legge Azzano Decimo anche se gli altri nove non esistono. Quel la qualche risparmio da formiche prevedente una moglie allegra e senza grifi per la testa un carattere da frutano semplice e caparbio e l'amicizia paterna di un'industrialista gli hanno procurato una seconda vita. Così è sereno anche da anonimo impiegato. Ma cosa avrebbe potuto essere oggi l'ex terzino del Lecco Vinicio Facca senza quell'incidente? Molto più ricco di sicuro. E probabilmente ancora attivo nel giro del calcio, al lenatore osservatore.

Vinicio Facca è in assoluto la prima vittima della violenza negli stadi italiani: a 28 anni nello stadio di Verona ha lasciato un occhio e la camera. La sua è una storia che ha dello straordinario anche nel prima e nel dopo. Ma per ora restiamo a quella domenica 2 giugno 1968, tre giorni prima dell'assassinio di Robert Kennedy. Campionato di serie B. Al Bentegodi c'è Verona Lecco. Una partita tranquilla. Il Verona, allenato da Liedholm, partito penalizzato di qual che punto era risalito verso la testa della classifica. Aveva vinto non so più quante partite di fila. Era partito anche quel giorno per fare due punti. Noi del Lecco bassa classifica ci siamo salvati all'ultimo minuto. Quel campionato puntavamo naturalmente al pareggio. E così è finita 0-0. Le vecchie cronache sono stimate spettatori sedicimila incasso 12 milioni espulso Righino del Verona per gomitata all'avversario ammazzato Ferruccio Mazzola del Lecco per simulazione di fallo. «Si beh cose normali nessuno ne aveva fatto un dramma». A gara ormai conclusa esplose la rabbia di un centinaio di ultras veronesi. Le urla sono rivolte all'arbitro in stivo Genet. In campo prove di tutto.



Scene di violenza negli stadi; sopra: Vinicio Facca in una delle figurine dell'album Panini regalati dall'Unità nei mesi scorsi. Il terzino del Lecco è stato la prima vittima del teppismo degli ultras

M Siragusa/Contrasto

«Un ultrà mi tolse vista e carriera»

Ha una data d'inizio la violenza negli stadi? Il 68 Verona-Lecco 0-0, arbitro contestato tifosi inviperiti. Vola una bottiglia, si schianta sul volto di Vinicio Facca, terzino del Lecco. Il calciatore prima vittima del teppismo perde l'occhio destro, fine della carriera. Unico rimborso, sudato, 12 milioni dell'assicurazione. Da calciatore e tifoso del Verona non una visita un augurio. Facca comincia una nuova vita da impiegato a centomila lire il mese.

«No» I giocatori? «Nessuno. Neanche una telefonata». «Macché». Forse qualche delegazione di tifosi veronesi? «Hai voglia». Una lettera di scuse un mazzo di fiori un telegramma di auguri la solidarietà del sindaco? «Niente. Ma guardi il mondo del calcio e così quando sei fuori nessuno ti bada più. Arrangiati. Morire una vita ma questo è il mio incubo ricorrente. Il dopo incidente? «No». Quello non lo sogno mai. Un fatto di pochi mesi prima ero rimasto fuori squadra in lista di trasferimento. Improvvisamente ero diventato uno zero attorno a me era il vuoto non un compagno che ti cercasse più un dirigente che ti aiutasse. Poi sono rientrato ed è ridiventato tutto rosa sommi cameratismo».

Dietro la tv un diploma ricordo. «Gli amici del bar Irs». Minuscoli brandelli di una vita «col calcio ha chiuso ogni rapporto».

Passiamo a Facca ragazzino. Papà morto in Russia prima che lui nascesse. Mamma operaia. «Mi ha mandato alle medie al don Bosco di Pordenone. Ho iniziato a giocare nella squadretta del collegio. Sono passato al Tezzeo seconda divisione all'Azzanese. A 17 anni mi ha preso il Pordenone. Ho mollato ragioniera e sono diventato semi-professionista. Un campionato in quarta serie. Due in C. A 20 anni mi ha comprato il Lecco appena promosso in A. Era il 1960. Settantatré quanto valeva allora un calciatore di prima serie? «Di ingaggio 750.000 lire. 20.000 lire al punto di premio partita. 70.000 lire di stipendio mensile. Il doppio di quello che prendeva mia mamma in lotofinocchi. Più vitto e alloggio. Ceppi quello delle lampadine. Leuci il presidente del Lecco aveva affittato per noi scapoli una casa con cinque camere. Ci vivevamo in dieci. Una signora cucinava. Il telefono non c'era. Coprifuoco alle 22».

E gli sponsor? «Eh. Qualche negoziantone. Se domenica batte il Milan ti regalava una giacca. Un sarot mi ha regalato un vestito intero quando abbiamo battuto l'Inter 2-1. Che giorno? «Eh. Qualche spogliato quasi strozzandosi col segreto no appresso gli ha ordinato. Dai 300.000 lire a tutti gli altri faccio ve-

dere io a Moratti. E noi ancora non di a prendere i fasci di biglietti. Quelle 10 mila formate lenzuolo».

Era un ottimo terzino destro. Col Lecco ha fatto 3 anni in A. 5 in B. È stato una colonna della nazionale B. Terzino di marcatura. Ero ho dovuto controllare tutti i più grandi campioni. Corso Mazzola. Sironi. Altalini. Mai avute discussioni. In un contrasto con Altalini mi sono rotto la caviglia. La prima di tre fratture. Ma mai per falli cattivi. Perché allora tutto era diverso. «Falli periti esclusi. Gli sgambetti da dietro se uno ti scappava ti scappava. Proteste polemiche non ne ricordo. Allo stadio la gente andava mescolata. Non abbiamo mai avuto paura in trasferta. Il nostro pullman non è mai stato preso a sassate».

Dal 1967 le prime avvisaglie del l'incattivimento. Chissà se il parafilo è giusto ma contemporaneamente cominciavano a girare i soldi. Di quello che il calcio è diventato per noi scapoli una casa con cinque camere. Ci vivevamo in dieci. Una signora cucinava. Il telefono non c'era. Coprifuoco alle 22».

di pallone non è così la vita. E le cazzate che scrivono. I enfasi che ci mettono. E la tv? Due ore a scutere di un fuorigioco con tutti i problemi che ha l'Italia?».

Una barriera

Si capisce che fra lui e il calcio c'è ormai una barriera. Non ne legge non lo guarda. Non ne di scuto se si accende una discussione al bar. Lascio perdere. Io ragiono a tutti perché parlare e magari sfottersi come una volta non si può più. Anche tra amici va a finire con parole grosse. Insulti. Non lo seguono nemmeno in tv. Solo qualche volta. Quelli che il calcio. Lo guardano i miei figli. Il figlio un po' e vado di là. Neanche le loro partite le andavo a vedere».

Torniamo ancora alla stanzetta d'ospedale. «Quattro giorni dopo aver perso l'occhio è arrivato da me il capo-personale della Zanussi. L'aveva mandato Guido Zanussi. L'ex presidente del Pordenone. Mi ha offerto un posto impiegato nell'ufficio trasporti della Rex. Centomila al mese. Un decimo di quello che ero arrivato a guadagnare a Lecco. La casa ce l'avevo ho accettato eccomi ancora qua. È stato duro? Mah. Più che altro strano. I primi tempi gli orari la sedia imbriare il cartellino. Pensare oggi sarei in tiro. Adesso mi starei allenando. Mi sono adattato. Non ho invidia per chi è rimasto non ho rimpianti. Quando fai una cosa devi farla bene».

DAL NOSTRO INVIATO MICHELE SARTORI

anche l'altro? «Disperato? In quel reparto c'era tanta gente con problemi simili. Mi ricordo un bambino che stava perdendo la vista. No disperato no».

«Fuori» intanto i giornali stampavano i primi commenti intrisi di indignazione. Destinata a diventare routine la giustizia penale cercava inutilmente il calciatore la giustizia sportiva era all'opera. Quattro giornate di squalifica al campo del Verona, naturalmente ridotte in appello. Fra le alte proteste del suo presidente Savino Garozzi «colpa dell'arbitro che ha eccitato gli animi». Insomma due partite fuori casa come prezzo di un occhio e di una camera spezzata. Facca non ne ha ricavato molto altro.

Come è stato risarcito? «C'era un'assicurazione. Una invalidità di procurava 24 milioni se giocavi in A. La metà in serie B. Quello ho preso 12 milioni. E ho dovuto penare. L'assicurazione tergiversava. Nove mesi più tardi ancora aspet-

tavo. Sono andato in tv a parlare. Solo dopo mi ha scritto Franchi, il presidente della Lega Calcio. E quattro giorni più tardi mi è arrivata l'assegnazione. Altri rimborsi? «Nessuno. A parte una amichevole giocata a Verona. Il cui incasso mi è stato mandato per assegno. 5 milioni. Quasi una cartella per un ragazzo con 5 anni buoni di gioco davanti e proprio quelli del calcio che si trasformava in misera di oro».

Mancanza di solidarietà

Ma colpisce di più la cinica mancanza di solidarietà dell'ambiente. Il teatro è ancora una volta la stanza d'ospedale dove Facca è ricoverato. Da Verona chi è venuto a trovarlo? «Garozzi il presidente. Cosa mi abbia detto lo ricordo poco. Qualcosa tipo: la città di Verona non si identifica con chi ha lanciato la bottiglia». Bel profeta da allora è stata una delle peggiori piazze in campo è volata anche una bomba a mano. Liedholm si è fatto vi-

vo? «No». I giocatori? «Nessuno. Neanche una telefonata». «Macché». Forse qualche delegazione di tifosi veronesi? «Hai voglia». Una lettera di scuse un mazzo di fiori un telegramma di auguri la solidarietà del sindaco? «Niente. Ma guardi il mondo del calcio e così quando sei fuori nessuno ti bada più. Arrangiati. Morire una vita ma questo è il mio incubo ricorrente. Il dopo incidente? «No». Quello non lo sogno mai. Un fatto di pochi mesi prima ero rimasto fuori squadra in lista di trasferimento. Improvvisamente ero diventato uno zero attorno a me era il vuoto non un compagno che ti cercasse più un dirigente che ti aiutasse. Poi sono rientrato ed è ridiventato tutto rosa sommi cameratismo».

Storce la bocca. L'amaro lo sente ancora questo normale signore cinquantacinquenne appena rientrato dall'ufficio. Figlio di operai. Il calcio è una parentesi. La casetta isolata di trent'anni fa ora è circondata dal traffico serale. I figli vanno e vengono. Alle pareti nulla ricorda che è la tana di un ex star. Coppe e medaglie le ha nascoste da qualche parte la moglie. Foto e ritagli di due decenni di carriera in gialliscano in un baule. «Dico la verità i giornali sportivi non li leggevo neanche da calciatore. Mia moglie si sborbicava ritagli. Dietro la libreria in un angolino in ombra c'è una vecchia caricatura. Facca con la maglia del Lecco numero 2».

Una bottiglia di Fanta

«Stavamo uscendo verso gli spogliatoi e io mi ero fermato per stringere il mano al capitano del Verona. Fascetti se ricordo bene. Dalla parte dei popolari è cominciato il lancio di oggetti. Una bottiglia di vetro di Fanta si è infranta su una transenna. Delle schegge hanno colpito alla mano un mio compagno. Sacchi che si era istintivamente protetto il viso. Il grosso mi è arrivato addosso sul lato destro della faccia e del collo. Ero tutto sanguinante. Sono corso negli spogliatoi. Il dottore del Lecco mi ha portato in ospedale a Verona. Là mi sono accorto che qualcosa mi dava fastidio all'occhio destro. Una scheggia si era piantata in profondità. Un'ambulanza mi ha portato subito a Milano».

Prima operazione il mattino successivo. «Dopo tre giorni mi ha sbendato mi ha passato una mano davanti la vedevo perfettamente. Per il resto è andato tutto bene. Mi ha ribendato e sbendato dopo altri tre giorni. La mano la vedevo confusa. Ancora quattro giorni di bende e non la vedevo più. Hanno dovuto strappare l'occhio. L'infezione minacciava».

Two comic strips by Hanna-Barbera. The first strip shows characters at a table with a speech bubble: 'CANOLI, QUESTO POSTO È UNO ZOO!'. The second strip shows a character in a car with a speech bubble: 'AUTOSALONE L'ONESTO GIOVANNI!' and another character saying 'GIOVANNI, C'È TUA MO? S'È QUE AL TELEFONO'. The artist's signature 'S.P.M.' is visible in both strips.

E il parroco manda i carabinieri per paura di ritorsioni. Niente cresima ai concubini

RUGGERO FARKAS

I concubini sono scandalo pubblico e possono essere cresimati solo il giorno del matrimonio. Il prete è buono per monsignor Alonso Bajada parroco della chiesa di Santa Santissima delle Grazie a Isola delle Fiumine. Il loro marinaro alle porte di Palermo. Dopo aver insegnato a Vincenzo Scasso 34 anni e alla compagna Vincenza Puccio 22 anni genitori di una bimba di tre anni e in attesa di un altro figlio. Come si comporta una coppia di sposi dopo aver speso i diritti e i doveri del buon marito e della buona moglie dopo averli catechizzati per tre mesi il giorno prima di impartire il sacramento ha tirato fuori la normalità della chiesa e alzando le mani al cielo e sospirando ha detto loro: «Mi dispiace e non posso cresimarvi perché il peccato. Boca a punta di stupore di Vincenzo e Vincenza. «Ma come dopo tutte le lezioni do-

po il corso che abbiamo seguito puntualmente ci manda via? La Chiesa invece di aprire le sue porte le sbatte?». La volontà di chiudere la partita matrimoniale rimasta aperta per cinque anni da quando la coppia era tutta per amore e contro il volere della famiglia di lei si infrange contro la tonaca del monsignore. C'è da dire che Vincenzo si arrende più del necessario perché bastava che lui fissasse la data delle nozze perché l'unione potesse avvenire lo stesso giorno. Ma quello che trasforma il giovane in un mulo lestaro e infamato è il fatto di c'è lui che altre coppie anche loro tutte sarebbero state regolarmente cresimate. E allora dalle preghiere passa alle minacce. «Se non cresimerai me e mia moglie non cresimerai nessuno».

Il monsignore ha paura che la minaccia si trasformi in realtà. E venerdì pomeriggio prima che le coppie si affrettino in chiesa per essere unite sulla fronte manda i carabinieri a casa di Vincenzo e Vincenza. Il brigadiere dice loro: «Scusate ma il parroco teme che faccia qualche scrocchezza è meglio che non vi avvicinate alla Chiesa». Vincenzo va lo stesso in parrocchia. Ci riprova con un'ultima preghiera. Nicotina da fare. Cresima negata. E l'irremovibile monsignore spiega: «Per la Chiesa se una coppia vive al di fuori del matrimonio è in stato di peccato e non può ricevere i sacramenti. Può essere cresimato solo il giorno del matrimonio oppure se i due vivono separatamente. Questo Vincenzo e sua moglie non l'hanno voluto capire. I carabinieri li ho mandati perché temevo che Scasso rovinasse la cerimonia. Non volevamo allontanarlo dalla Chiesa». Vincenzo è amareggiato. «Siamo gente onesta. Abbiamo vissuto nel peccato? Bene. Volevamo rifarci. E invece ci hanno preso in giro. Abbiamo seguito il corso con le altre coppie e alla fine ci hanno escluso».

1994 Turner Entertainment Co./distr. EPS/LPA Milano

Rischio trasfusioni, balletto di cifre sulle richieste

Migliaia di domande per il risarcimento da sangue infetto

Sottoporsi a trasfusione e ritrovarsi malati, di Aids o di epatite. È una tragedia che ha colpito migliaia di persone, ma sul loro reale numero sembra esserci un balletto di cifre. Per Magnini, presidente dei Politransfusi, le domande di risarcimento pervenute al ministero sarebbero diecimila, per l'immunologo Auti sono 5543. La commissione nazionale Aids affronterà la questione. E c'è chi non riesce a risalire all'identità dei donatori

DELLA VACCARELLO

ROMA. Entrare in ospedale per curarsi e uscire più malati di prima, è la tragedia di quanti hanno contratto l'Aids o l'epatite in seguito a una trasfusione. Queste persone hanno diritto ad un risarcimento per legge - una cifra pari a circa 50 milioni - un mente se si confronta con il valore della vita - ma quante sono? Le cifre stimate o dichiarate, sono differenti e sui loro casi si terrà una seduta «ovene» della commissione nazionale Aids prevista per domani. Le associazioni del volontariato le componenti della Consulta e Angelo Magnini, presidente della associazione nazionale politransfusi faranno pressione per essere ascoltati o ammessi al lavoro o avere quantomeno un confronto con una parte della Commissione se non con il ministro Guzzanti.

Aids e dalle vaccinazioni. Le domande di risarcimento per le infezioni da virus Hiv ha aggiunto Auti sono al momento 806. Fatto è che le trasfusioni a dispetto dei controlli continuano a comportare un margine di rischio. Non solo chi scopre di essere sieropositivo e avendo subito una trasfusione cerca di risalire all'identità dei donatori, può trovarsi al centro di un vero e proprio labirinto. Va detto infatti che per la domanda di risarcimento è necessaria

Parà muore per un'overdose in treno

Un caporale paracadutista, Vincenzo Ciano, di 26 anni, nato a Napoli e residente a San Sebastiano al Vesuvio, in forza dall'8 novembre scorso al terzo battaglione Poggio Rusco della Scuola militare di paracadutismo, è morto per overdose mentre rientrava in treno dopo un permesso. Il suo corpo è stato ritrovato all'una e 40 della notte di domenica dalla gendameria francese, chiuso in una toilette del treno Napoli-Parigi in sosta nella stazione di Modane. La salma è stata trasportata presso l'ospedale di Modane, in attesa del trasferimento presso il centro di Medicina legale di Chambéry dove questa mattina verrà effettuata l'autopsia. Avrebbe dovuto fare rientro al reparto alle 23 di domenica.

una certificazione che attesta il nesso di causalità tra il donatore e la trasfusione infetta. L'ultimo caso noto è quello della donna - chiamata per convenzione Patrizia C - che ha esposto denuncia contro i responsabili del Policlinico di Roma «per tutti quei reati che la competente autorità giudiziaria dovesse ravvisare per la sua malattia, contratta per causa da imputare a sangue infetto». Ho scoperto di essere sieropositiva a marzo del '94 - dice Patrizia C - ho messo subito l'infezione in relazione con la trasfusione fatta nel '91. Mi sono rivolta al centro responsabile per la ricerca dei donatori. Dopo un anno non sapevo ancora nulla dei risultati di questa ricerca. A febbraio del '95 sono venuta a conoscenza della legge che prevede il risarcimento per chi si infetta in seguito ad una trasfusione. Non ho ancora avuto la certificazione necessaria ho invece ricevuto due versioni differenti e contrastanti sull'identità dei miei donatori. La presentazione per la domanda di risarcimento, per quanti sono rimasti infetti prima del '92 - continua Patrizia C - scade tra pochi giorni il 21 marzo. Lei ancora oggi non ha la possibilità di presentarla sul suo caso però la Procura ha aperto un'inchiesta. «Al ministero mi hanno detto che le domande di risarcimento sono decimila e non so se riuscirò a presentarle. La mia. Oggi tutto ciò che voglio è che venga fuori la verità e non mi stancherò mai di battermi per questo. Le trasfusioni continuano ad essere pericolose e i responsabili hanno il dovere anche per tutti coloro che ancora non sanno di far luce su tutto».

Magnini, che si batte per la sicurezza dei test sulle sacche di sangue e perché venga riconosciuto il risarcimento a quanti si sono infettati tramite trasfusione stima che ogni anno si verificano dai 40 ai 70 casi di infezione. Oltre a quelli di Patrizia C, gli altri casi restano di recente riguardano altre due donne ambedue hanno avuto bisogno del sangue durante il parto una di loro una signora di Matera ha inviato un esposto alla Procura della Repubblica.



I biglietti della lotteria Vince la Sicilia, milioni ovunque

Ora tutti sanno tutti: il primo premio della Lotteria di Carnevale, è stato vinto dal biglietto serie AD numero 38685. Venduto a Cefalù. Il secondo premio, da un milione e mezzo di lire, è andato al biglietto N 15742, venduto a Castellaneta (Ta). I vincitori da 500 milioni andranno, invece, ai possessori dei biglietti T 35613, venduto ad Arezzo, e AD 37569, venduto a Palermo. Ecco comunque di seguito gli altri biglietti che vincono i premi di prima categoria.

250 milioni
Serie U 64393, venduto a Lucca, serie AD 85265, venduto a Frascati (Rm), serie BP 37371, venduto a Bari, serie BQ 01527, venduto a Milano.

200 milioni
Vincino 200 milioni: serie L 51536, venduto a Terni; serie BM 07897, venduto a Milano; serie AT 49165, venduto a Medicina (Bo); serie BF 46805, venduto a Bologna.

100 milioni
Ed ecco i biglietti di prima categoria che vincono 100 milioni: serie BA 63077, venduto a Lucca, serie BQ 92535, venduto a Roma; serie P 17618, Lecce; serie AT 35149, Roma, serie P 54959, Teramo, serie AF 92799, Termoli (Cb). Sono stati poi estratti 43 premi di seconda categoria che vincono 40 milioni di lire ciascuno.

Tre giovani denunciati a Milano

Aggrediscono slavo «Violenza razziale»

Dopo una serata trascorsa sui Navigli, tre ragazzi aggrediscono uno slavo. Lui stava per svaligiare un negozio di abbigliamento ma loro non lo sanno, gli saltano addosso credendolo uno «sporco marocchino» e lo pestano a sangue. Davanti ai carabinieri fanno le vittime «ci volevo rapinare, ci siamo difesi». Ma non ingannano i militari che, per la prima volta a Milano, denunciano i tre per «violenza per motivi razziali».

MARCO CREMONESI

MILANO. «Lo slavo ci voleva rapinare e ci siamo difesi». Ma era tutto falso: anzi gli aggressori erano loro. Non era una bravata da sabato sera: i tre giovani denunciati dai carabinieri volevano fare «pulizia». E così per la prima volta a Milano viene applicata la legge che punisce i comportamenti razzisti una legge nata nel '93 per frenare le flagranti violenze dei naziskin. Ma qui le teste pelate non c'entrano: questo è razzismo diffuso, quello che avanza incontrastato nel senso comune.

Giunto nel grande piazzale Dragan riesce a mettersi in salvo su un taxi dove si baracca insieme all'attento conducente. Ma gli energumani non mollano e circondano l'auto non vogliono lasciarla ripartire. Il tassista chiama i carabinieri che al loro arrivo trovano i tre che ancora invengono e continuano l'assedio ai militari non resta che condurre tutti nella caserma di via Montebello.

Sono circa le tre della notte tra sabato e domenica Bijelic Dragan 23 anni slavo senza fissa dimora con precedenti per reati contro il patrimonio e un decreto di espulsione sulle spalle sta per svaligiare con un complice un negozio di abbigliamento in corso San Gottardo Sergio Capozziello cuoco e Massimiliano La Mancusa studente entrambi diciannovenni e con precedenti per furto d'auto insieme ad un minore disoccupato e incensurato Giuseppe B. sono appena usciti da una festa in una casa privata. Hanno alzato il gomito e fumato qualche «canna» sono spavaldi e rumorosi. Sulla loro strada s'imbattono nel solo Dragan il suo complice non è nelle immediate vicinanze probabilmente si accingeva a fare il palo. Basta un'occhiata si caricano gridando «Uno due tre» si lanciano. E più pugni calci schiaffi gli danno i tre slavo dello «sporco marocchino». Ma la nazionalità poco importa (i discendenti di fanatismo razzista) è sufficiente. Probabilmente nella colluttazione lo slavo tenta di difendersi con un caccavite lungo una quarantina di centimetri il ferro del mestiere dello scassinatore così tutti rimangono feriti o contusi in maniera non grave. Intanto il complice di Dragan se la dà a gambe.

Qui i tre che non hanno ancora perso la loro spavalderia decidono di vestire i panni degli agnellini. Forse pensano che i militari non vorranno credere a un «marocchino» così sostengono di esser stati aggrediti dallo slavo «voleva i nostri giubbotti e i portafogli dichiarano ci ha minacciato con il caccavite». I carabinieri contestano il fatto a Dragan che cade dalle nuvole e racconta la sua versione dei fatti. Ammette l'intenzione di svaligiare il negozio con il complice di cui dice di non conoscere il nome. Parla di un'automobile una Volkswagen Golf rubata targata Roma in cui i carabinieri successivamente trovano altri ammassi da scasso e grossi sacchi della spazzatura usati come contenitori per la refurtiva. A quel punto l'inverosimiglianza dell'aggressione di uno contro tre l'atteggiamento tutt'altro che da vittime dei giovani al momento del fermo e la testimonianza del tassista convincono i carabinieri e il magistrato di turno i tre vengono denunciati per violenza per motivi razziali e calunnia Dragan se la «cava» con furto d'auto detenzione di ammassi da scasso e mancata temperanza al decreto di espulsione. Ma chi sono i giovani denunciati? Estremisti di destra, naziskin, membri di una banda di vigilantes? Nulla di tutto questo. I carabinieri hanno accertato che i tre non hanno nessun contatto con la politica. Sono normali giovanotti che al sabato sera amano svagarsi un po'. Questo è uno dei modi dopo una serata trascorsa sui Navigli

Frosinone, ungherese partorisce sulla A2

Mamma in autostop «Volete un bimbo?»

FROSINONE. La comunità di accoglienza «Papa Giovanni XXIII» offre ospitalità alla donna ungherese che dopo aver partorito il figlio nel ospedale di Frosinone ha dichiarato di non poterlo allevare. «Siamo pronti a prendere con noi - ha annunciato don Oreste Benzi responsabile della comunità - la donna e il bambino e a garantirgli il sostentamento in modo che la madre non debba separarsi dal figlio».

Il giudice intanto, ha incaricato una assistente sociale di tentare di convincere la donna a riconoscere il figlio ma lei invece continua a rifiutarlo. Del caso si sta interessando la dottoressa Maria Teresa Trai nella della questura di Frosinone. «Tramite l'aiuto di un interprete - ha dichiarato - stiamo facendo di tutto per convincerla. In caso contrario saranno avviate le procedure per l'affidamento». La donna ha 37 anni. Ora il piccolo nato di sette mesi è ricoverato nel reparto maternità dell'ospedale di Frosinone dove la donna è stata trasportata di urgenza la scorsa notte con un'ambulanza chiamata dall'autogrill «La Macchia» sull'autostrada Roma Napoli in territorio di Anagni. L'ungherese da qualche giorno in Italia aveva fatto l'autostop a Venezia ed era diretta a Napoli dove l'aspettava un amico ma l'autista del camion che l'aveva presa a bordo è stato costretto a fermarsi ad Anagni per farla scendere perché era già in atto le doglie del parto. Dopo qualche ora è nato un maschietto.

Come detto sarà ora il giudice di sorveglianza del tribunale di Frosinone a stabilire l'affidamento del piccolo. La donna ha anche dichiarato ai medici di essere stata per qualche anno in Perù dove ha avuto una relazione con un uomo e di essere rimasta incinta. Del suo caso si sta comunque interessando anche l'ufficio stranieri della questura di Frosinone perché la donna è priva del permesso di soggiorno.

Dopo Civitavecchia e Salerno, è il terzo presunto miracolo del '95

Piange un'altra Madonna Tutti in fila a Castrovillari

NOSTRO SERVIZIO

CASTROVILLARI (Cosenza). Da domenica pomeriggio una piccola cappella nelle campagne di Castrovillari vicino Cosenza è meta ininterrotta di fedeli e curiosi che sfilano davanti ad una statuetta della Madonna che «piange» sangue. Un'altra statuetta Altro sangue.

La «scoperta» è stata fatta da una famiglia di Castrovillari che si era recata lo stesso pomeriggio in località Vigna a prendere acqua da una fonte. Prima di ripartire alla volta di Castrovillari i componenti la famiglia si sono accorti che vicino agli occhi di una statuetta della Madonna che si trova in una nicchia antica alla cappella - intitolata all'Eterno Padre - c'erano delle macchie di colore rosso scuro.

I fedeli. La notizia si è in breve sparsa in città e già domenica sera in molti si sono recati in località «Vigna» per vedere la statua. Il pellegrinaggio di fedeli e curiosi è ripreso poi ieri e già dalle prime ore della mattina centinaia sono le automobili che cercano di raggiungere la cappella alla quale peraltro si accede attraverso una stradina sterrata. La cappella - che è privata e dove saltuariamente vengono celebrate delle messe - si trova a poca distanza dal corso di fiume Cosci le quasi ai piedi di un vadotto di la Salerno Reggio Calabria. Ieri mattina la statuetta è stata presa in consegna da due sacerdoti

che su disposizione della Diocesi di Cassano è stata portata in un luogo segreto. Secondo quanto si è appreso saranno effettuati esami medico-legali per accertare se la sostanza di colore rosso scuro trovata sul volto della statuetta della Madonna sia effettivamente sangue.

Il vescovo di Cassano allo Jonio monsignor Andrea Mugione della cui diocesi fa parte Castrovillari lancia un appello ai fedeli invitandoli a non lasciarsi prendere dalla psicosi collettiva. «Prima bisogna accertarsi. La verità dei fatti e fare chiarezza sulla credibilità dei testimoni - avverte finora nessuno ha realmente visto la statua della Madonna della fonte. La famiglia che ha dato la notizia ha solo rilevato che sul suo viso c'era del sangue raggrumato. Non possiamo escludere che sia opera di un maniaco». E proprio per poter compiere gli esami la statua è stata portata via dalla grotta e messa sotto osservazione. «Occorre verificare se la Madonna piange davvero - mette in chiaro il vescovo - e in giro troppe emotività e gente irragionevole che si fa prendere dalla psicosi collettiva». A volte questo tipo di fenomeni è frutto di una spiritualità un po' devota.

dice «Non dobbiamo lasciare che episodi come questo intacchino la nostra fede. Dobbiamo essere molto critici ed evitare sia gli atteggiamenti di scetticismo ironico che quelli di fanatismo incontrollato». La Madonna di Castrovillari è il terzo caso di immagine sacra piangente balzata agli onori delle cronache nel 1995. Oltre alla notissima «madonna di Civitavecchia» che ha dato vita in queste settimane ad una ridda di analisi scientifiche e di indiscrezioni la settimana scorsa il notizia di una statua in ceramica raffigurante padre Pio custodita a Salerno che sanguinava da una mano e dal costato.

I testimoni. In particolare ora e circostanze delle lacrime di sangue della statua della Madonna di Civitavecchia continuano ad essere al vaglio degli inquirenti nell'ambito dell'indagine conoscitiva disposta dalla Procura della Repubblica che in questi giorni stanno ascoltando le persone che hanno detto di aver visto piangere la Madonna. Dalle relazioni finora acquisite secondo quanto si è appreso sarebbero emerse contraddizioni nei racconti dei testimoni alcuni dei quali saranno sentiti anche nei prossimi giorni. Intanto il vescovo monsignor Girolamo Grillo ieri è intervenuto sui nipetosi dei fenomeni di statue ed altre immagini sacre che sarebbero state viste piangere sangue in altre parti d'Italia.

È venuto a mancare all'allelo dei suoi cari il compagno

FULVIO MASSA
giungano ai famigliari le più sentite condoglianze da parte della sezione del Pds di Tor de Schiave di Nicola Roma 14 marzo 1995

Il giorno 10 marzo all'età di 46 anni ha cessato di battere il buon cuore del caro compagno

TONINO SORGENTE
Ne danno il doloroso annuncio la moglie figli e i parenti tutti. I nipoti sottoscrivono per l'Unità lire 100.000. Coroneo (Crotone) 14 marzo 1995

L'Amministrazione comunale di Ferrara vi ha un ace addolorata al lutto delle famigliare per la perdita di

GIULIO ZAPPATERA
stimato professionista ferrarese, ed eccelso uomo di cultura. Presidente dell'Ordine provinciale degli architetti e artefici di interventi di restauro e recupero di importanti edifici ha contribuito con la sua opera creativa e la sua rigorosa attenzione alla storia e rispetto per l'ambiente al miglioramento del volto architettonico della nostra città. Ferrara 14 marzo 1995

L'Unione comunale Pds di Cinisello Balsamo annuncia la scomparsa di

CARLOTTA OGGIONI
compagna attiva negli anni più duri della storia del nostro Partito. È con commosso che la ricordiamo nell'impegno che ha profuso come consigliere comunale negli anni 1946-1951. Cinisello Balsamo 14 marzo 1995

La sezione del Pds di Saronno è vicina alla famiglia Monti per la scomparsa della cara mamma

EMMA GANDINI MONTI
di anni 92 Saronno (Va) 14 marzo 1995

La famiglia Babini ricorda

ACHILLE GASPARI
nell'anniversario della scomparsa Solorio (Ra) 14 marzo 1995

A due anni dalla scomparsa di

EUGENIO GIUSEPPE MASCETTI
conosciuto come Vico e Gianni durante la lotta partigiana la moglie e i figli e i parenti lo ricordano con grande affetto. Sultano sono per l'Unità. Sesto San Giovanni 14 marzo 1995

Abbonatevi a l'Unità

INFORMAZIONI PARLAMENTARI

Le deputate e i deputati del Gruppo Progressista-Federativo sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alle sedute antimondiane (in dalle ore 9.30) e pomeridiane di martedì 14 e a quelle antimondiane di mercoledì 15 e giovedì 16 marzo. Avranno luogo votazioni su manovra economica legge comunitaria 94 del -par condico-

Le senatrici e i senatori del Gruppo Progressista-Federativo sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA ad iniziare dalla seduta pomeridiana di martedì 14 (autorità servizi pubblica ubli - obiezione coscienza)

TERRORISMO ISLAMICO.

Domenica sera assalto integralista nel quartiere di Gazi. La gente protesta, la polizia spara. Imposto il coprifuoco

Attentato in Egitto a turisti giapponesi. Ferito gravemente l'autista del pullman

L'autista egiziano d'un autobus di turisti giapponesi è stato ferito seriamente da colpi di armi da fuoco sparati da uno sconosciuto, quasi certamente un estremista islamico. Eravamo 15 passeggeri sull'autobus, quando un'automobile, una Fiat 128, ci ha tagliato la strada - ha raccontato un turista. Un uomo è uscito dalla macchina e ha spruzzato spray contro il conducente che ha subito chiuso il finestrino. Il guidatore è sceso dal bus e l'uomo ha aperto il fuoco con una pistola ferendolo gravemente. L'assaltatore ha raggiunto di nuovo la Fiat 128, dove lo attendevano altri due complici, e si sono dati alla fuga. La polizia non ha voluto confermare se si trattava di un attentato integralista. Il confronto aperto tra gli appartenenti a gruppi di islamici integralisti e le autorità egiziane, che sembra da qualche mese circoscritto alle zone dell'alto Egitto, ha fatto dal marzo 1992 673 vittime, tra cui dodici turisti.



Una barricata incendiata eretta nel centro di Istanbul dai moslem dopo l'attentato islamico

A Istanbul guerra tra musulmani. Ultra' contro i laici alauti, 11 morti nella rivolta

Terroristi islamici in azione a Istanbul nella notte attaccano dei bar nel quartiere di Gazi, abitato dagli alauti minoranza musulmana di tendenze laiche e progressiste. Migliaia di persone scendono in strada per protestare e si scontrano con la polizia che spara ad altezza d'uomo. Il bilancio ufficiale è di 11 morti e decine di feriti. La premier Ciller riunisce d'urgenza il governo e invita alla calma. Proclamato il coprifuoco a Gazi

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

Undici morti, decine di feriti. Il governo riunisce in seduta straordinaria una folla inferocita che si scaglia contro le forze di polizia che rispondono sparando ad altezza d'uomo. Il coprifuoco imposto nel quartiere epicentro degli scontri la Turchia è scomvolta da una nuova ondata di violenze integraliste. Istanbul, quartiere di Gazi, abitato da musulmani alauti, una minoranza religiosa che più volte è stata fatta oggetto di violenze ed attentati, sono le 21.15 di domenica. I caffè del quartiere sono come sempre pieni di gente. In una caffetteria c'è particolare animazione: una trentina di persone si accalcano attorno ad un televisore per assistere ad una partita di calcio. Si grida, si beve. Un attimo e si scatenano i inferni. Un commando di terroristi si avvicina al locale e apre il fuoco sugli avvenenti. La scena si ripete poco dopo all'interno di altre quattro case da tè e una panette-

na. Dopo aver compiuto la loro missione di morte i terroristi fuggono a bordo di due auto rubate. Sul terreno resta il corpo senza vita del tassista proprietario di una delle auto rubate dai killer e 25 feriti. In nottata giunge la rivendicazione dell'azione terroristica a colpire gli alauti, sono stati militanti del Grande fronte dei predoni islamici orientali e la Brigata turca di vendetta terroristica, due sigle del vanto negato fronte dell'integralismo islamico armato. I «killer di Allah» hanno rivolto le loro armi contro civili alauti, una setta musulmana di confessione sciita ma di tendenze progressista e favorevole alla laicità dello Stato, note sufficienti per far entrare gli alauti (circa dieci milioni in Turchia su una popolazione di 60 milioni) nel mirino degli integralisti islamici. La nottata dell'attentato si diffonde per tutto il quartiere: la gente di Gazi si riversa nelle strade, centinaia di persone si

accalcano attorno ai bar presi di mira dai terroristi. È già passata un'ora dall'attentato ma i feriti sono ancora là per terra e invocano aiuto. Ma i soccorsi tardano ad arrivare e questo rende ancora più furiosa la folla che continua a crescere e a protestare. Finalmente giungono le prime ambulanze scortate da un imponente spiegamento di poliziotti in assetto di guerra. A inviarli è stato il sindaco di Istanbul leader integralista. La tensione sale: centinaia di giovani alauti premono contro i cordoni della polizia. Gli scontri hanno inizio ai giovani che scagliano pietre gli agenti rispondono sparando ad altezza d'uomo. Sono le 4 di mattina e Gazi appare come un campo di battaglia. Migliaia di persone - racconta Anil Rechter responsabile dell'associazione culturale alauti - scese in piazza dopo aver appreso degli attentati sono state circondate dai blindati della polizia. A quel punto sono scoppiati gli incidenti. «Siamo stati attaccati dai manifestanti a colpi di granate e di pistole», afferma un portavoce del ministero dell'Interno. Ma la sua ricostruzione dei fatti è contraddetta dal racconto di decine di testimoni. «La polizia», ribatte Gulay Sun, una consigliere comunale accorsa sul luogo degli incidenti per cercare di sedare gli animi - ha aperto il fuoco per disperdere un corteo di protesta. Solo alcuni giovani imbracciavano delle sbarre di ferro. Sono le sette quando gli incidenti

sembrano placarsi. Il bilancio è gravissimo: tre morti e 12 feriti. Da Gazi si leva il fumo acre dei copertoni bruciati dai dimostranti. La polizia presidia la zona ma la gente non ha alcuna intenzione di tornare a casa. L'indignazione per il nuovo attentato integralista e per la violenza della polizia è ancora più forte della paura. Sono le 9 quando un centinaio di giovani tenta di organizzare un corteo. Basta questo per far muovere ancora la polizia. Si torna a sparare e a morire. Il bilancio ufficiale delle vittime sale a 11, almeno cinquantatré i feriti, alcuni dei quali versano in fin di vita. Gli scontri si schiarano di propagarsi per tutta Istanbul in tarda mattinata il primo ministro Tansu Ciller riunisce d'urgenza il governo. «Demuncio vivamente gli attacchi contro i nostri cittadini alauti», dichiara la premier in un comunicato diffuso dalla Tv turca. Nel pomeriggio Tansu Ciller appare sugli schermi della televisione e tenta visibilmente preoccupata. «Invito la popolazione a dar prova di buon senso e a non cadere nella trappola delle provocazioni». «Alauti sunniti turchi e curdi - ricorda - vivono insieme da secoli in questo Paese. Ma la sua speranza sembra perder si nel dolore e nella rabbia di Gazi: nemmeno il coprifuoco decretato dalla autorità turche ha frenato la rabbia degli alauti. Istanbul si prepara a vivere un'altra notte di fuoco.

Una minoranza di dieci milioni odiata dagli ortodossi

Gli alauti di Turchia sono una minoranza religiosa che più volte è stata fatta oggetto di violenze e attentati. In Turchia sono una decina di milioni su una popolazione complessiva di circa 60 milioni. Generalmente laici allo stato laico, sono guardati con disprezzo dai musulmani più osservanti che addirittura li giudicano non musulmani. Oppressi sotto gli ottomani, videro migliorare il loro stato dopo la proclamazione della repubblica turca nel 1923. Malgrado gli integralisti, hanno spesso subito attentati, molto grave quello del 1993 a Sivras, quando 37 alauti morirono nell'incendio doloso di un hotel. La credenza degli alauti risale ad un millennio fa, al tempo dell'esodo delle tribù turche nominali verso l'Anatolia. Influenzati dallo sciamanismo, credenza pre-islamica dei turchi, gli alauti non praticano la preghiera cinque volte al giorno, il digiuno durante il Ramadan, il pellegrinaggio alla Mecca, inoltre non pregano nelle moschee ma, in luoghi di culto dove uomini e donne possono inginocchiarsi uno accanto all'altro. Gli alauti sono di etnia turca o curda.

Karachi sotto il tiro dei cecchini. Cinque le vittime

Cinque persone sono state uccise ieri a Karachi, capitale del Pakistan. Quattro sono morte sotto i colpi di cecchini non identificati, una è morta in uno scontro a fuoco con la polizia. Domenica 18 persone hanno perso la vita durante la guerriglia tra due fazioni del Movimento di liberazione degli immigrati. Dall'inizio del '95 l'ondata di violenza ha provocato 300 vittime. Una guerra con matrici politico-religiose ma soprattutto, uno scontro tra etnie.

NOSTRO SERVIZIO

KARACHI Ancora una giornata di estrema tensione e violenza a Karachi. Cinque persone sono state uccise in diverse zone della città dai colpi di cecchini non identificati e una è morta in uno scontro a fuoco con una pattuglia di polizia. Dall'inizio dell'anno l'ondata di violenza politico-religiosa ha provocato la morte di oltre 300 persone. Dopo il massacro di domenica nel quale 18 persone sono state uccise nel quartiere di Pak alla periferia nord della città in uno scontro fra due fazioni del Mohajir Qami Movement (Mqam Movimento di liberazione degli immigrati) Karachi ieri era semideserta con la maggioranza dei negozi chiusa e il traffico inesistente. La violenza endemica di Karachi ha subito negli ultimi tre mesi una accelerazione culminata nell'assassinio di due diplomatici statunitensi otto giorni fa nel primo attacco organizzato contro gli stranieri.

Una guerra originata dal fanatismo religioso ma anche un conflitto di etnie. In Pakistan si scontrano i «bihari» - cioè gli immigrati da quello che oggi è il Bangladesh - e che vivono in grande maggioranza ad Orangi: una enorme baraccopoli con almeno un milione di abitanti. I pathan - che vengono dalla regione alla frontiera con l'Afghanistan - sono concentrati nella zona del porto. I manni che portano i turisti a fare le gite in barca sono sindh, cioè originari di Karachi. Ma la capitale è la città dei Mohajir, gli immigrati dell'India e i loro discendenti. Se periodicamente i pathan si scontrano con i sindhi e i sindhi con i bihari lo scontro etnico più grave è quello tra i mohajir e tutti gli altri. Così Ghulam Husain un professionista mohajir di 35 anni spiega la «cultura del fucile» che prevale nel Mqam (Movimento di liberazione degli immigrati) il partito dei mohajir. «Gli immigrati dal nord ostentano le loro armi perché dicono è una abitudine che fa parte della loro cultura». I mohajir venuti dall'India ai tempi della tempestosa nascita del Pakistan nel 1947 erano la parte più benestante dei musulmani indiani urbanizzati. «Quindi - prosegue Ghulam - gli altri gruppi etnici pensa-

vano che non avrebbero potuto opporsi ai loro gruppi armati pensavano di poterli sopraffare con la forza».

Quando nacque il Mqam alla metà degli anni '80 uno dei primi passi fu quello di creare una milizia armata che oggi conta migliaia di uomini armati e addestrati. L'esercito pachistano che ha condotto a Karachi una operazione di «pulizia» dal 1992 al novembre dell'anno scorso non è riuscito a piegare la forza d'urto del Mqam. Tracciare una precisa «mappa etnica» di Karachi è impossibile. L'ultimo censimento è stato fatto nel 1981 e dovrebbe essere rifatto ogni dieci anni. Ma siamo nel 1995 e non se ne parla. All'ufficio statistico del governo provinciale dicono di andare all'ufficio per il censimento, che dipende dal governo centrale. Perché non si fa un nuovo censimento? Un funzionario mormora quasi con vergogna. «Ragioni politiche». Ragioni politiche in effetti ce ne sono un censimento probabilmente mostrerebbe com'è cambiato l'equilibrio tra le diverse etnie. Mostrerebbe quello che tutti sanno cioè che la popolazione è aumentata fino a sfiorare i 12 milioni e la distribuzione dei seggi nel parlamento federale dovrebbe essere modificata a favore del Sindh la provincia di cui Karachi è capitale. L'altra cosa che sanno tutti è che i due terzi degli abitanti del Sindh sono mohajir e i mohajir non votano per i grandi partiti nazionali il Pakistan People Party (PPP) di Benazir Bhutto e il Partito della Lega Musulmana (Pim) di Nawaz Sharif ma per il Mqam. Secondo il censimento del 1981 Karachi aveva meno di 6 milioni di abitanti. Le proiezioni fatte sulla base del tasso di natalità dicono che ora superano ampiamente i 10 milioni. Per tutta la provincia del Sindh le cifre sono di 19 milioni nel 1981, 30 milioni nel 1995. Sempre secondo le proiezioni la popolazione totale del Pakistan è passata nello stesso periodo da 84 a 129 milioni di persone. Se il censimento è stato evitato la realtà di una società che ha subito profondi cambiamenti si sta imponendo all'attenzione dei politici con il linguaggio della violenza.

Uccise due ragazze fidanzate con poliziotti, una studente e una 26enne nubile incinta: «Sfidavano il Corano». Offensiva del Gia contro le donne, 4 vittime

Uccisa perché donna uccisa perché aveva osato continuare gli studi. Nel mattatoio algerino si muore, anche per questo. Fatima Ghobari ha 15 anni e frequenta il collegio femminile «Mohamed La zhar» a Qued Dier nella provincia di Blida, 40 chilometri a sud di Algeri. Per Fatima era in classe si herzava con le sue compagne preoccupate per l'interrogazione di francese gestite senza communi agli studenti di tutto il mondo. Ma i noni algerini non per gli integralisti islamici. La porta della classe si apre all'improvviso nel furore di un gruppo di uomini armati con il volto coperto. Le ragazze corrono ad urlare un attimo e quegli uomini sono su Fatima. Il bloccano e la trascinano fuori. Nessuno si muove perché tutti sanno che intervenire equivale ad una condanna a morte. Il destino di Fatima si compie in pochi minuti: uno degli integralisti la sgozza. Ma i killer islamici non hanno ancora finito la loro sporca missione. La morte di Fatima deve

servire da esempio: il suo corpo sanguinante viene trascinato nel cortile della scuola prima di essere abbandonato. Fatima non era figlia di un poliziotto o di un funzionario governativo. Non si occupava di politica né il suo comportamento era particolarmente «trasgressivo». Ma Fatima aveva deciso di studiare. «da ragazza doveva fare l'insegnante, gran conto tra le lacrime le sue amiche tanto è bastato agli integralisti per decidere di eliminarla. Una ragazza che studia sostengono infatti i fanatici dell'islam radicale oltraggia la Shari'a (la legge islamica) offende il Corano offre un «cattivo esempio» e per questo merita di essere sgozzata, stuprata, uccisa, uccisa. Fatima aveva undici anni quando nel 1991 Ali Benhadj, uno dei capi del Fis (ma non una farza, un decreto religioso) con il quale autorizzava i fondamentalisti ad appropriarsi dei beni di chi si opponeva al «volere di Allah». Tra questi «beni» vi erano anche le donne che divenivano «botino di guerra» per gli islamici.

sempre per «volere di Allah». Ama e Karima Gueyali avevano rispettivamente 18 e 21 anni e vivevano a Reghaia, 30 chilometri ad est di Algeri. Sabato notte un commando integralista fa irruzione nell'abitazione in cui vivevano con i loro genitori. I terroristi sfondano la porta e puntano le armi contro il padre delle ragazze, vogliono sapere dove si nasconde la figlia maggiore. Akila, fidanzata di un agente di polizia, sopravvissuta a un grave attentato l'anno scorso. Ma Akila non è in casa e ospite di parenti e questo la salva la vita. Gli integralisti non demordono, fanno alzare dal letto Ama e Karima colpevoli anche loro di essere fidanzate di poliziotti. La condanna a morte viene eseguita all'istante a colpi di Kalashnikov. Venerdì scorso era scaduto l'ultimo martir lanciato dal Gia il Gruppo islamico armato per il rilascio dei «prigionieri musulmani», incarcerati perché ritenuti complici o simpatizzanti della guerriglia islamica. «Se i militari non rispetteranno l'ultimatum», annunciava il commando

«uccideremo le donne che operano nei servizi di sicurezza e le mogli, figlie e fidanzate dei poliziotti». Lo stesso giorno era scoppiata un'autobomba in un quartiere abitato da famiglie di agenti di polizia, provocando 63 feriti tra cui 8 bambini. Ama e Karima non erano in questa nuova «campagna di annientamento» voluta dai gruppi più radicali dell'integralismo islamico. Figlie mogli fidanzate di poliziotti ma anche insegnanti, scrittrici, leader di associazioni femminili, ogni donna algerina che non risponde ai canoni stilati dagli integralisti e dalle loro guide spirituali è un potenziale obiettivo da colpire. Per i fautori della «dittatura del Corano» la loro follia omicida non conosce limiti. Yamina Amrani, 26 anni, viene uccisa nella sua abitazione a Tessaia di Merdyia, sempre nella provincia di Blida, otto uomini entrano nella sua casa e danno vita ad un «processo» sommario. La donna è uccisa di otto mesi ma non è sposata ed «usa lavorare». Il «processo» islamico si conclude

con un colpo di fucile sparato in faccia alla donna. Prima di fuggire uno degli integralisti con una baionetta squarcia il ventre della donna in segno di «pregio». Nel solo 1994 più di 200 donne, molte delle quali adolescenti, sono state trucidate perché non indossavano il hijab (l'abito islamico), molte sono state stuprate e decapitate perché si erano ribellate al matrimonio temporaneo, una pratica scilla estranea alla tradizione algerina che consiste ad ogni «buon musulmano» di sposarsi per alcuni giorni o settimane. Ed ancora 101 donne sono state sgozzate sempre dagli integralisti islamici perché insegnavano nelle scuole. 45 perché militavano in organizzazioni per i diritti delle donne. Un bilancio di sangue destinato ancora ad aumentare perché ricorda Ouard Karim, presidente dell'associazione «Des femmes e promotion des droits des femmes». «Ogni donna che reclama la sua libertà che rivendica i suoi diritti rappresenta un pericolo mortale per gli integralisti. Nel loro mondo non c'è spazio per noi».

In coma il figlio di Khomeini. Teheran in preghiera per il leader dell'ala radicale agonizzante in ospedale

TEHERAN Seyed Ahmad Khomeini, figlio del leader della rivoluzione islamica iraniana Imam Khomeini, è in condizioni disperate a Teheran dopo essere stato colpito da un attacco cardiaco. Secondo l'agenzia ufficiale Iran Ahad Khomeini è in coma profondo, il cervello i reni ed il fegato non funzionano più. Il leader è in uno stato di morte cerebrale irreversibile. Le autorità iraniane avevano anche chiamato il chirurgo inglese Simon Parsons per rafforzare l'équipe che cura il figlio di Khomeini. Veglie di preghiera sono state organizzate in tutto il paese, centinaia di persone si sono radunate davanti all'ospedale dove il leader è ricoverato. Fin dalla morte del padre nel 1989 le marginalizzazioni degli elementi più radicali del regime ad

opera del presidente Hashemi Rafsanjani. Seyed Ahmad che oggi ha 50 anni ha mantenuto un'indiscussa autorità morale, ma non ha mai ricoperto cariche di effettivo potere. Secondo molti osservatori tuttavia l'unico figlio ancora vivente del padre della rivoluzione guida la corrente islamica più radicale che si sta radunando attorno a lui nel tentativo di riprendere il controllo del Paese con le elezioni legislative del 1996. L'ala radicale infatti è tornata in campo negli ultimi mesi nel pieno di una crisi economica che colpisce soprattutto le classi più povere. Se Seyed Ahmad non è mai arrivato a detenere un potere effettivo ciò è dovuto anche ad un espresso divieto del padre il quale non volle che suoi familiari assumessero cariche pubbliche di rilievo.

L'anziano presidente si schiera in un'intervista

Mitterrand a Jospin «Fai sognare la Francia»

«Se solo Lionel riuscisse a farci sognare...» In un'intervista-confessione a ruota libera al direttore di «Le Figaro» Mitterrand fa sapere che voterà per Jospin, invitandolo a «suscitare gli entusiasmi», «cristallizzare le speranze» della sinistra. E poi passa a parlare «senza tabù», ma non senza humour, del suo male e di immortalità dell'anima, della figlia Mazarine, del perché ama Carlomagno e Voltaire e odia Talleyrand

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SIGMUND GINZBERG

PARIGI Voterà Jospin. Perché non finiva all'Eliseo gli sarebbe piaciuto essere uno scrittore. A Diderot e a Rousseau preferisce sempre Voltaire col suo scetticismo e la sua ironia. Il suo cane si potrebbe dire. Si ispira al Gallo Vercingetorix come fondatore dell'idea unitaria della Francia a Carlomagno come fondatore dell'idea unitaria d'Europa. Assolve Napoleone odia Talleyrand «perché vendeva la Francia». È fiero della figlia illegittima Mazarine. Scherza sull'aldilà e sull'immortalità dell'anima. «Sarebbe imbarazzante». Dice di non sapere se crede in Dio ma di essere tentato di crederci. Dice che la malattia l'ha portato a «passare più tempo con sé stesso».

esclude che possa venire dal candidato del suo partito il socialista Jospin. Anche se c'è chi sinora aveva notato una certa sua freddezza nei suoi confronti. Se non altro perché tra i socialisti Jospin è quello che più ha voluto marcare un distacco dal mitterrandismo specie da quello più «monarchico» del secondo settennato. Anzi c'era stato addirittura chi suggeriva che tra i candidati in lizza in cuor suo il presidente uscente ne preferisca un altro o almeno lo trovi più congeniale certo non Balladur cui non ha risparmiato ostilità ma il sanguigno Chirac il gollista «sociale». Per Chirac e non per Jospin si era pronunciato suo nipote Federico Mitterrand per il comunista Robert Hue suo cognato Roger Hanin. Il silenzio del vecchio presidente cominciava a pesare, suscitare mormori. Ma ieri Mitterrand ha voluto tagliar corto pronunciando finalmente la sua dichiarazione di voto.

«Jospin è un candidato capace di cristallizzare le speranze e le realtà della sinistra. È uno che crede in quel che fa. Non è un mistero che voterò per lui e spero che coloro che mi hanno seguito finora faranno lo stesso».

Che altri atout può avere dalla sua Jospin?

«Il Ps è una forza d'alternanza. Nei giorni migliori ha raccolto il 23,25% dei suffragi. Nei giorni peggiori resta al di sotto ma sempre vicino al 20%. Può arrivare al 30% quando nasce ad incarnare la volontà unitaria della sinistra. È il solo partito di cui si possa dire questo» la risposta con cui Mitterrand sembra prendere atto di quei che confermano tutti i sondaggi che il candidato socialista dovrebbe riuscire comunque a superare il primo turno della presidenziale magari ad arrivare primo ma dovrà darsi da fare per raggiungere quel 51% che è pur necessario per vincere al secondo turno.

Che consigli darebbe allora a Lionel Jospin?

«Me ne guarderei bene».

Mettiamola in un altro modo. Cosa dovrebbe fare?

«La cosa di cui è capace cioè creare l'entusiasmo e far sì che la parte di popolo a cui si rivolge si ritrovi nelle sue affermazioni e nei suoi comportamenti».

Volete insomma che faccia sognare?

«Lo può fare».

Pensa davvero che la politica possa ancora fare sognare oggi?

«Assolutamente. La politica non è sempre negativa. Lungi dal esserlo».

E su cosa si può far sognare ancora oggi i francesi?

«Su molte cose. La giustizia sociale per esempio con la ripresa economica si aprirà necessariamente un grande cantiere sociale. Sulla ricerca scientifica avventurosa e moderna. Ce n'è di quelle che esaltano un'intera generazione. Su doveri umanitari. Sul rinnovamento delle arti. Sulla riconquista (o la gestione) del territorio. Non dico sulla costruzione dell'Europa tanto la cosa è evidente».

Come definirebbe il socialismo oggi?

«Quando gli venne posta questa domanda (il laburista) Harold Wilson che era allora premier britannico rispose: "La scienza. Da parte mia sono esitante. Mi viene voglia di rispondere la giustizia. Oppure la città. Per dirla altrimenti una volontà di solidarietà urbana. Ma mi dico che come definizione non basta. Il socialismo è in ogni caso la lotta per la vita e per i diritti di coloro che la società schiaccia o elirna».

Pensa che abbia ancora un avvenire?

«Ci sarà sempre un avvenire per coloro che pensano all'avvenire».

Missile sfiora centrale nucleare. Rischiata tragedia in una città russa

Un missile partito accidentalmente da un caccia Su-26 in esercitazione ha rischiato di provocare una immane tragedia in una città della Russia, Voronez, 560 chilometri a sud di Mosca. Il velivolo, venerdì scorso, stava facendo un'esercitazione nel locale poligono di tiro. Già in volo, il pilota ha compiuto una manovra maldestra ed è partito un missile, che è caduto a soli duecento metri da un'area abitata e a quattro chilometri e mezzo dalla centrale nucleare Novovoronezhskaya. I 150 abitanti della cittadina hanno continuato a dormire sonni tranquilli. Per fortuna il missile è caduto dove era opportuno che cadesse e non è successo nulla. Ma le autorità locali hanno chiesto l'immediata chiusura del poligono situato quasi dentro Voronez. Durlacissimo il commento dell'agenzia Tass: «Solo gente completamente priva di senso secondo l'agenzia Tass - poteva pensare di aprire un poligono nelle vicinanze di una città di un milione di abitanti o di una centrale nucleare».



Fidel Castro, insieme a François Mitterrand, saluta prima di entrare all'Eliseo

Michel Gagne/Ansa

«Finito l'apartheid per Cuba» Castro incassa l'apertura dell'Eliseo

PARIGI Gli dona il bagno di Occidente. Così come gli dona il vestito blu. Dopo la prima a Copenhagen il «leader maximo» ha nuovamente smesso l'uniforme verde oliva per mettersi in camicia e cravatta in occasione della visita all'Eliseo. Barba molto ingrigita ma portamento ancora molto solenne, ha passato in rassegna il reparto più peccabile della guardia repubblicana ed ha salito a grandi passi la scalinata in cima alla quale l'aspettava François Mitterrand per stringergli la mano con un sommo cortese ma senza abbracci (gli abbracci erano stati a colazione con la signora Danielle Mitterrand quando indossava ancora l'uniforme). «Quando stamane ho toccato il suolo francese mi sono detto: ci siamo e finito l'apartheid per Cuba» la prima confidenza fatta all'ospite da Fidel Castro, 36 anni di anticamera prima di poter visitare una capitale occidentale di serie A.

Non sono mancate contestazioni per strada («dimostranti con silenziosi») a Cuba fuclano ancora) come sui giornali che pubblicano testimonianze di intellettuali perseguitati. Ma per l'ultimo leader del comunismo puro e duro d'una volta l'inizio della tre-giorni francese è stato un successo personale come non ne registrava forse da anni. Il vecchio guerrigliero si è ro-

«Arrivando qui mi son detto è finito l'apartheid per Cuba», confida Fidel Castro a Mitterrand che lo accoglie all'Eliseo. Non sono mancate per strada e sui giornali le contestazioni allo sdoganamento in Occidente dell'ultimo dittatore comunista. Ma il leader cubano è tanto soddisfatto del suo primo viaggio a Parigi, dove oggi incontrerà anche gli industriali che ha deciso di restare un giorno in più per poter rivedere la signora Danielle

nresco che ha sede a Parigi - al l'appello. Castro è un ulteriore occasione per un gesto di indipendenza se non proprio un vero e proprio schiaffo all'accanimento di Washington nei confronti dell'unico nemico cui non vogliono perdonare. Per il presidente francese cui le condizioni di salute e l'approssimarsi della fine del mandato consentono ormai di togliersi qual si respio di gola l'embargo contro Cuba è semplicemente «stupido». Per alcuni commentatori è l'occasione per la Francia di fare affari con i Caraibi dopo che americani e tedeschi gli hanno soffiato i migliori affari con l'Est ex-comunista. Per il «leader maximo» che a suo tempo si era compiaciuto della caduta di Gorbaciov è l'occasione per tentare una riforma di tipo «cinese» alla Deng Xiaoping, massicce iniezioni di capitalismo nella martoriata economia dell'isola senza eccesso di avventure di democrazia politica.

Parla Stefano Silvestri, esperto di strategia militare e sottosegretario alla Difesa

«Troppe incognite per i caschi blu in Croazia»

FABIO LUPPINO
litazioni politiche. In secondo luogo c'era il timore per gli effetti che questo evento avrebbe avuto sulla Bosnia. Diciamo che ora possiamo dire più tranquilli al 70 per cento. Il restante 30% potrà venire dalla trattativa che si aprirà tra governo e Nazioni Unite. In nanz tutto ripeto a darci maggiore certezza sarà il tipo di mandato e il numero di caschi blu destinati a restare.
Si parla di 5 mila unità. Aspettiamo i preparativi per il ritiro dei caschi blu dalla Bosnia vanno, comunque, avanti. Questa operazione cosa implicherebbe per l'Italia?
Un grosso sforzo logistico: preparazioni di basi aeree, porti ospitare forze straniere.
Che tipo di richieste avete avuto dalla Nato?
Per ora solo di fornire un supporto logistico ma anche un eventuale copertura in Adriatico per cui è

stata allertata una pattuglia di Torrado il cui utilizzo non è stato mai sollecitato.
E stata mai avanzata la richiesta di nostri militari?
Per il momento no. Noi stessi abbiamo valutato questa ipotesi ma non la cerchiamo in nessun modo. Non c'è alcun piano della Nato che coinvolga forze italiane sul terreno bosniaco. Detto questo, le cose si sa come cominciano ma non come finiscono. Bisogna sempre vedere come si sviluppa lo scenario. Noi preferiremmo di no comunque.
Perché?
Per motivazioni storico-politiche soprattutto.
Un tempo si diceva che la Jugoslavia rappresentasse la quarta potenza militare europea. Quanto si tiene conto di questo? La pressione del «Gruppo di Contatto» su Milosevic parte dalla considerazione della indubbia capa-



Stefano Silvestri

«città dissuasiva di Serbia e Montenegro».
Anche la federazione serbo-montenegrina malgrado l'embargo ha dimostrato di saper sopravvivere autonomamente. Sia con l'utilizzazione di scorte che evidentemente erano molto alte sia con le capacità dimostrate di continuare a produrre armi. Cosa accaduta anche in Bosnia. Questa regione era piena di industrie militari nella vecchia federazione jugoslava e ancora continua la produzione di proiettili venduti indifferentemente a serbi e musulmani. Non c'è una minaccia per l'Europa ma mettere piede nella ex Jugoslavia significa entrare in una regione fortemente armata sovrattutto a livello tattico o terra sira.
La svolta di Copenaghen presannuncia un ravvicinamento tra Tudjman e Milosevic?
Mi sembra presto per dirlo.
Ma ci sono segnali in tal senso, come la proposta di un incontro ad Atene tra i due leader avanzata da Tudjman. Non crede che

siano più vicini di quanto sembrano e che il prezzo di questo accordo sia la spartizione della Bosnia?
Per la Bosnia c'è l'impegno delle Nazioni Unite. Non mi sembra che al Palazzo di vetro siano per cancellare un paese appena riconosciuto. Sarebbe ben strano.
I caschi blu hanno lasciato la Somalia riconsegnando il paese ai signori della guerra. Verosimilmente l'Onu, malgrado il parziale passo avanti di ieri, smobilerà anche dall'ex Jugoslavia lasciando molte questioni irrisolte. Queste ultime missioni sembrano indicare che gli strumenti pensati dall'Onu siano del tutto insufficienti.
Stanno vivendo la crisi dei cinquant'anni delle Nazioni Unite. Il problema è la definizione delle missioni e la possibilità di gestirle effettivamente per raggiungere i fini politici prefissati. Sia nel caso della Somalia che nel caso della Bosnia c'è stato il problema dell'evoluzione della missione in corso d'opera il mandato è evoluto

to senza poi cambiare la natura delle forze spedite sul campo creando una contraddizione tra gli obiettivi e i mezzi. Sono stati creati meccanismi farraginosi. Al meno ogni missione per essere avviata doveva essere autorizzata da 37 uffici pressoché simultaneamente ma non sufficientemente. Una struttura militare e abituata ad agire con comunicazioni rapidissime. Le di scarse operative riscontrate in Bosnia con il doppio comando Onu - Nato lasciano diversi interrogativi sul che cosa può fare l'Onu e come. Cosa può fare davanti alla sovranità degli stati? Se la vada di fare farlo su indicazione di un governo o avendo in mente il quadro complessivo? Sono questioni molto complicate giuridicamente e politicamente. Ma l'Onu dovrà affrontare perché si rischia di mettere in moto meccanismi inutili. Molto propongono di instaurare il diritto di interferenza umanitaria e il diritto di interferenza ecologica e il diritto di interferenza contro le armi di distruzione di massa. E proprio se si accettano questi tre criteri si dà al Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite il potere di violare la sovranità. Ma il consiglio è composto da poche grandi potenze. Nessuno mai interverrà in questioni interne della Francia degli Stati Uniti o della Russia.

ROMA L'accordo tra Gore e Tudjman che ha scongiurato la partenza dei caschi blu dalla Croazia fra due settimane con i foschi scenari che ne sarebbero seguiti è stato accolto con cautela dagli osservatori internazionali. «Un chiarimento verrà dalla trattativa tra Nazioni Unite e Croazia», spiega il professore Stefano Silvestri, tra i massimi esperti di strategia e politica estera in Italia attualmente sottosegretario alla Difesa. «Saper quanti caschi blu resteranno in Croazia e con quali compiti chiarirà meglio lo scenario».
Il ritiro dei caschi blu dalla Croazia, però, non è più un'ipotesi imminente. Che cosa cambia dopo l'accordo di Copenaghen?
C'è una buona notizia: un passaggio senza dubbio positivo ma bisognerà vederne i contenuti.
A cosa si riferisce?
Una dislocazione delle forze Onu a protezione del confine croato può essere visto dai serbi della Krajina come un'implicita riaffermazione di un'unità della Croazia così com'è stata riconosciuta.
Quali erano i rischi immediati di un ritiro dei caschi blu dalla Croazia?
Il ritiro dei caschi blu poteva aprire un nuovo fronte di guerra: possibilità già preannunciata da una serie di movimenti militari e mobi-

FINANZA E IMPRESA

SOGEFI. Il consiglio di amministrazione della Sogeti, società quotata in Borsa del Gruppo De Benedetti, chiede all'assemblea ordinaria degli azionisti convocata per il 28 aprile in prima e per il 3 maggio in seconda convocazione l'autorizzazione ad acquistare dai dipendenti un numero massimo di 1,5 milioni di azioni ordinarie Sogeti da rendere disponibili a favore degli stessi dipendenti.

Popolare del Lazio nei 94 (45,5 miliardi) il risultato lordo di gestione mentre risulta pari a 45,7 miliardi il fondo rischi su perdite dopo gli accantonamenti fatti. Nel primo anno di vita la banca del Lazio ha segnato una raccolta globale da clientela per 2.024 miliardi, in particolare la raccolta diretta da clientela è ammontata a 1.162 miliardi. Sul versante opposto gli impieghi economici a clientela sono stati di 761 miliardi.

Nervosismo a Piazza Affari, Mibtel -1,78% Solo le vendite incrementano gli scambi

MILANO. Nervosismo e vendite in Piazza Affari alla vigilia del voto della Camera sulla manovra economica correttiva. Una giornata resa ancora più nera dall'ennesimo scivolone della lira contro il marco tedesco (con il nuovo record negativo di quota 1.210), dalla debolezza di future e dei titoli di stato e sul fronte politico dalle incertezze generate dalla spaccatura del Ppi. Quanto basta per affossare i prezzi e creare un clima tenso e infelice per le speculazioni ribassiste. Tra i titoli presi di mira, le Fonti hanno lasciato sul campo il 6,98 per cento a 3.685 lire sulle voci non confermate di un aumento di capitale. Una sorta di "effetto-Gemina" che sta provocando il timore

di operazioni a catena sul capitale delle società quotate. Le stesse Gemina hanno subito due sospensioni per eccesso di ribasso dopo aver segnato flessioni superiori all'11% (a fronte di circa 2 milioni di azioni ordinarie in vendita) e dopo le già disastrose sedute di giovedì e venerdì scorsi. L'ultimo indice Mibtel ha accusato un ribasso dell'1,78 per cento a quota 9.543 in lieve recupero dai minimi toccati ultimo alle ore 15 (quota 9.528). Gli scambi che hanno raggiunto complessivamente i 520 miliardi circa di controvalore sono risultati più intensi nel pomeriggio quando si è aggravata anche la flessione dei prezzi. Tra i titoli guid

da le Mediobanca sono state offerte in calo del 3,36 a 11.900. Tra le altre blue chip Fiat e Generali hanno mostrato una relativa tenuta rispettivamente a quota 6.375 lire (meno 0,87%) e a 37.100 (meno 0,72%). Debiti le Montedison a 1.163 (meno 1,52) le Olivetti a 1.820 (meno 2,20) le Stet a 4.285 (meno 2,35), le Telecom a 3.690 (meno 2,04). Sul fronte bancario le Comi hanno presentato a 3.405 le Credito italiano il 2,45 a 1.632. Nel resto della quota, pochi i titoli a controtenenza le Endania Beghin Say (più 1,24) e l'editonale La Repubblica (più 0,88), le Cemente barletta (più 0,44).

Table with 2 columns: CAMBI and INDICE MIB. Lists exchange rates for various currencies and the MIB index value.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table listing various investment funds with columns for name, price, and other details.

MERCATO AZIONARIO

Table listing various stocks and their market performance, including prices and changes.

TITOLI DI STATO

Table listing various government bonds and their market performance.

MERCATO RISTRETTO

Table listing various restricted market securities and their market performance.

TERZO MERCATO

Table listing various third market securities and their market performance.

ORO E MONETE

Table listing gold and currency prices.

OBLIGAZIONI

Table listing various bonds and their market performance.

ORO E MONETE

Table listing gold and currency prices.

OBLIGAZIONI

Table listing various bonds and their market performance.

ORO E MONETE

Table listing gold and currency prices.

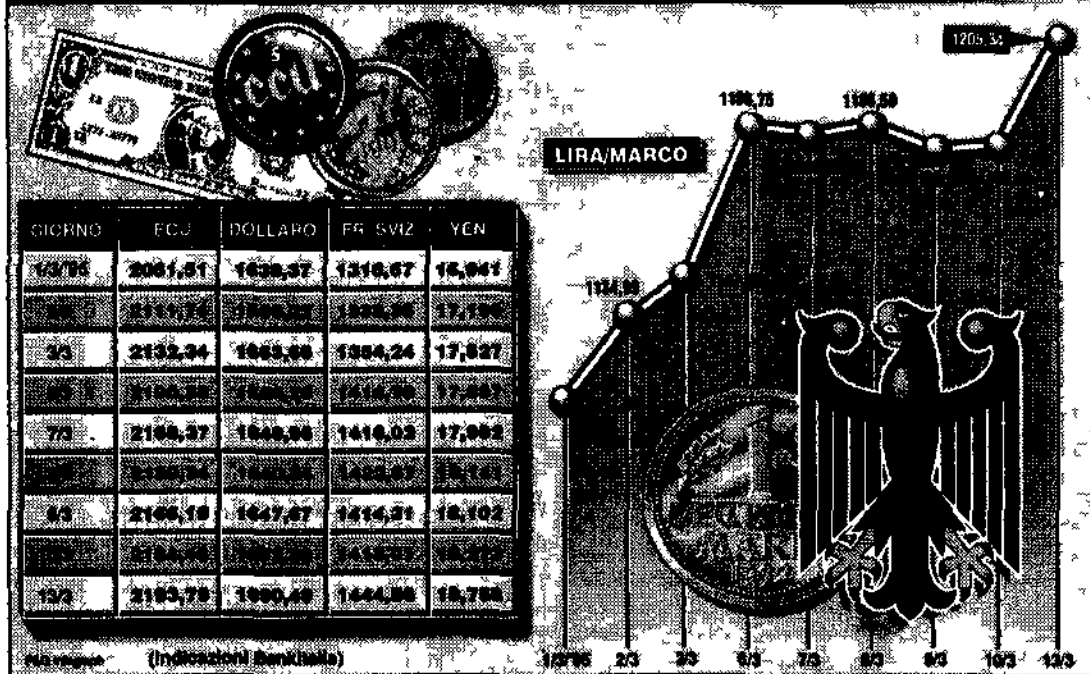
EMERGENZA ECONOMIA. Alle corde le monete a «rischio politico». Banche centrali in stallo

Una svalutazione lunga un anno

- 1) Marco finlandese + 26,4
- 2) Franco svizzero + 23,2
- 3) Fiorino olandese + 22,1
- 4) Marco tedesco + 21,9
- 5) Scellino Austria + 21,8
- 6) Franco belga + 21,2
- 7) Yen + 18,9
- 8) Escudo portog + 18,1
- 9) Corona danese + 17,9
- 10) Corona Norvegia + 17,8
- 11) Franco francese + 15,1
- 12) ECU + 14,8
- 13) Lira Irlanda + 11,0
- 14) Corona Svezia + 9,4
- 15) Dracma + 9,0
- 16) Peseta + 8,1
- 17) Sterlina + 7,0
- 18) Dollaro Australia + 5,3
- 19) Dollaro USA + 1,3
- 20) Dollaro Canada - 2,2

L'importanza di essere «marco-verso» la lira nel corso di un anno a registrare un apprezzamento record non è stato solo il marco tedesco (cresciuto del 21,9%), ma anche l'altro marco europeo, quello finlandese, che è salito la valuta che ha ottenuto la miglior performance sulla lira: + 26,4%. Nella tabella sopra le variazioni delle principali monete rispetto alla lira dal 14/3/94 all'13/3/95.

LA TEMPESTA DI MARZO



Fuga dalla Gemina Il «salotto buono» affonda la Borsa



DARIO VENEGONI

MILANO La Gemina la finanziaria controllata dalla Fiat e dai suoi più stretti alleati, definita dalla stampa il «salotto buono» della finanza italiana, ha trascinato con il suo crollo improvviso tutto il listino della Borsa facendo segnare all'indice Mibtel un arretramento dell'1,78%. Il titolo Gemina sospeso a più riprese ha chiuso la giornata a 903 lire con un crollo del 14%. Per avere un metro di paragone basterà ricordare che ancora a metà febbraio la quotazione si manteneva attorno alle 1.400 lire. Il mercato ha reagito male (e sarebbe stato strano il contrario) alla notizia data venerdì sera dalla finanziaria presieduta da Giampiero Pesenti di perdite per ben 250 miliardi a causa di una autentica vortice scoppiata nei conti della controllata Rizzoli che ha accusato un buco di 430 miliardi nei bilanci '94. A peggiorare la situazione è arrivata in contemporanea l'annuncio

che la Gemina lancerà un aumento di capitale da 1.500 miliardi a condizioni considerate unanimemente assai onerose.

La dichiarazione di venerdì sera ha chiuso una settimana nella quale erano circolate ipotesi di ogni tipo sul bilancio dell'ex «salotto buono» di via Turati: in particolare in piazza degli Affari si vociferava di elevatissime perdite su speculazioni sui cambi e sui futures, più o meno allo stesso modo di quanto avvenuto nel primo semestre alla Olivetti. Fatto sta che di giorno in giorno la pressione delle vendite sul titolo si è fatta più decisa tanto che nelle ultime tre sedute della scorsa settimana il titolo ha perso oltre il 7%.

Una giornata di passione

L'annuncio di venerdì sera sembrava confermare il vecchio adagio che a pensare male si fa peccato ma si ha ragione. Anzi l'ammontare complessivo delle perdite ha superato la più pessimistica delle previsioni cogliendo letteralmente in contropiede tutti gli analisti e gli osservatori anche i più smaliziati. Di fronte alle forti fluttuazioni dei giorni scorsi, prima dell'annuncio delle perdite, la stessa Consob ha dovuto aprire un'inchiesta (la formula usata per dirlo è che la commissione sta «ragliando» eventuali anomalie negli scambi). Il sospetto in questi casi è che qualcuno fosse al corrente di quanto stava maturando in via Turati e che abbia potuto vendere assai prima del tracollo dei prezzi.

Inevitabile che alla riapertura del mercato venerdì mattina i venditori fossero particolarmente incattiviti. Sospeso una prima volta a 946 lire quando la flessione aveva raggiunto il 10%, il titolo è stato riammesso poco dopo le 13 con l'assicurazione di una banda di fluttuazione (13%) superiore alla norma. La garanzia è valsa a mantenere il titolo sul mercato per circa un'ora: nel corso della quale sono stati realizzati scambi per diversi miliardi di titoli. Poi è dovuto intervenire nuovamente il consiglio di Borsa con un provvedimento di sospensione per eccesso di ribasso.

Sul finire della seduta infine una nuova procedura di validazione ha portato a segnare l'ultimo prezzo a 903 lire, il 14% in meno di venerdì e quel che è più importante assai inferiore a quello stabilito (1.000 lire) per l'imminente aumento di capitale. Per la finanziaria che controlla il Corriere e la Rizzoli è stata la peggiore giornata di una storia pur lunga e agitata. Con l'aggravante che contemporaneamente brillava proprio il titolo concorrente quello dell'Editoriale Repubblica protagonista di un rialzo del 5,63%.

Fondaria nel mirino

Di fronte all'evidenza delle cifre delle perdite del preconsuntivo a poco sono dunque venute le assicurazioni del presidente Giampiero Pesenti, uscito domenica dal suo tradizionale impenetrabile nastro per concedere un'intervista al giornale della Confindustria.

A giudicare dai commenti acidi raccolti a Milano l'intera vicenda ha inflitto un fiero colpo alla credibilità del mercato. In pochi mesi si è passati da un'ipotesi di un largo attivo a un buco di oltre 250 miliardi. Il sospetto investe ora altre imprese sospettate di avere compiuto azzardate speculazioni sui cambi. Una di queste è la Fondaria. Spiegano così in piazza degli Affari: il crollo del titolo della compagnia fiorentina che ieri ha lasciato sul terreno il 6,68%.

Un altro lunedì di paura

La lira tracolla fino a quota 1.209, poi recupera

In attesa del voto sulla manovra, la lira arriva fino a 1.210 sul marco, poi recupera sotto quota 1.200. In Europa si divaricano le «formazioni monetarie» alle corde le valute dei paesi dove l'incertezza politica è più forte. Il caso francese: a Basilea i banchieri centrali assicurano «La correzione dopo le turbolenze continua». Ma il dollaro non accenna a salire, marco e yen fanno il pieno. Guerra sui tassi di interesse tra Germania e Usa.

DAL NOSTRO INVIATO

ANTONIO POLLIO SALIMBENI

BASILEA. Tempa durissima. Adesso ci si è messo perfino il fronte ungherese a correre verso il basso. L'Ungheria è uno di quei paesi che secondo qualche economista potrebbe trovarsi in condizioni di crisi imminente. Allo stato attuale delle cose, ciò che succede a est ha effetti limitatissimi sul sistema dei cambi che fa perno sul dollaro-marco e ven il dollaro sta quasi fermo al suo livello. Il yen pure il primo è sempre sottovalutato. Le altre due sopravvalutate. Sulle valute dei blocchi di base, scacchiere internazionale, si scatenano i fulmini della speculazione e degli investitori. Il gioco continua ancora. È la lira la sconfitta della prima giornata dopo la settimana nera dei cam-

bi. Una lira che fa raggelare Bankitalia e Tesoro quando arriva a mezza mattina a 1.209 sul marco, cioè quanto valeva il dollaro due anni fa, punto più punto meno. «Sorvegliamo attentamente», dicono alla Banca d'Italia. «Gira voce che la banca centrale sia intervenuta per frenare la caduta. Nel primo pomeriggio un marco vale 1.205,34, 25 punti più di venerdì il dollaro 1.690,49, 18 punti in più l'ecu 1.937,75, 31 punti in più il franco francese 337,05, 6 punti in più. Va un stacco. Con la lira che in serata recupera sotto le 1.200 (1.199,5) scendono anche Borsa e titoli di stato. I mercati diventano sempre più pessimisti sull'esito del voto alla Camera sulla manovra. Si riven-

ta l'effetto Buttiglione: ma solo per riferirsi all'ipotesi che chi ha votato con lui potrebbe non approvare il decreto di Dimi. L'Italia si trova in buona compagnia nella rotta sui mercati: a un mese e mezzo dalle elezioni presidenziali il franco francese continua a indebolirsi, in quasi 3,58 marchi. E dire che dovrebbe far parte del gruppo di valute che attorno al marco guiderà il primo convegno dell'Europa unita, calata nella moneta e nelle politiche economiche a stretta osservanza tedesca.

I Grandi dritti

Hans Tietmayer presidente della Bundesbank cerca di sommare Da ore i banchieri centrali di undici paesi (17 Usa Giappone Stati Uniti Germania Francia Italia Gran Bretagna Canada più Svezia Belgio Olanda e Svizzera) sono riuniti per cercare di uscire dal fuoco dei mercati. Dice Tietmayer: «La scorsa settimana è cominciata una correzione, la correzione continuerà». Intanto è importante che ciascun paese assicuri una crescita economica equilibrata anti-inflazionistica. Vedrete che i mercati dei cambi si stabilizzeranno. I mercati però non si fidano delle parole. Sanno che Bundesbank e Fede-

ral Reserve sono ai ferri corti e che all'una o all'altra o meglio all'una e all'altra toccherà fare qualcosa sui tassi di interesse. Nella riunione mensile di Basilea i banchieri centrali di solito non prendono decisioni si confrontano sugli eventi in corso, designano scenari possibili. E questa volta l'analisi sugli eventi in corso non è univoca. Per gli Stati Uniti la crisi dei cambi nasce dalla forza di attrazione del marco non dalla debolezza del dollaro dovuta allo squilibrio della bilancia dei pagamenti con l'Usa, al deficit in termini alla propagazione della crisi messicana. Per la Germania è vero il contrario. Accettare un'analisi o l'altra significa attribuire grosso modo una responsabilità all'uno o all'altra. Non si scappa. La sensazione che gli Stati Uniti non abbiano fatto il possibile per frenare il dollaro è condivisa da molti. D'altra parte si è saputo che la maggioranza del direttorio della Fed è contraria al rialzo del tasso di sconto. Per quanto concerne la Germania, il laconico Tietmayer dice che i tassi tedeschi possono o stare fermi o scendere. Tutti contenti perché fino a ieri aggiungeva: «Potrebbero anche salire». C'è davvero da rallegrarsi. Il problema di fondo è che da trenta mesi consecutivi il

sistema dei cambi continua ad avvitarsi su se stesso producendo una pericolosa instabilità che prima o poi si ripercuoterà sulle scelte delle imprese dei consumatori e sui prezzi. Negli ultimi cinque anni il supermarco più gli incrementi salariali hanno indotto l'industria tedesca a trasferire produzioni all'estero provocando una perdita di un milione di posti di lavoro in Germania. Entro il Duemila con questo ritmo se ne perderanno altrettanti.

Onori senza oneri

Mantra un ancoraggio nessun paese del G7 in sostanza nessuno dei tre paesi «leader» (Stati Uniti Germania e Giappone) accetta che la propria politica monetaria sia condizionata dall'esterno da esigenze di equilibrio internazionale. È un vecchio problema in solito i paesi che esercitano una «leadership» se ne assumono gli onori ma non gli oneri. Il modo in cui gli Stati Uniti hanno utilizzato il dollaro per forzare i commerci con il Giappone ha dimostrato che questa è la regola. E lo ha dimostrato pure la Germania che è riuscita a scartare in Europa una parte dei costi dell'unificazione con la Rdt.

MERCATI

BORSA

MIB	946	- 1,08
MIBTEL	9.543	- 1,78
MIB 30	13.733	- 1,78

IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ

M.BAL.M.AGR.	0,97
--------------	------

IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ

M.B.TESS.LI	- 2,02
-------------	--------

TITOLI MIGLIORI

B.ROMA.WA.	6,90
------------	------

TITOLI PEGGIORI

SAFFA.W.R.	- 27,46
------------	---------

LIRA

DOLLARO	1.690,49	18,19
MARCO	1.206,34	24,78
YEN	18.758	0,48
STERLINA	2.674,38	0,38
FRANCOFR.	337,05	5,39
FRANCO SV.	1.444,86	31,88

FONDI IND. VARIAZ. ON.

AZIONARI ITALIANI	- 1,82
AZIONARI ESTERI	0,80
BILANCAT ITALIANI	- 0,72
BILANCAT ESTER	0,80
OBBL. GAZ. ITALIANI	0,08
OBBL. GAZ. ESTERI	0,84

DOT. REND. M. V. ALIT.

3 MESI	9,38
6 MESI	9,70
1 ANNO	10,30

La crisi italiana vista da Salomon Brothers e Nomura Research

Gli analisti stranieri lanciano l'allarme

«Attenti, così esplode l'inflazione»

ROMA. La persistenza debolezza della lira rappresenta una seria minaccia di inflazione. Lo sostiene Salomon Brothers in una nota pubblicata ieri in cui osserva come la nostra moneta si stia deprezzata del 35% dalla sua uscita dallo Sme nel '92 inclusa una svalutazione del 5% registrata dall'inizio del '95.

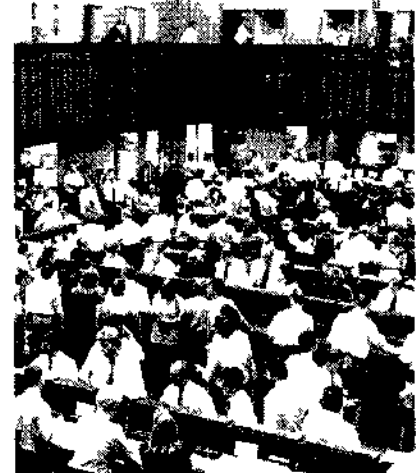
L'incognita prezzi
Anche se il controllo della crescita dei salari e i significativi incrementi di produttività controbilancano in parte la crescita dei prezzi all'imponibilità, quest'anno - prevede la banca d'affari americana - il riaccendersi della domanda interna e i prezzi alla produzione spingeranno al rialzo l'inflazione che ad esclusione dei tassi indiretti, salirà al 4,5% alla fine del 1995 dal 3,3% nel '94. Nel

95 il tasso di inflazione sarà quindi in complesso attorno al 5% decisamente più di quanto previsto dal Governo in occasione dell'accordo sui salari. Per controllare l'aumento del costo della vita dovranno presumibilmente salire i tassi di interesse. Ma ciò non farà altro che peggiorare il circolo vizioso in cui la crescita del costo del denaro rende più difficile il servizio del debito generando quindi un ulteriore indebolimento della lira. Inoltre l'impatto della manovra restrittiva sarà limitato dall'aumento del reddito delle famiglie e dai buoni risultati di bilancio delle aziende.

Per stabilizzare la lira serviranno altre situazioni di surplus commerciali, politiche di controllo salariale e un sostanziale equilibrio del rapporto debito pil in regime di bassa inflazione. In un'analisi illustrata nell'ultimo bollettino «Economic views» il Nomura Research Institute di Londra dal canto suo sottolinea che «la lira dovrà restare

fondamentalmente sottovalutata. Dovrà essere inoltre evitata una potenziale spirale salafin inflazione obiettivo possibile solo se governo industria e sindacati raggiungeranno un pieno accordo sul documento di programmazione economica e finanziaria che verrà presentato il mese prossimo. Terzo punto: l'allentamento delle tensioni sul fronte del debito si potrà realizzare se verrà approvata la manovra bis, se verrà adottata una rigorosa riforma delle pensioni e se la spesa pubblica verrà ancorata ad un tasso inferiore all'attuale livello dell'inflazione».

«Attenti alle fughe di capitali»
«La bilancia dei pagamenti è il punto di partenza per l'analisi dell'attuale debolezza della lira», osserva l'economista Marco Pianelli. «Il settore commerciale non è tutto le partite invisibili e i trasferimenti



netti di portafoglio e di capitale contano ugualmente. L'Italia ha un deficit strutturale sul fronte delle partite invisibili dovuto in gran parte a flussi negativi di reddito per circa 25.000 miliardi l'anno. Nel settore non bancario le fuoriuscite di capitale salgono a circa 3.000 miliardi. I deficit strutturali all'interno della bilancia dei pagamenti ora

vaghiano nell'ordine dei 60.000 miliardi l'anno. Per beneficiare degli effetti positivi di un surplus complessivo di bilancia dei pagamenti questi deficit devono essere compensati da un avanzo commerciale e da ingressi di capitali stranieri di pari entità. Obiettivi raggiungibili solo con una lira sottovalutata.

EMERGENZA ECONOMIA. Separazione assistenza-previdenza: oggi l'accordo scritto

Pensioni, primo sì governo-sindacati

Abete cauto: niente intese parziali

Governo e sindacati hanno raggiunto ieri sera l'accordo sul primo capitolo della riforma delle pensioni, quello che riguarda la separazione tra previdenza e assistenza. Questa mattina verrà scritto il testo dell'intesa. Cauti la posizione della Confindustria contraria a soluzioni parziali. Novità in vista anche per i 65mila bloccati da Amato: sempre oggi Treu presenterà una griglia di scadenze per fare uscire questi lavoratori dal blocco.

RAUL WITTENBERG

ROMA. Governo e sindacati hanno raggiunto un accordo sul primo capitolo della riforma previdenziale, quello della separazione fra assistenza e previdenza. Un notturno «accordo di massima» con Cgil, Cisl e Uil, stamane verrà scritto il testo. L'intesa dunque c'è, anche se non si può ancora parlare di accordo tra le parti sociali: manca il sì degli industriali. Non ci sta, la Confindustria, a sottoscrivere intese parziali su singoli punti, come quello della separazione tra gli oneri di competenza della fiscalità generale nel piano pensionistico, e gli oneri a carico dei contributi. Tuttavia il presidente della Confindustria Luigi Abete, ascoltato per primo da Dini a Palazzo Chigi, riteneva concluso il lavoro tecnico sulla separazione assistenza-previdenza; e pur evitando con cura di esprimere un giudizio sulle proposte del governo, giudizio rinviato ad un tavolo triangolare (smontato dal sindacato, e il ministro del Lavoro Treu dice che l'Esecutivo non l'ha proposto) governo-sindacati-sindacati sul complesso della riforma, appelleva che sulla questione s'era giunti a «una tappa non risolutiva, ma importante per chiudere il tutto in tempi brevi». Non un «accordo», però, come auspicavano sia i sindacati, sia il governo.

E da oggi si riparte

Verifica «triangolare» a parte, anche Treu ha confermato questi ritmi. Dal pomeriggio di oggi riprende il lavoro degli «sherpa» e «la prossima settimana - ha detto - faremo un'altra verifica politica sull'andamento del confronto». Riguardo all'intesa raggiunta, il ministro ha precisato che obiettivo della separazione è quello di stabilizzare la spesa per il mantenimento del sistema di protezione sociale e soprattutto razionalizzarla. Probabilmente nel testo finale leggeremo che il complesso dei trasferimenti statali dovrà essere stabilizzato ri-

spetto al Pil, ad un livello inferiore a quello attuale quando la riforma sarà a regime.

Intesa di massima

Ed eccola, l'intesa di massima. La separazione fra i due interventi - assistenziale e previdenziale - sul reddito di chi ha lasciato il lavoro, non è solo un riordino della contabilità degli enti, a cominciare dall'Inps; ma una revisione del sistema di assistenza sociale. La spesa assistenziale sarà ancora gestita dall'Inps, ma attraverso la «Gias» (Gestione interventi assistenza), più autonoma e interlocutrice diretta dello Stato, i cui trasferimenti complessivi sarebbero dell'importo di 72.000 miliardi riferiti al 1995, eliminando la voce «anticipazioni di Tesoreria» e quindi il loro carattere di prestito all'Inps.

Inoltre il costo dei contributi figurativi, ma soltanto per i militari di leva, le donne in maternità e le cariche elettive - 1.600 miliardi - non saranno più a carico dell'Inps ma della «Gias». Nella cui nota spese vedremo anche i 5.000 miliardi necessari a pagare le pensioni dei coltivatori diretti in quiescenza da prima del 1989.

Intine c'è il sostegno statale alle prestazioni previdenziali, ora 21.000 miliardi distribuiti a tutte le pensioni (a suo tempo, 100.000 lire al mese a testa) nel presupposto che i contributi sommati con criteri attuari non coprono mai la prestazione calcolata sulla retribuzione. Il segretario generale della Cgil Sergio Cofferati ha spiegato che la quantità di riferimento è stata indicata in 23.000 miliardi a partire dal 1° gennaio 1996, che saranno rivisitati in base all'indice Istat dei prezzi, più l'1% del Pil salvo ulteriori aggiustamenti alla fine della riforma. La novità è che non saranno più erogati a pioggia, ma secondo due criteri: il rapporto attivi-pensio-



Il presidente del Consiglio Lamberto Dini

Camera, meno ostacoli per la manovra

Solo domani il voto

ROBERTO GIOVANNINI

ROMA. Il decreto sulla manovra economica «bis» è alle prese con il secondo ostacolo, il voto della Camera. Ieri è cominciata la discussione generale in Aula, e molto probabilmente mercoledì (il ritardo di un giorno dipende anche dai 180 emendamenti da esaminare) il pacchetto di tasse e tagli da 21 mila miliardi sarà approvato dai deputati. Naturalmente c'è ancora qualche dubbio sull'esito del voto, ma sia nel governo sia nella «maggioranza» che ha votato la fiducia all'Esecutivo guidato da Lamberto Dini (Lega, Ppi e Progressisti) prevale l'ottimismo. Questo, nonostante le forze del Polo e Rifondazione Comunista abbiano già annunciato il loro «no», e nonostante si temano possibili ripercussioni della guerra all'interno dei Popolari. Sono molte, e valide, le ragioni per prevedere un passaggio relativamente tranquillo della manovra a Montecitorio. Formigoni conferma che il Ppi voterà a favore; Garavini e altri esponenti di Rc faranno lo stesso, mentre qualche altro parlamentare neo-comunista potrebbe uscire dall'aula, abbassando il quorum necessario. E quasi sicuramente imiteranno questo esempio diversi deputati del Polo (colombe di Forza Italia, leghisti transfughi, e così via). Come fa notare un anonimo esponente del centro-destra, «in fondo ci sta bene che la manovra passi».

sui mercati internazionali». Masera ha definito la manovra «un segnale chiaro e forte da cui risulti la volontà dell'Italia di rimettere ordine nei suoi conti», affermando che «dire che è inutile è autolesionista». Per il ministro delle Finanze Augusto Fantozzi, l'Esecutivo «non si attende applausi, ma piuttosto rispetto» per il pacchetto di tagli e tasse, composto da interventi strutturali e «spalmato» con la massima equità possibile tra tutte le categorie.

E mentre da Padova Silvio Berlusconi conferma che il Polo voterà contro, a Roma continuano i contatti per capire se il decreto troverà o meno una maggioranza disposta ad approvarlo. Berlusconi ieri si è definito un «sempliciotto», inesperto di tecniche parlamentari e giuridiche, ma intanto tra le file del Ccd e dei due gruppi di transfughi leghisti c'è chi pensa a un modo per consentire (ma senza perdere l'onore) il sì al decreto ed evitare scontri sui mercati. La storia potrebbe finire proprio così: ne è convinto il presidente di Alleanza Nazionale Gianfranco Fini, secondo quanto riporta al termine di un lungo e cordiale colloquio nel Transatlantico il segretario di Rifondazione Fausto Bertinotti.

Rifondazione si divide

I conti sono presto fatti. Il quorum è di 314 voti; Progressisti, Lega, Ppi, Democratici e altri ne controllano 298, cui si dovrebbero aggiungere 5 Rifondatori; il Polo ne ha 285. A Palazzo Chigi, come detto, si conta sull'uscita dall'Aula al momento del voto di qualche deputato del centro-destra. E poi c'è Rifondazione con i suoi 38 deputati, che oggi si pronuncerà ufficialmente sul da farsi: Garavini e altri 4 colleghi voteranno sì, altri 12 dovrebbero astenersi o uscire. Fausto Bertinotti, da parte sua, insiste: «Per ora la nostra posizione non cambia».

L'appello di Masera

Aprendo la discussione generale in Aula, il ministro del Bilancio Rainer Masera ha adoperato toni assai preoccupati per invitare la Camera a licenziare i 49 articoli del decreto. «Sono giornate cruciali per il paese - ha detto - i mercati non hanno bisogno solo di impegni, ma anche di misure. Mi auguro che con l'approvazione della manovra vi siano riflessi positivi anche

nati e il rapporto contributi-prestazioni. Saranno quindi favoriti i Fondi con pochi lavoratori a pagare per molti pensionati, e sfavoriti quelli con una bassa aliquota contributiva. Il che stempera la questione delle integrazioni al minimo...»

E il ministro Treu ha annunciato che oggi presenterà una «griglia» di uscite - entro l'anno - per i 65.000 lavoratori che furono bloccati nel 1992 dal governo Amato, e di nuovo nel settembre scorso dal governo Berlusconi. I primi ad andare finalmente in quiescenza anticipata saranno i 4.000 rimasti senza stipendio e senza pensione, essendosi dimessi subito dopo l'approvazione della Finanziaria '95.

Blocco Amato, presto fuori

La riforma conterrà una «riorganizzazione» dei contributi sanitari.

Ma aumenta il reddito evaso scoperto dall'amministrazione

Crollati i controlli sui 740

Nel 1994 un quarto in meno

ROMA. Pesante diminuzione (-25,9% rispetto al 1993) del numero dei controlli effettuati sui modelli 740. I dati, forniti dal ministero delle Finanze, sono stati pubblicati sull'ultimo numero del «Notiziario Fiscale» edito dalla Sogefi. Tra il 1993 e il 1994, così, il numero complessivo delle verifiche è sceso da 262.454 a 194.526. I cali più rilevanti nell'attività di accertamento si sono registrati negli accertamenti parziali (-36,6%), seguiti da quelli in base alle liste selettive predisposte dal Secit (-35,1%) e da quelli fatti su iniziativa degli uffici tributari (-10,8%). In crescita invece (+79,6%) gli accertamenti fatti in seguito a verbali. Vanno meglio invece le cose per quanto riguarda l'iva, dove i controlli sono aumentati del 20,8%, e c'è invece un incremento dell'attività di controllo sugli altri moduli di denuncia dei redditi: -17,9% per il «750», +13,1% per il «760», +18,7% per il «770».

Cresce il reddito recuperato

Sul totale numerico dei controlli tuttavia incide in misura decisiva il calo di quelli relativi al 740, perché la somma globale degli accertamenti scende dal 1993 al 1994 da 298.324 a 236.239 (-20,8%). Un vistoso calo di attività, preoccupante anche perché come noto praticamente tutti gli accertamenti effettuati (90,1% nel 1993, 90,7% nel 1994) vanno a segno, cioè si concludono con la scoperta di reddito imponibile che era stato occultato. Basti pensare che sono stati accertati maggiori redditi non dichiarati pari a 4.513 miliardi di Irpef (+54%), 10.465 miliardi di Ior (+20,8%) e 7.873 miliardi di Irpeg (+6,2%). Quanto invece all'iva gli accertamenti hanno consentito di accertare una maggiore imposta

pari a 3.553 miliardi (+34,2%) e penalità irrogate e pagamenti spontanei per 10.284 miliardi (+43,7%). Sempre in relazione all'iva dalle violazioni agli obblighi strumentali dalle penalità irrogate e dai pagamenti spontanei sono arrivati 1.214 miliardi (+88,3%). Da notare infine che nel corso del '94 il Fisco ha effettuato rimborsi Irpef per complessivi 3.144,5 miliardi, di cui 2.406,7 miliardi di imposte e 737,7 miliardi di interessi. Rispetto al '93 aumentano sia gli importi rimborsati (nel precedente anno 2.668,4 miliardi) che il numero dei rimborsi: passati da 4.042.686 a 4.712.987. In crescita anche i rimborsi Iva, che passano da 10.287 miliardi del '93 a 12.826 miliardi.

Niente scontrini in spiaggia

E quasi certamente sin dalla prossima estate non serviranno più gli scontrini fiscali (da conservare nei costumi da bagno) per ombrelloni, pedana, e tutti gli altri servizi resi dagli stabilimenti balneari. Lo prevede uno schema di decreto ministeriale presentato alle Camere dal ministro delle Finanze Fantozzi che ha già ricevuto il via libera dalla commissione Finanze del Senato. Lo schema di decreto è stato presentato nei giorni scorsi in Parlamento dal ministero delle Finanze, in base ad una legge del 1991 che consente di esonerare dall'obbligo di «certificazione dei corrispettivi» determinate categorie di prestazioni «con carattere di ripetitività e a scarsa rilevanza fiscale». Negli anni scorsi, infatti, i controlli effettuati sulle spiagge avevano tra l'altro provocato polemiche per l'impossibilità da parte dei bagnanti in costume di conservare correttamente lo scontrino o la ricevuta fiscale.

Previdenza integrativa Da Fuc e Federchimica un piano pronto nel '96

Federchimica, l'associazione che raggruppa le aziende chimiche italiane, e la Fuc, federazione unitaria dei sindacati di settore aderenti a Cgil, Cisl e Uil, concordano sulla necessità di istituire un fondo nazionale di previdenza complementare. Una scelta - ha spiegato ieri il presidente di Federchimica, Benito Benedini - che può diventare un elemento forte della più complessiva riforma del sistema pensionistico italiano. La mancanza di certezze sul fronte previdenziale - ha sottolineato Benedini - costituisce una forte ingiustizia ai danni dei cittadini. Si può chiedere ai lavoratori di accettare sacrifici ma non si può chiedere a chi è vicino al distacco del lavoro di rimanere nell'incertezza sul proprio avvenire. Proprio per rimediare a questa situazione, Benedini ha annunciato che Federchimica e Fuc hanno manifestato l'intento comune di affrontare il problema delle pensioni integrative all'interno del contratto nazionale chimico studiando la possibilità di costituire un fondo nazionale di previdenza complementare, destinato a diventare operativo dal '96. Secondo il presidente di Federchimica, alle origini di questa scelta vi sono tre motivazioni: vengono coinvolti tutti i lavoratori; le imprese minori non sono esposte alla scarsa forza contrattuale nei confronti dei gestori del capitale; sono gli stessi soggetti a negoziare, a livello settoriale, gli andamenti retributivi attraverso il contratto nazionale.

BTP

BUONI DEL TESORO POLIENNALI
DI DURATA TRIENNALE E QUINQUENNALE

- La durata dei BTP triennali e quinquennali inizia il 1° dicembre 1994 e termina il 1° dicembre 1997 per i triennali e il 1° dicembre 1999 per i quinquennali.
- Sia i BTP triennali sia i BTP quinquennali fruttano un interesse annuo lordo del 9,50%, pagato in due volte il 1° giugno e il 1° dicembre di ogni anno di durata, al netto della ritenuta fiscale.
- Il collocamento avviene tramite procedura d'asta riservata alle banche e ad altri operatori autorizzati, senza prezzo base.
- Il rendimento effettivo netto del precedente collocamento di BTP triennali e quinquennali è stato pari, rispettivamente, al 10,79% e all'11,19% annuo.
- Il prezzo d'aggiudicazione d'asta e il rendimento effettivo verranno comunicati dagli organi di stampa.
- I privati risparmiatori possono prenotare i titoli presso gli sportelli della Banca d'Italia e delle aziende di credito fino alle ore 13,30 del 15 marzo.
- I BTP fruttano interessi a partire dal 1° dicembre; all'atto del pagamento (20 marzo) dovranno essere quindi versati, oltre al prezzo di aggiudicazione, gli interessi maturati fino a quel momento. Alla fine del semestre il possessore del titolo incasserà comunque l'intera cedola.
- Per le operazioni di prenotazione e di sottoscrizione dei titoli non è dovuta alcuna provvigione.
- Il taglio minimo è di cinque milioni di lire.
- Informazioni ulteriori possono essere chieste alla vostra banca.

EMERGENZA ECONOMIA. Estremo richiamo del governatore. «Crisi finanziaria? Nessun rischio»

BASILEA «Governatore ha saputo che Buttiglione non vuole mettersi?». «Buttiglione ah si non lo sapevo»

Non si sa se un commento una battuta sulla politica politica ad Antonio Fazio. Da Via Nazionale la politica si fa con la moneta (tassi di interesse le considerazioni finali del 31 maggio la diplomazia economica internazionale Stop Meglio andare alla ricerca delle parole chiave utilizzate dalla banca centrale per capire il gioco. La prima è incertezza parola che Fazio ripete insistentemente. Incertezza più responsabilità altra parola chiave

Fumando un sigaro enorme Il governatore è a Basilea dopo la cena con gli altri colleghi bancari centrali del G10 organismo formato dai G7 più Svezia Belgio Olanda e l'ospite di casa la Svizzera. Tutti a capire che cosa si può fare per fermare il caos dei cambi evitare che la crisi delle monete si riversi come un uragano sull'economia reale imprese famiglie sfacendo sfumare in poco tempo i benefici della ripresa economica così faticosamente raggiunta. Fazio fuma un sigaro enorme e riflette ad alta voce sull'Italia. L'Italia sospesa «Nave robusta in un mare tempestoso». Robusta? «Robusta solo per certi aspetti» le condizioni della bilancia dei pagamenti corrente. E al tasso di risparmio nazionale la crescita di produzione e produttività la stabilità dei salari. Per altri aspetti invece le cose vanno male così la famosa nave corre ancora il rischio di arenarsi o di fracassarsi sugli scogli. È la politica è l'incertezza degli assetti di governo a far perdere la bussola. A Fazio non piacciono i paragoni con il Messico. «Se c'è una cosa che negli ultimi tempi meno gli è piaciuta è l'esercitazione di quegli economisti che danno consigli e orientano i risparmiatori sulla base dei sussurri e delle grida. Fazio però non parla di comandante della nave si limita a dire che cosa lui e i mercati finanziari e i risparmiatori e i imprenditori e i disoccupati si attendono. «La manovra finanziaria deve passare il sistema pensionistico deve essere riformato la legge finanziaria 1996 deve essere anticipata». A qui indio? «Non appena sarà possibile. Presto però prestissimo. Il segnale è chiaro la Camera si appressa al voto e ancora non si capisce come andrà a finire. La lira precipita e non se ne vede il fondo. Fazio ripete ormai da qualche mese gli stessi concetti la manovra è condizione necessaria ma non sufficiente per tornare ad una condizione di stabilità. Almeno lo è aggiungere con un pizzico di polemica per chi ragiona sull'economia in modo serio. E a chi dice che l'aumento del tasso di interesse ha già sterilizzato la manovra finanziaria. Fazio ricorda che questa è una sciocchezza perché «la correzione della legge di bilancio '95 incede sull'avanzo primario» (saldo entrate e uscite al netto degli interessi) così si stabilizza il debito



Il governatore della Banca d'Italia Antonio Fazio. A destra Alan Greenspan



Eurostat: «Ma la vostra ripresa va»

L'Italia è seconda soltanto alla Finlandia, per il tasso di crescita economica del terzo trimestre 1994. 1% contro l'1,4%, secondo i dati pubblicati oggi da Eurostat, l'ufficio statistico della comunità europea a Lussemburgo. In ogni caso, si tratta di un tasso che supera la media comunitaria dello 0,7%, invariata per l'Ue a 12 o a 15. L'Europa è invece al di sotto degli Stati Uniti che hanno raggiunto un tasso di crescita del prodotto interno lordo dell'1%, del Giappone (0,9%) e del Canada (1,1%). Nei primi nove mesi dello scorso anno, il prodotto interno lordo dell'Ue è salito già del 2,5% rispetto allo stesso periodo del '93. Dietro l'Italia troviamo la Francia con lo 0,8% e la Gran Bretagna con lo 0,7%. Sotto la media comunitaria, sia pure di poco, Germania e Spagna (0,6%), seguite dall'Olanda (0,5%), dall'Austria (0,2%) e in altri paesi il tasso di crescita è negativo. È il caso di Svezia e Danimarca

L'ultimo appello di Fazio «Subito la manovra, l'incertezza logora l'Italia»

Subito la manovra per le pensioni per la Finanziaria 96 solo così la caduta della lira potrà essere frenata. Il governatore Antonio Fazio lancia un appello estremo a Basilea. «Il voto favorevole alla Camera è una necessità». «La tempesta sulla moneta e sui tassi di interesse dipende per metà dagli squilibri finanziari internazionali e per metà dall'incertezza interna». Il dollaro e l'incapacità del G7 di coordinare politiche economiche e monetarie

Maastricht si preparava già il rovescio. La lira è uscita dal patto di cambio. L'Italia ha recuperato competitività ed è riuscita nello stesso momento pur deprezzandosi ampiamente a costruire un pilastro anti inflazionistico che ancora oggi funziona. La moderazione salariale. Ed è riuscita a diminuire il buco dei conti esteri. Questo è il primo pezzo di una politica che possa restituire alla moneta

na. Alle difficoltà attuali posso dire però che se non ci fossero stati fattori interni il peggioramento della lira sarebbe stato inferiore, al meno della metà. Fazio non è ottimista. Gli è piaciuto molto l'intervento di Mitterrand a Copenhagen con i suoi accenti critici sulle conseguenze negative della liberalizzazione del movimento dei capitali. Di queste cose dice il governatore. Bisognerebbe discutere a lungo

«Adagiati sul fondo» «Ecco perché il dollaro sale e il marco scende. Siccome tre quarti delle transazioni finanziarie del mondo sono denominate in dollari se sposto che so 10 miliardi di dollari su altre valute il dollaro cede un poco. Le altre valute fanno un bel salto verso l'alto». Colpa degli americani che vivono al di sopra dei propri mezzi? Negli Stati Uniti il problema viene visto in termini opposti. La preoccupazione prima è il rialzo dello yen più che il deprezzamento del dollaro. La parte preponderante dei beni consumati negli Usa è prodotta negli Usa. E la lira? «Alcune monete stanno appresso al marco quelle più deboli no. Fino ad un certo momento siamo stati in mezzo tra marco e dollaro ora ci siamo adagiati sul fondo. Ci siamo allineati alla valuta più debole e negli ultimi giorni ci siamo indeboliti anche sul dollaro». Il contributo che può dare l'Italia a invertire gli squilibri internazionali di fondo è dunque molto limitato

Telecomunicazioni Oggi sciopero nazionale di 4 ore

ROMA I lavoratori del settore delle telecomunicazioni sciopereranno oggi per 4 ore in tutta Italia. «L'azione di lotta - ricorda una nota sindacale - è stata indetta per ottenere una privatizzazione della Stet che non si risolve nell'acquisto sotto costo da parte di gruppi finanziari dell'istituto stesso senza tra l'altro garanzie che si costituisca una public-company controllata da una golden share pubblica e la cui attività sia regolata da una Authority governativa». Si chiedono poi certezze di prospettive strategiche e organizzative del settore dalla quale emergano la quantità e la qualità degli investimenti, il trend occupazionale, le scelte aziendali in ordine alla attività multimediali. L'apertura rapida di un confronto per definire confini, materie e tempi del contratto di settore e degli integrativi aziendali, la discussione sulla riorganizzazione di Telecom senza iniziative unilaterali dell'azienda in merito alla mobilità dei lavoratori»

Ibm in sciopero Partono le prime lettere di «cig»

ROMA Sciopero nazionale: ten in tutto il gruppo Ibm i lavoratori contestano la richiesta avanzata dall'azienda di procedere con la messa in cassa integrazione di 1.250 dipendenti. I sindacati in una nota parlano di «motivazioni pretestuose». Secondo i rappresentanti sindacali «Ibm ha un bilancio in attivo ed il suo obiettivo reale è l'aumento dei profitti aziendali del 18%». Secondo fonti sindacali intanto l'azienda non avrebbe fatto scattare in maniera unilaterale la prima tranche di lettere di dispartenza così la cassa integrazione per circa 190-200 lavoratori

Agenzie recapito Terzi manifestazione davanti all'Esp

ROMA Alcune centinaia di persone hanno manifestato ieri di fronte all'Esp Poste a Roma contro le conseguenze della privatizzazione delle Poste che creerebbe licenziamento di 735 lavoratori assunti nel '90 dalle agenzie di recapito postali per consegne di esposti telegrammi e vaglia telegrafici. E sino ad ora secondo la Cgil gli incontri al Ministero del Lavoro fra le varie parti interessate hanno dato risultati poco incoraggianti»

Crack Barings Leeson rifiuta l'estradizione

BONN Nick Leeson il giovane finanziere inglese considerato responsabile del fallimento della banca britannica Barings ha rifiutato ieri l'estradizione volontaria a Singapore il paese da cui con le sue operazioni azzardate avrebbe causato all'istituto danni per circa un miliardo e mezzo di dollari. Lo ha fatto sapere il tribunale di Francoforte città dove Leeson è stato arrestato due settimane fa mentre fuggiva da Singapore. Leeson ha detto di non voler tornare a Singapore ma di voler andare in Gran Bretagna. Il rifiuto dell'estradizione volontaria potrebbe ora segnare l'avvio di un processo la cui durata è stimata dai 3 ai 5 mesi

Editoria: la Repubblica esce dall'Independent

LONDRA L'Editorial La Repubblica esce da Newspaper Publishing il gruppo britannico acquirito a fine aprile dal quotidiano Independent. La conferma alle voci che si erano diffuse a Londra e vienna ieri di un portavoce del giornale secondo cui il Mirror Group Newspapers (MGN) e l'uomo d'affari irlandese Tony O'Reilly presidente del gruppo (Heinz) hanno concordato un piano di rifinanziamento in base al quale MGN e O'Reilly controllano il 41% di Newspaper Publishing. Il piano include anche un' emissione di nuove azioni per 20 milioni di sterline. Mentre La Repubblica abbandona il suo investimento il partner spagnolo «El País» (militare) in agosto del 12. L'Independent negli 12 mesi ha subito perdite di 25 milioni di sterline

Impossibile fare calcoli esatti Ma senza i problemi interni il peggioramento della lira sarebbe stato inferiore del 50%

stabilita. Il secondo pezzo è costituito dalla moderazione salariale e dal terzo dalla politica fiscale e di bilancio. Se salta il terzo pezzo non ce la faremo»

Il caos internazionale Tutto questo però è il 50% delle cause della crisi della lira e dell'aumento dei tassi di interesse. L'altro 50% è ciò che sta succedendo sui mercati internazionali. «Non si può misurare razionalmente il contributo dei fattori interni e internazio-

Coordinate coordinate è la parola magica. Sempre di più sembra un termine vuoto un invito a «partners» inesistenti. I 7 devono trovare una minima comune denominatore per arginare flussi di capitale che minano la stabilità, accendano le aspettative. Si capisce dalle parole di Fazio che una ricetta comune non c'è. I banchieri procedono a tentoni. Il Messico e la sciocca euforia per i mercati emergenti sono solo una parte del dilemma quasi la superficie. Bisognerebbe discutere a lungo



Rainer Masera Sayad

Il ministro del Bilancio interviene sulla privatizzazione delle tlc. Oggi consiglio d'amministrazione In Stet: Masera apre alle banche ma boccia le cordate

Per la privatizzazione della Stet «le proposte venute dalle banche sono interessanti» perché consentirebbero di «anticipare i tempi» dando un rapido «realizzo di fondi per l'Ir». Parola del ministro del Bilancio Rainer Masera. Le proposte ha aggiunto «saranno vagliate con cura e credo non si debba parlare di cordate ma di un sistema più ampio possibile per assicurare una larga platea di investitori formando al contempo un nucleo stabile di controllo»

ha ribadito il «la proposta è interessante, anticipa i tempi e potrebbe consentire un immediato realizzo di fondi da parte dell'Ir, ma non è ancora stata portata a conoscenza del governo». Le osservazioni che sono state formulate danno per assodato che c'è già un deciso scoglio in questo senso, in cui non è il governo interviene al momento opportuno non si può intervenire tutti insieme nello stesso momento. Ma il ministro del Bilancio non si è sottratto a un giudizio sulla congruità delle finalità dell'operazione per la privatizzazione della Stet. «Se dovessi esaminarla nelle forme che si stanno configurando direi che occorre vagliarla con estrema attenzione e comunque non prendere che si debba parlare di cordate ma di un sistema il più ampio possibile che comprenda più forze possibili per garantire un ampio spettro di investitori non solo italiani ma anche esteri, uno scollamento che dovrebbe in ogni caso fornire garanzie sulla funzionalità del nucleo di controllo»

«Non ho spiegato in Marziano probabilmente è un mio errore in qualche modo nella questione. Stet si tratta di un fronte che si struttura di queste offerte che io personalmente ho visto con le regole. Il percorso che sono state proposte per le privatizzazioni»

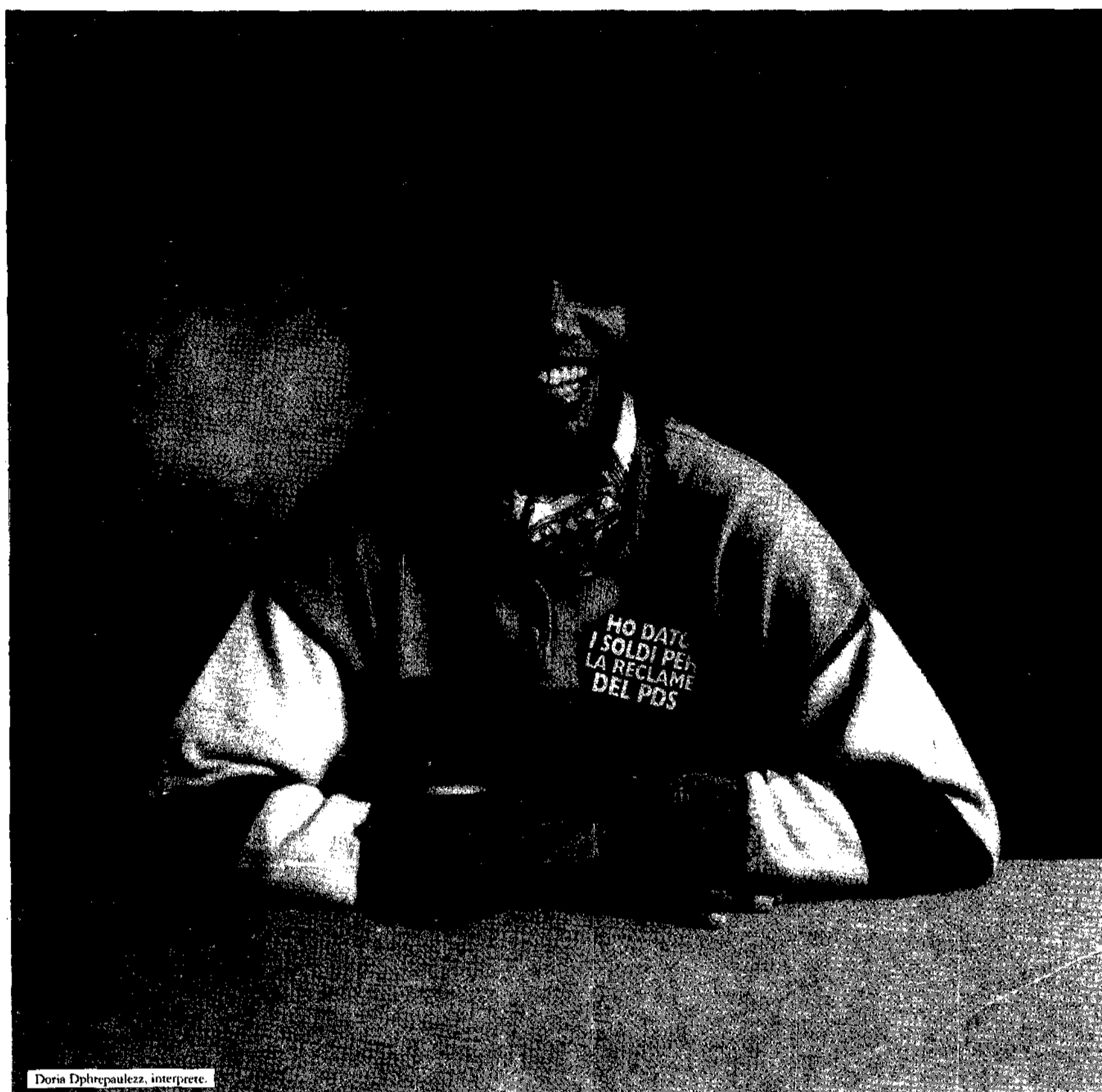
Oggi il cda In Dile e di addebiatamento si parlerà oggi al in presso l'esperto via Veneto, si riuniranno infatti il consiglio di amministrazione e

ne il comitato Draghi ha dato indicazioni. La madre di tutti i problemi sulla quale è impegnato il ministro è lo. A cascata un via via che fosse avviato l'iter del disegno di legge sull'authority. Un chiaro segnale al ministro del Bilancio sarebbe a soluzione anche il problema dell'authority per le telecomunicazioni. Interpellato sulle obiezioni alla proposta Medici è stato sollecitato da più parti e sulla formazione di una cordata all'emergenza di un nucleo stabile di controllo. Il ministro del Bilancio Rainer Masera è stato sollecitato da più parti e sulla formazione di una cordata all'emergenza di un nucleo stabile di controllo. Il ministro del Bilancio Rainer Masera è stato sollecitato da più parti e sulla formazione di una cordata all'emergenza di un nucleo stabile di controllo.

ROMA Il governo non ha ancora deciso come procedere sulla privatizzazione della Stet ma in ogni caso serve una soluzione ampia per coinvolgere istituzioni finanziarie. È quanto affermano i ministri dell'Economia Rainer Masera che sostiene la necessità di superare le «cordate». Sulla Stet ha spiegato Rainer Masera il termine della privatizzazione non è stata presa nessuna decisione da parte del ministro che domo la responsabilità sulle privatizzazioni

Le banche? Brave»

Le proposte avanzate da Banca di Roma, Comit, Credit e Mediocredito per un acquisto a termine del pacchetto di maggioranza della Stet è stata giudicata da Masera molto interessante. Il governo ha valutato come un via via che si va alla decisione ora spetta all'Istituto Stet. In ogni caso è fondamentale risolvere il quesito



Doria D'Aliprandi, interprete.

Le campagne elettorali,
per chi non ha reti televisive,
costano tanto, tanto, tanto.



Contribuite alle campagne del PDS.
Conto Corrente n. 371/33 c/o Banca di Roma, Ag. Roma 203.

Armadi in piazza Oggi protestano I vigili capitolini

Oggi i vigili urbani del nucleo Arce Capitolina, quelli che si occupano della sicurezza del Campidoglio, aderenti ai sindacati Cgil, Cisl e Uil, per protesta metteranno dieci vecchi armadi all'entrata Stato IV, davanti alla Sala del Carroccio e li toglieranno gli abiti civili e indosseranno le loro divise. E non finisce qui. Alle 11, inoltre, occuperanno una stanza in piazza del Campidoglio, vicino alla sala dei matrimoni, dove lavorano due dipendenti capitolini che si occupano settimanalmente dell'Iniziativa «Chiedi al Sindaco». Già lo scorso mese i vigili capitolini avevano minacciato lo sciopero. Ma oggi possono dare parole ai fatti. «Se Francesco Rutelli non ci riceverà - hanno annunciato - nei prossimi giorni protesteremo con i fucili davanti allo

studio del sindaco e durante il consiglio comunale fino ad arrivare allo sciopero». «Siamo 70 e non abbiamo una sede neppure per fare il distacco quotidiano - ha sostenuto il nucleo Arce capitolina non abbiamo armadietti per depositare le divise, non abbiamo telefoni nelle cabine situate ai tre varchi del colle capitolino. Le uniche tre radio ricetrasmittenti sono vecchie e spesso fuori uso. Su un organico di 70 unità solo 12 di noi sono armati. E tra i nostri compiti non c'è solo la sicurezza del primo cittadino, ma la salvaguardia dell'intero Colle e dei giardini del Campidoglio. I vigili del Colle aderenti alle organizzazioni sindacali di Cgil, Cisl e Uil hanno, infine, ricordato che la polizia di stato in Campidoglio «ha un proprio ufficio con tanto di telefono, così come l'impresa privata delle pulizie ha un piccolo ufficio ed alcuni armadietti. Noi invece non abbiamo neppure una stanza per cambiarci la divisa».

Il presidente del Comitato olimpico «frena»
Rutelli e Pescante giovedì volano a Losanna

Olimpiadi Il Cio: «A Roma forse nel 2008»

PAOLO FOSCHI

Le Olimpiadi a Roma, il Comune ha iniziato a valutare seppure a grandi linee i progetti di «fattibilità» mentre il presidente del Coni Mauro Pescante, sfiora la bocca. Il sindaco Francesco Rutelli giovedì prossimo volerà a Losanna insieme a Pescante e ad altri dirigenti dello sport italiano. Ad attenderli nella città svizzera ci sarà Juan Antonio Samaranch, presidente del Comitato internazionale olimpico. Obiettivo del viaggio: cercare di capire se al Comune conviene proporre la candidatura ufficiale per ospitare i Giochi Olimpici del 2004 o eventualmente del 2008. Eh già perché non si tratta di inoltrare una semplice richiesta informale ma la presentazione della candidatura fra spese amministrative costi di promozione pubblicitaria e via dicendo richiede un investimento di 80-90 miliardi di lire. E prima di stanziare tale cifra (che solo in parte verrebbe coperta dai Coni) Rutelli vuol capire se le Olimpiadi a Roma sono solo un sogno o se effettivamente c'è qualche possibilità di riuscire ad ospitare la manifestazione.

I segnali del Cio in tal senso sono contraddittori. In un primo momento il Comitato internazionale olimpico aveva affermato di essere «in linea di massima favorevole a tutte le candidature per le Olimpiadi a maggior ragione quando si tratta di una città affascinante e prestigiosa come Roma». Un mese fa il Cio ha tirato i freni dall'Argentina. Samaranch ha fatto capire che le Olimpiadi del 2004 verranno probabilmente assegnate ad una paese extra-europeo (molto per cui a Roma e a Parigi (altra città interessata) converrebbe presentare direttamente la candidatura per l'edizione 2008. Uno slittamento che non piace molto al Comune che vorrebbe le Olimpiadi subito dopo il Giubileo del 2000. Il termine per la presentazione della candidatura per i Giochi del 2004 comunque scade a gennaio del prossimo anno. In un'intervista al sindaco in compagnia di alcuni collaboratori dell'Ufficio sport del Campidoglio ha



contrariato Pescante per preparare il viaggio a Losanna. E per stemperare qualche polemica. Quando Rutelli un paio di settimane fa aveva manifestato pubblicamente l'idea di portare a Roma le Olimpiadi del 2004 Pescante aveva replicato affermando che l'uscita del sindaco era intempestiva. Insomma il Coni aveva in qualche maniera preso le distanze. Perché? Chissà. Forse per ragioni «politiche». Fra il Comune e il Comitato olimpico internazionale - a quanto si dice - i rapporti non sono proprio

idilliaci. Pare infatti che fra l'ente sportivo e l'amministrazione capitolina sia in corso un braccio di ferro sulla questione degli impianti sportivi comunali. Il Coni vorrebbe averli tutti in gestione - possibilmente a canoni simbolici - per poi subappaltarli alle società sportive. Il Comune invece vuole assegnarli tramite un concorso pubblico. Inoltre il Coni deve ancora versare dei soldi alle casse capitoline come canone d'affitto ma come strutture di proprietà del Comu-

ne. C'è quindi chi ipotizza che il Coni voglia «trattare» prima di dare «incondizionato» appoggio alla candidatura di Roma per le Olimpiadi. *Do ut des*. Ma per ora sono solo voci. nessuno conferma. E mentre procedono i preparativi per il viaggio a Losanna Rutelli ha espresso «grande apprezzamento per il pieno successo della maratona di Roma di domenica» sottolineando come la partecipazione della città sia stata straordinaria per civiltà e spirito di collaborazione. E poi ha aggiunto: «Godiamoci questo successo ma cominciamo già da domani a prepararci per il prossimo anno perché l'edizione del 1996 dovrà definitivamente consacrare la maratona di Roma ad avvenimento sportivo di rilevanza mondiale». Aspettando le Olimpiadi



Il simbolo delle Olimpiadi di Roma del 1960. A sinistra il sindaco della città Francesco Rutelli

Ppi in fiamme, tra i romani è scontro
Cutrufo: «Ormai serve un avvocato»

Buttiglione minaccia il commissariamento Pasetto: «Io resto»

«Buttiglione vuole commissariarmi? Non credo, comunque non lascio, vado avanti». Il segretario regionale del Ppi Giorgio Pasetto convocherà per domani la direzione che dovrebbe decidere il via libera all'accordo di centro-sinistra per le regionali. Ma il partito ormai è spaccato. Il segretario cittadino Mauro Cutrufo: «Come partito siamo finiti solo l'avvocato può trovare una soluzione». Un altro giorno di passione per i popolan romani.

CARLO FIORINI

Buttiglione vuole commissariarmi? La voce circolata ieri pomeriggio e poi rientrata ha avuto l'effetto di un uragano e ha fatto andare su di giri tutti i telefonisti dei popolan. «Se lo fa io resto e vado avanti» è stato l'unico commento del segretario regionale Giorgio Pasetto che dopo la vittoria al Consiglio nazionale va spedito verso un accordo con la sinistra per le regionali. Ma ven mentre a piazza del Gesù gli opposti schieramenti si fronteggiavano minacciosamente anche in Campidoglio dove era nunto il consiglio comunale si consumava l'ultimo il divorzio. «Ormai il partito è finito» la questione la può risolvere solo l'avvocato» ha commentato amaro il segretario cittadino Mauro Cutrufo che insieme a Rodolfo Gigli è stato sostenitore di Buttiglione all'ultimo consiglio nazionale. Era reduce da un'ultima lite furbonda con il suo amico Paolo Riccozzi capogruppo capitolino della sinistra Ppi che gli spiegava che la linea ormai doveva essere quella di «un accordo con le forze democratiche e con il Pds per le regionali». Una scelta che in modo più pacato anche Enrico Gasbarrà presidente del consiglio comunale ha motivato a Cutrufo: «A destra abbiamo verificato che c'è soltanto la volontà di inglobarci. A sinistra invece nei nostri confronti c'è una grande umiltà e riconosce il nostro ruolo è un accordo limpido che permette di tenere in via il

centro. Una scelta a destra ci avrebbe cancellato». Ma Mauro Cutrufo si arrabbia ancora di più. «È la verità e che ora si scopre chi è sempre stato di sinistra, altro che di centro». E comunque ormai c'è chi andrà a sinistra e chi se ne andrà a destra non vedo altre soluzioni. Io ripeto e la fine del Partito. A distanza Pasetto asserragliato ancora a piazza del Gesù fino a tarda sera risponde al segretario cittadino: «No non è vero che ormai l'unica cosa è andare da un avvocato noi crediamo davvero alla possibilità di essere una forza di centro. C'è chi invece ormai cerca lo scontro per lo scontro». La convinzione degli anti Buttiglioniani e che i loro avversari abbiano già la casacca di Forza Italia sotto la divisa da popolan e che stiano giocando una battaglia disperata per tentare di portare in dote alla destra il simbolo. Ma a Roma e nel Lazio i numeri sono a favore degli oppositori di Buttiglione. E infatti Pasetto è ben determinato oggi stesso quasi certamente convocherà la direzione regionale che domani si riunirà per dare il via libera all'accordo elettorale con la sinistra. Il candidato già c'è: Piero Badaloni, giornalista del Tg 1, si sta già scaldando per scendere in campo contro l'ex anchorman Alberto Micheini. E le Acll e le Casl e le organizzazioni di volontariato sembra siano già pronte a prendere parte alla battaglia elettorale dalla parte di Badaloni.

Un ragazzo di 16 e una di 22 si sono buttati sotto il treno. Crepet: «È perché i giovani non hanno futuro» Mal di vivere, in dodici ore quattro suicidi

LUANA BENINI

Uniti dallo stesso destino a una manciata di ore di distanza gli uni dagli altri due anziani e due giovani si sono tolti la vita nelle ultime 24 ore. Un filo rosso forse che li accomuna la solitudine e il malessere di una esistenza ritenuta inaccettabile a 90 come a 16 anni. FP 95 anni una vita da solo in un appartamento di viale Mazzini ha ingerto un tubetto di pillole di Roipinol. Accanto al letto un biglietto: «Mi avete ucciso il 12 marzo ore 23». FB 83 anni ricoverato dal maggio '93 nella clinica San Raffaele in via della Pisana all'alba si è gettato nel vuoto dalla finestra. E quello che turba ancora di più un ragazzo di 16 anni e una ragazza di 22 si sono uccisi sdraiandosi sui binari di un treno. Una morte cercata e perseguita con determinazione. Non un atto dimostrativo. Entrambi volevano morire nello stesso modo in cui sono morti vent'anni fa i due giovani di Bomarzo (Nocera). Paolo All'anes, studente ha

scelto il treno che fa la spola fra Frascati e Roma: canco di studei. Poco dopo le 14 si è steso sui binari in un chilometro dopo la stazione in aperta campagna: a poca di stanza dalla sua scuola. Istituto Tecnico Industriale «Enrico Fermi». La ragazza Patrizia Sorbo (ospite del Centro di igiene mentale di Capena) ha scelto il Pnrudolino. Alle 11.50 si è stesa sui binari al chilometro 28.242 della tratta ferroviaria Capena - Settebagni ed ha aspettato. Perché? Saranno probabilmente i genitori di Paolo: intracciati solo in serata (lavorano tutto il giorno) a fornire elementi per capire. Ma qualcosa trapela dalle testimonianze dei coetanei di Paolo: quel ragazzo che lo incontrava sul treno ogni giorno e che in un con amore sono stati i primi a non volere. «Era particolarmente triste e afflitto in questo periodo di tempo. Una delusione amorosa? Che cosa può spingere il suicidio

a quell'età? Paolo non ha scritto o confidato niente a nessuno. Come ogni giorno alle 13.30 è uscito da scuola ed ha salutato i compagni poi è andato dritto dove la strada era fessata da un'ampia curva. Nel suo gubbotto c'erano solo i documenti. Anche Patrizia si è alzata nuda dall'Istituto di prima mattina in completa solitudine. I macchinisti hanno raccontato all'Ufficio di aver visto una sagoma bianca subito dopo una curva. Impossibile frenare in tempo. Si sono attaccati alla sirena disperatamente ma non è servito a nulla. I dati che riguardano i suicidi negli ultimi tre anni fanno impressione. Paolo Crepet uno studioso del fenomeno soprattutto dei suicidi giovanili, informa che c'è stato un grande aumento. «Complessivamente dalla fine degli anni 80 al 1993 sono aumentati del 3 per cento i suicidi giovanili: con crescita vertiginosa fra le ragazze dai 10 ai 16 anni. Una novità visto che il fenomeno era sempre stato soprattutto maschile». Fermo restando

tuttavia che «i tassi più alti di suicidio si riscontrano fra gli anziani (per ogni ragazzo che si toglie la vita ci sono 5 anziani)». E proprio per gli anziani siamo i primi in Europa mentre per quanto riguarda i giovani nelle comparazioni internazionali il Italia sta meglio di tutto il Nord Europa. **Quattro giovani che si fanno travolgere dal treno. È ipotizzabile un fenomeno limitativo con conseguenti responsabilità del mondo dell'informazione?** Il rapporto fra quello che è accaduto in Sardegna e quello che è accaduto in Roma riporta dolorosamente il dibattito sull'infuenza dei mass media. Ho già criticato quindici giorni fa i telegiornali per l'enfasi romantica con la quale hanno mostrato il binario vuoto di 11.177 di fiori. Che se immagina possono indurre all'imitazione i giovani deboli e fragili vascolari di disperazione che attratti da descrizioni possono anche riconoscersi in quella disgraziata fine. Smentizzano le modalità

del suicidio e si face la personalità. Il modo di essere di questi ragazzi. **Bisogna evitare di dare queste notizie?** No. Assolutamente no. Sono contrario alla censura sul suicidio. È un falso problema. Il problema è come si dà la notizia. E poi ci sono i titoli di sensazionalismo. Si spara nel titolo la parola suicidio cosa che si potrebbe benissimo evitare. È qualcosa che coinvolge la responsabilità collettiva. Ad esempio trovo francamente irrisponabile che a «Dominka» nell'ultima puntata un idraulico abbia lanciato un gioco di morte come la «roulette russa». **Perché questi suicidi?** Perché no? Rispondo. Per capire bisogna entrare nel mondo dolente degli adolescenti. Abbiamo da loro i loro soldi e benessere, ma non cortezze speranze miti eroi. Abbiamo svuotato la loro esistenza e rapinato il loro futuro. E poi ci meravigliamo che non sappiano che farne della vita.

ALC ASSOCIAZIONE ITALIANA CASA

MERCOLEDÌ 29 marzo 1995 ore 21
AUDITORIO di via della CONCILIAZIONE

sotto il patrocinio del Comune di Roma

Concerto Classico

CAMERATA STRUMENTALE DI ROMA
(grà di SANTA CECILIA)
INGRESSO L. 30.000 - 5.000

L'A.I.C. in occasione del suo trentennale offre ai cittadini la possibilità di prenotare i biglietti a **L. 5.000**

Partecipa anche tu a questo straordinario evento musicale

Programma

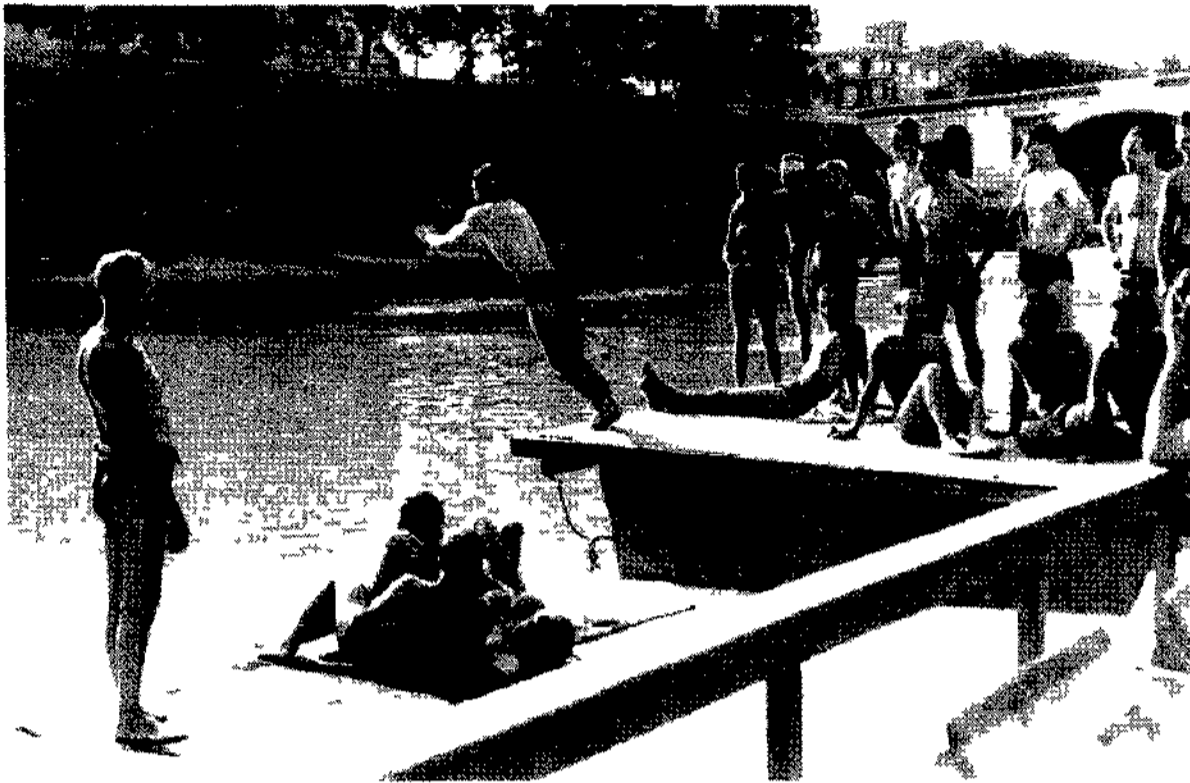
Vivaldi	Concerto in la M. per archi e cembalo
Corelli	Concerto in re m. per archi e cembalo
Handel	Concerto grosso op. 6 n. 4 in re M.
Cajkovski	Concerto per arpa, archi e cembalo
	Serenata per archi op. 48

per informazioni e prenotazioni:
via Meuccio Ruini, 3 ROMA - Tel. 40.70.321

**A.I.C. UN'ESPERIENZA ASSOCIATIVA
AL SERVIZIO DEI CITTADINI**

I POETI E LA CITTÀ. Parla Luca Canali: «Non l'amo più, ma non posso farne a meno»

Latinista, radiato dal Pci. D'origine umbra, è nato nel 1925 a Roma, dove risiede. Ha preso parte alla resistenza e, dopo la Liberazione, ha militato attivamente nel Pci. Radiato dal partito nel '55, diventa in seguito redattore de «Il contemporaneo» su invito di Mario Alicata. Insegna Letteratura latina all'Università di Roma e di Pisa, dove vince la cattedra. Nell'80 lascia l'insegnamento e si dedica interamente alla scrittura. Fra i suoi romanzi, «Autobiografia di un baro», «Il sorriso di Giulia», «Spezzare l'assedio», «Diario segreto di Giulio Cesare». Numerose le raccolte poetiche, fra cui «Un'altra stagione», «La follia lucida», «La deriva», «Tocata e fuga», «Zapping». Ha tradotto per intero Lucrezio, Virgilio, Petronio.



Bagnanti sul Tevere nell'agosto del 1951. Sotto Luca Canali

Ez o Grafico

«Roma, madre baldracca»

La passione poetica quella politica. La vocazione di latinista gli amori. Impossibile parlare di Roma con Luca Canali senza parlare dei suoi tanti percorsi. Roma è stata la grande e meravigliosa scena della sua vita. E come tale la racconta. Roma dei quartieri, delle sezioni del Pci, delle lotte operaie. Oppure Roma dei sogni «latini» al Palatino. Canali è difficile da definire: un poeta, un romanziere, un uomo di studi, lui scherzosamente si autodefinisce «un jolly» e «un tipo fantasioso». I suoi racconti portano indietro nel tempo. Perché oggi «Roma non esiste più». C'è un centro storico, diventato una specie di museo. Oppure una grande Jean Serre e un luogo di raccolta prevalentemente di giovani che non hanno niente a che fare con il luogo. Roma è diventata «un'estranea». «Non amo più questa città», dice Canali, «ma se non ci fosse mi sentirei perduto». È come in certi rapporti umani: una persona magari non l'ami più, per alcuni versi la disprezzi, poi però è importante sapere chi c'è. E poi è il ventre. Roma è una madre, una madre baldracca. Quando c'era la FR e la NB, Ma non mi piace accarezzare le no stalgie del passato. E dire: ah i tempi in cui passavano gli autobus a via del Babuino o a via del Corso e quando c'era la FR e a Corso Vittorio transitava la NB. E la CD e la CS. La circ. stare destra e la circolare sinistra. Era bello una volta andar su per il Muro Torto sul tram sfiera gliante. Adesso? È tutto cambiato. C'è un'aria sola, la lattina Taddei a metà di via del Babuino con il vecchio proprietario. Qualche volta ci passo, ci salutiamo «ciao Luciano» (cioè Paolino) e c'è ancora Notegiani, che era un droghiere ed è diventato un locale di ritrovo di aspiranti poeti e intellettuali che vanno lì a leggere le loro cose. A volte vado ancora da Feltrinelli e passo da Rosati dove un tempo ci incontravamo la sera alle otto con Vegetariati. Attardi qualche volta Michele Antonioni Feltrinelli l'intercoro. Vivo a Roma come un pesce e nella sua acqua. Mio padre e mia madre «sbilati» ne sanno sempre vissuti a Roma: erano umbri. Umbra ru stica montanara. Mio padre faceva il carbonaro, aveva un piccolo negozio. Abitavamo a via di Gesù e Maria, una traversa di via del Babuino. Così non stavo sempre a piazza di Spagna, piazza del Popolo. Al Pincio andavo tutti i giorni prima a giocare poi a fare l'amore. Ragazzacci sul Tevere. E poi c'era il Tevere. A nuotare, ero bravo facevo un ponte controcorrente dal barone di Ercole Tullio a Ponte Umberto fino a quello di Ercole grande, salvatore di vite. Suo barone mi diceva: «Non ti spogliare e si prendeva il sole. Se voleva ti davano anche lo shampoo. C'erano anche le docce e degli sgabuzzoni e i cerchini tutti in fila. Alla fine uno specchio con il pettine di ferro legato con la catena. E il ci pettinavano dopo il bagno. Erano ragazzi e ragazze di diciassette di

Poeta, studioso latinista scrittore. Ma anche un compagno che ha vissuto per molti anni in modo appassionato la vita del Partito comunista romano. Luca Canali parla di Roma, racconta la città della sua adolescenza e quella del dopoguerra. La Roma dei barconi sul Tevere e quella delle sezioni del Pci e delle lotte operaie. Che ora non ama più, spiega «perché è diventata un'estranea della quale però non è possibile fare a meno».

FRAMMENTI URBANI

Ci salva questo cielo che divampa libero in fuga a filo delle gronde. Se sparisce sui muri pure la luce del tuo volto, solo rimane il gelo chiaro del tramonto. Cade una sera senza amore, un gatto guarda la mosca moribonda al guoco triste sui selci dell'ultimo sole.

È triste quando piove sulle tombe e sono tombe le città se piove sugli ombrelli lucenti sulle piazze deserte, sopra il fumo dei quartieri. Ed è dolce la vita fra i pastori quando levi si gonfiano le nubi come bolle di schiuma come il suono querulo delle pive.

Sonno della città

Ansimerà la notte, al fume d'olio brucano barche, l'erba delle rive. Le rotative mordono le viscere della metropoli sdraiata, gli uomini affondano in un sonno di bambagia. Dorsi di luna, strade ingenuie assenze quando levi una quiete veglia di stazioni. Levata il giorno, solo gli spazzini sentono l'odore dell'alba.



Quartiere Monti. Alla sezione Monti in via Frangipane andò male. Ci fu una crisi di rigetto nei miei confronti. Il segretario era un vecchio militante che si chiamava Lindoro Bocconera. del servizio di vigilanza della direzione. Il quartiere non mi piaceva. Lo trovavo un po' sordido, un quartiere di piccoli bottegai. Non aveva la sana sporcizia e il carattere sottoproletario e artigiano che era tipico di Ponte Quattre Mazzini. Ci andai a sostituire un segretario stanco. Lucia no Ventura magistrato. Il quartiere era bonoso, spocchioso di borghesia media medio alta e anche altissima magistrati avvocati generali ammiragli. Ma ne ho un buon ricordo. I compagni erano molto civili, attivi, lucidi. Il quartiere poi aveva due appendici importanti: il deposito dei tram dell'Atac e le casette di Prato Falcone, baracche e vecchi edifici cadenti. «Nell'intenso odore di luppolo lievitava la notte». Dopo Mazzini, mi mandarono a Ludovisi. Era il '52-'54. Su tutto il quartiere si sentiva un odore di luppolo. Passavano i cavalloni normanni, che trasportavano le botti con dentro la birra. C'era la fabbrica della Peroni. E un bel quartiere, allegro, vitale, molto commerciale. L'esperienza mancante. Alla fine andai dal segretario di Federazione. Otello Nannuzzi ex operaio ti pogrolo, che mi amava molto e gli dissi: «Adesso sono stanco io». E lui: «Guarda che ti manca ancora un'esperienza». Una volta nel Partito dicevano così: «ti manca un'esperienza». Parlava del vero quartiere, operaio. Era il Pratesino, il quartiere che amo di più. Dove ho lasciato più amici e dove mi raccolsero come un fratello un amico senza avermi mai conosciuto. Era un quartiere davvero operaio. L'Atac sono le officine centrali dell'Atac e un grossissimo deposito tramviario. C'erano i compagni stupendi che dimostravano la superiorità psicologica degli operai nei confronti degli altri ceti: un'assoluta solidità di ambizioni di invicibile di serietà. C'erano sì i contrasti e gli scontri. Ma era critica aperta. E poi avevano la grande umanità. Un esempio. Se c'era da preparare uno scontro con i fascisti negli altri quartieri si trovavano subito dei giovani pronti. Al Pratesino non era facile. Ti dicevano: «Un momento perché?». E uno estraneo ti violenz. Il destino amico e baro come diceva Staggat Volk, che i fatti d'Ungaria. Io adesso trovo proprio quando era ancora segretario al Pratesino. Assunsi un'posizione di sinistra allora revisionista. Con tempo arancione con un gruppo di intellettuali fra cui Mario Socrate, Alberto Diano, Fulvio Tommaso, Gianfranco Pini, fondammo un rivista: «L'alternativa» che uscì due volte. Dopo una serie di scudite burlesche con Mario Alicata, uno intellettuale misiano colto ma duro e intollerante, fummo i di un blocco. Senza che nessuno di noi però saltasse su un'altra barca.

cinotto anni. Tullio diceva: «A rega guardate che pijo er caustico» (che era un tubo di gomma). Veniva spesso Filippo De Pisis con il pappagalio sulla spalla. Veniva Sandro Penna che regolarmente si innamora di qualche ragazzino. E veniva pure qualche puntano a litigare. Si stava bene. Fughe per Roma. Nella mia ne, vosti c'è un diretto assoluto di uscita da Roma. Quindi non la posso considerare un luogo di fuga, piuttosto una prigione, nella quale però mi sono organizzato in modo da vivere abbastanza bene. I parchi. Villa Pamphili, Villa Carpegna, ecco per me sono questi a Roma, i luoghi di fuga. Quelli veri, però non sono mai topografici ma psicologici. Ad esempio uscire di casa per un'ora senza meta senza aver niente da fare guardando la gente. Cercando di capire chi sono i comunisti. Un latinista al Palatino. Il Palatino per me è un luogo di anima. Ci andavo a passeggio tutte le domeniche. La colpa più grave dei romani è che non lo conoscono. Se chiedo ad uno di essere sempre visto a Roma. Ha visto il cripto per il «romano»? Conosci la casa di Virgilio? La casa di Livio? Il meglio di Augusto? Il accorgi che non lo sai. Diventare latinista c'

stato un semplice amore. Una vocazione a recuperare un mondo che avevo appena e malvolentieri conosciuto nelle scuole e riscoperto per mio conto. In età adulta ho recuperato poeti come Virgilio e Lucrezio o grandi narratori come Petronio, il grande padre del romanzo moderno. «Lumpen» romano. C'è stato un periodo in cui Roma è stata più presente nelle cose che scembo fra. In immediato dopoguerra dal '45 al '48. Ho scritto poesie ispirate dall'amore per una fanciulla che viveva a via Monserrato. Allora mi sono anche innamorato del sottoproletariato romano (una scoperta per cui ho la presunzione di dire che sono stato un precursore di Pasolini) che ho conosciuto nella zona di via Monserrato. Campo de' Fiori via Giulia via de' Capellani. Però un amore, profondamente malinconico in cui c'era qualche cosa di autodistruttivo. Ero uscito di lì, guerra segnata nel fisico e nel morale. Ho sofferto molto. I miei amori sono stati amore, stato sono scappato. Comunque con un bastone e avevo vent'anni. Allora mi piaceva immergermi in quel clima di sradicate e di ribelli un po' straccioni, avevo per loro un forte amore. Le sezioni del Pci. Mi sono iscritto

Le idee e i progetti del Pds. Le elezioni regionali. incontro con Sen. GIGLIA TEDESCO Pres Cons Naz Pds. MERCOLEDÌ 15 MARZO 95 - ORE 18.30. Presso Unità di base Campitelli - Via dei Giubbonari 38 - Roma. Tel 68803897.

CASA DEL QUARTIERE NUOVO SALARIO. Piazza Ateneo Salesiano 77. Mercoledì 15 marzo, ore 19.00. I Giovani Progressisti del Circolo Rifondati discutono di LAVORO E DEMOCRAZIA con Bruno Trentin.

CASA... DOLCE CASA. Giovedì 16 marzo - Ore 17.30 in Piazza del Pantheon. Incontro DEI CITTADINI ROMANI CON I PARLAMENTARI PROGRESSISTI. Aderiscono: I Gruppi Regionali, Comunali, Provinciali del Pds, Centro dei Dintorni Roma - C.I.C. Nuova Corviale, Circolo Petroselli "Spinaceto", Associazione Romana Inquilini I.A.C.P., Associazione Borghetto Santa Passera, Associazione Inquilini Inps, INDOAP - INADEL, IV-VI IX-X-XII-XIII-XV-XVI Circoscrizione, Inquilini Stabili Ex Federconsorzi, Gruppo Consiliare PDS alla Regione Lazio, Federazione Romana PDS.

«Guardiamo più al mondo e meno allo specchio». MERCOLEDÌ 15 MARZO ALLE ORE 18.30 presso il Teatro parrocchiale di Frattocchie Via Cardinal Pizzardo. Incontro dibattito su PROGETTO BOVILLE - SISTEMA LAZIO. con Lionello COSENTINO Vicepresidente Giunta Regionale, Fabio CIANI Ass. Res. Ambiente Giunta Regionale, On. Gino SETTIMI Deputato Progressista. Presiede Maurizio AVERSA Presidente As. Comune Autonomo Boville. ASSOCIAZIONE SOCIO - POLITICO - CULTURALE COMUNE AUTONOMO BOVILLE.

C'è chi vorrebbe una generazione senza diritti. C'è chi pensa di rubarci il futuro. IL LAVORO MOBILITÀ I GIOVANI. Per il diritto al lavoro, contro i salari di ingresso e i concorsi con le raccomandazioni, per la formazione e l'informazione per affermare i propri diritti e conquistare di nuovi, contro il lavoro nero e la precarizzazione selvaggia, per vivere insieme il tempo libero, per fare volontariato, per essere protagonisti del proprio futuro. ISCRIVITI A TEMPI MODERNI. Via Buonarroti 12. Tel. 48793255 • Fax 48793352.

Gruppo consiliare Pds Comune di Roma. Gruppo consiliare Pds Provincia di Roma. Gruppo consiliare Pds Regione Lazio. Mercoledì 22 marzo 1995 - ore 16.00. ROMA METROPOLI LAVORO - AMBIENTE. MANUTENZIONE E RECUPERO URBANO. Centro Congressi Cavour - Roma - Via Cavour n. 50/a.

Martedì 14 MARZO ORE 17.30. PRESSO V. PIANO DELLA DIREZIONE PDS. COMITATO FEDERALE. o d g. Proposte candidature elezioni amministrative.

Unità di Base Ferrovieri Pds Roma. Come saranno le pensioni dei lavoratori FS? Incontro dibattito con Oliviero BRUGIATI resp. Previdenza Fiat Nazionale. Ottavio DI LORETO Dir. Naz. Spi Cgil. Martedì 14 MARZO ore 17.00. STAZIONE TERMINI - SALA PRESIDENZIALE BINARIO 1.

Flaminio «annegato» Buca al Prenestino: due mesi di lavori

Cascata non gradita, ieri, a Corse Francia, dove operai dell'Ingas hanno perforato una grossa condotta d'acqua dell'Acas. L'autosalvatore della Renault è stato completamente innescato dal getto, il traffico è rimasto paralizzato per ore e poi deviato dai vigili urbani in via Parado. E poteva andare ancora peggio: secondo l'ingegner Alberto Paglia dell'Acas, vicino alla condotta spaccata (da 250 millimetri) ce n'è un'altra da 400 millimetri, e allora sarebbe stato un disastro. In quel punto, la pressione dell'acqua è molto alta. Ancora una volta il sottosuolo di Roma, un ginepraio di tubi, condotte e lavori che si susseguono, ha regalato una sorpresa non gradita ai suoi cittadini. Come è accaduto nei giorni scorsi in via Prenestina, con la grossa voragine creata dal crollo di una galleria fognaria all'incrocio con via Dignano d'Istria, ieri Estorino Montino, consigliere delegato ai lavori pubblici del Campidoglio, ha compiuto un sopralluogo insieme al presidente della circoscrizione, e ha concordato con la ditta che stanno lavorando un'intensificazione dei lavori (12 ore al giorno, compreso il sabato) per ripristinare la normalità in tempi più rapidi. Ci vorranno, comunque, due mesi. La voragine si è aperta proprio sopra una cava di pozzolana, i cui cunicoli proseguono per una vasta zona, intersecandosi con le fogne. Si lavorerà perciò anche a indagini nel sottosuolo, per evitare un allargamento della voragine in zone limitrofe. Saranno prese anche decisioni per quanto riguarda il traffico, che nelle ore di punta rimane bloccato intorno alla zona transennata. Probabilmente si utilizzeranno per il traffico privato le corsie finora destinate ai soli mezzi pubblici. Il Comune dovrà anche trovare fondi straordinari per pagare i lavori.



La buca che si è formata per la rottura di una condotta d'acqua in via Flaminia

Ivano Pasi/B.A. Photo Press

Clandestina rifiuta il neonato Don Benzi: «Offro un tetto a madre e figlio»

Una donna ungherese in Italia senza permesso di soggiorno ha partorito e poi rifiutato di tenere il figlio con sé per motivi economici. In attesa della decisione del Tribunale dei minori una comunità di accoglienza ha offerto ospitalità a madre e figlio.

MONICA FONTANA

FRUSINONE Si chiama Fabn ed è nato all'ospedale di Prosimone nella notte tra venerdì e sabato. Ma la madre, una donna ungherese di 37 anni colta dalle doglie sull'autostrada del Sole all'altezza dell'area di servizio «La macchia» non lo riconosce. Fabn battezzato così da gli addetti del reparto di ostetricia dell'Umberto I nato settimana scorsa recuperando in fretta e secondo i medici le sue condizioni di salute sono buone. Un bellissimo bambino che per adesso non ha ancora una madre perché Maria, questo il nome della donna ungherese, ha deciso di non volerlo con sé. Non sa perché, come, e soprattutto non potrà assurgere niente una volta uscita dall'ospedale. Non ha mezzi né qui né in Ungheria. Così ha spiegato con l'aiuto di un interprete.

Di lei si sa che ha fatto la maestra e la bibliotecaria nel suo paese poi sono cominciate le viaggi. Maria non ha il permesso di soggiorno e praticamente clandestina in Italia e non sa quale sarà il suo futuro. Fino ad ora ha vagato da un paese all'altro ed è andata avanti a forza di espedienti. La donna ora è anche lei ricoverata in ospedale dopo un tentativo di fuga all'indomani del parto. Subito dopo il quale aveva detto di non voler ricongiungere il figlio, frutto di una relazione con un uomo durante un soggiorno in Perù e aveva anche chiesto di firmare per poter uscire dall'ospedale contro le indicazioni dei medici. E se ne sarebbe andata, se non fossero intervenuti l'assistente sociale e l'ufficio stranieri della questura di Prosimone a convincerla a rimanere ancora qualche giorno sotto osservazione. Ora è affidata alle cure del servizio assistenza sociale che sta tentando con

ogni mezzo di convincerla a riconoscere il bambino. Ma fino a ieri Maria è stata immovibile. Sarebbero le condizioni economiche a non permetterle di tenere con sé Fabn e anche il suo stato di clandestina. Maria infatti non ha permesso di soggiorno e a tutt'oggi non sa quale sarà il suo destino una volta uscita dall'ospedale. La donna ha ancora qualche giorno di tempo per decidere se regolarizzare la sua posizione o al contrario lasciarla in Italia. C'è voluto l'interprete per raccontare la storia di questa triste nascita. Maria non parla l'italiano e i medici non hanno compreso la sua lingua a metà tra lo spagnolo e lo slavo. È arrivata in Italia meno di una settimana fa. Il suo ultimo soggiorno è stato in Perù, dove ha vissuto per qualche tempo e dove ha incontrato il padre di Fabn. Poi il viaggio alla volta dell'Italia con il peso della gravidanza e l'incertezza sul da farsi. Nella notte tra venerdì e sabato Maria si trovava sull'autostrada a bordo di un Tiv. Aveva fatto l'auto stop a Venezia ed era diretta verso Napoli per incontrare degli amici in una stazione di servizio all'altezza del casello di Anagni. Maria ha cominciato a sentirsi male. Il cameriere che le aveva dato un passaggio l'ha lasciata sola nella piazzola di sosta. Qualcuno si è accorto che la donna stava male e l'è

stata chiamata un'ambulanza che l'ha portata all'ospedale di Prosimone. Dopo qualche ora è nato Fabn. Ma Maria voleva scappare aveva paura di essere espulsa dall'Italia essendo senza permesso di soggiorno. Secondo la legge però ha ancora un po' di tempo per regolarizzare la sua posizione. E così si è fatta ricoverare di nuovo ma di Fabn non vuole saperne. Si è chiusa in una stanza singola dell'ospedale e non vuole parlare con nessuno. Continua a ripetere di non volere Fabn. Se la posizione della donna resterà immutata come sembra tra qualche giorno scatteranno le procedure del Tribunale per l'affidamento di Fabn. Ma già sono arrivate le prime offerte di solidarietà. Don Oreste Benzi della comunità di accoglienza intitolata a Papa Giovanni XXIII ha offerto ospitalità alla donna ungherese e a suo figlio. «Siamo pronti a prendere con noi», dice don Benzi, «la donna e il bambino e a garantire loro il sostentamento in modo che la madre non debba separarsi dal figlio. Il non riconoscimento della nascita è legittimo. La legge lo prevede e aiuta il giudice a trovare facilmente e velocemente una famiglia per il bambino abbandonato, ma quando è possibile evitare che la madre si separi dal figlio è giusto farlo. Siamo pronti ad accogliere la donna e il bambino già da ora».

Disagi all'Eastman Bollette care Il direttore Usi taglia le linee

Disagi ieri all'ospedale Eastman di Roma, specializzata in odontoiatria, per il taglio di linee telefoniche disposto la settimana scorsa dal direttore generale della Usi Roma A Mario Mazzocco, a causa delle bollette troppo salate. Però molti dei numeri tagliati, attivi solo tre dei 50 esistenti, si lamentano all'ospedale, erano utilizzate da pazienti e medici per avere e dare informazioni, fissare appuntamenti per visite e interventi chirurgici. «Sono stato costretto a questi tagli», ha detto Mazzocco, «perché in tutta la Usi nell'arco di un anno ho dovuto pagare 5 miliardi e 200 milioni di bollette. Ci sono stati abusi. Chiunque, per mettersi in contatto con l'ospedale può chiamare il centralino, le cui linee sono state rinforzate. Però, ieri, i numeri del centralino erano intasati ed una signora che voleva sapere quando la figlia handicappata doveva operare è dovuta andare in ospedale per avere informazioni. Proteste anche dai medici che lamentano l'impossibilità di mettersi in contatto con pazienti e altre strutture sanitarie».

Un appalto al ribasso: 90 posti a rischio Pulizie, all'Enea fanno piazza pulita

Le offerte al ribasso distruggono il settore delle pulizie. Le aziende che vincono le gare con i prezzi stracciati, scaricano le loro difficoltà sui dipendenti: circa 20 mila nella regione licenziando e riducendo orari e stipendi, ricorrendo al lavoro nero. Il caso delle ditte di pulizia dell'Enea e dell'Inps. La denuncia del segretario della Filcams Cgil Luigi Corazzesi che chiede l'immediata costituzione dell'albo delle imprese di pulizia.

ROBERTO MONTEFORTE

Mille firme dall'Enea della Cassa in solidarietà con le dipendenti della ditta di pulizie «Miles» che vedono a rischio posto e orario di lavoro con una busta paga netta di circa 600 mila lire al mese. Una crisi che è l'effetto diretto di una gara per le pulizie aggiudicata dalla società Edipul con un ribasso d'asta del 48 per cento. Con un'offerta inferiore ai 2 miliardi e un prezzo d'asta di oltre 3 miliardi e mezzo senza alcun tocco del capitolato ha scelto di far quadrare il cerchio scaricandolo sulle 90 dipendenti. Per 15 ne ha deciso il trasferimento ma non si sa per dove per gli altri orario dimezzato. La risposta dei lavoratori sono state una prima serie di scioperi ed una trattativa con l'Enea che ha portato ad un primo riesame della congruità dell'offerta ed una proroga di due mesi dell'appalto alla vecchia società. Secondo i sindacati anche la prefettura ha invitato l'Enea a rivedere l'impostazione delle gare di appalto. Ma l'Ente di ricerca ha confermato l'appalto alla Edipul. Per questo oggi e domani le addette alle pulizie hanno indetto uno sciopero di otto ore e una manifestazione a Viale Regina Margherita sotto la direzione del l'Enea.

Perché vanno avanti le aziende irregolari che scaricano sui dipendenti gli eccessivi ribassi operati non pagando i contributi ai lavoratori o evadendo il fisco. In queste condizioni le prestazioni assicurate non possono essere di qualità. E poi vi è il rischio di infiltrazioni criminali nel settore con la improvvisa comparsa di aziende che riciclano il denaro sporco e vanno avanti con altissime evasioni fiscali e previdenziali. Con questa concorrenza sleale finire che resterà no fuori mercato le imprese corrette che mettono in regola i dipendenti e pagano le tasse per cui non possono fronteggiare offerte così basse. «Uno strumento ci sarebbe per moralizzare il settore aggiunge il sindacalista - L'emanazione da parte del ministero dell'Industria del decreto attuativo della legge istitutiva dell'albo delle imprese di pulizia approvata nel 1993. Uno strumento di tutela per imprese lavoratrici e utenza che potrebbe chiamare ad esempio quale impresa per fatturato e numero di dipendenti possa concorrere per un determinato bando».

Sciopero all'Ibm che mette in Cig Scelta pretestuosa per il sindacato

Sarebbero «legittime, infondate e pretestuose» le motivazioni addotte dall'Ibm per giustificare un'ipotesi di futura cassa integrazione per 1250 dipendenti di cui 180 nella capitale. Lo afferma, in una nota, la Fsu della Ibm Smea che ieri, contro la scelta unilaterale dell'azienda, ha indetto uno sciopero di 4 ore ad una manifestazione davanti al grattacielo ex Alitalia di piazza Prati sede della direzione Ibm nella capitale. Il sindacato sottolinea che già nel novembre scorso l'azienda aveva denunciato problemi di competitività con altre aziende del settore informatico. Secondo i rappresentanti sindacali invece l'Ibm ha un bilancio in attivo, ed il suo obiettivo reale è l'aumento dei profitti aziendali del 15 per cento. Solo quando l'Ibm dimostrerà di avere reali problemi di competitività con aziende e nei paragonabili, afferma il sindacato, «verificheremo la nostra disponibilità che potrà essere solo di scambio tra salario ed orario di lavoro e limitatamente al periodo dell'emergenza».

I comitati di quartiere in guerra contro il degrado della struttura militare. Il «giallo» della proprietà Portuense, l'ex Forte assediato dai rifiuti

L'ex Forte Portuense ha ceduto le armi e si è arreso a sterpaglie e rifiuti. Sono anni, anzi decenni che gli abitanti della zona rivendicano l'utilizzo a fini socio-culturali della fortezza dismessa ma finora non sono riusciti ad espugnare la situazione. Ma i comitati di quartiere di Portuense Villini e della Magliana non demordono e tornano alla carica. Il «giallo» della proprietà lo Stato lo ha ceduto al Comune ma in circoscrizione il passaggio non risulta.

MANUELA NELLA

Dai volti anni sterpaglie e rifiuti hanno espugnato l'ex Forte Portuense. Fra le tante storie di degrado urbano con cui Roma si trova a combattere quotidianamente c'è anche questa. Il Forte Portuense è un'isola operaia di fortifica e di difesa è diventato ora un'area abbandonata ed usata come discarica e smantellata di quartiere della Magliana e del Portuense. Villa Bonelli ha fatto il caso di farsi sentire e di far luce sul problema dell'ex Forte per capire a chi appartenga

per poi una volta ripulito trasformarlo in una zona utile ai cittadini come potrebbe essere un centro sociale. Nel novembre scorso i comitati di quartiere della Magliana e del Portuense-Villa Bonelli insieme al Centro anziani e alla scuola materna che si trovano nell'area a duecento metri dall'ex Forte, hanno inviato una lettera all'ufficio tutela ambiente del Comune di Roma e al l'Intendenza di Finanza per denunciare lo stato di degrado dell'area e per sollecitare un intervento di

parti delle autorità competenti per la bonifica dell'ex Forte. Si faceva poi presente che l'Amministrazione ha risposto di non poter intervenire in quanto l'area in merito e di proprietà dell'Intendenza di Finanza. A dicembre il dipartimento del territorio del ministero della Finanza ha saputo che l'ex Forte Portuense dal 31 agosto del 1977 è stato consegnato al Comune di Roma quindi l'opera di bonifica spetta a quest'ultimo. Nel mese di gennaio arriva la risposta dell'ufficio tutela ambiente. Nella lettera la delegata del sindaco Lorenza De Petris ribadisce che l'area in questione risulta di competenza della amministrazione comunale e inviò l'Amia e la XV circoscrizione ad effettuare l'opera di bonifica con pronta assoluta vista la gravissima situazione igienico sanitaria che danneggia il vicino Centro anziani e la scuola materna.

Con il pretesto di un intervento di bonifica dei comitati di quartiere e delle forze progressiste del Consiglio circoscrizionale cominciano a sottolineare l'importanza del problema dell'ex Forte e presentano una interrogazione al presidente della XV circoscrizione, dott. Alessandri in cui si chiede oltre all'urgenza di un'opera di bonifica, anche la necessità di far conoscere ai consiglieri circoscrizionali tutte le pratiche e le documentazioni per determinare finalmente l'appartenenza dell'ex Forte e procedere poi all'inizio dell'opera. Così gli addetti dell'ufficio tecnico e del servizio giardini della circoscrizione il 9 marzo scorso hanno rifiutato il sopralluogo per accertare ufficialmente lo stato di degrado e far procedere poi alla ripulitura dell'area (cosa che dovrebbe avvenire probabilmente già nei prossimi giorni) e quanto meno è quello che sperano i cittadini del quartiere.

Ma anche se si è risolto il problema della ripulitura rimane in sottofondo il problema della confusione. Dall'ufficio tutela ambiente del Comune di Roma fanno sapere che l'area appartiene dal 1967 al Comune di Roma ma contemporaneamente dalla ripartizione dicono che il Comune versa all'Intendenza di Finanza 270 milioni l'anno. A quale scopo è incomprensibile visto che l'area è completamente abbandonata o meglio usata come discarica. Inoltre una parte dell'ex Forte è ancora occupata dagli archivi militari ovviamente di proprietà dell'Intendenza di Finanza. In XV circoscrizione dal 1967 non è mai arrivata la comunicazione della consegna dell'area e dall'Intendenza di Finanza al Comune di Roma. In attesa che si risolva il giallo della proprietà i cittadini sperano che almeno l'opera di bonifica venga effettuata purché per troppo tempo la vicenda dell'ex Forte Portuense è stata lasciata nel dimenticatoio della burocrazia e dell'amministrazione capitolina ed a pagare le conseguenze sono stati soltanto i cittadini della zona costretti a rinunciare all'uso di un'area verde del proprio quartiere.

DIRITTO ALLO STUDIO E PARI OPPORTUNITÀ Seminario Il diritto a studiare a Roma e nel Lazio, nuova legge regionale, criteri e servizi Lo Statuto della Sapienza Qualità della didattica e valutazione Intervengono Prof. Giovanni Ragone (resp. Università AURORA PDS) Umberto Marroni (Presidenza nazionale AURORA-PDS) un membro del Senato Accademico Integrato Francesco Pierri (Coordinatore Unione degli Universitari) Alberto Melarango (Segretario P. Spriano universitari Pds) Giovedì 16 marzo ore 15.00 presso l'Unità di Base "Paolo Spriano" studenti universitari PDS-AURORA - Sinistra Giovanile Via dei Marsi 49 (S. Lorenzo) Per informazioni tel. 6711228

Abbonatevi a l'Unità

TEATRI

AGORA 80 (Via della Penitente 33 Tel. 6874167)
Alte 21 00 PRIMA Parte senza bagaglio di Miroslav...

CLASSICA

ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA (Teatro Olimpico Piazza G. da Fabriano 17 Tel. 3234590)
Alte 21 00 Al Teatro Olimpico La Compagnia...

JAZZ

AKAR CLUB (Via di Monte Testaccio 99 Tel. 5730030)
Alte 22 30 Adria Pongo Di Pietro D'Arano...

CINECLUB

AZZURRO SCIPIONI (Via degli Scipioni 62 Tel. 39737161)
Alte 21 00 L'educazione di V. De Sica (19 00)...

ASSOCIAZIONE "RES MUSICA"
Roma - Via S. Pincherle, 144 Tel. 06/55.94.997
ZONA EUR (MARCONE)
Adagio
VUOI CANTARE CON NOI?
IL CORO POLIFONICO DELL'ASSOCIAZIONE "RES MUSICA"
CERCA NUOVE VOCI
"repertorio mozartiano barocco"
Per informazioni telefonare al numero 55 94 997

ASSOCIAZIONE "RES MUSICA"
Roma - Via S. Pincherle, 144 Tel. 06/55.94.997
ZONA EUR (MARCONE)
Adagio
VUOI CANTARE CON NOI?
IL CORO POLIFONICO DELL'ASSOCIAZIONE "RES MUSICA"
CERCA NUOVE VOCI
"repertorio mozartiano barocco"
Per informazioni telefonare al numero 55 94 997

TEATRO SATIRI
La compagnia Bumba & Bumba presenta
NOTTE DA PINGUINI
con CARLO VIANI
in ordine di apparizione
Lello Castaglia, Mauro Palmuro, Andrea Monti, Stefania...

TEATRO SATIRI
La compagnia Bumba & Bumba presenta
NOTTE DA PINGUINI
con CARLO VIANI
in ordine di apparizione
Lello Castaglia, Mauro Palmuro, Andrea Monti, Stefania...

TENDA COMUNE
UN TEATRO PER TUTTA LA CITTÀ
Via Cagliang Via Corinaldo (zona San Basilio)
dal 7 al 19 marzo ore 21 00
domenica 12 e 19 marzo ore 18 00
lunedì riposo
COSTO DEL BIGLIETTO L. 10.000
FORBICI
di Paul Portner
con (in ordine alfabetico)
PAOLA TIZIANA CRUCIANI, FRANCA D'AMATO,
PIER FRANCESCO LOCHE, NINI SALERNO,
CORRADO TEDESCHI, GIANNI WILLIAMS
regia
WALTER LUPO
Per informazioni tel. 06/80.83.526

NAZIONALE
GIORGIO GABER
e pensare che c'era il pensiero
Accademia Filarmonica Romana
Teatro Olimpico
oggi e domani alle 21 - giovedì riposo
PLOBOLUS
Repliche fino a domenica
Prevedibilità al botteghino del Teatro (P.zza Gentile da Fabriano) tel. 3234890
orano continuo 11/19

A TUTTI GLI AMANTI DEL CINEMA.
Entrare al MIGNON o al GREENWICH, grazie a l'Unità, costa meno.
Presentandovi alla biglietteria con questo tagliando
Martedì 14 Marzo il biglietto di ingresso costerà solo
L. 7.000
*GREENWICH sala 1, 2 e 3
La riduzione vale solo nel giorno indicato dal tagliando
Unità
CENT'ANNI DI CINEMA

PRIME VISIONI

Academy Hall v. Stamira, 7 Tel. 442.377.6... Nightmare before Christmas di T. Burton (Usa 1994)...

Empire 2 v. le Esercito 44 Tel. 5010522... The Mask di C. Russell con J. Carrey P. Ripley (Usa 1994)...

Indiano v. G. Induno 1 Tel. 3912495... Cronaca di un amore violento di F. Bontadeo con F. Fanari R. Zibetti (Italia 1995)...

New York v. Camé 36 Tel. 7810271... L'uomo ombra di R. Mulcahy con A. Baldwin J. Lane (Usa 1995)...

CRITICA PUBBLICO... mediore ottimo

CRITICA PUBBLICO... mediore ottimo

CINEMA È BELLO SU GRANDE SCHERMO... al cinema con l'Unità... PROIEZIONE E INCONTRO CON GLI AUTORI E I PROTAGONISTI...



Domenica 19 marzo ore 10 proiezione del film MALEDETTO IL GIORNO CHE TI HO INCONTRATO al termine della proiezione incontro con Carlo VERDONE

TEATRO. Dal 2 aprile a piazzale Clodio

Happening con freaks E Paolo Rossi torna sotto la tenda



Il circo di Paolo Rossi

Marina Alessi

Per Paolo Rossi la tenda è un ritorno alle origini. Recitò al Teatro Tenda la prima volta a Roma. E la prima compagnia che vide all'età di sette anni a Montefalco si chiamava I commedianti grovagli di paese in paese che installavano una tenda metà in legno e metà in tela e recitavano per una settimana quattro diversi spettacoli: una performance comica, il padrone delle ferriere, La signora delle camelie e una commedia che si diceva scritta da uno del paese. In realtà la commedia era sempre la stessa con minime varianti sul tema delle commedie. Ma l'inganno serviva a riempire il tendone. Inganno o truffa come la chiama Paolo Rossi: ieri al teatro Panoli con il regista Giampiero Solari per presentare il nuovo spettacolo il quarto di Lestia hens i nuovi comici della Commedia dell'Arte da sabato al 2 aprile a piazzale Clodio. Da Sesto San Giovanni giungeranno in settemila fra attori e tecnici con il teatrino delle meraviglie. Così lo chiama Rossi specificando che "lo spettacolo nella tenda non è il circo né la sua parodia, ma una sorta di happening con freaks, mostri, strani personaggi e situazioni. Lo spettacolo inizia quando si entra nel foyer e sarebbe interessante vederlo dalle quinte. Diversa e fondamentale è l'interazione col pubblico. È un mondo che si modifica man mano che lo vedi, una città della disordine come il carnevale. La tenda fa essere anarchici e dati i tempi e l'età essere anarchici rende più sereni e realistici. Speranza per il futuro? Continuare a girare con l'autonomia e la libertà di movimento che consente lo spazio di un tendone, nonostante

le contraddizioni, come il tendone che a Caserta impedisce di sollevarlo. Di speranze di ritornare sul piccolo schermo Paolo Rossi ne ha poche. "Il laureato è stato come passare a un posto di blocco perché i poliziotti stanno litigando. Ho l'impressione che stiano litigando di litigare. Dopo il colpo di fortuna del litigio le frontiere si chiudono e si ripre con i numeri circensi perché di circo pur sempre si tratta come lo stesso titolo. Il circo di Paolo Rossi invita a credere. E circensi sono i più infantili e comici meccanismi di comicità. Meno satira politica e più lavoro di insieme. Come dice il regista Giampiero Solari in un'epoca in cui si predilige la personalità nei numeri dello spettacolo vince il senso collettivo. È una festa che si ispira a quel che succede in Italia alla mania di spettacolarizzarsi. E gli spettatori come accadeva nell'avanspettacolo cercano di intervenire rispondendo anticipando le battute o spazzando l'attore facendolo nascere situazioni inedite. Fatta salva l'immuabile scaletta si crea una festa e qualcosa di impetabile in quanto il pubblico è coprotagonista. Il capocomico Rossi parlava di truffa e in effetti i personaggi ti piaci nel teatrino dei freaks sono ciarlatani dal venditore di unguenti alla reincarnazione di Rodolfo Valentino. La truffa come nel circo contemporaneo è d'obbligo. Ecco che sono le differenze di città in città. La piazza romana è difficile. Non per Paolo Rossi anzi. A Roma adesso stiamo al centro mentre a Milano stiamo a Sesto San Giovanni che è come dire a Frascati o meglio a Seregno come uno in sala regalandogli la battuta gli suggerisce.

IL MONDO DEI «CORTI». Il primo film in 35mm di Rolando Stefanelli

Ecco tutte le rassegne in Super 8

Si moltiplicano gli appuntamenti cittadini dedicati ai cortometraggi. Questa settimana è la volta della seconda edizione della rassegna «CortoColosseo», organizzata al Teatro Colosseo, via Capo d'Africa 5, dall'Associazione Culturale Beat '72 diretta da Ulisse Benedetti e da Il Cantiere di Ivano de Matteo. Tre serate, dal 14 al 16 marzo, fitte di titoli, tra fiction, documentari, film muti, videoclip, animazione, e non solo di autori italiani. Si parte stasera con cortometraggi internazionali d'autore: il celebre «Les Mistons» di François Truffaut, «A woman» di Charlie Chaplin, «The Hearts of Age» di Orson Welles, «Sette canne un vestito» di Antonioni, «Due uomini e un armadio» di Polanski, «Operation Beton» di Godard. Il 15 e il 16, il programma di corti italiani e non, circa ventisei film proiettati in modo appropriato (35 mm, 16 mm, Super 8, Videoproiezione). Qualche titolo, fra i meno visti: il 15 «Appetito» di Costanza Ciceroni del Testa, «Grazie tante» di Ivano de Matteo; il 16 «Stop» di Luca Pizzaroni, «Trouble» di Adriano Wajskol, «Interno 12» di Carlotta Cerquetti. Proiezioni alle ore 21. Ingresso L. 6.000, ma è possibile fare un biglietto di L. 13.000 per tutte e tre le serate.



Alessandro Repossi (il padre) e Lorenzo Robbe (il figlio) in «La Befana» di Rolando Stefanelli

La Befana di Picchio

Piazza Navona, la notte fra il 5 e il 6 gennaio il clima festoso ma un po' malinconico di una ricorrenza che ha da sempre un valore fondamentale nell'immaginario di ogni bambino. «La Befana» è un cortometraggio di Rolando Stefanelli romano, 37 anni, interpretato da Alessandro Repossi e dal piccolo Lorenzo Robbe, la storia di un padre che non ha i soldi per i regali e decide di confessarlo al maggiore di sei anni.

FRANCESCO DI PACE

«Mi piace il clima poetico di Piazza Navona durante le feste natalizie. Le bancarelle dei giocattoli, l'atmosfera da circo da baraccone, quella Roma capitale della Ciocciara» come direbbe Luigi Magni. Mi piace girare la notte perché è un momento intimistico, privato. Mi piace il rapporto padre-figlio il fatto che in un momento difficile un padre riesca a comunicare col figlio che pure è in preda all'incanto alla scoperta».

Rolando Stefanelli parla in maniera accorata del suo piccolo «figlio»: un corto di 20 minuti intitolato «La Befana» appena finito di realizzare a costo di grossi sacrifici: una trentina di milioni raccontati con molta fatica e ancora in parte da pagare. Trentasette anni romano un bagaglio professionale fatto di tante esperienze da assistente operatore o di aiuto regista in Francia in Germania ma anche qui in Italia con Michele Placido per «Le amiche del cuore». Gli chiediamo di raccontare il film con le

suе parole.

«Racconto una difficoltà quella di un padre che non ha i soldi per comprare i giocattoli ai propri figli e farli felici ma che decide di non doverne vergognare. Prende in macchina il maggiore Picchio di 6 anni e lo porta con se a piazza Navona dove gli confessa in un solo momento due cose: che la Befana non esiste e che non gli potrà comprare la bicicletta. E il bambino che pure è in una fase di scoperta e di incanto per le cose belle che vede, le luci, i giocattoli ma che assiste anche a delle scene di violenza urbana e ordinaria capisce. Per me mi piace pensare che la violenza del nostro tempo non soffochi la dolcezza della comunicazione di un padre e di un figlio».

Grato in 35 mm. Tutto di notte il film si avvale della splendida fotografia di Vincenzo Marano giovane e affermato direttore della fotografia («Bambini delle montagne») che abbiamo notato molto disponibile a lavorare con giovani



autori che si cimentano nel cortometraggio.

«Vincenzo è stato eccezionale la sua è stata una collaborazione indispensabile. Ci tengo a dirlo perché questo sia alla base di ogni discorso sulle possibilità di fare cinema oggi in Italia. È il momento, secondo me, che autori e tecnici attori si mettano insieme coraggiosamente per creare delle forme autonome di produzione in Italia non c'è assolutamente un'educazione al cinema indipendente che è invece il solo modo per realizzare le cose in cui credi insieme a persone che sono coinvolte come te nei progetti. È il bello e una strada almeno quella meno rischiosa nel senso che pure se firmi cam-

biali alla fine non rischi di andare in galera».

Padre e figlio in giro per le strade di Roma quindi come Lamberto Maggiorani ed Enzo Staiola in «Ladri di biciclette». Nel film di Stefanelli sono Alessandro Repossi e Lorenzo Robbe a cercare di restituire la vita di un rapporto di comunicazione essenziale basato sull'amore e sulla comprensione. Ne parliamo con Repossi trenta quattrenne di origine genovese attore per tanti anni 28 ma anche («me ne vergogno quasi ma l'ho fatto per campare») uno dei protagonisti della prima serie de «I ragazzi del muretto».

Ho cercato di interpretare un padre padrone in chiave poetica nel padre c'è un'assoluta mancanza di vizio un senso morale che rischia di rovinare la felicità del figlio ma che alla fine contribuisce a farlo crescere. Con Lorenzo il rapporto sul set è stato come spesso succede con i bambini difficile qualche incomprendenza un po' di insolenza da parte sua ma da un rapporto del genere si ha sempre molto da imparare. Per dirne una mentre ad esempio col piccolo Staiola De Sica doveva ricorrere a dei sottileggi per farlo piangere nel mio caso una volta Lorenzo venne da me e mi disse a bassa voce che se volevo che lui recitasse una certa scena dovevo fargli un regalino piccolo piccolo così me lo mettevo in tasca senza che mio padre lo veda».

Il drammaturgo ricevuto da Rutelli Stasera al Valle ci sarà anche Harold Pinter per la sua «Terra di nessuno»

A mezzogiorno verrà ricevuto dal Francesco Rutelli. La sera poi al Teatro Valle assisterà alla prima dello spettacolo «Terra di nessuno». Lo scrittore e drammaturgo Harold Pinter, autore del dramma che verrà messo in scena stasera, ha accolto l'invito del Teatro di Sardegna. Ed assisterà alla prima romana. E così è stato anche lui il amico Pinter. Il fatto è che il regista, con un discreto successo, stasera a Roma, ad assistere alla messa in scena di una di queste sue capolavori di introspezione e dialogo. Il film viene montato un duello per la sua avventura e il suo incontro di solitudine che il regista Guido De Marco gli ha affidato all'interpretazione di Fabio Bonacini (Hirst) pochi di successo assai ambiguo che lo stesso Pinter ha interpretato in un altro suo fondato di tre anni fa e di Luigi Pretilli e Spornati

scrittore aggressivo).

Nel corso della serata Maurizio Scaparro presenterà il libro sul Teatro inglese, scritto a quattro mani da Gianfranco Capitta e Roberto Conziani. Harold Pinter, il drammaturgo, fra i più leggendari di questi anni, che all'attività di scrittore aggiunge attori e regista, è stato anche quello di un intenso impegno pubblico per i diritti dei diritti civili. Le sue visite in Italia sono eventi assai rari. Si ricorda ancora quando vent'anni fa venne per assistere alla sua commedia «La macchina per la guerra» di Luciano Scuderi. In bocca a denti non trovando il pubblico rispettoso del suo spirito del testo. Recitò come un mulo e veniva a Roma per ricevere il premio Leona.

Lo spettacolo che viene presentato stasera è approdato a Roma di persona una lunga tournée.

SOCIETÀ EDITRICE

nell'ambito di un progetto di riqualificazione della propria rete commerciale

seleziona

5 elementi da inserire nell'organico del marketing e sviluppo editoriale e commerciale

Ai candidati e alle candidate sono richieste doti di determinazione, motivazione, dinamismo e un'esperienza acquisita nel settore. Per i selezionati è garantito un rimborso spese di L. 1.000.000

TELEFONARE PER APPUNTAMENTO
06/5999341-2-3 (ore ufficio)

Mercoledì 15 marzo - Ore 18.30

Assemblea Pubblica

REGIONALI 1995

QUALI PROSPETTIVE PER LA NOSTRA REGIONE?

Interviene
LIONELLO COSENTINO
ass. re Urbanistica Regione Lazio

PDS Ponte Milvio
Sinistra Giovanile Ponte Milvio
Via della Farnesina 37 Tel. 333 67 65

NON C'È TEMPO?

BASTA UNO SCATTO!

77.20.48.48

SERVIZI A DOMICILIO
ARTIGIANATO & COMMERCIO
ASSISTENZA SANITARIA
TURISMO & TEMPO LIBERO

Se vuoi chiudere le occhi all'irraubbio trovare un clown per la festa dei bambini noleggiare una Rolls o mangiare spring roll davanti alla TV non ti resta che chiamare Scatto.

In pochi minuti avrai gratuitamente tutte le informazioni che vuoi sui servizi e prodotti della tua città.

Se invece sei un irraubbio o un clown o una Rolls o uno spring roll non ti resta che chiamare Scatto e informarti sulla nostra banca dati.

Scatto risponde dal lunedì al venerdì dalle 9.00 alle 19.00 (Ovviamente) non è un 144

ATTIVITÀ PER BAMBINI
AUTOMERCATO
EMERGENZA
SOS CASA
NOLEGGI
CORSI & SPORT

SCATTO

CHIAMATA URBANA INTELLIGENTE

RITAGLI

Music Inn Cabaret
Dal 23 marzo
«Foto di Famiglia»

Il Music Inn tempio del Jazz romano «apre» al cabaret a partire dal 23 marzo. Alle 21 prima dei concerti serali il club di Largo dei Fiorentini darà spazio a spettacoli comici: il giovedì venerdì e sabato. Si inizia con Max & Francesco Monni e il loro Foto di Famiglia miscela di gag e canzoni. Per informazioni telefonare al 5742033.

Musica e parole
dalla Rodriguez
al Cosmonauti

Nei locali del centro culturale polivalente Diurambo (via Federico Borromeo 75) prende il via dal 17 marzo un programma di diffusione culturale con i seguenti spettacoli: Recital di musica argentina con Rosa Rodriguez e Giuseppe Salerno (il 17). Il vento dell'Est viaggio musicale dai Balcani al Caucaso (il 24). Avventura con il pianoforte con Luca Bemar (il 31). Per ulteriori informazioni rivolgersi al 6270760.

Stasera al Gilda
Gli Star Trek
atterrano a Roma

Scoppia il fenomeno Star Trek. Dopo gli Stati Uniti i personaggi fantascientifici legati alla popolare serie televisiva e cinematografica fanno proseliti anche in Italia e il neonato Star Trek Italian Club, fondato e diretto da Alberto Lisiero conta ormai più di 1400 associati. E così alla vigilia della presentazione del nuovo film di Star Trek al Gilda si radunano da tutta Italia i fans di questi personaggi spaziali.

Convegno all'Ergife
Il Nord e il Sud
nella nostra storia

«Il Nord e il Sud nella storia italiana otto-novecentesca» è il titolo del grande convegno nazionale che si apre giovedì prossimo alle 10 al Hotel Ergife e che durerà fino a sabato. Organizzato dalla terza Università e promosso da diverse case editrici il convegno vede la partecipazione di storici, giornalisti, editori. Fra gli altri Tullio De Mauro, Giacomo Marramao, Paul Ginsborg, Cofredo Fofi, Giancarlo Rusconi, Mimam Matar, Carlo Tullio Altan.

Libreria Rinascita
Presentato
«La Stazione di Varmo»

Domani alle 18 presso la Libreria Rinascita sarà presentato il romanzo di Sergio Mairani «La stazione di Varmo» che racconta l'incontro di due uomini nel paese di nome Varmo dove però non esiste alcuna stazione. All'incontro saranno presenti Roberto Cotroneo e Raffaele La Capria.



Dopo le proteste per la roulette russa in video, Canale 5 si pente: no a queste esibizioni

E ora basta con la tv-shock

Par condicio prima di morire in diretta

ENRICO DEAGLIO

TEMPESTIVA cardinalia e premurosa la Fininvest ci informa che nessuno dei suoi artisti si punterà più una pistola in diretta. Specie la domenica pomeriggio perché questo è il tempo sacro della famiglia unita italiana. Ciò avviene dopo che un mago sotto contratto Fininvest, Toni Binarelli ha mimato la «roulette russa» diventata famosa con il film *Il cacciatore* e si è puntato più volte la pistola alla tempia premendo il grilletto. Era in diretta non era in diretta? Era un trucco? Boh. Sta di fatto che il mago non è crepato e che le sue cervella non mi sono schizzate addosso attraverso il teleschermo. E non è morto neppure un qualunque ragazzino che prendendo la pistola dal comodino del papà ha voluto riprovare l'emozione del click freddo sulla tempia destra. Per cui doppia lode alla Fininvest che ha deciso di sospendere simili prestazioni nonostante non sia successo niente: un caso di *par condicio* prima del *rigor mortis*. Ora attendiamo che la signorina Carlucci stunt woman, smetta di istigare platee a provare l'ebbrezza della Strage del Sabato Sera e Guicas Casella, domenica sepolto in mezzo ai serpenti smetta di spingere noi - masse riluttanti - verso la necrofilia al liquame: il richiamo dell'obituario.

Però a pensarci bene, l'Auditel, oltre che gli Ascolti dovrebbe misurare anche gli Effetti della televisione. Così come viene calcolato il consumo di un detergente dopo una campagna pubblicitaria - quanti fustini in più sono stati venduti - così dovrebbe essere valutata la prestazione del mago Binarelli. Quanta emozione ha provocato? Quanti click alla tempia sono stati tentati? Quanti sono stati spinti a provare l'emozione e non l'hanno fatto solo perché non avevano una pistola a disposizione?

Chissà che cosa ne verrebbe fuori. La tv horror-spettacolo ha proprio questo limite: il suo massimo successo dovrebbe essere quello di indurre dei comportamenti nella società. Ma se questo succedesse ne conseguirebbe una riprovazione. Lì si pone l'alt imposto dalla Fininvest al mago Binarelli: in quel terreno incerto tra l'istigazione e il fatto reale.

COMPLIMENTI alla Fininvest per il tempismo, sicuramente dovuto alle proteste dei telespettatori e non al fatto che nessun ragazzino si è ammazzato. Inversione di tendenza della tv? Ne dubito. Secondo me solo un piccolo stop. In un racconto di Jorge Luis Borges *La lotteria a Babilonia* si narra di un paese che essendosi annoiato di tutti i giochi d'azzardo che promettevano premi ne aveva inventato uno che minacciava punizioni. Lo scopo della lotteria diventava allora la speranza di sfuggire a una pena: il biglietto estratto non era quello annunciante una vincita ma una perdita di una mano o di un braccio. All'inizio il rischio era piccolo: uno su trenta. Presto si prese a considerare «pusillanime» chi non giocava o chi cercava di barattare la punizione con un'ammenda. Una «Compagnia» diventò arbitro di tutto questo commercio e poi la stessa Compagnia, diventata onnipotente e anonima prese il potere su tutta Babilonia. Curioso è che il racconto sia stato scritto all'inizio degli anni '50 da uno scrittore praticamente già cieco che non conosceva la televisione. Oggi ci toccano piccoli maghi con le loro piccole truffe, piccole camere, modesti talenti. E a questo punto siamo portati a pensare si riduca la magia. Ricordiamo allora il più grande l'uomo che fece impazzire Europa e America all'inizio del secolo. Si chiamava Harry Houdini: si dichiarava normale (il tradimento americano ma era in realtà figlio di un rabbino di Budapest). Si scioglieva da qualsiasi nodo, da qualsiasi gabbia da qualsiasi galera, si esibì in cento città molto amate dalle folle molto invase alle polizie. Morì a Detroit nel 1926 per un appendicite acuta. Ancora oggi non si conoscono la causa della sua magia. Ma è proprio quella capacità di rifiutare le catene a renderlo attuale. A differenza di gli illusionisti di oggi che catene invece tendono a creare.

ROMA. Canale 5 recita il *mea culpa* e sospende tutte le esibizioni spettacolo all'interno del programma di domenica sera. Il riferimento pur vago è al «numero» che Toni Binarelli ha presentato domenica scorsa a *Buona domenica*: una roulette russa (finta) che ha provocato una sequela di polemiche, muovendo sia gli ambienti accademici (quelli di psicologia) che l'ambiente tecnico televisivo. Binarelli si scusa («L'ho mostrato tante volte quel numero: la gente lo sa che è un gioco») ma la Fininvest stoppa quindi i numeri «sensazionali», ma non le prodezze di Gabriel la Carlucci che ogni domenica cerca di strafare pur di

«Spettacoli inutili anche per l'audience» Ma Raiuno resiste «I numeri di Casella non provocano danni»

MONICA LUONGO
A PAGINA 5

strappare qualche ascoltatore a *Domenica in Raiuno* dove invece impazza Guicas Casella con i suoi ipnotizzati. Critiche alla tv-fenomeno arrivano anche dagli ambienti istituzionali: il presidente della Commissione di vigilanza, Marco Taradash chiede l'intervento del Garante perché sospenda il programma di Canale 5. E infine viene chiesto ai Tg e alle altre trasmissioni di non rimandare in onda il «numero» dello scandalo. Ma i «fenomeni» sono materia pregiata per *Blob* che stasera ci farà rivedere la roulette russa di Binarelli.



Radiografia dei conservatori Italia e Usa, destre a confronto

Un po' rozza ma correa quella americana in «doppio petto» ma assolutamente sleale quella italiana: confronto fra le destre da un lato all'altro dell'oceano. Che cosa unisce e soprattutto, che cosa divide i due leader conservatori, Gingrich e Berlusconi?

PIERO SANSONETTI
A PAGINA 2

Oggi le Coppe Juve-Lazio-Parma tre per l'Europa

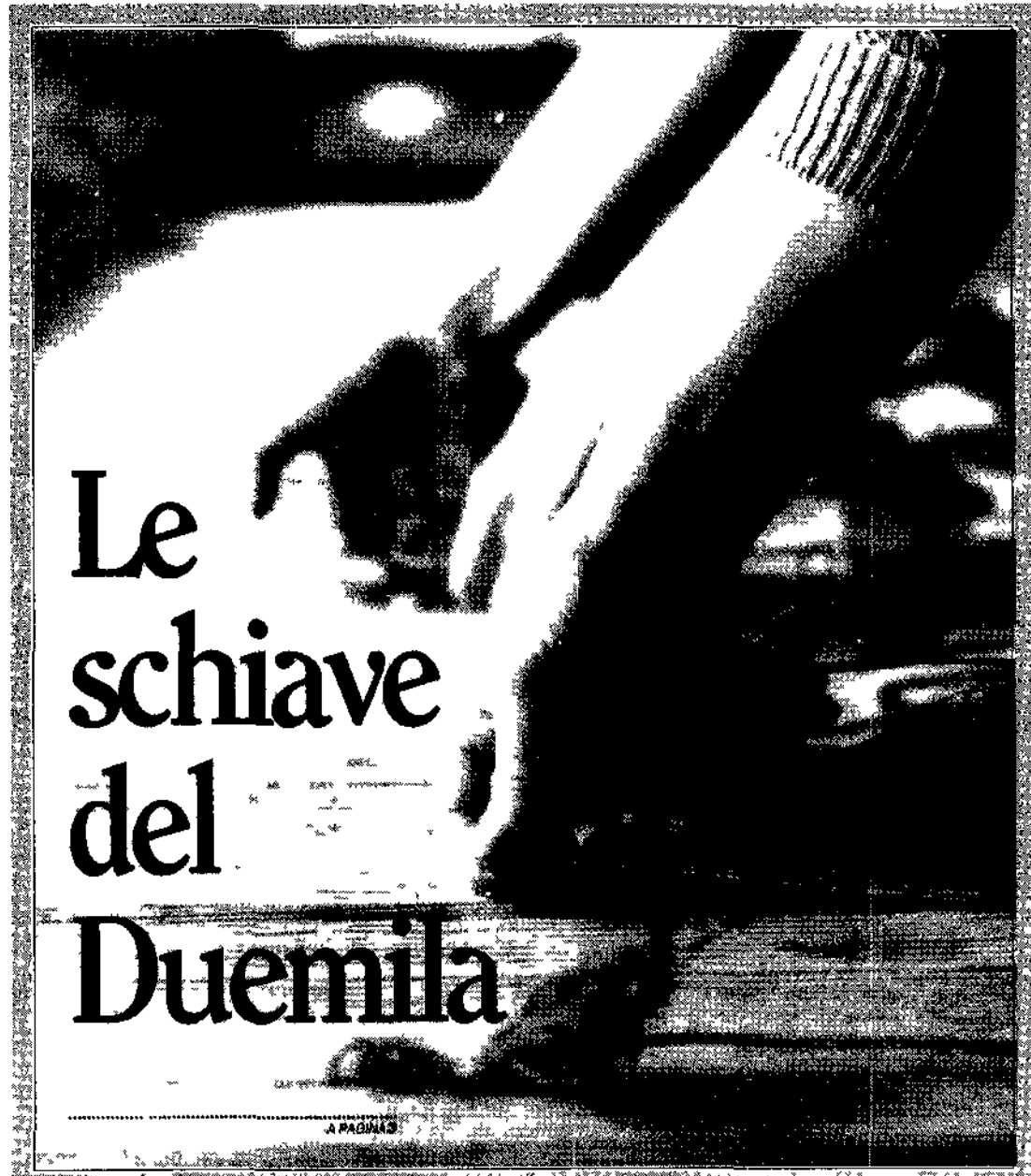
Juventus, Lazio e Parma giocano questa sera le gare di ritorno dei quarti di finale della Coppa Uefa. I bianconeri ospiteranno l'Eintracht di Francoforte. Per i romani difficile trasferta a Dortmund contro il Borussia. La squadra di Sciala, infine, giocherà a Odense, Danimarca.

BOLDRINI GUAGNELI RUGGIERO
A PAGINA 3

La tragedia di Goma Lancet denuncia: soccorsi di morte

Nel campo profughi di Goma, nello Zaire, arrivarono centinaia di migliaia di profughi ruandesi. Dodicimila morirono. Il settimanale scientifico «Lancet» accusa: era una strage evitabile ma i medici della cooperazione internazionale ammarono impreparati.

BERNARDINO FANTINI
A PAGINA 4



Le schiave del Duemila

A PAGINA 3

Se la Bibbia cambia monte

ENRI DELUCA

NEL ROMANZO «La famiglia Moskat» di Isaac B. Singer si narra a un certo punto dell'arrivo dei tedeschi a Varsavia durante la prima guerra mondiale in seguito alla ritirata dei russi. Un ebreo vede al mattino i primi soldati tedeschi e dice all'amico Avrom: «Siamo in Prussia». La Polonia è terra che ha cambiato molte volte di città, dinastia e di regime. Ogni nuovo capo si è dato la briga di riscrivere a suo vantaggio i libri di storia. Da qui un bel proverbio polacco: «Da noi solo il futuro è certo: il passato cambia sempre».

Queste frasi ci accompagnano il mio stupore alla notizia che il monte di Mosè ha cambiato residenza. Non ci si può fidare neanche della geografia. Naturalmente il sito precedente - dove da un

millennio e mezzo si è piazzato il monastero greco ortodosso di Santa Caterina - ha subito denuncia per sottrazione indebita di montagna sacra, riservandosi la stima per i danni morali.

L'archeologo nell'impeto del trasloco ha anche spostato indietro il tempo del viaggio di Mosè e dei seicentomila ebrei. Fanno tutt'uno un passo indietro di ottocento anni: un vero strappazzo per la venerabile schiera. Gli eredi protestano.

Gli archeologi della Bibbia si sono spesso sbizzarriti sulle alture. Oltre al Sinai hanno cercato di stabilire una volta per tutte il monte Moria dove Abramo legò il figlio Isacco e quasi l'ammazzò, e nonché l'Ararat su cui si poggiò l'arca di Noè dopo il diluvio. L'e-

scursionismo alpinistico degli archeologi non ha dato risultati apprezzabili, tranne l'interessante competizione tra sistemi montuosi per l'assegnazione dell'ambito riconoscimento: il professor dell'ultima scoperta sostiene che la sua ricerca «riflette lo spirito delle narrazioni bibliche».

Non credo. La Bibbia non è una mappa del tesoro e non si è divertita a turbare i lettori con indovinelli geografici. Lo spirito della scrittura sacra nel libro che noi chiamiamo «Esodo» e gli ebrei «No mi» è narrare una grandiosa serie di eventi prodigiosi guidati da Dio e culminati nel dono della Legge. Il Libro se ne infischia della geografia: se nel deserto del Sinai non ci fosse stata un'altura ne

PARIGI, 14 MARZO 1995

Reset

PRESENTA
L'EDIZIONE FRANCESE DI
CATTIVA MAESTRA TELEVISIONE
DI KARL POPPER

Intervengono
**LUIGI ABETE, GIANCARLO BOSETTI,
SAMUEL BRUSSELL, JEAN DANIEL,
PAOLO FABBRI, CARLO FRECCERO,
MICHEL KAJMAN, PAUL VIRILIO**

HOTEL GALLIFFET 50, RUE DE VARENNE 75007 - ORE 20.30

DONZELLI EDITORE ROMA

FUMETTI

RENATO PALLAVICINI

Lucca/1

Ricomincio da trenta

E neccoci a parlare di Lucca, ovvero della più antica manifestazione legata al mondo del fumetto che quest'anno festeggia il suo trentennale e lo celebra assieme al contenente del cinema. Festeggiamo e celebriamo alla grande si terranno nel prossimo autunno (28 ottobre-1 novembre) ma in tanto, dal 24 al 26 marzo si terrà la consueta mostra mercato primaverile allestita nel Palasport e nelle aree circostanti della città toscana. L'appuntamento è di rilievo sia perché apre la stagione delle grandi fiere e feste a fumetti sia perché almeno per Lucca, segna l'inizio di una nuova stagione dopo i problemi le beglie e le incertezze dovute al cambio di gestione della rassegna. Soltanto la direzione culturale di Ernesto Guido Laura Tedizione primavera di Lucca Comics è comunque un'edizione tutt'altro che interlocutoria e almeno sulla carta propone un interessante serie di mostre ed appuntamenti culturali che si affiancheranno alla tre giorni di mostra mercato.

Lucca/2

Tutto Yambo con Cluffettino & Co

Quattro sono le mostre organizzate e che resteranno aperte dal 24 marzo al 9 aprile negli spazi della Fondazione Ragghianti. La prima rassegna è dedicata a Yambo ovvero Enrico Novelli, uno dei grandi autori italiani di letteratura per l'infanzia. Figlio del celebre attore Ernesto Novelli, Yambo fu artista poliedrico (oltreché scrittore e disegnatore fu regista, attore e diresse un importante teatro di marionette). La sua opera più nota è Cluffettino, romanzo satirico e monologo nel sokò del Pinocchio di Coloddi. La mostra curata da Mauro Nasti e Luca Boschi, proporrà disegni ai fotogrammi, testi e fumetti, ma anche i racconti grazie alla collaborazione della Biblioteca Municipale di Firenze dell'Associazione «Gianni» no Stoppioni di Bologna e di vari collezionisti privati. Una tavola rotonda con la partecipazione di studiosi ed esperti si terrà sabato 25 marzo ed in quell'occasione verrà proiettato il film Marionette di Carmine Galone in cui compare il Teatro dei pupazzi di Yambo.

Lucca/3

Comics e Resistenza

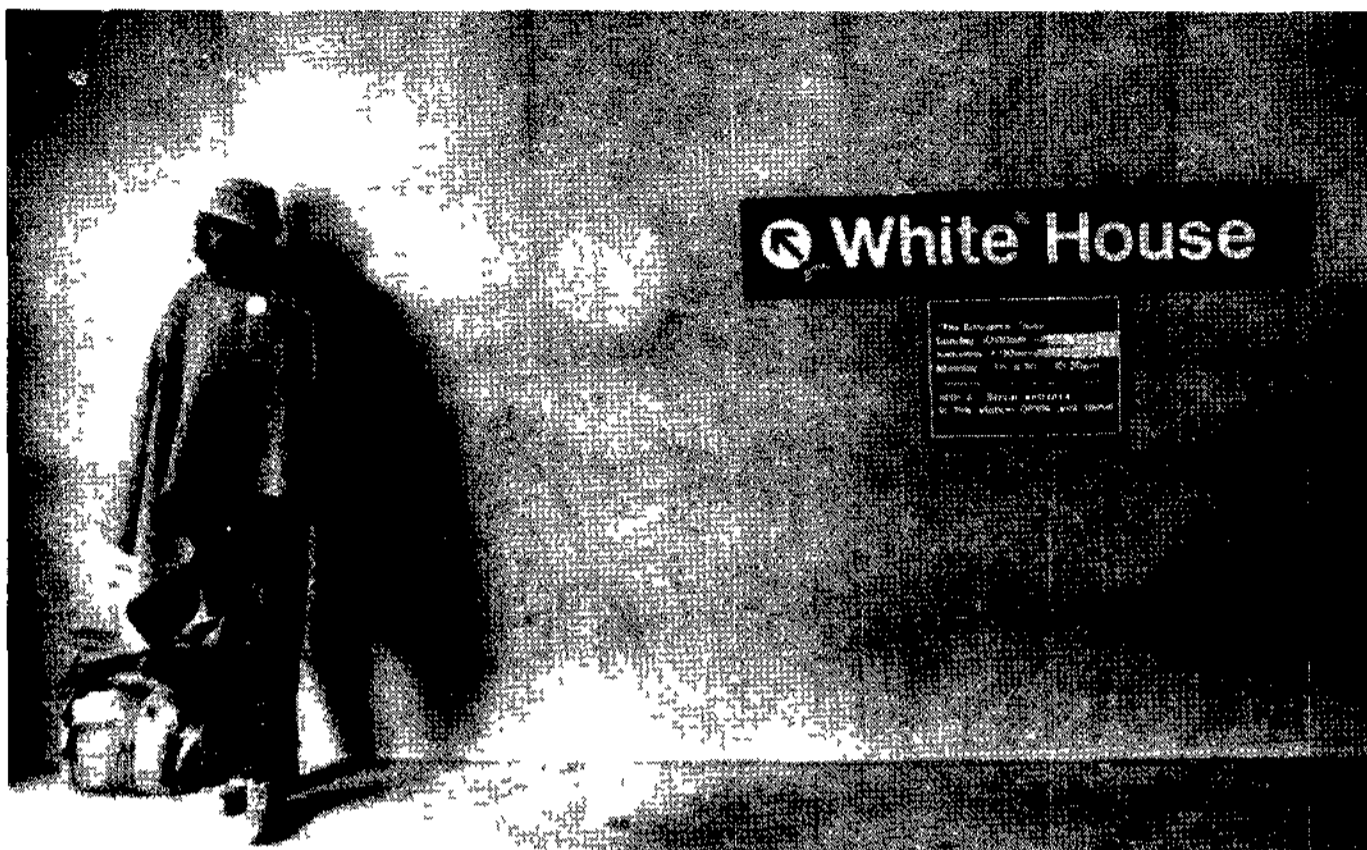
Ad un mese esatto dalla celebrazione del cinquantenario della liberazione, Lucca s'impegna nel ricordare questa fondamentale data della nostra storia con una mostra che analizza la «Resistenza nei comics» nell'illustrazione. Curata da Claudio Bertini, la rassegna spazierà dal «cuore gariboldino» pubblicati a puntate di L'Integrale nel immediato dopoguerra alle più recenti innovazioni di quell'epoca drammatica come quelle della Storia di Italia o fumetti presentati da Enzo Biagi e come le belle tavole che va pubblicando il settimanale delle edizioni paoline Il Giornale. Da segnalare che nel successivo mese di aprile la Provincia di Savona organizzerà la riedizione (aggiornata ed ampliata) di un'importante mostra curata sempre da Claudio Bertini e Giovanni Burzio, allestita qualche anno fa dal titolo Faccio e Fumetto e di cui la nuova mostra lucchese costituisce una sorta di ideale continuità.

Lucca/4

Le cento facce di Frankenstein

Il 1995 è l'anno di Frankenstein, mito e creatura riportati in vita dal film di Kenneth Branagh con Robert De Niro. Frankenstein nel l'immaginario curata da Ernesto Guido e Claudio Bertini e una rassegna delle cento facce del mostro (come le hanno rappresentate il cinema, i fumetti, l'illustrazione, la cartolina di Mary Shelley) sarà anche protagonista di un divertente gioco di ruolo dal vivo che si terrà nei vicoli di Lucca in occasione della rassegna dei wargames e giochi di ruolo che si affianca alla mostra mercato del comics. La quarta mostra di questa primavera lucchese è un omaggio a poco più di un anno di una sua scomparsa al grande Arturo Galloppini il celebre Galep papà di Tex Per l'occasione l'editore Neobit si impegna in Galloppini quasi sconosciuto quello di una bella edizione di P. moschino illustrata dal celebre Galloppini nel 1947.

IL CASO. Rozzi ma corretti negli Usa, eleganti ma sleali in Italia: identikit dei conservatori



Nuove destre a confronto

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE PIERO SANSONETTI

NEW YORK. Ci sono tre cose delle quali gli americani sempre si stupiscono quando entrano in casa di un italiano e discutono con lui dei guai e delle bellezze del nostro paese: primo che i settimanali politici mettano in copertina il corpo di una donna nuda, secondo che un proprietario di televisione o di giornali possa aspirare alla guida del governo, terzo che il loro interlocutore italiano non sappia spiegare in modo chiaro qual è la differenza tra i programmi economici e sociali della destra e quelli della sinistra nel proprio paese. Queste tre cose li indignano. Silvio Berlusconi recentemente ha parlato bene di Gingrich, che è il capo della destra intransigente americana. Berlusconi ha detto che vuol fare un «Contratto con l'Italia» così come Gingrich ha proposto ai suoi un «Contratto con l'America» e lo ha fatto approvare dagli elettori. Ma al di là delle parole di una immagine decisamente arrogante che li accomuna e della pretesa di entrambi di essere fondatori di un nuovo conservatorismo non c'è alcuna somiglianza tra e Gingrich e Berlusconi. Nessuno è l'Americano e l'eroe liberista e leale, l'italiano è esattamente il contrario. Diamo un'occhiata alle ultime battaglie che si sono svolte nel Parlamento americano dove c'è una forte maggioranza di de-

stra direttamente guidata da Gingrich. Guardiamo solo gli ultimi tre mesi. **Le merende dei bambini** Il primo scontro è stato sulle tasse Clinton che nei primi due anni della sua presidenza aveva favorito i più poveri, ora ha presentato un programma di delocalizzazione a vantaggio della classe media. Cioè di quelli che guadagnano tra i 15.000 e i 75.000 dollari lordi all'anno (diciamo tra il milione e mezzo e gli otto milioni netti al mese) per famiglia. Il programma prevede uno sconto sulle tasse mediano di un milione e mezzo all'anno in cifra fissa. Cioè uguale per tutti a parità di numero di figli. I repubblicani hanno chiesto che lo sconto fosse molto più forte, fosse proporzionale al reddito e soprattutto che fosse applicato anche ai più ricchi. Cioè a quelli che guadagnano fino a 200 mila dollari all'anno. Più o meno 20 milioni netti al mese. La «upper class» di loro conto non diciamo alla borghesia. I democratici hanno risposto di no. **L'aumento dei salari** Il secondo scontro è stato sul pranzo a scuola. C'è una vecchia legge del '46 che stanziava fondi per pagare ai bambini poveri il pranzo e la merenda a scuola. Gli studiosi dicono che ancora oggi 10 milioni di bambini americani durante tut-

ta la giornata mangiano solo quel pranzo e quella merenda. Gingrich ha chiesto al Senato di cambiare la legge per risparmiare un po' di soldi. Non molto, qualche miliardo. Ha vinto Clinton ha detto che metterà il voto presidenziale sulla nuova legge. **Altra grandissima battaglia** (questa perduta dai repubblicani) è stata su un emendamento costituzionale che prevedeva l'obbligo di pareggio ogni anno per il bilancio federale. Se fosse passato sarebbe stata la fine del Welfare State. Senza scampo. Il funerale di Keynes. Il governo degli Stati Uniti avrebbe dovuto rinunciare ad ogni politica sociale per mancanza di fondi. Sarebbe cambiata la natura stessa del governo centrale, retrocesso a puro centro di comando burocratico e di direzione della politica estera. **Clinton ha proposto un aumento della paga minima di 90 centesimi l'ora.** Diciamo che quell'operaio di cui abbiamo parlato passerà da un milione e due a un milione e mezzo. I repubblicani hanno dato a Clinton una risposta secca: no. Non hanno pronunciato questo no sottovoce e un po' vergognosi con una smorfia di imbarazzo. Macché lo hanno gridato. Con fierezza, con indignazione. Proviamo a pensare cosa succe-

rebbe in Italia a un leader della destra che si presentasse agli elettori con un programma simile a quello di Gingrich. E con le parole e la grinta reazionaria di Gingrich. Cosa succederebbe? Semplicemente che non prenderebbe un voto. Del resto sembra che non solo in Italia sia così, se è vero che la destra francese va alle presidenziali proponendo un aumento generalizzato dei salari e una diminuzione dell'orario di lavoro. **«Political correct?»** Qual è la differenza tra America ed Europa? E soprattutto tra America e Italia? Certamente c'è una forte distanza tra il nostro senso comune e il loro. In America - è vero - c'è il famoso manuale del «political correct» però questo manuale lo hanno letto solo gli intellettuali di sinistra e non hanno peso nella grande opinione pubblica. In Italia invece secoli di cultura cattolica rendono impossibile mettere in discussione valori come per esempio la carità o la solidarietà. Non lo ha mai fatto nessuno. Né Mussolini né Einaudi né Berlusconi. Quasi quasi neppure i «garbi» della destra per attuare le sue politiche deve scegliere sempre strade molto più tortuose e sempre deve affrontare problemi assai complessi di organizzazione del consenso. Per questo forse ha bisogno di un autoritarismo o di un forte controllo sulle comunicazioni di massa.

Ed è costretto comunque a una politica meno lineare, più opaca. Se non in questo limbo in una posizione marginale quasi insignificante. Come è successo al Msi per quarant'anni. E proprio sul terreno delle comunicazioni di massa c'è l'altra grande differenza. Il secondo stupore degli americani. Si chiedono: albiti come è possibile che un editore aspiri a governare l'Italia? Gingrich ha rischiato di vedere la sua carriera interrotta solo perché aveva firmato un contratto milionario con l'editore Murdoch per scrivere un libro di politica. Murdoch gli aveva promesso circa 4 milioni di dollari (più di sei miliardi di lire). Molti soldi ma in America è così. Il generale Swartzkopf per raccontare la sua vita ha preso 10 miliardi. Le opposizioni hanno accusato Gingrich di essere un corrotto e il capo dei senatori del suo partito Dole non lo ha difeso. «Non posso la sua posizione è difficilissima da spiegare». Perché? Perché qui nemmeno si può lontanamente pensare al sospetto di un contesese tra un grande editore e un uomo politico. È corruzione e vergogna è la fine. È violazione delle scarse regole liberali sulla assoluta parità di mezzi tra i competitori. Altro che «par condicio». In America è proibito fare una diretta in Tv di due minuti se poi non la fa anche il tuo avversario. Neanche Clinton può. E così Gingrich seppure a malincuore ha dovuto rinunciare al contratto miliardario con Murdoch. Ha accettato di prendere solo un dollaro di compenso.

È spartito il centro Naturalmente se la politica in America è così radicale, così lineare, così poco bizantina - e sempre più sta accentuando queste sue caratteristiche - e per diversa motivi tutti molto seri. Akim antichi ai cuni nuovi. Il più forte e il più nuovo è questo: non solo sta continuamente diminuendo il numero dei votanti alle elezioni (sono meno della metà degli aventi diritto) ma probabilmente gli astenuti sono sempre di più. Oppure pubblici castrista. Da noi non è così, anzi è l'inverso. In Italia l'astensione è molto più limitata, si colloca generalmente agli estremi a destra o a sinistra. Qui invece va a votare solo chi è molto convinto delle ragioni del suo partito o del suo candidato. Così da qualche tempo i due schieramenti anziché competere cercando di conquistare il centro puntano soprattutto al rafforzamento del proprio elettorato. Questo naturalmente radicalizza le posizioni. Ma la radicalizzazione non comporta nessuna modifica delle regole. Le regole restano ferme, sono rigorosissime, nessuno le discute e proibiscono qualunque sopraffazione formale. Resta la domanda: Cosa è meglio? La destra reazionaria e liberale dei cowboy americani o quella bizantina commerciale e pasticciana di casa nostra? Dipende dai punti di vista. L'ideale forse sarebbe una destra socialdemocratica, moderata all'italiana e contemporanea, mente leale e liberale come quella americana. Però avrebbe un difetto: sarebbe una buona destra, ma assomiglierebbe un po' troppo a una buona sinistra.

Luciana Frezza, poesia e frammenti sonori

A quasi tre anni dalla sua scomparsa, Luciana Frezza viene ricordata da un bel volume di versi postumi apparso presso Scheiwiller con il titolo *Agenda* (prelazione di Jacqueline Risset, pp. 78, L'Espresso). Si tratta di un'occasione preziosa per riscoprire al contempo la persona e l'autore, il traduttore che ci accompagna con discrezione e rigore in tutte queste stagioni. Molte sono state le testimonianze sulla sua poesia, a riprova di quanto fosse sentita la sua pur appartata presenza. Un ampio spazio ad esempio le hanno recentemente dedicato riviste come «Rosario», «Galleria» e «Malavoglia» con interventi in cui scintille e centri sono interrogati sulla sua opera e sulla sua figura di intellettuale. Tra tanti segni di stima e di affetto vorrei riportare almeno le parole con cui Anna Casella concludeva un mese intero di lavoro in alcune situazioni amava ricordare una vecchia frase materna della Sicilia che diceva così: «Non

darli sazio». Che vuol dire, Luciana? Non dare troppo se l'altro non vuole o se non vuole ancora. Luciana qualcosa in mente. Metti un piccolo freno a una caduta. Questo vuol dire. Ecco basta un cenno di lingua per affiorare il tono e la senza essere rinfessivo, esigenti, senza essere aggressivo del suo carattere come della sua voce. Nata a Roma aveva esordito nel 1967 con la raccolta *Le cattedre e altre poesie* (Scarsica, 1958) ripreso poi altri anni più tardi nel volume *Le limoni e la linfa* (L'Espresso) e *Le limoni e la linfa* (L'Espresso) con un intervento in particolare a un intervento con la comparsa straniana (la nobile, profondamente consona il conte italiano) del lessico di altri. In que. Da un lato il francese, assunto ora come eco dei pochi simbolisti o come lingua della più autentica e immutabile traduzione di una poesia dall'altro inglese, lingu-

perfino il vuoto alle spalle in frantumi di rami e facciate e i tuoi erano tutti nidi e palloni. La ricerca di Luciana Frezza però si nutreva delle fonti più varie, prima fra tutte quella rappresentata dalla poesia francese moderna. Roberto Dondoli ha puntualmente osservato come da questa lingua e ininterrotta frequentazione si mangia nella sua lirica uno spaccato di gusto per il frammentismo sonoro. È stata tuttavia Maria Stella ad affrontare nella maniera più diretta la questione del legame tra ricerca stilistica e lavoro linguistico nella sua produzione. Mi piace in particolare un intervento con la comparsa straniana (la nobile, profondamente consona il conte italiano) del lessico di altri. In que. Da un lato il francese, assunto ora come eco dei pochi simbolisti o come lingua della più autentica e immutabile traduzione di una poesia dall'altro inglese, lingu-

del frammento del collage del vocabolo singolo che si inserisce con prontezza e ambigua autorità nel corpo dell'immagine. L'accadimento drammatico concludeva Maria Stella risulta così stitico dall'azione stessa della lingua. La conseguenza è il tessuto linguistico stesso a delineare un campo di energie in cui la parola non produce un suo senso relativo, contemporaneamente manifesta in assoluto il vacillare del senso. Parallela mente all'inserimento di nomi stranieri si colloca poi un assiduo lavoro di traduzione. Tra gli altri autori affrontati si può dire Mallarmé, Jules Laforgue, Paul Valéry, Charles Baudelaire e Guillaume Apollinaire ma anche Marcel Proust in un senso relativo, contemporaneamente manifesta in assoluto il vacillare del senso. Parallela mente all'inserimento di nomi stranieri si colloca poi un assiduo lavoro di traduzione. Tra gli altri autori affrontati si può dire Mallarmé, Jules Laforgue, Paul Valéry, Charles Baudelaire e Guillaume Apollinaire ma anche Marcel Proust in un senso relativo, contemporaneamente manifesta in assoluto il vacillare del senso. Parallela mente all'inserimento di nomi stranieri si colloca poi un assiduo lavoro di traduzione. Tra gli altri autori affrontati si può dire Mallarmé, Jules Laforgue, Paul Valéry, Charles Baudelaire e Guillaume Apollinaire ma anche Marcel Proust in un senso relativo, contemporaneamente manifesta in assoluto il vacillare del senso.

LETTERATURA

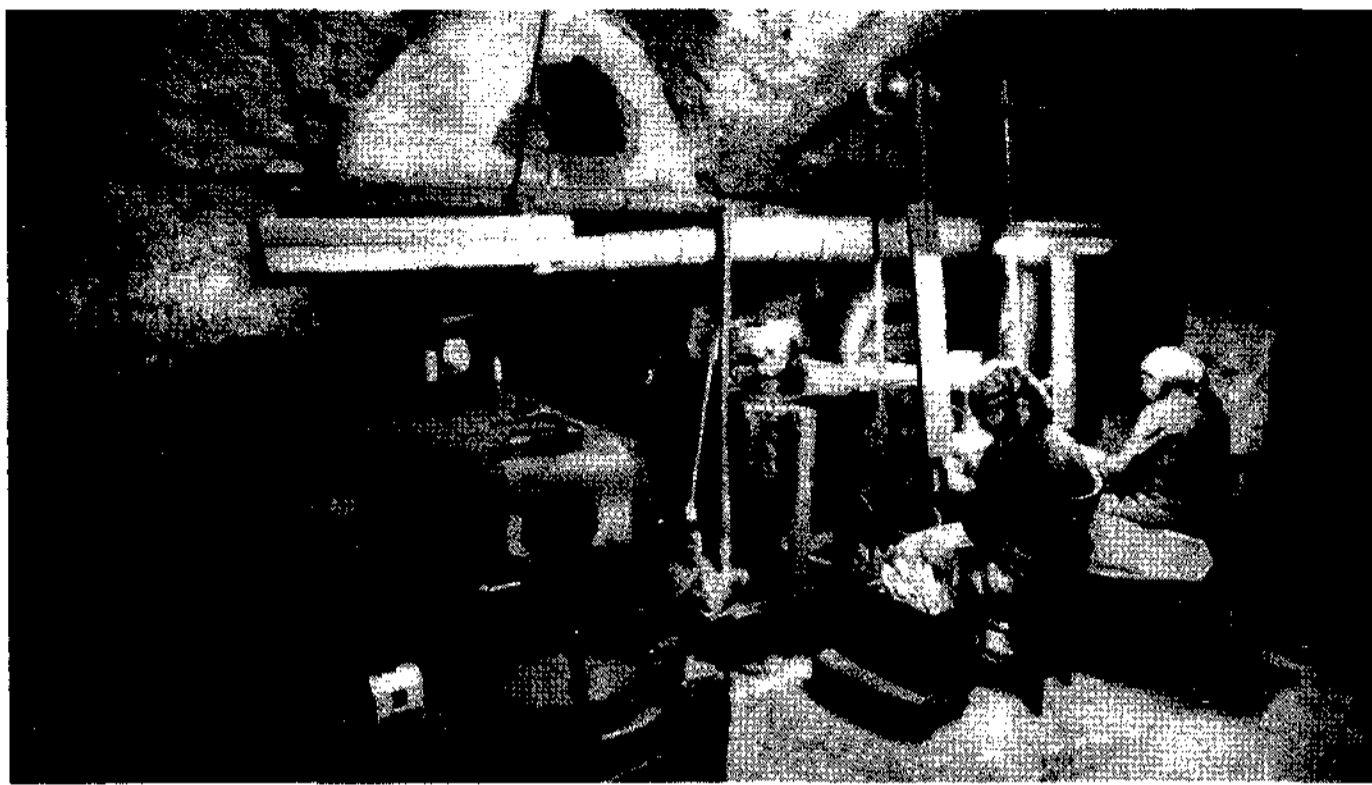
Anche Dio ha un suo biografo

NEW YORK. Dio un biografo. È questo il titolo di un libro di prosa pubblica azione negli Usa di Knopf in cui il creatore è inteso alla stregua di un personaggio letterario. L'autore Jack Miles, ex professore di teologia, è a sua volta di recente giornalista al Los Angeles Times. Ha attaccato al libro a fonte disponibile la Bibbia. Dio viene studiato come protagonista ne più né meno come un critico letterario avrebbe esaminato le gesta di Aulico o David Copperfield. Il ritratto che ne è uscito non è tutto rose e fiori. «Siamo a dispetto di Charles Miles, Dio non è un santo. È un'azione di un uomo, una vita. È un esempio secondo il biografo avrebbe messo d'ordine un valigia che avrebbe spinto lo stesso Dio a perdere la pazienza e a sfuggire le sue creature nel diluvio universale». È un distrattore dice - oltre che un creatore.

Lavoro minorile, sommerso, nero. Un imprenditore è sotto accusa. Caso isolato o sistema di produzione?

Da Francavilla alla frontiera del cyberlavoro

A Francavilla, bambine al lavoro come schiave. A Napoli, ragazzini e ragazzine che non vanno più a scuola, ma che faticano per portare a casa due lire. È l'Italia che si affaccia al 2000, quella che ci ritroviamo davanti, o sono spezzoni di un vecchio film neorealista? Niente «scandalo»: non è forse così, attraverso lo sfruttamento indiscriminato del lavoro dei più deboli, che nel nostro Paese è stata raggiunta l'accumulazione primitiva di cui aveva bisogno la rivoluzione industriale? L'imprenditore (oggi ministro della Pubblica Istruzione) Giancarlo Lombardi non è proprio d'accordo. Anna, operaia e sindacalista salentina, ci racconta come un sistema economico si incardini su salari inforti, evasione contributiva e fiscale, regime da caserma. La voce di Anna accusa. Quella di Lombardi difende. Pochi dati statistici disponibili. Ma l'illusione di Anna, da raccogliere: «A volte mi sembra di torni solo indietro». A quella «riduzione in schiavitù» che un maresciallo dei Carabinieri non ha esitato a riconoscere nell'operato del padrone di Francavilla. E che sembra una tentazione in troppo presente persino nelle nuove frontiere del «cyberlavoro».



Lavoro nero a domicilio nel Bresciano

Uliano/Lucas

Terzo mondo made in Italy

L'accusa

Anna, operaia e sindacalista «Sfruttate come vent'anni fa»

La difesa

Lombardi, ministro-manager «La scuola vi salverà»

Arriva come un fiume in piena, la voce di Anna. Da una delle tante «periferie del lavoro» di questo Paese: Nardò, 35mila abitanti nel cuore del Salento. «Ho iniziato a lavorare che non avevo ancora 16 anni. Ma ero con i miei in Germania e lì non andava tanto male, perché c'era comunque l'obbligo di andare a scuola. Appena tornati qui, sono entrata in una maglieria. Guardavo davvero eravamo sfruttatissimi: 12, 13, 14 ore al giorno per 50-60 mila lire al mese, anche il sabato e la domenica se c'erano delle consegne da fare. Poi ho incontrato un compagno, uno anziano: ha cominciato a spiegarmi un po' di diritti, a dirmi che c'era lo Statuto. E allora m'è venuta dentro una grande ribellione. Ed è cominciato lo scontro duro con l'azienda, fino alle minacce. Un giorno, ero appena sposata, il padrone mi dice: o te ne vai in silenzio o io licenzio tutte. Cosa dovevo fare? Me ne sono andata. Non avrebbero neanche potuto mandarmi via, ero incinta della mia prima figlia... Niente, il posto l'ho perso. Dopo un paio d'anni ho ricominciato in un ricamificio. Rispetto a prima si lavorava bene: otto ore e pagate a contratto. Ma solo perché il padrone guadagnava col riciclaggio di denaro sporco e con il contrabbando di pizzo cinese. È stato anche in prigione per questo. Come si lavorava? Eravamo sorvegliate speciali. C'era il padrone, c'erano i suoi cinque figli, c'erano 3 o 4 «maestre»: se ti alzavi per andare in bagno, magari con l'assorbente in tasca, ti si paravano davanti e ti chiedevano di far vedere cosa avevi lì... Io, a dir la verità, ero trattata un po' meglio, perché ero rappresentante sindacale e in quel periodo ero anche stata eletta in consiglio comunale. Ma niente: a un certo punto lui licenzia tutte. È stata una lotta molto dura, con giorni e giorni di picchettaggio davanti all'azienda per non fargliela aprire e non permettergli di produrre col decentramento».

paio un'azienda che da quattro mesi non pagava le lavoratrici. Committente, la Fila, che però era puntualissima col padrone. Come è finita? Niente, è fallita... Le donne del tessile, qui, saranno almeno 2.000 in una cinquantina di aziende piccole e piccolissime. Più le altre, quelle che «sembrano» casalinghe. «Dove entra il sindacato e riusciamo a far applicare il contratto è già qualcosa. Ma si comincia alle sei e, anche se una dovrebbe smettere alle tre, finisce che prima delle cinque non stacca mai. Dei capiparto che non rispettano la dignità delle lavoratrici non sto neanche a raccontare, ma solo pochi giorni fa, a due che dopo mesi chiedevano di essere pagate, il padrone le ha sbattute fuori: e sono finite al pronto soccorso. E semmai prendono la busta paga, sopra c'è scritto un milione e due, un milione e tre, ma dentro ci sono 4 o 500mila lire. E poi i diritti. Una è venuta da me, dicendomi che aveva chiesto al padrone un giorno per assistere la figlia che doveva partorire. Lui le ha detto di pagare un infermiere... «A volte vorrei ammettere. E ho perfino paura. Dieci anni fa la nostra Camera del Lavoro è stata bruciata. Ma sempre io e mio marito riceviamo minacce. Lui adesso è all'Inca, io lavoro per la Fila, per gli agricoltori della Cgil. A volte mi sembra di torni solo indietro: a quando mi sputavano addosso perché ero iscritta al sindacato e al Pci e dovevo uscire accompagnata dalla Camera del Lavoro».

«E quelle che lavorano in campagna? «Qui c'è il salario di mercato, 25mila lire al giorno. Cosa vuol dire? Che il mercato lo fa la piazza, dove ci vanno anche i pensionati che poi i contributi li fanno mettere alla moglie. Alcuni giorni fa è venuta una ragazza da Copertino: mi ha chiesto quanto costava il contributo. L'ho squadrata e le ho detto: perché me lo chiedi? Guarda che se non sei davvero una bracciante io non ti posso tutelare. Si è messa a piangere. Le ho sbucato le mani quella lì era una che lavorava davvero. E lavorava per l'ingaggio e basta: insomma, il padrone le versava i contributi, poi non le dava niente! Niente di niente. E in agricoltura ci sono i caporali, la Sacra Corona, gli immigrati che lavorano per due lire...».

Ma anche a Nardò, come a Francavilla, si sfruttano le bambine? «Io credo di no. Certo, a me sembrano bambine le compagne di scuola di mia figlia, che dopo la terza media sono già a lavorare. Se ti guardi in giro, qui, sembra che stiano tutti bene, non vedi la povertà, sanno nascondersi. Poi fanno il lavoro nero: i magliori ricamati che vedi nelle vetrine a 5 o 600mila lire li cuciono qui, per 1.500 o 2.000 lire al pezzo. Per aiutare la famiglia o per mantenere i «vizi» dei maschi. Ma penso che nel Salento ci siano posti dove è pure peggio. Almeno a Nardò la Cgil c'è: se i lavoratori non vengono, andiamo noi a cercarli. In tutti i modi, io non sono una cattolica praticante, mi hanno sempre visto come la comunista. Però per stare vicino anche a quelle che vanno sempre in chiesa mi sono messa a fare le novene con loro, a andare in processione. Tutto, pur di entrare nel loro spazio...».

«E le tue figlie, Anna? «Non auguro a nessuna figlia, nessuna, non solo le mie, di vivere quello che ho vissuto io. Lì dentro perdi il tuo essere persona, diventi un'altra. La grande finisce il classico, e vuole andare a Legge. Sai, anche la piccola vuole fare il magistrato! Hanno questa cosa della giustizia... uno speriamo che il loro sogno si avveri, lo l'ho fatto col sindacato. Mio padre era un operaio. Noi studiavamo sui libri del figlio del padrone, ma eravamo più bravi a scuola. Nella Camera del Lavoro è come se ci fossi nata: ho cominciato ad aprirla io, prima ci stava solo una volta ogni tanto il segretario della sezione del Pci. Nel mio piccolo ho cercato di fare qualcosa. E sempre, quando guardo le donne di qua, quando sono con loro, continuo a pensare: se solo avessero la forza di ribellarsi tutte insieme!».

«Lo sfruttamento dei minori come caratteristica strutturale del capitalismo italiano? Ma per favore! Senta, non ci sono assolutamente dati di fatto seri a sostegno di questa tesi». Giancarlo Lombardi, oggi ministro della Pubblica Istruzione nel governo Dini, da sempre considerato fra le «colombe» di Confindustria (era consigliere incaricato per la scuola, la formazione e la ricerca), insorge. Presidente della Filatura Grignasco (stabilimenti in Piemonte e nel Bresciano), è anche uno di quei padroni del tessile che poco hanno a spartire con le miserie del decentramento. Per le caratteristiche stesse del suo tipo di produzione. E perfino per quel pezzo di tradizione filantropica che viene dalle origini. Da un Rossi di Schio, per esempio, che alle pareti dei suoi stabilimenti faceva scrivere: «Padroni ed operai davanti a Dio tutti uguali». «Questa xe una leggenda - commentava un suo tessaro -, per far capire che se davanti a Dio el dixè che semo tutti eguali, là dentro el comanda lui...».

Ma per tornare all'oggi. I Lombardi imprenditori difende con tenacia il modello italiano. Non lo convincono né i riferimenti storici né quelli alla cronaca. Ingegner Lombardi, scuola, ma secondo lei allora il capitalismo italiano ha solo virtù? E dove starebbero di casa le bambine di Francavilla? Il capitalismo italiano ha una sua fisionomia, che non è esattamente uguale a quella di altri Paesi. Ci sono elementi di debolezza, ma alla fine positivi. Resta la bassa presenza di grandi gruppi industriali e finanziari, ma il prevalere della media e piccola impresa, se può costituire un fattore di fragilità nella competizione internazionale, ha la sua forza nel radicamento sociale e nell'attenzione ai valori umani. E poi il lavoro nero forse non esiste in Francia, Inghilterra, Germania? Ha mai sentito parlare di cosa succede nella zona di Marsiglia, o ci siamo scordati le condizioni di vita dei turchi immigrati? La sua, comunque, è una tesi arbitraria. E quello di Francavilla credo sia un episodio specifico, anche se non isolato. Ancora: gli altri, se non decentrano in casa, lo fanno nel Terzo mondo. È meglio? Lasciamo perdere un capitolo che ci porterebbe troppo lontano, quello dell'ingresso massiccio delle multinazionali nel nostro sistema industriale. E torniamo pure a questo «sommerso» che lei giudica tanto «anomalo». Che fare? Qui è in gioco la capacità dello Stato di garantire il rispetto delle leggi in larga parte del Paese. Deprecare, scandalizzarsi, non serve a niente. Bisogna piuttosto chiedersi perché è possibile. E rendersi conto che uno Stato di diritto che funziona non può reggersi solo sulla buona volontà, ha bisogno di capacità di intervento. I carabinieri di Francavilla - e non solo loro - l'hanno dimostrato. Ma lei sa in che condizioni sono gli ispettori del Lavoro, o i servizi di prevenzione della Uil, quando esistono? E se il problema è quello della «repressione», allora perché, alla fine dello scorso anno, è stato varato un decreto che depenalizza moltissimi reati in materia di lavoro, trasferendoli dall'ambito penale a quello amministrativo? È proprio fuori strada! Secondo lei, se io sono un imprenditore con mille dipendenti e succede un incidente, magari per l'incuria di un operaio, devo essere incriminato e andare in galera? E non mi sembra certo che in questa legge lo Stato mostri particolare attenzione a favore dell'impresa. E poi basta: è inutile strapparsi le vesti. Occorre affrontare i problemi in modo organico e serio. Rimettendo il Mezzogiorno al centro della nostra vita politica, intervenendo sull'occupazione. Per tornare a una situazione normale, dove i genitori lavorano e i bambini vanno a scuola. E sia chiaro: questi problemi non si risolvono in due mesi. Veniamo allora al terreno che

ARCHIVI

Alle origini Appendici-macchina o «braccia leggere»

«In quanto le macchine permettono di fare a meno della forza muscolare, esse diventano il mezzo per adoperare operai senza forza muscolare o di sviluppo fisico immaturo, ma di membra più flessibili. Quindi lavoro delle donne e dei fanciulli è stata la prima parola dell'uso capitalistico delle macchine» (K.Marx, Il Capitale). Ma, scriveva Stefano Merli nel suo Proletariato di fabbrica e capitalismo industriale. Il caso italiano 1880-1900, «... dove la mano d'opera infantile è totalmente libera e vile può surrogare non solo quella adulta, ma addirittura le macchine stesse. Una delle cause del ritardo dell'introduzione delle macchine in Italia e quindi della formazione della grande industria è stato il più conveniente mercato dei minori...».

Il decentramento

«Dormite nella paglia, morirete nel fieno»

Una canzone di pena e di malinconia. Tradotta da un dialetto del Nord: «Povere filandere, che non lavorate mai bene. Dormite nella paglia, creperete nel fieno». Primi del '900. Le filandere di uno stabilimento del bergamasco scrivono al loro organizzatore: «E quando verrete a mitigare la nostra prigione? In questi telai - in questi banchi - non possiamo più fare la vita... Quando vennero il re, la regina e i principi a visitare lo stabilimento i padroni... spalancarono tutte le finestre, per mostrare che c'era aria e salute da respirare. Ma quando siamo dentro noi, i vetri stanno sempre chiusi». 1989, il tema di un'operaia, svolto a un corso delle 150 ore, riportato in Mariani-Palermi. Le periferie del lavoro, Data News: «Avevo 13 anni quando iniziai in una confezione; a lavorare io non capivo niente: il primo giorno per me è stato terribile... Passavano gli anni e il problema era sempre uguale, non avevo mai i miei diritti. Ormai alla produzione rendevo come le altre operaie... Ora ho 23 anni e sono stanca di essere trattata come una schiava... Ora lavoro in un'altra fabbrica e vengo trattata meglio però prego lo Stato di smetterla con questa schiavitù. Anch'io ho il diritto di lavorare e di essere pagata decentemente. Oggi prendo 390mila lire al mese, a 13 anni ne prendevo 77mila».

Leggi di carta

Bambini e donne tra norme e realtà

A tutto il '900 i piccoli operai italiani non avevano a protezione del loro lavoro che la legge del 1873 che ne vietava l'impiego nelle professioni girovaghe e quella dell'86 che impediva il lavoro negli «opifici», cave e miniere ai fanciulli minori di anni 9 (o 10 se in miniere sotterranee) e ne limitava la durata giornaliera in otto ore fino ai 12 anni e in sei ore notturne dai 12 ai 15. Ed è del 1895 il primo tentativo di censimento: risultarono impiegati 292mila bambini e bambine tra i 9 e i 14 anni, quasi il 10% della forza lavoro. Per norme più organiche occorre arrivare al 1967: conferma dell'età minima a 15 anni (14 nell'agricoltura e nei servizi, 16 o 18 per le mansioni più pesanti). All'inizio del secolo per le donne va anche peggio. E la Majno Bronzini, al congresso della Società di Mutuo Soccorso, sottolinea che «il massimo di salario della donna è più basso del minimo del salario dell'uomo». Una discriminazione che durerà a lungo. Riproducedosi. Oggi un'operaia tessile del Sud guadagna al massimo 17milioni e mezzo l'anno: un operaio tessile lombardo, a parità di prestazione, guadagna ventidue milioni e mezzo.

Studio o fatica?

Gli «abbandoni» in tre regioni del Sud

Da un'inchiesta della «New Zeit» tra i giovani lavoratori tedeschi, riportata da A.Balabanoff in «La Dilettosa della lavoratrice», 1914: «Quando ancora frequentavo la scuola, non vedevo l'ora di poterli impiegare... io era la maggiore di sette figli... ricordo ancora benissimo di essere corsa a casa col mio primo salario, d'averlo stretto nella mano... Timore, orgoglio, emozione. Gli stessi sentimenti che probabilmente accompagnano bambini e bambine che oggi abbandonano la scuola dell'obbligo per lavorare nero qualsiasi. In Sicilia, Calabria, Campania abbandonano alle elementari lo 0,29%, lo 0,25 e lo 0,22. Alle medie il fenomeno si allarga: 2,99%, 1,55 e 1,80%».

A che categoria apparteni: marginale, sopravvissuto o furbo?

Un mercato del lavoro parallelo. Secondo l'Eurispes sono quasi 11 milioni, il 37% circa della forza lavoro, gli «irregolari». Rientrano in questa categoria: gli sfruttati (ovvero i lavoratori al nero, a domicilio, nel contoterzismo); i marginalizzati (espulsi o marginalizzati dalla grande industria); i sopravvissuti (lavoratori in proprio o mini imprenditori che si nascondono al fisco); i furbi, cioè quelli che fanno il doppio lavoro. Questi ultimi sarebbero la maggioranza (7 milioni). Guardando ai settori, il 47% degli irregolari sarebbe concentrato in agricoltura, nell'industria il fenomeno sarebbe nettamente inferiore, con 1 milione e 400mila precari o lavoratori al nero. Circa la metà, qui, è concentrata al Sud, mentre il comparto più nei guai sarebbe l'edilizia, con 712mila lavoratori non in regola su un totale di 1 milione e 400mila. Nel tessile gli (le) irregolari raggiungerebbero quasi le 200mila unità. Nuova impennata nei servizi, dove, su 16 milioni e 500 occupati, oltre 4 milioni e 300 mila sarebbero irregolari. Ed è probabilmente nelle pieghe di questo cifre che si può rintracciare una parte dei bambini e delle bambine «dispersi» lungo la strada della scuola dell'obbligo. Le elaborazioni dell'Osservatorio sul mercato del lavoro del ministero consideravano, nel '92, 500mila ragazzi e ragazze fra i 15 e i 17 anni coinvolti nel lavoro irregolare e, per alcune zone del Mezzogiorno, indicavano un'area tra il 20 ed il 50% dei bambini e delle bambine tra i 10 e i 14 anni.

FIGLI NEL TEMPO. LA SALUTE

MARCELLO BERNARDI Pediatra



Mo un bambino di quattro mesi. È troppo presto per mandarlo al nido?

Quando il nido non serve

A UN'ETÀ così verde (un bambino di tre o quattro o cinque mesi) intengo che sia preferibile affidarlo ad una persona piuttosto che portarlo in un nido.

tipo di adattamento

In linea di massima si può dire che un affidamento non difficile non problematico per un bambino si può fare nel secondo semestre di vita.

tutti i mali del mondo) Poi impara che questo oggetto d'amore non è suo in assoluto è un oggetto reale che qualche volta è e qualche volta no.

vita sono una vicenda abbastanza complicata. Una presenza materna tale da garantire la formazione dell'oggetto reale basta che sia di due ore al giorno.

IL CASO GOMA. 12.000 ruandesi morti nel campo profughi. «Lancet»: disastro evitabile

La prestigiosa rivista medica The Lancet nel numero dell'11 febbraio pubblica due articoli sulla grave epidemia di colera e dissenteria che colpì nel luglio del 1994 i profughi che dal Rwanda si erano rifugiati nel vicino Zaire.

Nel luglio del 1994 quasi un milione di persone ammarono dal Rwanda nella città di Goma nel confinante Zaire solo per morire a migliaia di colera e di dissenteria.

Il Goma Epidemiology Group un gruppo internazionale competente esperti di tutte le agenzie sanitarie internazionali ha studiato le cause di questo disastro sanitario ed ora pubblica i primi risultati in un articolo di Lancet seguito dal resoconto di un gruppo di epidemiologi del Centro internazionale contro le malattie diarroidali di Dhaka Bangladesh.

La Waterloo della medicina umanitaria

Goma, campo profughi per centinaia di migliaia di ruandesi fuggiti in territorio zairese Goma, grande campo di prova per la comunità internazionale e la medicina umanitaria.

BERNARDINO FANTINI

ziato un programma per identificare rapidamente i malati ed iniziare il trattamento precoce.

Si è trattato dunque di un disastro sanitario di dimensioni maggiori. Tra il 6% e il 10% dei rifugiati sono morti nel primo mese dopo l'arrivo in Zaire.

Gli alti tassi di mortalità fra i rifugiati dal Rwanda nello Zaire orientale erano pressoché senza precedenti nelle popolazioni di rifugiati e il mondo deve prendere nota delle lezioni di questo disastro.

Colera e dissenteria. Complessivamente ci sono stati 12.000 morti per il colera in tre settimane a Goma.

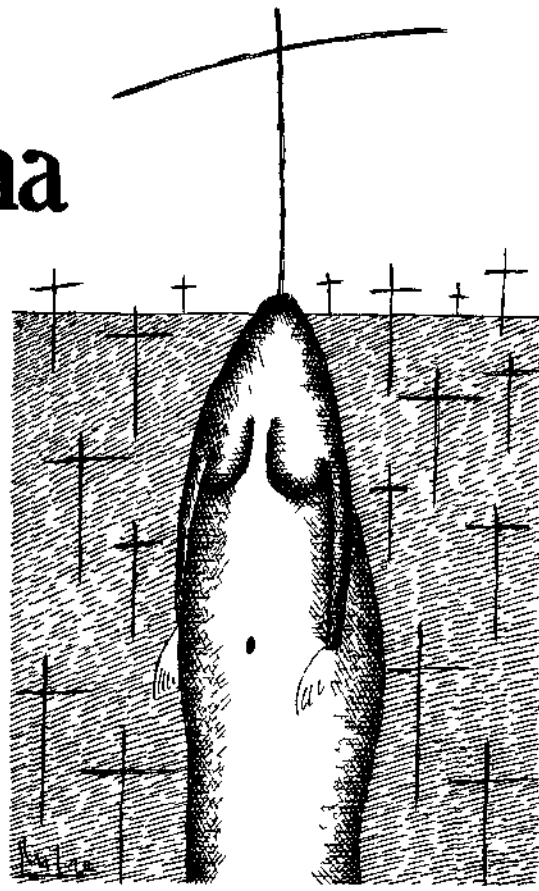
mi di allarme rapido mantenere una competenza tecnica formare gli operatori costruire riserve di rifornimenti e sviluppare le loro capacità logistiche.

Il disastro sanitario a Goma è quindi anche il risultato di una drammatica preparazione. Tecnologie di punta come sofisticati ospedali di tipo occidentale vengono trasportate sul posto per poche settimane ma spesso con ritardo mentre nella fase di emergenza misure di bassa tecnologia ma altrettanto efficaci come la clorizzazione delle riserve di acqua.

Inoltre il trapianto sul posto di ospedali sofisticati di medici provenienti da altre regioni spesso molto più pagati dei medici locali produce il collasso della struttura sanitaria locale.

Preparare gli esperti. C'è quindi urgenza di realizzare un programma internazionale per assicurare la coordinazione di quanti operano sul terreno per mettere a punto le metodologie di intervento e preparare esperti in logistica capaci di gestire le emergenze mediche.

Il semplice volontariato che caratterizza molte delle organizzazioni non governative che operano in campo umanitario (Ong) per quanto lodevole sul piano umano



può sfociare nell'improvvisazione e talvolta nell'incoscienza. Ci sono molte discussioni all'interno delle stesse organizzazioni ma il dibattito pubblico aperto langue.

Terapie inadatte. La formazione del personale per affrontare emergenze sanitarie causate da massicci spostamenti di popolazione diventa una priorità.

Spesso c'è un vizio di "presentismo" la volontà di essere sul posto a qualunque prezzo e in qualunque modo.

na quello che vogliono senza alcuna coordinazione. E qualcuno parla addirittura di «safari medico» studenti delle università occidentali inviati nei luoghi di calamità per «fare esperienza».

Accanto alla formazione c'è anche un'urgenza di nuove capacità di ricerca di valutazione scientifica delle effettive necessità in caso di disastro naturale o medico.

Accanto alla formazione c'è anche un'urgenza di nuove capacità di ricerca di valutazione

Prevenire è più difficile che curare

La prevenzione dei disastri come quello di Goma (e di molte altre località del pianeta dove la guerra o, più raramente, i disastri naturali gettano migliaia di persone al confine con la morte) è un nodo fondamentale per una comunità internazionale che convive in modo sempre più interdipendente e che è sempre più sensibile al destino del singolo popolo.

«La comunità internazionale», scrive uno degli articoli pubblicati da Lancet a proposito della tragica esperienza di Goma «è stata incapace di sviluppare strategie efficaci al fine di prevenire il collasso di paesi piccoli e vulnerabili come il Rwanda, la Liberia e la Somalia».

E la conclusione del prestigioso settimanale inglese è perentoria: «A meno che si intraprenda urgentemente un'azione globale per migliorare lo stato di preparazione in situazioni di emergenza, ci saranno altri disastri di sanità pubblica come quello di Goma».

L'Unesco contrario all'autostrada delle piramidi

L'Egitto deve presentare entro il 1 maggio all'Unesco si apprende alla sede egiziana dell'organizzazione un rapporto su come intendere «salvare» le piramidi di Giza dalla minaccia di essere eliminate dalla lista del patrimonio mondiale dell'organizzazione dell'Onu per l'istruzione la scienza e la cultura.

Foreste europee Aumentano, ma peggiorano

Aumenta l'estensione delle foreste europee ma peggiora la qualità. Questo il commento del Wwf a dati diffusi dalla Fao nel suo «dossier» sullo stato delle foreste del pianeta.

ESAMI IN GRAVIDANZA. Polemica su una trasmissione inglese: c'è possibilità di malformazioni?

«Per i vili coriali un allarme esagerato»

LILIANA ROSSI

L'esame prenatale dei vili coriali provocherebbe gravi malformazioni in molti bambini. Lo afferma un documentario che domani andrà in onda alla tv inglese Channel Four.

Il test che si effettua dopo nove settimane di gravidanza è in grado di stabilire se il feto è affetto dalla sindrome di Down o altre patologie genetiche.

Perché dunque sottoporre ad un rischio così temibile il feto e invece non sottoporre la gestante all'amniocentesi? Altro esame prenatale in grado di stabilire la presenza di malattie genetiche.

Intervistato il professor Kypros Nicolaides del King's College Hospital di Londra parla di un disastro: «Se l'esame viene effettuato alla settima settimana di gestazione i danni sono gravissimi nel corso della nona-della decima settimana il bambino potrebbe nascere senza dita delle mani o dei piedi».

sono giunti gli esperti dell'Organizzazione Mondiale della Sanità nel 1993 confermata da un altro documento di prossima pubblicazione.

«Obiettivamente il prelievo dei vili coriali è un esame più difficile dell'amniocentesi», ammette il professor Bruno Brambati il primo al mondo e in Italia ad aver utilizzato questo esame.

della qualificazione del personale che lo attua. «In Italia», dice Brambati, «sono pochi i centri che mi sento di consigliare».

Esclusi i rischi per il feto perché tanta «indignità» nella pubblicità dei risultati dell'indagine inglese? «Da quando esiste questo esame», risponde il professor Brambati, «abbiamo subito una serie di attacchi da parte dei cattolici».

per gli Stati Uniti in base ai piani previsti precisa una dichiarazione dell'ambasciata.

L'ambasciata statunitense a Mosca ha smentito la notizia diffusa da un altro canale televisivo indipendente.

PARTE LA MISSIONE RUSSIA-USA

Giallo spaziale. Una spia l'astronauta americano Kenneth?

L'ambasciata statunitense a Mosca ha smentito la notizia diffusa da un altro canale televisivo indipendente.

L'anno scorso Cameron trascorse alcuni mesi in un centro spaziale nei pressi di Mosca per partecipare alla preparazione dell'attuale missione spaziale congiunta.

per gli Stati Uniti in base ai piani previsti precisa una dichiarazione dell'ambasciata. «La notizia diffusa dalla Ntv poggia su una interpretazione sbagliata degli obiettivi del programma russo-americano che viene realizzato nel quadro degli accordi raggiunti tra i due paesi».

Spettacoli

LA TV IMPAZZITA. Un'ondata di polemiche dopo la roulette russa a «Buona domenica»

Le reazioni Taradash «Intervenga il Garante»

ROMA Sul caso Binarelli e sulla roulette russa è intervenuto ieri anche il presidente della Commissione parlamentare di vigilanza Marco Taradash che ha chiesto al garante, per l'editoria e la radiodiffusione Giuseppe Santamello «se le norme lo permettono di procedere u ufficio contro i responsabili di Canale 5 e della rete. Se viceversa mancano le norme esse vanno urgentemente varate. Taradash si augura che intanto spontaneamente Canale 5 sospenda Buona domenica e comunque chiedo a loro di farlo almeno fino quando un minimo di coscienza sarà divenuto patrimonio della produzione televisiva». «L'uso responsabile e umbeile della televisione - ha aggiunto il presidente della Commissione - ha toccato il culmine con l'esibizione del gioco sociale della roulette russa. Non so sulla base delle norme attuali è possibile per il garante procedere d'ufficio ma è certo che queste norme se mancati vanno urgentemente fatte. Poi quanto mi riguarda procederò con la massima urgenza d'intesa con la Commissione di vigilanza una giornata di riflessione sul rapporto tra televisione e giovani giovanissimi telespettatori».

«L'accusa all'Auditel la corsa al ascolto che spinge i programmisti tv a scelte di questo tipo viene anche da filosofi e psicologi. Lo psichiatra Vittorio Andreoli parla di «una guerra che vende gli spettatori in particolare i giovani alle aziende per gli spot violando ogni regola psicologica e proponendo la violenza come si fa per le merendine». È importante che si lancia di ritenere che queste idiozie sono libertà. Non è libertà è stupidità. Questi episodi non fanno altro che evocare l'emotività e quindi una condizione che difficilmente può essere controllata. Tutto è legato ad una concorrenza di spettacoli tra un canale e l'altro vuol dire che lo spettatore è manipolato semplicemente dall'audience con lo scopo di venderlo alle aziende per gli spot. Che il giovane venga assolutamente ridotto ad un puro consumatore di spot mi sembra fuori di ogni regola psicologica ed estremamente pericoloso». Tony Binarelli, Gaucas Casella e Gabriella Carlucci andrebbero oscurati - gli fa eco lo psicologo cattolico Valerio Albisetti - perché non si rendono conto di quello che fanno. Le loro esibizioni riflettono le tendenze in atto nella nostra società e questo li assolve il fascino della morte è qualcosa di più di delirio di un'ipotesi. E a sera Pippo Baudo commenta all'Igli: «È in un momento di eccitata e anche in tv si fa la stessa cosa».



Tony Binarelli, in un tentativo di fermare con i denti un proiettile sparato da una fucile nel 1981. Sotto, Gabriella Carlucci e Gaucas Casella

Fermatevi

Canale 5 «blocca» Tony Binarelli

La Fininvest decide di cancellare da Buona domenica le esibizioni «pericolose» come la roulette russa fatta da Tony Binarelli domenica pomeriggio. E mentre, tra catti che e polemiche il presidente della Commissione di vigilanza Taradash chiede che il Garante proceda contro i responsabili della trasmissione sospendendola lo stesso Binarelli si scusa: «Non pensavo che il mio numero avrebbe suscitato questo effetto».

MONICA LUONGO

ROMA Buona Domenica ha detto stop a Tony Binarelli e ad altri numeri a effetto come quello della roulette russa andato in onda domenica pomeriggio su Canale 5 a Buona domenica. L'idea è nata lo scorso dicembre quando Binarelli e Leonardo Pasquonelli curatore della trasmissione «Quello di Binarelli» si legge nel comunicato era chiaramente un numero di illusionismo ma il effetto è risulato che si è determinato può aver prodotto in qualche tele-

spettatore un turbamento del tutto lontano dalle nostre intenzioni. È sempre più difficile introdurre una chiara distinzione tra illusionismo e tv verità per questo abbiamo deciso di interrompere ogni esibizione destinata a suscitare «sensazione». «E si scusa lo stesso Binarelli. Mi spiace se ho offeso qualcuno ma rimbaldanza tanto questa esibizione non è peggio di quello che ho fatto io? Quando la gente mi vede sa perfettamente che sto giocando e il numero l'ho già fatto altre volte in passato senza danni. Ma come mostra la foto di questa pagina nel '71 il mago nel corso

di Replay su Raidue aveva provato a fermare con la bocca un proiettile sparato da un Winchester. Meno male che in quell'occasione nessuno ha cercato di emularlo». E di «sensazione» esibizione del mago presenza fissa di Buona domenica ne ha suscitata molta. 11 minuti e 42 secondi prima della fine davanti a cinque pistole che dendo al pubblico di scambiarle tra loro mostrando che alcune sparavano per davvero (a save) e che una sola era scarica. Poi puntandose una alla tempia e giocando al Cacciatore di Michael Cimino il film in cui Christopher Walken fa una scena simile (ma in Vietnam) e muore sul serio. Furo no in molti quella volta a tentare tragicamente l'esperienza. Non è bastato a Binarelli avvertire il pubblico a casa che queste cose qui non vanno ripetute tra le quattro pareti a sedere i con di proteste sono arrivati nella stessa serata di domenica e nella giornata di ieri. Centinaia di telefonate. Vi deohelp la linea telefonica a spezia le nata per denunciare i casi di violenza in tv agli oggetti di «signo-

le e censurabile» urati ieri mattina dal teologo notaista dell'Osservatore romano padre Gino Concetti. E le critiche arrivano anche dal lo staff di Domenica In la trasmissione di Raiuno che ha stracciato i concetti di Canale 5 negli ascolti in una guerra senza esclusione di colpi (e il caso di dirlo) che ogni settimana alterna le esibizioni di Gaucas Casella (ieri era in una vasca con grandi serpenti) a quelle di Gabriella Carlucci e Binarelli. Il primo a parlare è proprio Casella. «Non ho parole - ha detto il mago - mi meraviglio di Tony. Non ho visto il numero l'altro giorno ma l'ho visto fare in alcune serate. In tv però mi sembra una cosa esagerata. Oggi pur di farci concorrenza se ne stanno facendo di tutti i colori». A Domenica In dichiarano dunque di non doversi pentire di nulla perché qui non è mai stata messa in pericolo la vita di nessuno. Anche uno degli autori Enrico Magrelli dice che i numeri di Casella sono innocui perché non sono ripetibili a casa e poi Domenica In gli ascolti migliori li fa con le interviste a Gorbaciov a Biagi o a

Dulbecco. E infatti neppure la roulette russa e la performance di Gabriella Carlucci che in una vettura si è fatta lanciare da una gru alta 20 metri su un materasso fatto di altre auto ha contribuito a sollevare gli ascolti fermi a 2.733.000 spettatori. Dall'ufficio stampa di Buona domenica arriva il de profundis a nome dello staff della trasmissione promettendo maggiore attenzione al futuro specificando che molta cura è invece data alle esibizioni del Carlucci «il bungee jump ping (ovvero il salto con l'elastico) e il house running (arrampicarsi sui palazzi) vengono mostrati sempre dagli specialisti. Sempre meglio il rischio che monre ubnachi in macchina uscendo dal le discoteche». E il pubblicitario Klaus Davi e il presidente dell'Ente Spettacolo Andrea Piersanti parla no di Auditel. Il secondo chiede di «spegnere la tv per far calare l'audience. Il calo degli ascolti sarà il flictere i disperati autori tv restituendo loro il senso della vita e il rispetto degli altri. Intanto stasera Enrico Ghezzi rimanderà in onda la roulette russa all'interno di Blob

RADIO. Da ieri su Popolare Network un programma condotto dal musicista Quel dj è un genio. È Robert Wyatt...

ALBA SOLARO

ROMA Un dj che comincia la sua selezione radiofonica con Robert Wyatt e chiude con la colonna sonora della Pappa e il Giallo di Veronica è piuttosto insolito anche se è insediato dai microfoni nel mondo di Radio Popolare network. E infatti di in questione non è un professionista ma un ospite d'eccezione che porta il nome di uno dei musicisti più amati e in spettrali della scena rock britannica Robert Wyatt. Ex batterista dei Soft Machine lucido e sensibile cantore di un mondo filtrato di alla sua visione comunista terzomondista affascinato dalla ricchezza della world music incapace di compromessi (un'intervista che Wyatt malgrado il suo tale onto paggio con l'immagine di un grosso ma a lo discorgero dice).

«L'idea è nata lo scorso dicembre quando Wyatt è venuto a Milano per la presentazione di Libera la decisa a pubblicare il libro Arcana - racconti Alessandria Adilli curatore del programma (e che è un uomo Borghese - Wyatt è un uomo di Milano per un sistema di cose si un giorno lo abbiamo portato in radio per intervistarlo in diretta. Su re che Giacomo senza mai esser cto confessato aveva un quest' sogno di chiedere di fare il dj per non Glicio abbiamo proposto lui

ci ha chiesto di riflettere un po' sopra. La sera dopo si è presentato con di foglietti su cui aveva scritto le frasi uscite che voleva trasmettere. Ci siamo sguinzagliati tutti per trovare i dischi. Abbiamo registrato tre puntate di mezz'ora. L'esperienza gli è piaciuta tanto che quando è tornato a casa sua (in un paesino sperduto del Lancashire) ha registrato altre due puntate che ci ha spedite per posta insieme a una sigla del programma che ha composto apposta per noi in tre diverse versioni. Il primo titolo è un atomo il che ripete il nome del radio.

«La musica ha scelto Wyatt per le sue trasmissioni. Di tutto si sponde. Anche da Bartek a Dylan da Charlie Mingus a Omie Coleman dai ritmi cubani al folk turo. Ieri per aprire ha scelto la voce di Murolo che canta Quando spunta la luna a Murolo per che è una - ma contro - quasi vogliamo passare una serata di un ascoltiamo Pacini Murolo e a volte mi moglie Alice mette a ballare e piangiamo un po' ogni



«Ritire non c'è più» parola di Paolo Rossi ormai «laureato»

C'è estremo ed estremo. C'è quello scemo (a esser buoni) dei pomeriggi domenicali delle «grandi» reti (di cui per altro si parla in questa pagina) e quello intelligente del «Laureato». Un tipo di «estremismo» che non vedremo per un pezzo sulla terza rete: non sembra argomento di interesse per il neo-direttore Locatelli preoccupato più a trovar scuse per smantellare la rete di Guglielmi e a dare spazio ai pettegolezzi scelti da Guzzanti o alle repliche del programma di approfondimento. E Locatelli, presume lui stesso, di certo non richiamerà Paolo Rossi. Non ci hanno censurato certo ma non so quanto tempo passerà prima che si possa andare in onda su Raitre con un programma come «Il laureato». «Che Raitre non fosse più quella di Guglielmi - aggiunge il comico che insieme a Chiambretti ha allestito tredici domeniche e una decina di Facoltà - me ne sono accorto fin dalla prima puntata. Locatelli non li ho mai sentiti né visto, anche se sono sicuro di non piacerli. La nostra era una situazione autogestita e la sensazione era quella che si prova quando riesci a passare un posto di blocco perché i poliziotti stanno litigando tra loro. Rossi parla della felice esperienza del «Laureato» (conclusa domenica scorsa) a margine della conferenza stampa organizzata per l'arrivo a Roma del tendone del suo «Circo», il nuovo spettacolo itinerante che è partito dall'Emilia Romagna e che girerà l'Italia burocrazia comunali permettendo. Molte città infatti hanno rifiutato il permesso di piantare la tenda. Milano, ad esempio. E poi dicono che Rossi ce la vuole troppo con Formentini

LA TV
DI ENRICO VAIME...

Notizie o prosciutto in vaschetta?

NEL DISCORSO sulla comunicazione catodica che andiamo svolgendo non si sa se con più passione o dignità oggi dobbiamo prendere in considerazione i testimoni (tramiti della stessa. E cioè gli officianti del rito dell'informazione) quelli che Saviano bolli con felice e facile definizione «mezzibusti» rifacendosi alla loro postura più diffusa sia frasca che forse menale. Dal tempo del bianco e nero al quale si riferisce il marchio saviano ad oggi evoluzioni ce ne sono state. Cambi della guarda un po' meno.

Oggi il portavoce telegiornalisti co ha lasciato una certa ingessatura da speaker raggiungendo una disinvoltura formale nuova e superando certe barriere d'una volta come la credibilità lessicale e la gradevolezza fonetica. Tant'è che non solo nella direzione d'un notiziario ma anche nella sua conduzione s'è trovato spazio per Paolo Liguori e suoi simili e cioè per i rappresentanti dell'area salsamentana del giornalismo tv: aspetto ca sual nostro sintassi ondulata di zione verticosa irruenza cinghiale. Al susseguo dei Ravati o dei Granzotto del passato s'è sostituito lo sciacquamento di periferia e un aplomb orale che ricorda più che i cancellieri commessi delle pizzerie ai quali (con tutta la simpatia di questo mondo) si concede facilmente l'ambiguo tormentone di chiusura di ogni intervento Gileto rpongo nella vaschetta?». Paolo Liguori e fratelli (e sorelle) srotolano dai teleschermi un campionario di opinioni più che di notizie con l'affanno di chi reagisce a caldo a delle provocazioni tracimando (bye bye deontologia) parole che sembrano cata pullate da un inestabile tamponeamento logico. Insinuano insultano denunciano (?) proclamano con stile che guarda più in fortuita che l'informazione. Non si sa a chi piacciono ma se ci sono vorrà dire che qualcuno li tolererà e perfino li auspica.

LIGUORI e succedanei grad presentano di iamo il rap no più basso della comunicazione video. Poi pian piano si sale seppure con fatica attraverso «settonali» quanti cioè non gioca no a tutto campo ma interviengo specialisticamente come i Pannella i Fronti prototipi di due scuole antitetiche: il primo appartiene a Kaplan senza titubanze il secondo agli incerti d'assalto (quelli cioè che vagano notiziario dopo notiziario alla ricerca di proprie collocazioni ideologiche. nelle interviste parlano demitici e arrivano mastellisti com è degli Zelig del giornalismo tv).

Ci sono poi (e sono la maggioranza per la vent) quelli costretti a personalizzare almeno formalmente la propria presenza anche per non farsi confondere con i precedenti. Ecco perciò Lilli Gruber che alla gnata inscudibile della sua professionalità ha dovuto aggiungere una postura di sgancio. Ed ecco Cecchi Paone che per mutare la gradevolezza dell'aspetto che rischia in Fininvest di paralizzarsi in una scelta scottante (lo usa veramente intrattenere una sorta di Cadeo bis buono per tutte le stagioni più barozzi) si completa con delle brutte che per l'imma ginario collettivo immaginato dovrebbero rappresentare caratterizzanti temi del mestiere. Sono brava ma condizionati purtoppo da un possibile confusione di valori nel suk delle notizie.

Nella massiccia azione che a momentaneamente appaiono Biagi e Carlo Maria Lombardi, i Gemelli e Montali e il (D.E.) come a Bocca e Vigorelli a Zavoli bisogna salvarsi al meno nella ad imitazione quella che balle le crei omen i sori (li) quella che fa pensare il flammico (T. n. di Zucchi) al neocetto (M. n. di Zucchi) al neocetto (M. n. di Zucchi) al neocetto (M. n. di Zucchi). Tutti di dubbio s'istit. m) costruiti da un destino in d'ek a compet. n) con passante e scj ator che afflano in morte e afflato. folto e confuso un un'ra il portabie portabie in nocenti all'istesse con nassato. E li b' s'ugli a spj. n) che con quell con certi non si nulla di spiritare.

PRIMETEATRO
Il doppio «Faust» di Corsetti

AGOSTO SAVIOLI

PRATO. Ecco il cimento più arduo tra quelli affrontati di recente da Giorgio Barbero Corsetti e dalla sua compagnia...

Stavolta (con qualche sorpresa per chi avesse visto nel dicembre scorso a Taormina o a Ruffredi gli studi «schizzi» proposti da Barbero Corsetti in preparazione del lavoro conclusivo) si tratta proprio di Goethe o meglio della prima parte del suo grande poema drammatico...

Duplicata che ritroviamo in certo senso nell'apparato scenografico o più in generale visivo dove agli oggetti concreti e semplici fanno riscontro e contrasto le immagini che riempiono di frequenze più piccoli schemi (ne abbiamo contati fino a sette) con la funzione tra l'altro di evocare quasi per un modicum sortilegio sfondi o cornici o elementi interni dei vari luoghi della vicenda...

Verò è che quegli apparecchi tv (di resistente struttura) si suppone sostenuti da robusti cavalli servono anche di strumento e supporto per qualche evoluzione ginnastica robotica (come quando su uno di essi autoreggiano pericolosamente Faust e Margherita) ma lo stato di ansia che simili esercizi provocano negli spettatori più sensibili distorce il costoro dall'attenzione agli sviluppi della storia i quali dovrebbero interessare più di ogni virtuosismo di grazia. Sta di fatto che la dove la mascheratura tecnica formale si dirada avvertiamo anche in misura acuta una sostanziale connettività e debolezza della recitazione in voce difetto cui non sfugge purtroppo Barbero Corsetti nei panni di Faust mentre è meglio messa in rilievo l'occupazione dei Mefistofele (Gabriel Byrne e Roberto Rustico) in una delle scene (e anche solo nel delirio) di Margherita (e ha grazia e presenza ma l'accento nord europeo (ignomino il suo nome di origine) ne impaccia e non poco la dizione. Completano la distribuzione Milva e Costanzo ed Emanuela Gramada quest'ultima in particolare nel ruolo di un secondario di Maria (sbagliato di meno il peggio. Tra i collaboratori dell'impresa da citare i nomi di Daniele Baccalà per le musiche (anche di eccelle) Beatrice Scarponi per i costumi Pier Giorgio Fotti per le luci e il suo laqueone per la videomontaggio.

A Prato si è registrata una calorosa accoglienza di pubblico. Ed è già una buona notizia. Tormentata da una epidemia di polmonite (Ridotto del Teatro il mondo fino a domenica 19 marzo) oltre otto città del Centro sud con sono diventate brissime e anche Roma dove le repliche sono previste dal 19 aprile al 11 maggio (a cui si aggiunge Per altra città su questo Faust potrebbe aver acquistato un maggior spessoro.

IL BALLETO. Sandokan sulle punte. Daniel Ezralow a Verona, con musiche di Einaudi



Una scena del balletto «Salgari» al Teatro Filarmonico di Verona

Danzando con Salgari

Comunale di Bologna bocciata la candidatura proposta dal sindaco Arriva il commissario

Un commissario straordinario per il Teatro Comunale di Bologna. Il consiglio comunale della città ha infatti bocciato ieri sera la candidatura di Felicia Bottino, architetta e ordinaria di urbanistica all'università di Venezia, proposta dal sindaco Walter Vitali (che è anche presidente dell'ente lirico bolognese) e dall'assessore alla cultura Concetto Pozzati. In 26 hanno votato contro la nomina della Bottino, attualmente assessore per il turismo della regione (per il Pds), 15 a favore e due sono stati gli astenuti. Nonostante il voto segreto, pare che la bocciatura sia stata voluta dalla componente socialista in consiglio. La nomina di un nuovo sovrintendente per il Teatro Comunale di Bologna (che è un ente autonomo dal '41) si era resa necessaria dal momento che Sergio Escobar, amministratore del Teatro dal novembre 1990, è stato chiamato ora a dirigere il Carlo Felice di Genova. Fino ad ottobre (quando sarebbe scaduto il mandato di Escobar) è quindi ora d'obbligo un commissariamento.

In scena c'è Emilio Salgari lui lo scrittore, ma anche la moglie e i figli e i personaggi da Yanez al Corsaro Nero protagonisti di un balletto a Verona. È stato lo scrittore Andrea De Carlo a scrivere il libretto di questo lavoro mentre le coreografie sono di Daniel Ezralow e tra lampi di luce e scenografie che ci portano nel folto della giungla, a scoprire tempi maledetti o sul mare a ritrovare sirene e «perle di Labuan».

MARINELLA QUATTERINI

VERONA. Cio che più ci è piaciuto nel bel balletto Salgari prodotto dall'ente lirico Arena di Verona e dall'Agr di Milano è la spietata coerenza e armonia dell'operazione. Avevamo raggiunto il Teatro Filarmonico veronese dove lo spettacolo è andato in scena purtroppo per un pugno di recite con un certo timore perché in genere i soggetti letterari per quanto fantasiosi e ricchi di spunti creativi come appunto l'opera e la vita di Emilio Salgari si rivelano scivolosi e costosi per la danza. Inoltre conoscendo le passate esperienze del coreografo del balletto - quel Daniel Ezralow che più volte abbiamo apprezzato per la semplicità ed efficacia dei suoi effetti e per una sorta di multitalità capacità espositiva dei suoi sogni e pensieri artistici - temevamo di imbarbarci

in un nuovo allestimento sospeso. E invece Ezralow che in effetti più volte si sospende su e giù nel cielo del palcoscenico calato lui così prestante nei panni del mostruoso folo Salgari (uomo invero sfortunato quanto a avvenenza fisica) ci ha piacevolmente sorpresi e con vanti.

Una scena esotica

Certo l'artista è stato anche abile nel circondarsi di uno staff quanto meno affiatato. Jerome Sirlin scenografo e mago degli effetti speciali ha creato per Salgari un impianto visivo che più originale esotico fantastico e ricco non si poteva. E Andrea De Carlo scrittore qui drammaturgo ha approntato un libretto che felicemente intreccia ai suoi protagonisti salgariani (come Sandokan il Corsaro Nero Maran

na Yanez gli uomini e le donne della Malesia le Sirene e le Perle del Mare) ai familiari dello scrittore la moglie incline alla follia e i quattro figli tra cui Omar anch'esso come il padre morto suicida. Meno entusiasmante è la musica di Ludovico Einaudi che eccitaggia a modelli diversi - da Philip Glass a Lane Anderson - dal jazz al tam tam della giungla - pur restandosi funzionale ai sedici quadri di cui si compone il balletto. Ma Salgari funziona anche e onestamente per quel che concerne la danza la gestualità il modo di presentarsi dei bravi danzatori dell'Arena tramutati di volta in volta in personaggi diversi ma sempre inclini a esprimere il registro ironico e naturalmente favolistico del balletto a colori e in bianco e nero.

Il volo della fantasia

Ma in Salgari è anche una velleità malinconica il tema di un uomo che preferisce la vita alla terra e che vediamo calarsi dall'alto davanti a una facciata di casa veronese e ri salire una fune nel finale per poi quasi sbiancarsi (il volo della fantasia in realtà lo salva) a terra. C'è insomma la trasfigurazione poetica degli accadimenti reali non il vero suicidio di Salgari che si tagliò con un rasoio non le trame dei suoi romanzi ma altro. Altro che può coincidere con la citazione per rapide vignette dell'illustratore Alberto Della Valle che amava fotografare i soggetti dello scrittore e poi ricrearli a penna.

Insomma un po' di filologia

de s'uetà garbata e tanto estro da applaudire e soprattutto da divulgare Salgari è un balletto che merita un'ampia diffusione tournée italiana e purché non si estero.

mate al computer che si creano e dissolvono come in un caleidoscopio - ci propone invece la cruda e grigia realtà dello scrittore. Anche se la scena che si apre su di una gigantesca macchina per scrivere del primo Novecento sui cui tasti si muovono i ballerini in faccia a un Salgari chino sui suoi scritti è in assoluto una delle più originali.

La regina delle telenovelas

La regina delle telenovelas argentini Andrea Del Boca protagonista di «Celeste», «Antonella» e «Perla Nera» (attualmente in programmazione su Rete4) è crollata a terra svenuta proprio sul set di questa produzione. I medici le hanno diagnosticato un esaurimento e prescelto due mesi di riposo assoluto. I produttori di «Perla Nera» sono perciò stati costretti a cambiare il finale della telenovela.

Trenta operazioni chirurgiche

Liz Taylor soffre di acute liti ai fianchi che avrebbero indotto i suoi medici a mettere in programma un nuovo intervento chirurgico per la 63enne attrice e il 30° intervento. Ma non l'unico dolore per la diva in America è infatti da poco uscita una nuova biografia che mette alla berlina i suoi molti matrimoni. «Liz una biografia minima» di David Heymann rivela che l'attrice ama il sesso ad alti decibel secondo Heymann il terzo marito dell'attrice Mike Todd registrava i loro rapporti sessuali per poi far ascoltare la cassetta agli amici.

IL CONCERTO. Le musiche di Bach per violino in memoria di Alberto Burri

Nove brani per due grandi B dell'arte

ERASMO VALENTE

CITTÀ DI CASTELLO. Era domenica - 12 marzo 1995 - il compianto del nostro illustre Alberto Burri recentemente scomparso (13 febbraio). Ma la città dove è nato (1915) dove ha lavorato e dove morirà (solenni edili) che custodiscono le sue opere (Piazza Albizzini e l'ex Facciatore di bacchi tropicali) in graniosa molti festeggiamenti. Intanto un compleanno di questo cittadino suo e del mondo. Per affermare la presenza e non compiangere l'assenza di Burri.

Il rovello del violino

Adir ragione, quest'idea e al fine congiungeva le arti di Burri e il violino con una appassionata relazione. Maurizio Calvesi illustre storico dell'arte moderna ha delineato un itinerario di ricerca di Burri la sua pittura e la musica (casci plastica legno ferro) che non è alternativa al colore ma ne costituisce la manifestazione in un meraviglioso equilibrio tra l'opaco e la leggerezza tra stasi e potenzialità dinamica. Si tratta di una omologia di discorso nel mondo di Burri nella sua fiducia nell'arte nella sua capacità di

quadrare lontano al dentro delle cose oltre i limiti della propria estensione fisica. La capacità - diremmo - di dare il mondo in colori e forme nuove non dissimile da quella di Bach nel dire il mondo attraverso il suono. Burri amava la musica (ricordiamo le sue ansiose scene di plastica bruciata per un Tiziano e l'onta il Teatro dell'Opera) e metteva al primo posto Bach e di Bach al primo posto metteva il rovello incantato esclusivo inteso sul suo di violino.

È stato bellissimo. La festa per gli ottant'anni di Burri è cominciata con un patetico concerto nel Teatro degli Illuminati affidato al giovane e splendido violonista Massimo Quarta. Fu che fu meditato l'incontro tra la prima grande «B» della musica e il più grande del Secento e l'ultima grande «B» dell'Novecento in gran forma. Quarta ha inteso parlare la prima «B» e la seconda «B» quella culminata nella «Ciaccona» prediletta da Burri) che si sono magicamente integrate al tormento e alla sensibilità di Burri. Esquisite presenze senza soluzione di continuità le due composizioni si sono svolte come un bellissimo omaggio (erano in tutto nove brani) alle nove lettere che compongono il nome di Bach e quello di Burri.

Il «grande nero» del palco. Durante la «Ciaccona» si è venuto a sapere che il clavicembalista nordamericano è stato il primo a scendere dal grande nero del fondo del palcoscenico di Bach e Burri. Il pubblico stragalo dal suono come noi o più di alle parole di Calvesi ha lungamente applaudito il magnifico violonista al quale poi ci ritorna le stesse sensazioni. Mihaela Cristea Burri è portatore di grazia e di luce e quella di suo Burri. Una grande giornata in onore della prima «B» della musica e del secondo «B» della nostra civiltà.

Tre indizi in mano a un detective

Ucciso il leader dei Nirvana? Indagine privata a Seattle sul suicidio di Kurt Cobain

MATTA. Tom Grant. È questo il nome dell'investigatore privato americano che sta cercando di far ripartire l'inchiesta sulla morte del leader dei Nirvana Kurt Cobain. Secondo il detective ex sceriffo i poteri del suicidio è tutt'altro che certo. In un'intervista rilasciata al mensile americano Star Grant afferma di aver lavorato per Courtney Love, l'ex moglie di Cobain allo scopo di intracciare il musicista cinque giorni prima del ritrovamento del suo cadavere. Tre gli indizi secondo Grant che comprovano libero la tesi dell'omicidio prima della sua morte. Cobain era privo di conoscenza e non avrebbe quindi mai potuto spararsi il fucile trovato sul luogo della tragedia e attribuito a Cobain e contrariato le ultime righe le uniche che accennano al suicidio sarebbero state evidentemente ag

giunte da un'altra mano. Infatti due giorni prima del ritrovamento del cadavere ci sarebbero state due persone (di cui non è stata resa nota l'identità) a conoscenza del suicidio ma che hanno tacuto per motivi non chiari.

Ma perché Cobain sarebbe stato ucciso? Su questo ne Grant ne sta sbilanciando limitandosi ad affermare che Cobain sarebbe stato più prezioso da morto che da vivo. Grant non è il solo a sostenere la tesi dell'omicidio. Nella città di Nirvana esiste addirittura un programma in onda su una tv locale intitolato Kurt Cobain a un'inchiesta (Cobain è stato assassinato) che da mesi cerca di svelare un'intera storia di ipotesi di omicidio del musicista. Al momento la polizia si è detta interessata alle varie ipotesi che vengono formulate ma non ha ancora deciso la natura delle indagini.

Videomusic su internet: 4mila contatti

Videomusic on line: lo sportello telematico aperto dall'emittente Videomusic su Internet (la rete di collegamento internazionale via computer) è stato accolto con molto interesse dagli utenti del servizio. Nella settimana dal 28 febbraio al 5 marzo infatti sarebbero stati oltre 4 mila i «contatti» in tutto il mondo. Il servizio telematico realizzato per l'emittente che proprio in queste settimane è stata ceduta a Vittorio Cecchi Gori è la Telesual una società del Gruppo Marzucchi. Curiosità per il nuovo servizio anche oltreoceano: circa 400 utenti si sono infatti collegati dagli Stati Uniti 60 dalla Gran Bretagna e poi dal Canada dalla Svizzera dalla Francia dalla Finlandia dall'Australia. Su «Videomusic on line» sono già aperte le finestre mese a disposizione dalle associazioni ambientaliste e di volontariato (tra cui Lav Lipu Acli Greenpeace Wwf e Fareverde).

Nuovo volto per il Tg2 delle 19.45

Via la banda nera che caratterizza i servizi: nuova sigla e due studi che danno a sei persone la possibilità di dialogare contemporaneamente. Così ieri il Tg2 di Clemente Mimun si è presentato con volto nuovo nell'edizione delle 19.45 nata da un progetto dell'ex direttore Gaudenti. Intanto lunedì prossimo nascono i nuovi Tg tematici alle 13.30 nei giorni di san Pasqua e Pasqua e martedì e giovedì la salute. Rimane l'economia ma inserita in coda al notiziario.

Crolla sul set la star tv Andrea Del Boca

La regina delle telenovelas argentini Andrea Del Boca protagonista di «Celeste», «Antonella» e «Perla Nera» (attualmente in programmazione su Rete4) è crollata a terra svenuta proprio sul set di questa produzione. I medici le hanno diagnosticato un esaurimento e prescelto due mesi di riposo assoluto. I produttori di «Perla Nera» sono perciò stati costretti a cambiare il finale della telenovela.

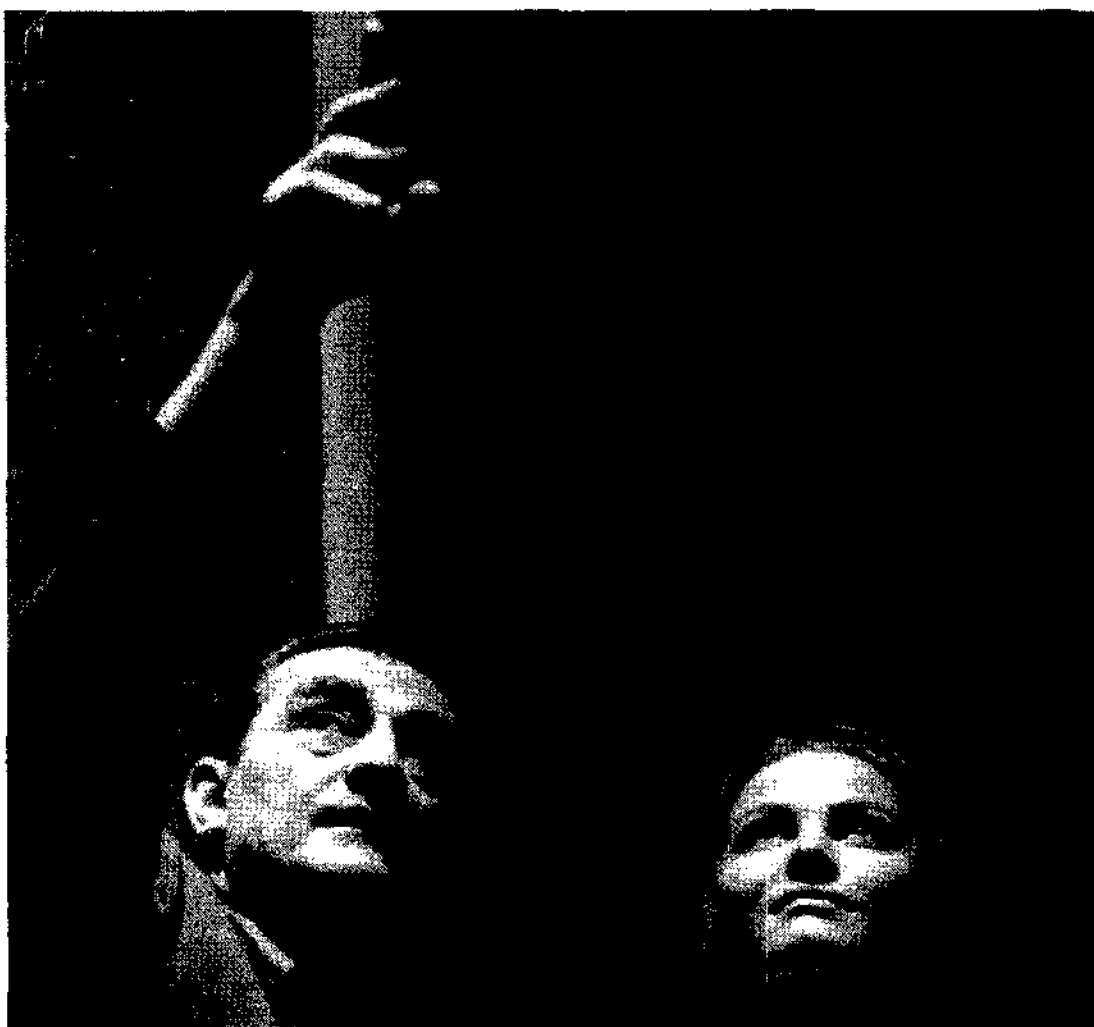
Trenta operazioni chirurgiche

Liz Taylor soffre di acute liti ai fianchi che avrebbero indotto i suoi medici a mettere in programma un nuovo intervento chirurgico per la 63enne attrice e il 30° intervento. Ma non l'unico dolore per la diva in America è infatti da poco uscita una nuova biografia che mette alla berlina i suoi molti matrimoni. «Liz una biografia minima» di David Heymann rivela che l'attrice ama il sesso ad alti decibel secondo Heymann il terzo marito dell'attrice Mike Todd registrava i loro rapporti sessuali per poi far ascoltare la cassetta agli amici.

LA MOSTRA. Da sabato a Ferrara un monumentale omaggio al regista di «Osessione»

E domani esce il Castoro con «l'Unità»

Settimo appuntamento, domani allegato a «l'Unità», con «Il Castoro cinema», la monografia a cura di Ferruccio Di Giannattasio, dedicata ad altrettanti registi cinematografici. Dopo Woody Allen, Morretti, Wilder, De Sica, Wenders e Chaplin, è la volta, questa settimana, di Luchino Visconti. La struttura del libro è quella solita: poche pagine in testa con dichiarazioni dell'autore (sulle proprie origini, il rapporto tra teatro e romanzo, tra cinema e teatro, su «cavalli e attori», critica e pubblico, fede politica e fede religiosa, realismo e decadentismo, cinema della crudeltà, malattia e morte), poi il lungo ed esauriente excursus tra i film, dal primo «Osessione» all'ultimo «L'innocente». In coda una cronologia sulla vita del regista, la bibliografia che registra sia le collaborazioni che le regie teatrali di Visconti sia nel campo della prosa che nella lirica e dei balletti. Infine la filmografia (schede di tutti i film completi di cast e credit) comprendente anche i documentari realizzati su di lui, e la «videografia» aggiornata alle attuali disponibilità in videocassetta dei film di Visconti. L'autore del «Castoro» è Alessandro Benvenuti, critico e studioso, oltre che regista di cortometraggi e sceneggiatore di numerosi film tra i quali alcuni titoli della saga Fantozzi e il più recente «Le speranze che me la cavo» di Lina Wertmüller. Dopo Visconti, i successivi volumi saranno dedicati a Sergio Leone, Michelangelo Antonioni e Stanley Kubrick.



Luchino Visconti e Claudia Cardinale a Volterra sul set di «Vaghe stelle dell'Orsa». Sotto, Ben Kingsley e Sigourney Weaver

L'INTERVISTA. Parlano i due attori

Lo Verso e Dionisi, i fratelli Farinelli



ALBERTO CRUPI

ROMA. Ammettiamolo, non capita spesso: un film internazionale, una grossa co-produzione europea da 19 miliardi, «chiuso» - come si dice in gergo - sui nomi di due giovani attori italiani, Stefano Dionisi («Verso Sud, Padre e figlio, La ribelle») e imminente, atteso «Sostiene Pereira») ed Enrico Lo Verso («Il ladro di bambini, Mario Maria e Mario, Lamerica»). Il film, ormai lo sanno anche i sassi, è «Farinelli», storia del più celebre cantante castrato del '700, un divo della musica barocca per la cui voce si sdilinquinavano gentildonne ed impazzivano compositori di genio, a cominciare da Händel. E ora «Farinelli» (diretto dal belga Gérard Corbiau) esce, per la precisione giovedì 16, visto che produttori e distributori (Leo Pescarolo, Fulvio Lucisano a Vera Belmont) hanno preferito evitare la canonica uscita del week-end, venerdì 17. Il film sta già spopolando in Francia: 20 miliardi d'incasso, già 350.000 copie vendute del cd con la colonna sonora. Successo che si ripeterà in Italia? Chissà, dopo i trionfi di «Tutte le mattine del mondo» di Corneau, sulla musica barocca qualunque pronostico è lecito, e in generale è un buon momento per gli «attori giovani» italiani, basti pensare ai deliri che riesce a suscitare Kim Rossi Stuart a teatro e al cinema. «Anche a noi piace Kim», dicono in coro Dionisi e Lo Verso, che in «Farinelli» interpretano i fratelli Broschi. Dionisi è Carlo, il fanciullo con la voce d'angelo che diventerà il grande Farinelli; Lo Verso è Riccardo, il maggiore, che tiene in pugno il fratellino/fenomeno e compone per lui arie e musiche di cui la storia, ahimè, ha fatto giustizia.

Stefano, Enrico, com'è andata questa avventura? LO VERSO: Benissimo. Siamo arrivati in Francia e non eravamo nessuno. Per quel che ne sapevano i francesi, potevamo essere due ragazzetti reduci da «Non è la Rai». Ci siamo conquistati il rispetto della troupe con il lavoro... lo, nei primi giorni, me la sono vista brutta: non parlavo una parola di francese, l'ho imparato sul set studiando le battute, ed ero un po' «fuso», vi dico solo che la domenica sono tornato dall'Albania dove avevo terminato «Lamerica» e il mercoledì dopo ero già a Parigi... DIONISI: È stata un'esperienza lunga e bella. Tre mesi di lezioni,

canto e ballo, la difficoltà di inventare per Farinelli una voce «naturale» per le scene dialogate... Tutto difficile ed interessante. Spero di esserci riuscito: qualche giorno fa, a New York, ho avuto i complimenti di Plácido Domingo; mi ha detto che come cantante, sullo schermo, sono credibile. Non nascondo che mi ha fatto molto piacere. Ora sarei pronto per un altro mio sogno, un film su Manolete.

«Farinelli» è un film su due fratelli, ed è anche una parabola sul successo come dannazione, come tragedia. Inoltre, il personaggio ricorda volutamente certe rockstar di oggi, da Mick Jagger a Michael Jackson. Che ne pensate?

DIONISI: Michael Jackson è stata la prima suggestione: la rockstar, l'ambiguità sessuale. Poi però ho cominciato a studiare la vita del vero Farinelli e mi sono scordato di Jackson. Farinelli è il prototipo della solitudine della star. Una giornalista mi ha chiesto: secondo lei, Farinelli darebbe la sua vita per un orgasmo? È una domanda giusta... Farinelli può fare l'amore ma non prova mai piacere. È un atroce lontananza, l'impossibilità di avere un contatto vero con le persone. È un uomo ferito che va alla ricerca della sua dignità.

LO VERSO: Sta a noi, evitare che il successo sia lastricato di vittime. In questo senso, i fratelli Broschi sono colpevoli, soprattutto Riccardo, che tenta di «castrare» una seconda volta il fratello obbligandolo a cantare solo la sua musica, impedendogli di lavorare con Händel... È un rapporto tra fratelli aspro, difficile. Io e Stefano l'abbiamo ricreato, sul set, con grande complicità. Siamo completamente diversi, e questo ci ha aiutato.

Ora il film è candidato all'Oscar. Se lo vince saluterete l'Italia e andate a lavorare in America?

DIONISI: Mi piacerebbe fare un film in America solo per poter poi tornare in Italia.

LO VERSO: A me piacerebbe lavorare con James Cameron: stare seduto, fare due smorfie e un gesto, e sapere che «sintomo» a me, in post-produzione, c'è un computer che fa tutto il lavoro, come in «True Lies» o in «Forrest Gump». Affascinante. Ma una volta sola: non certo per tutta la carriera...

HOLLYWOOD

Al cinema la saga della Saatchi

HOLLYWOOD. Super-sinergie: la più famosa agenzia di Hollywood, la William Morris, si sta mobilitando per un film che racconta la saga della Saatchi & Saatchi, una delle più potenti agenzie pubblicitarie del mondo. L'agenzia fu fondata dai fratelli Charles e Maurice Saatchi, che però sono stati, di recente, defenestrati dal consiglio di amministrazione, ora controllato da capitali Usa. Ora, stando a una rivelazione del «Sunday Times», la William Morris avrebbe contattato Maurice Saatchi commissionandogli un'autobiografia da trasformare, poi, in film. Si parla di grossi attori: niente meno che Robert De Niro nel ruolo di Maurice, e John Turturro in quello di Charles, mentre Gérard Depardieu è stato avvicinato per la parte di Robert Louis Dreyfus, il manager che negli anni '80 salvò l'agenzia dal collasso.

Un Visconti da scoprire

Luchino Visconti e il suo lavoro. Un titolo essenziale per una delle mostre più complete dedicate al regista di «Senso e Morte a Venezia». In occasione del centenario del cinema, il Comitato Ferrara Arte rende omaggio al regista che nella città estense girò «Osessione». E sarà proprio la versione restaurata del film ad aprire la manifestazione sabato prossimo. Una mostra, una retrospettiva e alcuni incontri che si svolgeranno fino al 1 maggio.

DARIO FORNISANO

Un mese e mezzo con Luchino Visconti. A Ferrara. Tra le manifestazioni che attraversano la penisola nell'anno del centenario, quella che la città estense dedica al grande regista di «Rocco e i suoi fratelli» non passerà certo inosservata. Per il rigore annunciato dell'impianto filologico, l'esautività dei suggerimenti (tra mostra, retrospettiva, convegni), la modernità cinematografica della proposta. Modernità che, come spesso capita in un'arte dall'età così indefinita (cento anni saranno troppi o pochissimi?), tanto più risalta quanto più

si viaggia a ritroso nella storia dell'oggetto in osservazione. E dunque celebrare Visconti, per una città come Ferrara non può non coincidere con la celebrazione del suo film più antico, «Osessione», che in versione naturalmente restaurata verrà proposto all'inaugurazione della rassegna sabato 18. Due proiezioni precedute, in mattinata, da un convegno dal titolo «Intorno a Osessione, moderato da Giorgio Tinazzi e organizzato intorno a una serie di relazioni, più o meno dotte, sulle origini letterarie del film, la sua fortuna critica, il perio-

do storico cui appartiene. Peccato che non ci sia, tra i tanti relatori annunciati, anche Giuseppe De Santis, che al rapporto «Osessione/Ferrara» dedicò anni fa un bellissimo saggio (pubblicato su «Cinemasessanta» nel 1984). Aiuto regista con il compito di curare i «fondi» del film (l'altro, con l'incarico di seguire i dialoghi, era Antonio Pietrangeli), De Santis racconta come una storia nata sulle pagine di James Cain (nel romanzo «Il posino suona sempre due volte») e ambientata nella provincia americana, sia finita nella pianura padana intorno Ferrara. Nessuno, neppure Visconti, aveva letto il romanzo di Cain, avendone appreso la storia da un riassunto francese procuratogli dal suo maestro Renoir. Nella storia si dipingeva l'atmosfera ambigua e sessuale dei «drug-store» e dei motel, delle locande e degli spacci disseminati lungo le grandi autostrade americane frequentate da «vagabondi di ogni razza», ricorda il regista di «Riso amaro». E fu un'intuizione di Libero Solaroli, singolare figura di organizzatore per sensibilità e cultura, a intuire -

racconta ancora De Santis - «che gli spazi di modernità urbana e periferica dove collocare la nostra storia non potevano essere che quelli della civile valle padana e di una delle sue città più rappresentative. Era là che i vasti orizzonti del Nordamerica, gli spacci, i vagabondi, i fiumi, le grandi strade, il via vai ininterrotto e mercantile, potevano trovare se non proprio uno spessore di equivalente identico, perlomeno il riscontro passionale e sanguigno della narrazione». E che infine Ferrara fosse la migliore delle ambientazioni possibili lo confermò un segno, di quelli che hanno del miracoloso. È qui che viveva lo scrittore Giorgio Bassani, giovanissimo e mascherato, per ragioni di sicurezza, essendo ebreo, con lo pseudonimo Giacomo Marchi. Proprio lui, unico probabilmente in Italia, era in possesso della versione originale del romanzo di Cain, la cui traduzione avrebbe pubblicato nel '45 e che in anteprima consentì a Visconti di leggerla. Naturalmente «Osessione» e la scelta della sua ambientazione so-

no solo l'incipit della manifestazione ferrarese che abbraccia tutta l'opera, non solo cinematografica, del regista con la pretesa ambiziosa di rendere, nell'intreccio tra arte e vita privata, il «personaggio» Visconti. Compito affidato, innanzitutto, alla cura di Caterina D'Amico e Vera Marzot (di circa 500 pezzi tra costumi e accessori in gran parte provenienti dalla collezione Tirelli, programmi di sala, appunti di regia, documenti e fotografie, allestiti (fino al 1 maggio) al Castello Estense. E naturalmente alla retrospettiva completa dei film del regista con tutte le copie dei suoi film in versione integrale e ristampate per l'occasione, più due video-documentari «La terra brama 30 anni dopo» e «Alta ricerca di Tadzio» e il film di Jean Renoir, «Une partie de campagne», cui Visconti lavorò da assistente. Completano il menu, un secondo convegno «La politica del regista: incontro con il teatro contemporaneo italiano», la programmazione a ciclo continuo di testimonianze e documenti audiovisivi, il catalogo edito da Electa.



IL PERSONAGGIO. La Weaver a Parigi per «La morte e la fanciulla». Un film per i diritti umani

Sigourney: «Con Polanski contro la tortura»

Sigourney Weaver, la protagonista di «Alien» e «Gorilla nella nebbia», presenta a Parigi il nuovo film di Roman Polanski, «La morte e la fanciulla», dal dramma teatrale di Ariel Dorfman. Nel ruolo già svolto a teatro da Glenn Close e Carla Gravina, l'attrice interpreta una donna sudamericana che reincontra per caso, cattura e «processa» in casa l'aguzzino fascista che la torturò quindici anni prima. «È adesso debutto alla regia dirigendo un cortometraggio».

MICHELE ANSELMI

Ha convocato i giornalisti europei a Parigi, per togliersi il pensiero in una botta sola. Ma a «La morte e la fanciulla», il film di Polanski che uscirà in Italia a Pasqua, Sigourney Weaver tiene molto: «È il ruolo migliore della mia carriera. E accettarlo è stato anche un modo per fare qualcosa sul terreno dei diritti civili». Sempre bella, alta, il fisico asciutto e gli occhi neri mobilissimi. In quarantenne attrice americana ha legato il proprio nome a personaggi femminili forti, dai tratti vagamente maschili, come la Ri-

protezza è tornata da poco), la donna crede di riconoscere il ferace dottor Miranda in un signore che ha dato un passaggio a suo marito, e così scatta la vendetta. Sotto forma di un «processo» che Paulina, imprigionato lo straniero sotto lo sguardo preoccupato del consorte trasformato in giudice, celebra in casa durante tutta una notte, in una sorta di psicodramma a tre. Non è una variazione sul tema del «Portiere di notte», quello che Po-

lanski, portando sullo schermo il testo teatrale di Ariel Dorfman, ha voluto realizzare. Il rapporto vittima-carnefice è solo lo spunto per parlare di temi come la memoria calpestata, i tempi della pacificazione e del perdono, i limiti della giustizia umana. Di Paulina, già interpretata a teatro da Glenn Close (in America) e da Carla Gravina (in Italia), Sigourney Weaver dice: «Non assomiglia a Ripley o alla Fossey. Ha vissuto per quindici anni sotto l'ossessione della tortura, senza riuscire a costruire insieme al marito un rapporto vero». L'uomo non vuole «sapere», pur avendone accettato di lavorare in una Commissione sui diritti umani, e paradossalmente, estremizza l'attrice, «quello che succede nell'interim» e perfino peggio dell'esperienza dolorosa subita negli anni della dittatura. Sostiene di un gruppo per la difesa dei diritti umani chiamato Lawyer's Committee for Human Rights, l'attrice americana ha voluto documentarsi a lungo prima di gi-

rare il film, incontrando parecchie donne (per lo più sudamericane) finite sotto i «cra» degli aguzzini. Ma è stato soprattutto il rapporto con una psicologa cilena, la dottoressa Elisabeth Lira, ad aiutarla a definire il personaggio: «Mi ha fatto capire che, in un certo senso, Paulina viene ancora molestata dal marito, che non vuole ascoltare ciò che accade quindici anni prima, che vuole fare l'amore con lei senza tener conto dei suoi sentimenti, che non capisce». Naturalmente Polanski lascia in una sorta di ambiguità la situazione, senza chiarire se l'uomo imprigionato dalla donna (lo interpreta Ben Kingsley) sia davvero il torturatore Miranda. «Credo che il pubblico proverà sensazioni diverse verso l'uomo», spiega l'attrice: «Potrà pensare «Sì, è lui» e poi cambiare idea, per poi schierarsi di nuovo dalla parte di Paulina. Sono sicura che Roman ha voluto che gli spettatori si identifichino di volta in volta con ciascuno dei tre personag-

gi». Come molte donne passate nelle stanze della tortura, Paulina è ancora terrorizzata all'idea che il tormento possa ricominciare, al suono di quella musica. «La cosa terribile», aggiunge Sigourney Weaver, «è che di solito questi aguzzini non vengono mai arrestati e processati. E la cosa strana è che, di solito, si instaura una relazione tra il boia e la torturata. Paulina ha bisogno di affrontare quell'uomo. Alla fine lo fronteggia per sapere la verità su ciò che è successo realmente tra loro». Affascinata dal modo di lavorare di Polanski, la Weaver ha deciso di debuttare nella regia dirigendo un cortometraggio di 20 minuti dal soggetto «top secret». Per il resto, pochi progetti, «forse un film di fantascienza, prima devo leggere il copione». Sogni? «Lavorare con Bertolucci o Tomatore». Rimpianti? «Non aver conosciuto Fellini». Ma forse, senza togliere niente alla vocazione «europea» dell'attrice, erano risposte un po' ad uso e consumo della stampa italiana.



MATTINA

- | | | | | | | |
|---|--|--|---|---|--|--|
| 6.45 UNOMATTINA. Contenitore All-interno 6.45 7.30 8.30 TG 1 - FLASH 7.00 8.00 9.00 TG 1 7.35 TGR ECONOMIA (49105085) | 6.40 RIDOLINI. Comiche (8437220)
7.00 QUANTE STORIE! (7606578)
7.50 BOOGIE HUNTER. TI (8922801)
8.15 BLACK STALLION. TI (4953269) | 6.45 VIDEOSAPERE. (8239240)
7.50 FILOSOFIA. (8538801)
7.55 L'ALTRA EDICOLA - LA CULTURA NEI GIORNALI. (9000646) | 6.30 SAMURAI. Telefilm (5341627)
7.20 STREGA PER AMORE. TI (3287527)
7.40 TRE CUORI IN AFFITTO. Telefilm Con John Ritter (1861733) | 6.30 CIAO CIAO MATTINA. Programma per ragazzi (9500117)
9.20 CNPS. Telefilm Con Erik Estrada Larry Wilcox (9052511) | 6.30 TG 5 - PRIMA PAGINA. Programma di attualità (4126646)
8.45 GUIDA AL PARLAMENTO. Programma di attualità (3427004) | 7.00 EURONEWS. (1424)
7.30 BUONGIORNO MONTECARLO. Attualità (6271191)
9.30 AGENTE SPECIALE: UN DISASTRO IN LICENZA. Telefilm Il bacio della morte (8559) |
| 9.30 TG 1 - FLASH. (1260288)
9.35 CUORISENZAETA. TI (2813820)
10.30 TG 4. (81753)
10.05 LA CITTA' SOMMERSA. Film avventura (USA 1953) All-interno 11.00 TG 1 (7896578) | 8.40 BEAUTIFUL. (Replica) (2273240)
10.30 REBUS ITALIANO. All-interno LO SPORTELO DEL CITTADINO Rubrica ca (1512199)
10.50 FRA LE RIGHE. Attualità Conduce Enza Sampò (4725288) | 8.10 ALFABETO TV. (6590733)
8.40 PROGETTO AMBIENTE. (6580356)
9.10 NATURA SELVAGGIA. (3600578)
9.40 FILOSOFIA E ATTUALITA' (4214917)
10.25 FANTASTICA ETA' (4218733)
11.10 FANTASTICA MENTE. (6719462)
12.00 TG 3 - OREPDICI. (26443)
12.15 TGR E Attualità. (7888820)
12.30 TGR - LEONARDO. (34849)
12.48 DOVE SONO I PIRENEI? (2646004) | 8.00 MANUELA. Telenovela (4962714)
9.05 GUADALUPE. Telenovela (2823207)
9.30 CATEME D'AMORE. TI (7912171)
9.55 BUONA GIORNATA. Contenitore Conducono Patrizia Rossetti e Cesare Cadeo (6827240)
10.00 GRANDI MAGAZZINI. (77917)
11.00 FEBBRE D'AMORE. (50066)
11.25 TG 4. (8499085)
12.00 RUBI. Telenovela (42207) | 10.25 T.J. HOOKER. Telefilm Con William Shatner (1723066)
11.25 VILLAGE. Attualità A cura di Leonard Pasquinelli (5431563)
11.30 MACGYVER. Telefilm Con Richard Dean Anderson (8564375)
12.25 STUDIO APERTO. (3203578)
12.30 FATTI E MISFATTI. Attualità A cura di Paolo Liguori (59288)
12.40 STUDIO SPORT. (8306088) | 9.00 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Talk show Conduce Maurizio Costanzo con la partecipazione di Franco Braccardi. Regia a cura di Paolo Pietrangeli (Replica) (95197511)
11.45 FORUM. Rubrica Conduce Rita Dal Chiesa con il giudice Santi Licheri con la partecipazione di Fabrizio Braccaroni. Regia a cura di Elisabetta Nobilini Laloni (4217820) | 10.00 DALLAS. Telefilm "Prù ombre che luci" (21240)
11.00 LE GRANDI FIMME. (94172)
12.00 SALE, PEPE E FANTASIA. Rubrica Un programma condotto da Wilma De Angeli (9424)
12.30 CASA. COSA? Rubrica Conduce Claudio Lippi (85707) |

POMERIGGIO

- | | | | | | | |
|---|--|--|--|---|--|---|
| 13.30 TELEGIORNALE. (6240)
14.00 TG 1 - MOTORI. (15733)
14.20 SALA GIOCHI. Gioco Conduce Maria Teresa Ruta (116207)
14.50 MANCUSO F.B.I. TI (4638820)
15.45 SOLLETCO. Contenitore Conducono Elisabetta Ferrarini e Mauro Serio (9624530) | 13.00 TG 2 - GIORNO. (13172)
13.45 QUANTE STORIE RAGAZZI. Contenitore (8182627)
14.30 PARADISE BEACH. (66443)
14.55 SANTA BARBARA. (5755356)
15.40 LA CRONACA IN VIARETTA. Attualità All-interno a e 15.45 17.00 TG 2 FLASH (4019172)
18.10 TGS - SPORTSERA. (7214530)
18.35 IN VIAGGIO CON SERENO VARIABILE. Rubrica (8959801)
18.45 MIAMI VICE - SQUADRA ANTIRACKET. Telefilm (235795)
18.40 CALCIO. Coppa UEFA Borussia Dortmund-Lazio (3079563) | 14.00 TGR TG 3 POMERIGGIO. (8469375)
14.10 TGR BELLA ITALIA. (539998)
14.55 SPAZIO LIBERO. (6674375)
15.30 TG 3 - POMERIGGIO SPORTIVO. All-interno SCI Coppa del Mondo Cerimonie di apertura (18882)
15.50 ATLETICA LEGGERA. (4515901)
16.00 CICLISMO 81. (26916 303 SCI 5 Campionato del Mondo 10 km femmine libera (915998))
17.30 PARLAO SEMPLICE. (4424)
18.00 GEO. Documentario (29172)
18.35 INSIEME. Attualità (1252066)
19.00 TG 1/TGR. Telegiornale (587375) | 13.00 SENTIERI. Teleromanzo (9191)
13.30 TG 4. (9578)
14.00 NATURALMENTE BELLA - MEDICINE A CONFRONTO. Rubrica Conduce Daniela Rosati (95676)
14.15 SENTIERI. Teleromanzo (4545621)
15.30 CUORE SELVAGGIO. TI (64882)
16.15 LA DONNA ROMICA. Telenovela (503559)
17.15 PERDONAMI. Show Conduce Davide Mengacci (5601443)
18.00 LE NEWS DI FUNARI. Attualità Conduce Gianfranco Funari All-interno 19.00 TG 4 (84319911) | 14.00 STUDIO APERTO. (9646)
14.30 TALK RADIO. Rubrica (61424)
14.45 WOMEN LA RAI. Show (8832530)
16.15 SMILE. Contenitore (844172)
16.20 STAR TREK THE NEXT GENERATION. Telefilm (721033)
17.25 VILLAGE. Attualità (5025424)
17.30 WALLY IL PRINCIPE DI BEL AIR. Telefilm (880202)
18.10 SUPERBOY. Telefilm (875065)
18.45 VILLAGE. Attualità (4185288)
18.50 PRIMIBACI. Telefilm (4509822)
19.30 STUDIO APERTO. (26559)
19.50 STUDIO SPORT. (8703191) | 13.00 TG 5. Notiziario (26375)
13.25 SCARBI QUOTIDIANI. (9941172)
13.40 BEAUTIFUL. Teleromanzo (431882)
14.05 COMPIOTTO DI FAMIGLIA. Gioco Conduce Alberto Castagna (5853288)
15.20 AGENZIA MATRIMONIALE. Rubrica Conduce Maria Flavi (7197801)
16.25 LA FAMIGLIA DE MOSTRIS/AVVENTURE NEL FAR WEST. Sit-com (135882)
17.50 FLASH TGS. Notiziario (40734733)
18.00 OK, IL PREZZO E' GIUSTO! Gioco Conduce Iva Zanichelli (20047240)
19.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Gioco Conduce Mike Bongiorno (8207) | 13.30 TMC SPORT. (5443)
14.00 TELEGIORNALE FLASH. (74999)
14.10 PARALLELE DI SCI. Thoeni-Stenmark la vincitrice (433698)
15.15 I POPOLI CHE SCOMPAIONO. Documentario (7018733)
15.45 TAPPETO VOLANTE. Varietà Conducono Luciano Respini Rita Forte e Melba Rullo (2257511)
18.00 CALCIO. Coppa UEFA Juventus-Franchi Francorforte Partita di ritorno All-interno 18.45 TELEGIORNALE (939628) |
|---|--|--|--|---|--|---|

SERA

- | | | | | | | |
|--|---|---|--|---|--|---|
| 20.00 TELEGIORNALE. (569)
20.30 IL FATTO. Attualità A cura di Enzo Biagi (116207)
20.40 NUMERO UNO. Varietà Programma a cura di Giampiero Ravaglio. Conduce Pippo Baudo. Musiche di Pippo Caruso. Regia di Gino Landi (1453066) | 20.30 TG 2 - SERA. (9632443)
21.35 TGS - CALCIO. (3713714)
22.30 SPECIALE - MIXER DOCUMENTI. Attualità A cura di Aldo Bruno Giovanni, Monaci e Giorgio Monteloscio (52646) | 20.10 BLOB DI TUTTO DI PIU'. Videofilmamenti (1136511)
20.30 CHI L'HA VISTO? Attualità Conduce Giovanna Melillo. A cura di Paola Fatari (96298)
22.30 TG 3 VENTIQUE E TRENTA. Teleromanzo (88066)
22.45 SERATA RUSSIA 1985-1995. Attualità Dieci anni che scovsero il mondo Cosa resta della Perestrojka (4013882) | 20.45 UNA COPPIA ALLA DERIVA. Film commedia (USA 1987) Con Kurt Russell Goldie Hawn Regia di Barry Marshall (923733)
21.50 CRIMINI DEL CUORE. Film commedia (USA 1986) Con Jessica Lange Diane Keaton Regia di Bruce Beresford All-interno 23.45 TG 4 NOTTE (6784004) | 20.00 KARAOKE. Musicale Conducono Fiorelino e Antonella Elia (19608)
20.45 RE PER UNA NOTTE. Show Conduce Gigi Sabani Con Marco Milano Kasia Novotna (126733)
22.40 FATTI E MISFATTI. Attualità A cura di Paolo Liguori (7440725)
22.45 L'APPELLO DEL MARTEDE. Rubrica sportiva Un programma condotto da Massimo De Luca (2069714) | 20.00 TG 5. Notiziario (79207)
20.25 STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELL'INSISTENZA. Show Un programma condotto da Enzo Iacchetti e Lello Arena (5043882)
20.40 LEILA - LE RAGIONI DEL CUORE. Film Tv (Francia 1992) Con Luna Senz Luc Thuillier Regia di Miguel Courtois (prima visione tv) (930714)
22.40 TG 5. Notiziario (7296288) | 20.00 THE LION TROPHY SHOW. Gioco Conduce Emily De Cesare (64373)
20.25 TELEGIORNALE LA VOCE DI MONTANELLI. (7071424)
20.35 AMANTI. Film drammatico (USA 1985) Con Jane Seymour Tim Matheson Regia di Richard Lang (323424)
22.30 TELEGIORNALE. (9085) |
|--|---|---|--|---|--|---|

NOTTE

- | | | | | | | |
|--|---|---|---|--|--|---|
| 23.05 TG 1. (8219153)
23.20 PALLACANESTRO. Benetton Treviso Vittoria Istanbul (679375)
0.05 TG 1 NOTTE. (519318)
0.25 VIDEOSAPERE - ULISSE EFFETTO NOTTE. Documenti (43929)
0.55 SOTTOVOCE. Attualità (5763196)
1.10 IL FATTO. (Replica) (25275399)
1.15 I PRATELLI KARAMAZOV. Sceneggiato (Replica) (8311370)
2.10 CARONISSIMA 1989. (7211467)
3.40 TG 1 NOTTE. (Replica) (55414221)
3.45 GRANDI MOSTRE. (9734318) | 23.30 TG 2 - NOTTE. (4202)
24.00 VIDEOSAPERE - L'ALTRA EDICOLA LA CULTURA NEI GIORNALI. Attualità (76009)
0.15 IL COMMISSARIO KRESS. Telefilm (9642999)
1.00 SCI. Coppa del Mondo 90 m salto Combinata a squadre (8945221)
1.30 APPUNTAMENTO AL CINEMA. (5476196)
1.35 SANREMO COMPILATION. Programma musicale (1059660)
2.05 PROVE TECNICHE DI TRASMISSIONE. (60301931) | 0.30 TG 3 NUOVO GIORNO L'EDICOLA - TERZA. Telegiornale (8948318)
1.00 FIORIBORARIO. (2452009)
1.45 BLOB DI TUTTO DI PIU'. Videofilmamenti (2566973)
2.05 TG 3 - NUOVO GIORNO. Telegiornale (Replica) (8943863)
2.30 CHATEAUVAUX. (6172221)
4.20 CINEMA DI SORRENTO - TEDESCO. Speciale (8972298)
4.45 LA BOCCA CHE SOGNAVA. Film commedia (Germania 1957 b/n) (94775134) | 1.00 TG 4 - RASSEGNA STAMPA. Attualità (549047)
1.15 I JEFFERSON. Telefilm Con Mike Evans Isabel Sanford (5639467)
1.45 TRE CUORI IN AFFITTO. Telefilm Con John Ritter (46747318)
2.20 SAMURAI. Telefilm (5195467)
3.10 LA DONNA ROMICA. Telefilm Con Lindsay Wagner (6799716)
4.00 L'AMANTE PURA. Film commedia (Francia 1958) Con Romy Schneider Alain Delon Regia di Pierre Gaspard Huit (94759195) | 0.40 ITALIA SPORT. (5601202)
1.40 SCARBI QUOTIDIANI. Attualità (Replica) (6896318)
2.00 STAR TREK THE NEXT GENERATION. Telefilm (Replica) (57686631)
3.00 SUPERBOY. (Replica) (8872641)
3.30 LA SIGNORA E IL FANTASMA. Telefilm (8882028)
4.00 MACGYVER. Telefilm Con Richard Dean Anderson (Replica) (5763999)
5.00 CNPS. Telefilm Con Erik Estrada (Replica) (71779405) | 23.10 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Talk show Conduce Maurizio Costanzo All-interno 24.00 TG 5 (5501288)
1.30 SCARBI QUOTIDIANI. Attualità (Replica) (116750061)
1.45 STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELL'INSISTENZA. (R) (7755991)
2.00 TG 5 EDICOLA. Con aggiornamenti alle 3.00 4.00 5.00 6.00 (8805079)
2.30 TARGET DIETRO LO SCHERMO. Attualità (Replica) (5763960)
3.30 A TUTTO VOLUME. (R) (5740738)
4.30 NONSOLOMODA. (R) (37612398) | 23.00 LE MILLE E UNA NOTTE DI TAPPETO VOLANTE. Varietà (25004)
23.00 MONTECARLO NUOVO GIORNO. Rubrica sportiva Conducono Marina Sbardella e Jacopo Savelli (7751466)
1.05 SCI NORDEK. Campionato del Mondo 10 km donne (545776)
2.05 CASA. COSA? Rubrica Conduce Claudio Lippi (Replica) (3563554)
3.05 EURONEWS. (4084172)
4.00 PRONVA D'ESAME UNIVERSITA' A DISTANZA. Attualità (12970080) |
|--|---|---|---|--|--|---|

Videomusic

Odeon

Tv Italia

Cinquestelle

Tele + 1

Tele + 3

GUIDA SHOWVIEW

- | | | | | | | |
|--|---|---|---|--|---|--|
| 12.00 COMPLEAKS. (25153)
13.00 IL FORMICARO. (391714)
14.15 IL COMANDO. Rubrica (116207)
16.00 ARRIVANO I MOSTRI. Video film (1468011)
17.30 CLIP TO CLIP. (105904)
17.30 CROSTINE. (89240)
18.10 ZONARTE. (929626)
19.25 PRURITI. (1533608)
19.30 VIGORNE. (356269)
19.45 IL FORMICARO. (169285)
20.00 THE MIB. (81576)
22.00 ANNE LENOX. Spettacolo (141172)
22.30 MOKA CHOC. (255795)
23.30 VIGORNE. (256820)
23.55 PRURITI. L'informazione. Conduce Stefania a cura di Smerandina (6206356)
24.00 METROPOLIS. Rubrica (R) (1130974) | 12.00 DICLASSE. (341191)
13.00 DANCE TELEVISION. Rubrica (495559)
13.30 MUSICA E SPETTACOLO. (432546)
14.00 INFORMAZIONI REGIONALI. (453375)
14.30 POMERIGGIO INSIEME. (7895153)
17.05 TIGGY ROSA. (534022)
17.45 ROSA TV. All-interno MARILENA (5376578)
18.00 INFORMAZIONI REGIONALI. (584462)
19.30 TIGGY ROSA. (831191)
20.30 I THROMBON DI FRA DIAVOLO. Film (890004)
22.30 TELESETTE SANREMO. (715172)
22.40 INFORMAZIONI REGIONALI. (1471338)
22.45 UN TOCCO DI CLASSICA. (Replica) (2196444) | 10.00 MUSICA E SPETTACOLO. Varietà (313462)
10.30 VIVIANA. TI (3118151)
10.00 TELEGIORNALE REGIONALI. (919298)
18.30 DICLASSE. (109462)
20.30 TIGGY ROSA. Striscia quotidiana d'informazione ne seggera (3217134)
20.50 FURIA BIANCA. Film azione (USA 1991) (4332917)
22.45 TELEGIORNALE REGIONALI. (880982)
23.00 TELESETTE SANREMO. Rubrica (215375)
23.25 DANCE TELEVISION. Rubrica musicale
23.55 CONVIENE FAR BENE L'AMORE. Varietà (21254849) | 14.00 INFORMAZIONI REGIONALI. (45333)
14.30 POMERIGGIO INSIEME. (956982)
16.15 STARLANDIA. Contenitore (547894)
17.00 AUTOREVENSE LIGHT. Musicale (694627)
17.15 DICLASSE. (321811)
18.15 DANCE TELEVISION. Musicale (880385)
18.45 PIACCERE ITALIA. Rubrica (747998)
19.30 INFORMAZIONI REGIONALI. (548495)
20.30 RANCI. (88062)
22.30 TELESETTE SANREMO. Servizi e corista alla Festival della canzone La Italia (729171)
22.45 INFORMAZIONI REGIONALI. (21938011) | 11.00 UNFANTASMA PER ANIMO. Film commedia (USA 1990) (621424)
12.45 I NEWS. (484375)
13.00 IL CLUB DEI 30. Film giallo (GB 1985 b/n) (329356)
15.00 VADIGNO IN ITALIA. Film drammatico (Italia) Francia (1983 b/n) (96817)
17.00 TELEPIU' BANANA. (652530)
19.00 GUMMEL. Film azione (USA 1993) (454375)
21.00 DRAGON LA STORIA DI BRUCE LEE. Film biografico (USA 1993) (880320)
23.10 POINT BREAK. Film azione (USA 1991) (252985)
1.20 CRIMINI VIVENTE 2. Film horror (65270801) | 11.00 AVANTI C'E POSTO. Film commedia (397948)
13.00 AVANTI C'E POSTO. Film commedia (283424)
15.00 AVANTI C'E POSTO. Film commedia (953085)
17.00 AVANTI C'E POSTO. Film commedia 2 (10476998)
18.00 AVANTI C'E POSTO. Film commedia (42944)
21.00 AVANTI C'E POSTO. Film commedia (974578)
23.00 AVANTI C'E POSTO. Film commedia (954114)
1.00 AVANTI C'E POSTO. Film commedia (8509991) | Per registrare il vostro programma Tv di oggi numer. ShowView stampa accanto al programma che volete registrare sul programma ShowView. Lasciate il numero ShowView sul vostro deorsatore e il proprio griglia verrà automaticamente registrato all'ora indicata. Per informazioni al servizio clienti ShowView al telefono 02/21 07 30. ShowView è un marchio della Gem-Sir Development Corporation (C) 1994 Gem-Sir Development Corp. Tutti i diritti sono riservati. CANALI SHOWVIEW 001 Raiuno 002 Rai due 003 Rai tre 004 Rete 4 005 Canale 5 006 Italia 1 007 Tmc 008 Telemontecarlo 009 Cinque stelle 010 Odeon 011 Tele + 012 Tele + 013 Tele + 014 Tele + 015 Tele + 016 Tele + 017 Tele + 018 Tele + 019 Tele + 020 Tele + 021 Tele + 022 Tele + 023 Tele + 024 Tele + 025 Tele + 026 Tele + 027 Tele + 028 Tele + 029 Tele + 030 Tele + 031 Tele + 032 Tele + 033 Tele + 034 Tele + 035 Tele + 036 Tele + 037 Tele + 038 Tele + 039 Tele + 040 Tele + 041 Tele + 042 Tele + 043 Tele + 044 Tele + 045 Tele + 046 Tele + 047 Tele + 048 Tele + 049 Tele + 050 Tele + 051 Tele + 052 Tele + 053 Tele + 054 Tele + 055 Tele + 056 Tele + 057 Tele + 058 Tele + 059 Tele + 060 Tele + 061 Tele + 062 Tele + 063 Tele + 064 Tele + 065 Tele + 066 Tele + 067 Tele + 068 Tele + 069 Tele + 070 Tele + 071 Tele + 072 Tele + 073 Tele + 074 Tele + 075 Tele + 076 Tele + 077 Tele + 078 Tele + 079 Tele + 080 Tele + 081 Tele + 082 Tele + 083 Tele + 084 Tele + 085 Tele + 086 Tele + 087 Tele + 088 Tele + 089 Tele + 090 Tele + 091 Tele + 092 Tele + 093 Tele + 094 Tele + 095 Tele + 096 Tele + 097 Tele + 098 Tele + 099 Tele + 100 Tele + 101 Tele + 102 Tele + 103 Tele + 104 Tele + 105 Tele + 106 Tele + 107 Tele + 108 Tele + 109 Tele + 110 Tele + 111 Tele + 112 Tele + 113 Tele + 114 Tele + 115 Tele + 116 Tele + 117 Tele + 118 Tele + 119 Tele + 120 Tele + 121 Tele + 122 Tele + 123 Tele + 124 Tele + 125 Tele + 126 Tele + 127 Tele + 128 Tele + 129 Tele + 130 Tele + 131 Tele + 132 Tele + 133 Tele + 134 Tele + 135 Tele + 136 Tele + 137 Tele + 138 Tele + 139 Tele + 140 Tele + 141 Tele + 142 Tele + 143 Tele + 144 Tele + 145 Tele + 146 Tele + 147 Tele + 148 Tele + 149 Tele + 150 Tele + 151 Tele + 152 Tele + 153 Tele + 154 Tele + 155 Tele + 156 Tele + 157 Tele + 158 Tele + 159 Tele + 160 Tele + 161 Tele + 162 Tele + 163 Tele + 164 Tele + 165 Tele + 166 Tele + 167 Tele + 168 Tele + 169 Tele + 170 Tele + 171 Tele + 172 Tele + 173 Tele + 174 Tele + 175 Tele + 176 Tele + 177 Tele + 178 Tele + 179 Tele + 180 Tele + 181 Tele + 182 Tele + 183 Tele + 184 Tele + 185 Tele + 186 Tele + 187 Tele + 188 Tele + 189 Tele + 190 Tele + 191 Tele + 192 Tele + 193 Tele + 194 Tele + 195 Tele + 196 Tele + 197 Tele + 198 Tele + 199 Tele + 200 Tele + 201 Tele + 202 Tele + 203 Tele + 204 Tele + 205 Tele + 206 Tele + 207 Tele + 208 Tele + 209 Tele + 210 Tele + 211 Tele + 212 Tele + 213 Tele + 214 Tele + 215 Tele + 216 Tele + 217 Tele + 218 Tele + 219 Tele + 220 Tele + 221 Tele + 222 Tele + 223 Tele + 224 Tele + 225 Tele + 226 Tele + 227 Tele + 228 Tele + 229 Tele + 230 Tele + 231 Tele + 232 Tele + 233 Tele + 234 Tele + 235 Tele + 236 Tele + 237 Tele + 238 Tele + 239 Tele + 240 Tele + 241 Tele + 242 Tele + 243 Tele + 244 Tele + 245 Tele + 246 Tele + 247 Tele + 248 Tele + 249 Tele + 250 Tele + 251 Tele + 252 Tele + 253 Tele + 254 Tele + 255 Tele + 256 Tele + 257 Tele + 258 Tele + 259 Tele + 260 Tele + 261 Tele + 262 Tele + 263 Tele + 264 Tele + 265 Tele + 266 Tele + 267 Tele + 268 Tele + 269 Tele + 270 Tele + 271 Tele + 272 Tele + 273 Tele + 274 Tele + 275 Tele + 276 Tele + 277 Tele + 278 Tele + 279 Tele + 280 Tele + 281 Tele + 282 Tele + 283 Tele + 284 Tele + 285 Tele + 286 Tele + 287 Tele + 288 Tele + 289 Tele + 290 Tele + 291 Tele + 292 Tele + 293 Tele + 294 Tele + 295 Tele + 296 Tele + 297 Tele + 298 Tele + 299 Tele + 300 Tele + 301 Tele + 302 Tele + 303 Tele + 304 Tele + 305 Tele + 306 Tele + 307 Tele + 308 Tele + 309 Tele + 310 Tele + 311 Tele + 312 Tele + 313 Tele + 314 Tele + 315 Tele + 316 Tele + 317 Tele + 318 Tele + 319 Tele + 320 Tele + 321 Tele + 322 Tele + 323 Tele + 324 Tele + 325 Tele + 326 Tele + 327 Tele + 328 Tele + 329 Tele + 330 Tele + 331 Tele + 332 Tele + 333 Tele + 334 Tele + 335 Tele + 336 Tele + 337 Tele + 338 Tele + 339 Tele + 340 Tele + 341 Tele + 342 Tele + 343 Tele + 344 Tele + 345 Tele + 346 Tele + 347 Tele + 348 Tele + 349 Tele + 350 Tele + 351 Tele + 352 Tele + 353 Tele + 354 Tele + 355 Tele + 356 Tele + 357 Tele + 358 Tele + 359 Tele + 360 Tele + 361 Tele + 362 Tele + 363 Tele + 364 Tele + 365 Tele + 366 Tele + 367 Tele + 368 Tele + 369 Tele + 370 Tele + 371 Tele + 372 Tele + 373 Tele + 374 Tele + 375 Tele + 376 Tele + 377 Tele + 378 Tele + 379 Tele + 380 Tele + 381 Tele + 382 Tele + 383 Tele + 384 Tele + 385 Tele + 386 Tele + 387 Tele + 388 Tele + 389 Tele + 390 Tele + 391 Tele + 392 Tele + 393 Tele + 394 Tele + 395 Tele + 396 Tele + 397 Tele + 398 Tele + 399 Tele + 400 Tele + 401 Tele + 402 Tele + 403 Tele + 404 Tele + 405 Tele + 406 Tele + 407 Tele + 408 Tele + 409 Tele + 410 Tele + 411 Tele + 412 Tele + 413 Tele + 414 Tele + 415 Tele + 416 Tele + 417 Tele + 418 Tele + 419 Tele + 420 Tele + 421 Tele + 422 Tele + 423 Tele + 424 Tele + 425 Tele + 426 Tele + 427 Tele + 428 Tele + 429 Tele + 430 Tele + 431 Tele + 432 Tele + 433 Tele + 434 Tele + 435 Tele + 436 Tele + 437 Tele + 438 Tele + 439 Tele + 440 Tele + 441 Tele + 442 Tele + 443 Tele + 444 Tele + 445 Tele + 446 Tele + 447 Tele + 448 Tele + 449 Tele + 450 Tele + 451 Tele + 452 Tele + 453 Tele + 454 Tele + 455 Tele + 456 Tele + 457 Tele + 458 Tele + 459 Tele + 460 Tele + 461 Tele + 462 Tele + 463 Tele + 464 Tele + 465 Tele + 466 Tele + 467 Tele + 468 Tele + 469 Tele + 470 Tele + 471 Tele + 472 Tele + 473 Tele + 474 Tele + 475 Tele + 476 Tele + 477 Tele + 478 Tele + 479 Tele + 480 Tele + 481 Tele + 482 Tele + 483 Tele + 484 Tele + 485 Tele + 486 Tele + 487 Tele + 488 Tele + 489 Tele + 490 Tele + 491 Tele + 492 Tele + 493 Tele + 494 Tele + 495 Tele + 496 Tele + 497 Tele + 498 Tele + 499 Tele + 500 Tele + 501 Tele + 502 Tele + 503 Tele + 504 Tele + 505 Tele + 506 Tele + 507 Tele + 508 Tele + 509 Tele + 510 Tele + 511 Tele + 512 Tele + 513 Tele + 514 Tele + 515 Tele + 516 Tele + 517 Tele + 518 Tele + 519 Tele + 520 |
|--|---|---|---|--|---|--|

Sport in tv

SCI Cerimonia da Bormio Raitre ore 15 30
CICLISMO Tirreno-Adriatico Raitre ore 16 00
CALCIO Juventus-Eintracht Francoforte Raiuno Tnc ore 18 00
CALCIO Borussia Dortmund-Lazio Raidue ore 19 40
CALCIO Odense-Parma Tele+ 2 ore 20 00

ELZEVIRO

Le frontiere del calcio non hanno confini

FILIPPO BIANCHI

C' È UN CLAMOROSO scivolone del professor Mi- glio che i suoi avversari hanno lasciato passare del tutto inosservato. E cioè che fine avrebbe fatto il calcio italiano se fosse prevalsa l'idea delle tre repubbliche indipendenti Padania, Etruria e non meglio identificata Sud. Avremmo a quel punto dovuto allestire tre squadre nazionali? Ma cosa avrebbe mai combinato la Nazionale «Padana» al Mundial dell'82 orfana - per citare solo gli «etruschi» - di Antognoni, Altobelli, Tardelli, Graziani, Conti, Rossi, oltre che del «tripolino» Gentile? Mi- glio non l'ha capito, ma in realtà i grandi Stati nazionali europei si sono formati proprio per vincere i campionati mondiali di calcio. Questa generale balkanizzazione quest'ansia di «pulizia etnica» oltre a causare le tre sciagure che sappiamo calcisticamente non giova. L'Inghilterra, come sempre maestra insegna.

Da quasi un trentennio i leggendari «bianchi» che furono di Sir Alf Ramsey non vincono nemmeno al totocalcio. Né a dire il vero in campo internazionale vinsero molto prima dell'indimenticato 1966. I peggiori nemici degli inglesi sono loro stessi e anche le prime vittime della loro proverbiale arroganza. Che li porta all'assurdo di schierare ben quattro nazionali (Inghilterra, Scozia, Ulster, Galles), laddove ne basterebbe una. L'invincibile Liverpool fine anni Settanta era enormemente più forte della corrispettiva Nazionale inglese proprio perché schierava gli «stranieri britannici»: l'irlandese Heighway, il gallese Toshack, lo scozzese Dalgleish. Venne poi l'era dei Nottingham Forest poi ancora del Liverpool poi dell'Aston Villa. E vennero altri gallese, scozzesi e irlandesi illustri: da Rush a Souness a Whelan. E vi siete mai chiesti che cosa sarebbe successo alla magnifica nazionale del '66 quella dei leggendari fratelli Charlton dell'impenetrabile Banks del perfido Stiles, dell'elegante Moore dell'imprevedibile Peters se avesse potuto schierare il nord-irlandese George Best, uno dei più grandi calciatori di tutti i tempi? O il poderoso scozzese Johnstone? La presunzione non paga nemmeno i maestri. Unire bisogna, non dividere almeno nei football. Eppure.

E PPURE questo schema queste constatazioni di geo-politica calcistica sono troppo semplici per essere vere. L'attuale nazionale ucraina non conosce particolari splendori ma non erano forse tutti ucraini i trasferiti in blocco dalla Dinamo Kiev i nazionali sovietici dei tempi di Oleg Blochin? In ogni tipo di competizione non si può trascurare un elemento tanto importante quanto l'appartenenza che è tanto più forte man mano che si avvicina all'uscita di casa. Il grande Stato federale suscita un senso di appartenenza certamente più debole del campione. E la quintessenza di tutto ciò è la «contrada» che i senesi conoscono fin troppo bene. Per questo la squadra moldava si mostra poi capace di imprese quali nessuno avrebbe sospettato. Ma c'è di più nei sorprendenti successi di queste piccole nazionali e cioè la molla del benessere materiale che muove i destini degli uomini più di qualunque altra. Ma della quale per qualche malinteso può essere raramente parlato. Ed è una molla più nobile di quanto si creda. Nell'ultima intervista della sua vita John Lennon raccontava che cosa l'avesse indotto a intraprendere la carriera di musicista: «Vedevo i film di Elvis Presley con le ragazzine che impazzivano per lui, le belle macchine, gli alberghi di lusso. E pensavo: «quello sì che è un bel lavoro». È anche da questo fortissimo e legittimo desiderio di progresso sociale che è nato il più gigantesco fenomeno musicale di questo secolo. Ogni partita della nazionale per i giocatori moldavi è anche un grande spot pubblicitario per farsi notare dai club europei e un'occasione per vivere qualche giorno negli alberghi di lusso e per raggranellare due soldi di più. Questo nobilissimo motivo non è il più alto delle appartenenze. Si ricordano le piccole nuove nazionali assai determinate e temibili.

COPPA UEFA. Ritorno dei quarti di finale: oggi scendono in campo le tre squadre italiane



Pierluigi Casiraghi, attaccante della Lazio; a destra Michail Gorbaciov; in basso Gianfranco Zola

Juventus, quasi un galà aspettando l'Eintracht Gorbaciov ospite d'onore

DALLA NOSTRA REDAZIONE
MICHELE RUBINO

■ TORINO. Eurocuppa e campionato nazionale e Baggio (in scadenza di contratto), Gorbaciov e Agnelli, di tutto un po' a Torino in questa vigilia di Juventus-Eintracht, parte seconda dei quarti di Coppa Uefa. Si riparte dal pareggio di Francoforte reti di Marocchi e del polacco Furtek. Vista dall'esterno la marcia trionfale della Juventus - ma una stecca tra Coppa Italia (Lazio) e campionato (Foggia) - ha un solo nemico: la deconcentrazione. Ma vista dall'interno sembra una speranza remota per gli avversari Luppi - ormai promosso da Bettiga anche per la prossima stagione - allettato ha già preso le opportune contromisure e manda a dire che «la Juventus (deconcentrata) non lo è mai stata in questa stagione neppure nella sconfitta provocata da altri motivi». Quali non è dato sapere. Se non altro per non fare «torto» ai tedeschi, tutt'altro che in disarmonia e rimpallizzati dal convincente pareggio di sabato scorso in Bundesliga contro la capolista Borussia Dortmund.

Contro l'Eintracht, il tecnico maregginiano punta soprattutto sulla rotazione (obbligata e non) che fa filtrare sprigioni di trovate ambiziose e motivazioni personali. Una sorta di dodicesimo uomo in campo giocato tutto in chiave psicologica. In proposito l'assenza dello squalificato Carena rilancia il borsino di Fusi, mentre l'infortunio di Paulo Sousa rimette in corsa Marocchi senza creare sovrappiù per una maglia a centrocampo grazie allo spostamento di Deschamps ormai pedana inamovibile. In avanti si ripropone il tridente anti-Foggia, mentre non c'è traccia della presunta «querelle» tra Gianlucci e Codino. In effetti l'attrattiva di dominio pubblico rimane il rinnovo contrattuale di Baggio. Ormai è evidente che le parti stanno affrontando il problema come fosse una partita a scacchi. A Natale il vice presidente Bettiga «aprirà con una mossa a sorpresa che escludeva un contratto a peso d'oro. Alla contromossa peccata (e scontata) dell'altro seguì l'inevitabile retro marcia. L'argomento e ritorno di attualità domenica scorsa. Ne ha parlato Umberto Agnelli in persona ed ha confermato quanto sopra con il bilancio in sofferenza. I nazionista di riferimento non può permettersi follie e neppure per uno come il divino. Intanto nel braccio di ferro del «quanto» si è inserito il capitolo nazionale. Len Baggio ha sciolto ufficialmente la sua riserva: «non accetterò la prossima convocazione azzurra. In un sol giorno una rinuncia e una mancata stretta di mano quella con Michail Gorbaciov protagonista di un insolito fuoro programma. Lex presidente dell'Urss in visita a Torino si è recato a mezzogiorno accompagnato dall'Avvocato che ha fatto gli onori di casa, negli spogliatoi del Comunale per salutare i giocatori. Tutti presenti, meno Baggio ancora disteso sul lettino del massaggiatore. Delusione minima «di calcio capisco poco», ha detto Gorbaciov.

Juventus: Peruzzi, Ferrara, Tomcellini, Fusi, Kohler, Deschamps, Marocchi, Conte, Viali, Baggio, Ravanello.
Eintracht: Koepke, Briedewald, Wolf, Roth, Banz, Weber, Flick, Dikhaat, Furtek, Falkenmaier, Okoth.
Arbitro: Diaz Vega (Spagna).
Teve: di su Raiuno e Tele+ alle 17 55.

Lazio attorno a Casiraghi

La Lazio si gioca stasera, a Dortmund, contro il Borussia, la qualificazione per la semifinale di Coppa Uefa. E l'intera stagione. Nella gara d'andata, all'Olimpico, i romani vinsero per uno a zero grazie ad un'autorete di Freund.

DAL NOSTRO INVIATO
STEFANO BOLDRINI

■ DORTMUND. Una stagione in una partita. Il sogno o il fallimento. Prendere o lasciare oggi al «Westfalenstadion» di Dortmund dove la Lazio cerca un risultato buono per qualificarsi alle semifinali di Coppa Uefa, traguardo mai raggiunto nella sua storia quasi secolare (95 anni).

Quinta in campionato, dove la scoppola di Napoli ha consegnato l'ottava sconfitta e praticamente eliminata dalla Coppa Italia (se i giorni fa è stata battuta 1-0 dalla Juventus all'Olimpico) la Lazio zemaniana si aggrappa alla competizione europea per non fare fionto. Dopo tanti miliardi dopo tante promesse, dopo tante illusioni, la delusione sarebbe grande assai.

Cragnoth ha già confermato (sulla parola) Zeman ma una debacle totale non potrebbe evitare cattivi pensieri.

Tappa cruciale Dortmund città del Nord-Ovest della Germania non lontana dalla classica Colonia. La Lazio parte con un doppio vantaggio. Il primo è 1-1-0 ottenuto all'andata (autorete di Freund). Un buon risultato perché per scandirarlo i tedeschi dovranno segnare almeno due gol. Il secondo punto a favore per i romani è la scarsa forma che assiste di questi tempi al Borussia. La squadra di Ottmar Hitzfeld non riesce a svegliarsi dal letargo invernale. Muscoli e cervelli sono ancora intorpiditi. Dal giorno in cui il campionato tedesco è

ripartito il Borussia ha sbucolato il suo vantaggio in classifica e ora la leadership nella Bundesliga è seriamente minacciata dal baldanzoso Werder Brema appena un punto a favore del Dortmund. Sabato scorso i gialloneri hanno pareggiato in casa con l'Eintracht Francoforte avversario di Coppa della Juve 1-1 e match inguardabile.

Ma se il Borussia piange non può certo ridere la Lazio reduce dalla psicanalitica sconfitta di campionato in casa del Napoli. C'è in quel 2-3 che era alla fine del primo tempo un 2-0 tutta la Lazio zemaniana. Grandi slanci giocati affascinanti illusioni. Poi repentinamente la metamorfosi. Un'incredibile involuzione. Balbettò errore ammissibile. Il refrain ha scandito l'intera stagione biancazzurra: capace di passare dal 4-0 sul Milan allo 0-2 di Parma, dall'8-2 sulla Fiorentina al 2-3 con il Napoli. Una Lazio in computa o forse immatura una Lazio che su questo non ci sono dubbi non è mai capace di restare se stessa. Come leggere altrimenti questi sbalzi di umore nel corso di una sola partita?

Ed è questa l'incapacità di mantenere una dimensione che la vera incognita per la Lazio che si appresta a duellare con il Borussia.

Tecnicamente i romani sono su un piano. Tant'è che la capolista del campionato tedesco ci sembra meno dotata della squadra che occupa la quinta posizione nel torneo italiano. Però attenzione parliamo di tecnica e di gioco, non di carattere. Da questo punto di vista è più forte il Borussia che è vera squadra teutonica. Si spiega ma non si spezza cade e si rialza ma insomma dato per finito.

È anche squadra assai esperta con una internazionale indiscutibile. Lo chiamano anche l'italoborussia per celebrare gli antichi percorsi nel nostro torneo di ben cinque giocatori: Moeller, Julio Cesar, Sammer, Reuter e Riedle. Purtroppo per Hitzfeld e bene per la Lazio proprio il più dotato. L'ex juventino Andy Moeller è stato attaccato dall'influenza. Un febbrone da cavallo che lo ha colpito sabato notte. Hitzfeld spera nelle terapie ma certo anche dovesse farcela a recuperare il tedesco non sarà al massimo della forma. Altro punto a sfavore del Borussia sarà l'assenza di Zorc, una specie di Zorati germanico. Il capitano è squalificato. Sarà sostituito da Freund che all'andata con una pedata maledistra consegnò alla Lazio la vittoria. Tornerà ed è una buona notizia. Il

laterale Reinhardt e un pistone della fascia sinistra che conosce bene il suo mestiere.

La Lazio è in ansia per Signorini che si infortunò proprio nel match di andata, quasi sicuramente il più biancoazzurro partirà in panchina. Zeman può consolarsi con i forma straripante di Gignone Casiraghi sei gol nelle ultime due giornate di campionato. Il tecnico boemo anche nel catino del «Westfalenstadion» non rinuncerà al suo verbo. Lazio a tre punte in omaggio al 4-3-3.

Arbitro: Ungherese Vagner Esauriti: cinquantamila posti dello stadio di Dortmund. Una calda serata e la Lazio dovrà fare attenzione a non scottarsi. Uscire dall'Uefa sarà come bruciare un'intera stagione.

Borussia Dortmund: Klos, Reinhardt, Schmidt, Freund, Julio Cesar, Sammer, Reuter, Kutowski, Chapuisat, Moeller, Ricken, Riedle, De Beer, 13 Kree, 14 Arnold.
Lazio: Marchegiani, Negro, Chamot, Di Matteo, Bergodi, Cravero, Rambaudi, Fuser, Boksis, Writor, Casiraghi, 12 Orsi, 13 Bonomi, 14 Bacci, 15 Venturin, 16 Signori (Di Vaio).

Arbitro: Vagner (Ungheria).
Tv: Raidue, ore 19 40.

I gialloblù affrontano i danesi dell'Odense: ma la testa è all'Italia e al mercato

Parma «distratto» dal campionato

La squadra di Scala parte con il vantaggio della rete segnata al Tardini nella gara di andata. Ma il duello per lo scudetto sembra appassionare di più. Per l'anno prossimo si prepara la soluzione Stochkov?

DAL NOSTRO INVIATO
WALTER QUAGNELI

■ ODENSE. Il braccio di ferro per Figo è solo un ricordo. L'allora Juve e Parma riacquiescono rapporti se non proprio di amicizia di buon vicinato. Succede che Roberto Bettiga cerchi il direttore generale degli emiliani Pastorello che lo richiama dal ritiro danese. della formazione di Scala. Le due squadre sono attese da un tour de force di tre mesi che potrebbe anche mettere di fronte a ripetizione in Coppa Italia Uefa e campionato. Il contatto fra i due dirigenti non riguarda ovvia-

mente le slide incrociate ma la Nazionale. Pastorello e Bettiga vorrebbero coinvolgere Milan e Lazio in una sorta di fronte comune per sollecitare la Federazione e Sacchi ad essere un po' malleabili nei convocati delle quattro squadre per le partite di metà giugno degli azzurri con Svizzera e Germania. Il fine è molto mercantile: consentire ai club in questione di partecipare a tournee all'estero a pieno organico. I dirigenti di Parma e Juve hanno anche ripreso il discorso delle

assicurazioni «scudetto» che quest'anno ha visto coinvolti anche Milan e Sampdoria. Le società si sono alleate, sostituendosi al Lloyd inglese, sborsando un paio di miliardi a testa con un risparmio di almeno 500 milioni. Dalle assicurazioni al mercato, nel freddo danese si ascoltano voci. Una di queste dice che il Parma sarebbe pronto a girare il portogese Figo al Barcellona in cambio di Stochkov. Un ulteriore puntata della telefonata è la sua conclusione? Qualche settimana c'

vedremo. La vigilia della partita di ritorno dei quarti di Coppa Uefa trascorre più all'insegna dei commenti al campionato che al pensiero dell'Odense. In fondo la sfida con la Juve è elettrizzante. Scala è convinto che il rientro di Roberto Baggio possa dare molte soddisfazioni a Luppi, ma anche qualche grattacapo. «Con l'ingresso in squadra di Baggio», spiega l'allenatore emiliano, «potrebbe esserci anche il rischio di qualche squilibrio tattico. Con De Piero fuori, c'è un po' più di copertura. Oltre che una constatazione sembra una speranza. Scala parte anche di scennegate o simulazioni sempre più ricorrenti in campo. Domenica Benarivo ha sbagliato a protestare fino al cartello giallo, per un rigore non assegnatogli. Non hanno senso questi atteggiamenti anche se in fondo sono un poco comprensibili. Zola fa la difesa d'ufficio di Asprilla, cascatori. «Non so se Tino sia stato toccato o no da Zenga, ma una cosa è certa: quando salti un polmone il più delle volte perdi l'equilibrio e rischi di volare a terra. Poi c'è da ricordare che Zenga è uscito col piede destro molto alto» Zola (in gran forma) ovviamente aspetta una chiamata da Sacchi e la rinuncia all'azzurro di Baggio non può che avvantaggiarlo. «Con Roberto c'è una sana rivalità sportiva. Apprezzo l'onestà con cui ricorda che le sue condizioni non sono ancora ottimali per un match così importante».

È la partita con l'Odense? Scala ne parla poco proprio perché si è delle difficoltà dell'impegno. Non vuol drammatizzare e il 1-0 dell'andata e un vantaggio importante, sottintende, che però non è in tranquillità. I danesi attaccano un po' a testa bassa, col favore dell'ambiente amico. So che dovrò soffrire perché il maggior tass tecnico della mia squadra potrebbe essere contribuito dalla vigilia. La fiska dei danesi. Spero che il Parma abbia la capacità di non farsi mettere da noi negli ultimi 30 minuti perché passerebbe guai se Baggio non rispondesse colpo su colpo.

Lei, notare sa di avere alcuni giocatori in idilli a Firuzito Anzitutto Benarivo e Di Chiara in grado di proporre velocità sulle fasce. Più sempre pronto a saltare palloni a centro campo di distribuire i mezzi di fronte in avanti e Zola ha la scintilla di un'attacco. Ma c'è un altro scudetto avversario. Marco Asprilla, lo squalificato. Al suo posto Branca. Sull'altro fronte l'allenatore, Bank può contare sui meriti di una squallida. Il centrocampista Henningsen e di Schjoberg giocano in coppia. Odense (il club) è polacco. Il 1-1 arriva ormai abituato alle trasferte nordiche. Non sarà la ripetizione sotto zero di Brian Mittroff e compagni.

Odense: Hejls, Nedergaard, J. Hansen, M. Henningsen, Saggiid, Schjoberg, Melvang, C. Henningsen, Bisgaard, O. Hansen, Thorup.

Parma: Bucci, Benarivo, Di Chiara, Minotti, Apolloni, Cecchi, Pini, Baggio, Crippa, Zola, Benarivo.

Arbitro: Atanas Ouzonov (Bulgaria).
Tv: Raiuno e Tele+ alle 20.



I PROTAGONISTI. Il turno di campionato ha proposto «stelle» che sembravano smarrite...

Lentini e Dell'Anno: storie parallele di promesse rinate

DARIO CEDERELLI

MILANO Non c'è da stupirsi: succede nella vita, figuriamoci nel calcio dove il successo di un giocatore è più effimero della quotazione della lira. Uno è bravo, strapagato, un idolo della curva. Titoli a nove colonne, interviste a pioggia, televisioni che fanno pugni per inserirlo nei loro programmi. Come era tenero, da piccolo, con quei boccioni blondi. Come era magro, con quelle due gambette, nella sua prima partita. Ai bordi del campo, poveroso e con le natiche di gesso tracciate a mano, ci sono anche i genitori che battono le mani.

Non sempre fila tutto liscio. Un po' come è successo a Gigi Lentini e Francesco Dell'anno, due giocatori con storie profondamente diverse ma segnate entrambe dagli schiaffi della sfortuna. Nel caso di Lentini, conteso per cifre astronomiche (tal da fargli guadagnare l'appellativo di «mister 65 miliardi») il suo successo è perfino imitabile. Troppo rapido, troppo celebrato, troppo insomma. Al punto che, dopo il famoso incidente con la Porsche, tutta la popolarità acquisita gli si rovescia addosso con una cattivella insolita. Quasi a dire: «ben ti sta, principino con l'orecchino. Volevi la fuoristrada? Volevi la bella vita, le donne e le discoteche? Bene, eccoti servito». Anche nella vita di Dell'anno, quando è a Roma con la Lazio, c'è una parentesi strana con una coda di pettegolezzi esagerati: notti brave, donne a go-go, e tutto quanto fa spettacolo.

Domenica scorsa Lentini e Dell'anno sono emersi dal loro lungo black out. Il milanista disputando un ottimo primo tempo (assisti per il gol di Simone), l'intensa firmando addirittura la rete della vittoria con il Bari. Dal 23 agosto (Coppa Italia, Lodigiani-Inter) Dell'anno non giocava. «Avevo la schiena a pezzi». A tal punto che, a casa, doveva camminare a quattro zampe, come un cane. Di notte sempre sveglio, a guardare il soffitto. I medici? Mah, ne ho cambiati un milione. Non capivano da dove veniva questo maledetto dolore che partiva dalla schiena per arrivare al gluteo. Giocare alla fine non m'intereverebbe più. Volevo guarire, ma per non aver più male. Era troppo forte. Pensavo al peggio, a una brutta

malattia. La mia salvezza ha un nome: si chiama Germano e fa il fisioterapista a Pavia. Grazie a lui e alle sue mani ho cominciato a star meglio. Sono anche andato a Cesenatico dove mi sono sottoposto a un lavoro intensivo di otto ore al giorno. 2 con la bici, due in piscina, due a correre e due in palestra. Dopo tre settimane ero a posto.

Dell'anno è scettico sul suo futuro. «Con Moratti non ho ancora parlato. Il mio contratto è valido fino al '97 ma non posso restare a dispetto dei santi. Se vogliono mandarmi via, ci si può metter d'accordo. Mi piacerebbe però avere qualche chance. Con Bagnoli, purtroppo, ci sono state delle incomprensioni tecnico-tattiche. Con Bianchi invece ci intendiamo bene. Le chiacchiere sul mio conto? Non so, a Roma qualcuno ha messo in giro queste voci su di me. Io sono un tipo tranquillo, senza mattane. Mi piace stare in famiglia, vivere come tanti. Ma forse sono sfortunato: già a Roma per un anno sono rimasto ad allenarmi da solo sulla spiaggia. Dovevo passare alla Lazio ma poi l'affare era sfumato. Dopo mi hanno parcheggiato all'Arezzo fino a quando Marotini mi ha portato a Udine. Ho giocato bene, a Udine. Ogni tanto, quando ero con il morale a terra, mi riguardavo le cassette. Tanto brocco non potevo essere».

Anche Gigi Lentini fa scorrere a ritroso il film del suo piccolo calvario. «Non potevo continuare così. Ad un certo punto, d'accordo con la società, per due mesi non ho più fatto i ritiri. Dovevo disintossicarmi, finirli con queste angosce. D'inverno tra l'altro, non sono mai andato al massimo. Di solito esco in primavera. Perso per perso, ho seguito la mia inclinazione. Poi ho cominciato ad allenarmi in modo nuovo, nei cambi di velocità, in simulazioni di gioco. A poco a poco ho ripreso confidenza. Galbani è stato determinante un giorno mi ha preso da parte dicendomi di stare tranquillo, che prima o poi i risultati sarebbero arrivati. Capello invece ha insistito perché per due mesi staccassi la spina. Chi ha avuto ragione? Mah, io sono convinto che solo giocando si può ritrovare la condizione ideale. Comunque può darsi che abbia avuto ragione lui».



Il colombiano del Napoli Freddy Rincon

Serie B, il Perugia esonera Castagner Viviani al suo posto

Mario Castagner non è più l'allenatore del Perugia, il suo posto in panchina sarà preso dal «vice» Mauro Viviani. La formazione biancorossa domenica scorsa aveva perso a Palermo, attualmente è all'ottavo posto nel campionato di B con 36 punti. La società, nel comunicare l'esonero, ha rivolto «un sentito ringraziamento per la signorilità e la professionalità che ha sempre caratterizzato la sua collaborazione». Ecco il commento di Castagner: «Non voglio fare polemiche, anche se sono amareggiato. Ho cercato di fare quanto nelle mie possibilità, sono in pace con me stesso, prendo atto delle decisioni della società». Castagner era diventato allenatore del Perugia nel giugno del 1993.

Napoli s'accorge di Rincon

Finalmente il pubblico del Napoli inizia ad apprezzare il colombiano. Il centrocampista, contestato nella prima parte della stagione, domenica contro la Lazio ha segnato altre due reti. Ed è capocannoniere della squadra.

FRANCESCA DE LUOIA

NAPOLI Da quando il suo migliore amico Andreas Escobar è stato ammazzato dai «marcos» all'uscita di un ristorante, Freddy Rincon ha probabilmente capito che non sempre parlare di calcio è importante. Escobar era il terzino destro dell'America di Cali e della nazionale colombiana ad Usa '94, dove Rincon fu presentato come il nuovo Pelé, forse per spalancargli le porte dell'Europa dopo una stagione di un titolo nel Palmeiras. Ma la Colombia fu presto eliminata, Rincon restò in panchina ed Escobar, rientrato in patria dopo l'uscita di scena della sua nazionale al primo turno, venne ucciso. Di quella tragica storia Freddy non ha mai voluto parlare. E nemmeno di molte altre cose. Un carattere introverso. Almeno da quando è arrivato in Italia. Difficile

immaginare cosa gli passasse per la testa nei momenti più duri, per esempio le tante volte che il Napoli sembrava stesse per «tagliarlo». «Non sono un delantero» freddy tutti il giorno in cui la società annunciò un attaccante. Non si è mai inteso con Guerra e poco con Boskov, che lo elogia quando segna, ma sempre con l'aria di chi vorrebbe qualcosa in più. Ma dopo le critiche che gli sono piovute addosso per tutta la prima parte della stagione, adesso finalmente il giocatore colombiano sembra essere entrato nelle grazie dei tifosi partenopei. Quei stessi tifosi che fino a poche settimane fa chiedevano la sua testa. Oggi, invece Freddy Rincon è il capocannoniere del Napoli, con sette reti, molte delle quali pesanti. Come contro la La-

zio domenica scorsa un'undue memorabile, con il quale si è meritato gli applausi e le ovazioni le odi del pubblico. E forse anche il maggior rispetto dei compagni. E già, il rispetto. Tempo fa Rincon si lamentò per il cattivo rapporto con la città e qualcuno tirò fuori il razzismo. Rincon volle rettificare e probabilmente con ragione. La gente che chiamava Maradona «palla di lardo» e Carnevale «drogato» è la stessa che vorrebbe vedere Rincon «A villa Letimo a cogliere i pomodori», solo perché ha la pelle lucidissima e nera e il corpo di una pantera.

No, non era razzismo magari solo stupidità. A con dei pubblico mi hanno fatto piacere - racconta a bassa voce dopo il trionfo - e se mi vedete ancora con la faccia seria non è per polemica. È il mio carattere ma dentro sono felice. Più per il Napoli che per le mie due reti. A quella vittoria contro la Lazio ho sempre creduto. Così come credo nella salvezza».

Guadagna 600 milioni l'anno Rincon e si dice che i paghi direttamente il Parma società amica del Napoli dai tempi degli affari Tanzi-Ferlano ed ora per i buoni rapporti Gallo-Pastorello. Anche nell'incassare le rate per la compromessa del colombiano il Parma ha molta comprensione

mentre i brasiliani si lamentano dei ritardi. L'accordo sarebbe mettere comunque in mostra il giocatore per poi piazzarlo in Inghilterra o in Francia o in Spagna ma adesso potrebbe finire anche diversamente.

Di sicuro con i compagni Freddy ha legato pochissimo. Dalla bella casa di Posillipo esce solo per andare ad allenarsi. Borsoni in spalla e cuffiate nelle orecchie («la musica è ingorosoamente «salsa»). Con lui vivono la moglie e due figli piccoli e il suo unico amico vero è un tassista che si chiama Armandino. Pare che gli manchino le discoteche, ma qui a Napoli non è mai entrato neppure in un bar.

Chi è davvero Freddy Rincon il calcio italiano sta cominciando a scoprirlo adesso. Sicuramente non è un personaggio e neppure il nuovo Pelé. Anzi non è neanche certo che il Napoli potrà pagargli il ingaggio l'anno prossimo. «Io spero di restare anche se qui sembrava avessero già deciso di mandarmi via nonostante i gol - dice lui - intanto sono contento di giocare finalmente nel mio ruolo quello di centrocampista e di poter mettere la testa fuori casa e andare a scoprire questa città. Senza più paura di essere contestato». Perché quei fischi non erano per la sua pelle

Show di Maradona. Acqua in faccia al guardalinee

Diego Maradona, attuale allenatore del Racing, è stata espulso per aver gettato dell'acqua contro un guardalinee nell'incontro di campionato che la sua squadra ha pareggiato 0-0 con l'Independiente. Maradona ha spiegato che in questo modo voleva soltanto richiamare l'attenzione del guardalinee affinché fosse consentito di rientrare in campo a un suo giocatore, rimasto fuori campo per un leggero infortunio. «Volevo che il guardalinee mi ascoltasse - ha spiegato Maradona - Sembrava sordo. Così gli ho tirato appena un po' d'acqua». Ma il guardalinee non ha gradito l'improvvisa doccia e ha riferito l'accaduto all'arbitro, il quale ha estratto il cartellino rosso contro Maradona. L'ex campione si è quindi avvitato verso gli spogliatoi, assistito da un gruppetto di fotografi e poliziotti, continuando a voltarsi indietro e a insultare l'arbitro. In base al regolamento, ora Maradona dovrebbe recarsi presso la federazione argentina a spiegare il suo gesto. Ma ha già annunciato che non seguirà le regole - perché non ha intenzione di incontrare il presidente Growdon».



MILANO VIA F. CASATI, 32
Tel. (02) 6704810-844
Fax (02) 6704522
Telex 335257

L'Unità vacanze

L'AGENZIA DI VIAGGI DEL QUOTIDIANO

LA PASQUA IN SARDEGNA

MINIMO 25 PARTECIPANTI

La quota comprende: volo a/r, l'assistenza aeroportuale ad Alghero, la sistemazione in camere doppie in albergo a 3 stelle superiore, la pensione completa, tutte le visite previste dal programma un accompagnatore in Sardegna per tutta la durata del viaggio.

Partenza: da Milano il 13 aprile

Durata del viaggio: 6 giorni (5 notti)

Quota di partecipazione: L. 1.100.000

Itinerario: Milano/Alghero (Castelsardo-Costa Smeralda-Bosa-Lago di Temo Monte Minerva-Oriстано-Ghilarza-Tharros-Simino) Milano.

VIAGGIO IN VIETNAM

MINIMO 15 PARTECIPANTI

La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali, il visto consolare, i trasferimenti interni, la sistemazione in camere doppie in alberghi di prima categoria e nei migliori disponibili nelle località minori, la pensione completa in Vietnam, la prima colazione e un pranzo a Hong Kong, tutte le visite previste dal programma, l'assistenza di guide locali vietnamite e un accompagnatore dall'Italia.

Partenza: da Roma il 12 aprile, 26 giugno, 26 luglio, 3 agosto e 6 settembre

Trasporto con volo di linea

Durata del viaggio: 15 giorni (12 notti)

Quota di partecipazione: lire 5.200.000

Itinerario: Italia/Hong Kong-Ho Chi Minh Ville - Nha Trang Quy Nhon Hoi An Danang Hue Ha Long Hanoi Hong Kong/Italia

in collaborazione con 

IL PERÙ, LA COSTA, LA SIERRA E L'INTY RAYMI

MINIMO 15 PARTECIPANTI

La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali, i trasferimenti interni, la sistemazione in camere doppie in alberghi di prima categoria e seconda categoria superiore, la mezza pensione (due giorni con la prima colazione), tutte le visite previste dal programma, gli ingressi ai musei e alle aree archeologiche, l'assistenza di guide locali peruviane, un accompagnatore dall'Italia.

Partenza: da Milano e da Roma il 16 giugno

Trasporto con volo di linea

Durata del viaggio: 16 giorni (14 notti)

Quota di partecipazione: lire 4.680.000

Itinerario: Italia/Lima (via Amsterdam) - Trujillo Chiclayo Cusco (Fiesta Inty Raymi) Chinchero-Olanaytambo-Machu Picchu Cusco-Arequipa Nasca Paracas Lima/Italia

L'IRLANDA VERDE

MINIMO 25 PARTECIPANTI

La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali, la sistemazione in camere doppie in alberghi di categoria turistica superiore, la prima colazione irlandese e le cene in albergo, tutte le visite previste dal programma, l'assistenza di guide locali.

Irlandese un accompagnatore dall'Italia

Partenza: da Milano il 14 aprile

Trasporto con volo di linea

Durata del viaggio: 8 giorni (7 notti)

Quota di partecipazione: lire 1.870.000

Itinerario: Italia/Dubino Donegal Galway Connemara Tralee Kerry Limerick Shannon-Dubino/Italia

VIAGGIO IN CINA E MONGOLIA

MINIMO 15 PARTECIPANTI

La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali, il visto consolare, i trasferimenti interni, la sistemazione in camere doppie in alberghi di prima categoria e nei migliori disponibili nelle località minori, la sistemazione in yurtas a 4-5 posti, nella Prateria Mongola, la pensione completa, tutte le visite previste dal programma, l'assistenza di guide cinesi e mongole, un accompagnatore dall'Italia.

Trasporto con volo di linea

Partenza: da Milano e da Roma il 19 aprile, 24 giugno, 9 settembre

Durata del viaggio: 15 giorni (13 notti)

Quota di partecipazione: Aprile e giugno lire 3.650.000 - Settembre lire 3.810.000

Supplemento partenza da Bologna lire 250.000

Itinerario: Italia/Pechino Hohhot Prateria Mongola Datong

DALLA SIRIA A BAALBECK

MINIMO 15 PARTECIPANTI

La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali, i visti consolari, i trasferimenti interni, la sistemazione in camere doppie in alberghi di prima categoria (4 e 5 stelle), la mezza pensione con le cene in albergo, tutte le visite previste dal programma, l'assistenza di guide locali siriane e libanesi, un accompagnatore dall'Italia.

Partenza: da Roma il 2 giugno, 26 luglio, 25 agosto e 15 settembre

Trasporto con volo di linea

Durata del viaggio: 13 giorni (12 notti)

Quota di partecipazione: lire 3.720.000 - Supplemento partenza da Milano e Bologna lire 200.000

Itinerario: Italia/Damasco (Hama-Ebla-Apamea) - Aleppo (San Simeone-Ligari) - Latakia (Terzo-Krak del cavaliere) Homs (frontiera libanese) - Junieh (Damour Der El Qernas) - Beirut (Baalbeck-Anjar) - Damasco/Italia

VIAGGIO IN AUSTRALIA

MINIMO 20 PARTECIPANTI

La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali, il visto consolare, i trasferimenti interni, la sistemazione in camere doppie in alberghi a 4 e 5 stelle, la mezza pensione (tre giorni) in pensione completa, tutte le visite previste dal programma, l'ingresso ai parchi, l'assistenza di guide locali australiane, un accompagnatore dall'Italia.

Partenza: da Roma il 9 luglio

Trasporto con volo di linea

Durata del viaggio: 15 giorni (11 notti)

Quota di partecipazione: luglio lire 6.620.000

Itinerario: Italia/Denpasar Sydney Ayers Rock Alice Springs Darwin (Parco nazionale del Kakadu) (Fiume Adelaide) Cairns (Kuranda) Denpasar/Italia

SCI NORDICO. Mondiali: Smirnov oro

Impresa di Fauner
Il fondista argento
nell'inseguimento

LOWENZO MIRACLE

Silvio Fauner non ha tradito le attese nella quindicesima chilometro a tecnica libera del campionato del mondo in corso a Thunder Bay (Canada) si è reso protagonista di una straordinaria gara a inseguimento conquistando la medaglia d'argento, dietro al kazako Vladimir Smirnov, e battendo allo sprint il finlandese Jan Isometsa. La gara di ieri prevedeva partenze ad handicap in base ai risultati ottenuti nella 10 chilometri a tecnica classica di sabato gara nella quale Fauner si era piazzato quarto alle spalle di Smirnov del norvegese Daehlie e del finlandese Myllyla. Gli atleti hanno quindi preso il via in base ai distacchi registrati sabato. Smirnov è partito con un vantaggio di 17" su Daehlie e di 19" su Myllyla. I due atleti hanno immediatamente formato un'altra coppia che si è lanciata all'inseguimento del campione kazako. Dietro a loro Fauner non dava l'impressione di riuscire a recuperare il gap che lo separava dalle medaglie, e anzi vedeva diminuire costantemente il suo vantaggio nei confronti di Isometsa. Intorno al settimo chilometro il vantaggio di Smirnov sui suoi più immediati inseguitori era sceso a 8 secondi, mentre Fauner non era riuscito a ridurre il suo distacco sotto i 37 secondi di partenza.

scie imbevute di solventi sulle quali gli atleti passavano per liberare gli sci della neve accumulata evidentemente gli skimen italiani hanno indovinato il solvente giusto, visto che Fauner ha dato l'impressione di avere gli sci più veloci del lotto. Discorso opposto va fatto per Daehlie, crollato all'altezza del decimo chilometro dal secondo al quinto posto. Fauner e Isometsa hanno superato di slancio il norvegese e si sono portati su Myllyla che ha ceduto sull'ultima salita dell'anello di gara, posta a un chilometro dalla conclusione. Gli ultimi ottocento metri di Fauner hanno ricordato lo sprint con il quale il fondista di Sappada batté Daehlie nella staffetta olimpica di Lillehammer. Mentre davanti Smirnov andava ad aggiudicarsi la medaglia d'oro, l'azzurro e Isometsa hanno affrontato appaiati il ponte di legno posto a trecento metri dal traguardo e sono giunti insieme sul rettilineo finale. E, come a Lillehammer contro Daehlie, Fauner ha fatto valere la sua poderosa spinta con le braccia, ed è riuscito a mettere la punta dei suoi sci davanti a quelli del finlandese a soli otto secondi da Smirnov. Dopo la medaglia di bronzo di Manuela Di Centa nella 5 chilometri di domenica l'Italia sale quindi un'altra volta sul podio. E oggi saranno di nuovo le donne a scendere in gara, con la 10 chilometri a tecnica libera, combinata con la 5 chilometri di domenica. Manuela Di Centa è attesa a un'altra grande prestazione, ma anche Stefania Belmondo (8ª l'altro ieri) potrebbe giungere in zona medaglia. Ammesso che superi la depressione e decida di partire.

ATLETICA. Dopo i mondiali indoor: un bilancio della squadra italiana



Gennaro Di Napoli, unico oro azzurro a Barcellona

Due medaglie
Ma non c'è
una squadra

Una medaglia d'oro, con Di Napoli nei 3000, e una d'argento, nella 4 X 400: è questo il bilancio degli azzurri a Barcellona, ai Mondiali indoor, manifestazione snobbata da molti campioni per la mancanza di premi in denaro...

DAL NOSTRO INVIATO

MARGO VENTIMIGLIA

BARCELONA (Spagna). Finita una rassegna di sport internazionale, arriva sempre il momento del bilancio. E all'indomani dei mondiali indoor di atletica, l'operazione si rivela assai deludente per la squadra italiana. Di positivo ci sono soltanto due medaglie, troppo poco di fronte ai cospicui elementi negativi. I fatti dicono che al Pako Sant Jordi la maggioranza degli azzurri ha fatto solo da comparsa. E ad aggravare la situazione c'è una Federazione che si ostina a coltivare manie di grandezza, una Fidal che moltiplica tutto, poltrone incanichiate e programmi, meno l'unica cosa che conta veramente: gli atleti. Si aggiunge che delle due medaglie soltanto una quella d'oro vinta da Di Napoli nei 3000 metri, è di peso adeguato, essendo l'altra, l'argento della 4x400, giunta al termine di una gara dequale.

sibile, ma la storia dell'atletica si scrive pure in queste manifestazioni. Gennaio trova il tempo per una riflessione sul passato. Ho sempre detto che per almeno due anni, da quando mi sono fratturato il piede nel '92, non ho potuto rendere al massimo. Ma adesso aggiungo che in quel periodo anch'io ho commesso qualche errore. Ho sbagliato a presentarmi in gare dove non potevo essere competitivo. E i brutti risultati hanno finito col farmi calare nella considerazione generale. Comunque adesso è finita. Sto bene e punto sui 5000 dei mondiali estivi di Göteborg. Lì correrà anche Morceli? Se ci sarà tanto meglio. Staffetta arrabbiata. Qui manca poco che ci processino per aver vinto una medaglia. I ragazzi della 4x400 sono di cattivo umore. Hanno percepito nell'ana, e da qualche articolo di giornale, che il loro argento è stato classificato come la felice conseguenza di una competizione dai modesti contenuti tecnici. Il più arrabbiato è Andrea Nuti. «Si fa presto a scrivere certe cose - si sfoga -, ma l'atletica bisogna conoscerla. Se c'erano quattro nazioni presenti, e se il tempo non è stato eccezionale evidentemente significa che nessuno era in grado di far meglio. Il secondo posto non ce l'ha regalato nessuno». Mondiali in rosso. Anche dal giudizio complessivo sui mondiali emergono più ombre che luci. L'organizzazione talvolta approssimativa poteva pure essere prevenibile non essendo possibile aspettarsi la stessa meticolosità usata per le Olimpiadi. Ma a non convincere è proprio la formula di questi mondiali. Le defezioni annunciata o dell'ultimora sono state moltissime, con il risultato che varie gare hanno offerto uno spettacolo insufficiente. Il presidente della IAAF, Primo Nebiolo, attende il nulla osta del Cio per introdurre i premi in denaro nelle grandi manifestazioni dell'atletica. Lui spera di poter iniziare nel 1997, ed in effetti la questione non è più inattuale. I campioni sono sempre più attratti dagli ingaggi dei meeting, senza adeguate contropartite in campionato mondiali, a cominciare da quelli indoor, rischiano di trasformarsi in un contenitore vuoto.

SCI/FINALI DI BORMIO

Domani le discese libere
Annullata la vittoria
di Vitalini in Norvegia

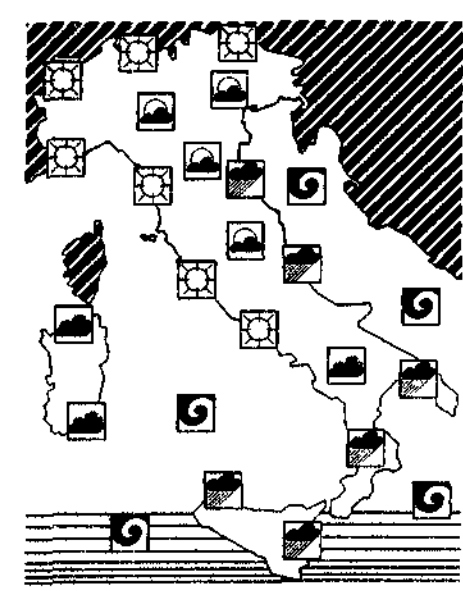
Cominciano domani, con le discese libere maschili e femminili, le finali della Coppa del Mondo di sci a Bormio. I primi 20 nelle classifiche delle varie discipline si contenderanno i trofei di specialità, e il titolo generale. A dire il vero alcune coppe sono già state assegnate. Tomba, tra gli uomini si è già aggiudicato la Coppa di slalom mentre tra le donne la statunitense Picabo Street ha già vinto quella di discesa. Ma soprattutto si vedrà se Alberto Tomba riuscirà finalmente ad aggiudicarsi la Coppa di cristallo sfuggitogli di mano già in due occasioni e che quest'anno sembra finalmente sul punto di assicurarsi. E se all'Italia riuscirà uno straordinario grande slalom con lo

stesso Tomba nella coppa di gigante, Ghedina per la discesa libera e Runggaldier nel superg. Maggiore incertezza in campo femminile, dove la svizzera Vreni Schneider ha un vantaggio di 35 punti sulla tedesca Katja Seizinger che sembra attraversare un opaco periodo di forma. Intanto il discesista Pietro Vitalini si è visto annullare la libera di Kvitfjell che si era aggiudicato sabato scorso. La giuria internazionale ha infatti accolto il reclamo statunitense, presentato in quanto meno dei due terzi degli iscritti avevano potuto prendere regolarmente la via. Ancora Vitalini l'atleta ha ben recuperato l'incidente nella seconda discesa di sabato, e potrebbe partecipare al supergigante di giovedì.

Volley, migliora il dirigente pestato
Ignoti i motivi, inchiesta federale

Sono fortemente migliorate le permangono gravi le condizioni del dirigente della squadra di pallavolo «Don Uva Volley» di Biadene, Ettore Sgura, di 35 anni, aggredito con pugni e calci la sera di sabato scorso al termine di un incontro con la «Judas Bar». Sgura, assistente addetto ai gruppi di riabilitazione dell'opera «Don Uva» ed accompagnatore della squadra che gioca in prima categoria, è attualmente ricoverato con riserva di prognosi nel reparto di Neurochirurgia dell'ospedale di Andria (Bari). A quanto si è appreso, il dirigente sportivo avrebbe cominciato a ricordare qualche cosa sulle modalità dell'aggressione e sarebbe stato ascoltato dagli inquirenti che indagano sull'accaduto. Sgura era stato trovato riverso sul pavimento dell'atrio della palestra della scuola media «Ferraris» di Biadene dove la partita era stata disputata a porte chiuse per motivi logistici e di sicurezza. La presidenza degli istituti «Don Uva», intanto, in accordo con la dirigenza del gruppo sportivo «Don Uva Volley», ha deciso di ritirare tutto le sue rappresentative dai rispettivi campionati di prima e terza divisione maschile, oltre a quella iscritta nel «Campionato ragazzi». L'episodio, afferma la società, «vanifica le finalità riabilitative e riabilitanti delle nostre squadre». Intanto la federazione italiana pallavolo ha aperto un'inchiesta sulla vicenda. In un comunicato, la Fipav annuncia infatti di avere incaricato i suoi organi periferici (comitato regionale pugliese e comitato provinciale di Bari) di mettere in atto tutte le opportune e necessarie disposizioni per accertare la verità dei fatti e lo svilupparsi degli eventi in occasione dell'aggressione.

CHE TEMPO FA




Weather icons and labels: SERENO, VARIABILE, COPERTO, PIOGGIA, TEMPORALE, NEBBIA, NEVE, MAREMOSSO.

Il Centro nazionale di meteorologia e climatologia aeronautica comunica le previsioni del tempo sull'Italia. SITUAZIONE sulle regioni centro-meridionali cielo nuvoloso o molto nuvoloso con precipitazioni sparse localmente temporalesche sul versante tirrenico e jonico. Le precipitazioni potranno essere nevose sui rilievi appenninici al di sopra dei 700 metri. Al nord condizioni di variabilità con schiarite più ampie sul settore occidentale ed annuvolamenti anche estesi sulla parte orientale, ove non si escludono locali precipitazioni. Nel corso del pomeriggio tendenza a graduale miglioramento ad iniziare dalle regioni nord-occidentali in estensione alla Toscana, alla Sardegna e successivamente alle altre regioni del versante tirrenico. TEMPERATURA: in generale diminuzione più sensibile sulle regioni nord-orientali. VENTI: da moderati a forti orientali sulle regioni joniche e su quelle adriatiche moderate settentrionali sul resto dell'Italia. Moderati settentrionali sulle restanti zone. MARI: agitati quelli meridionali molto mossi gli altri mari con moto ondo in graduale attenuazione a partire dai mari settentrionali.

Table with two sections: TEMPERATURE IN ITALIA and TEMPERATURE ALL'ESTERO. Lists temperatures for various Italian cities and international locations like Amsterdam, London, Madrid, etc.

Advertisement for L'Unità newspaper, including subscription rates and contact information for the publisher.



I registi che hanno fatto la storia
del cinema a sole 2.500 lire

MERCOLEDÌ LUCHINO VISCONTI



Da De Sica a Spielberg, da Truffaut a Kubrick, l'Unità pubblica la storia del cinema attraverso i ritratti di venticinque grandi registi. Una collana fondamentale per lo spettatore del grande e del piccolo schermo. Di ogni regista troverete: la filmografia, lo stile, la tecnica, i trucchi e i giudizi della critica. Scoprirete cosa c'è dietro ai grandi capolavori. Dal Gattopardo a Jurassic Park, da A qualcuno piace caldo ad Apocalypse Now. Mercoledì 15 marzo il libro su Luchino Visconti. **Giornale più libro a sole 2.500 lire.**

Inoltre, nella collana, troverete:

**STANLEY KUBRICK
SERGIO LEONE
ROBERT ALTMAN
PIER PAOLO PASOLINI
WALT DISNEY
ROBERTO ROSSELLINI
ORSON WELLES
MICHELANGELO ANTONIONI
FRANÇOIS TRUFFAUT
STEVEN SPIELBERG
AKIRA KUROSAWA
FRANK CAPRA
JOHN FORD
MARTIN SCORSESE
FRATELLI MARX
LUIS BUÑUEL
FRANCIS FORD COPPOLA
SERGEJ EJZENSTEJN**

l'Unità